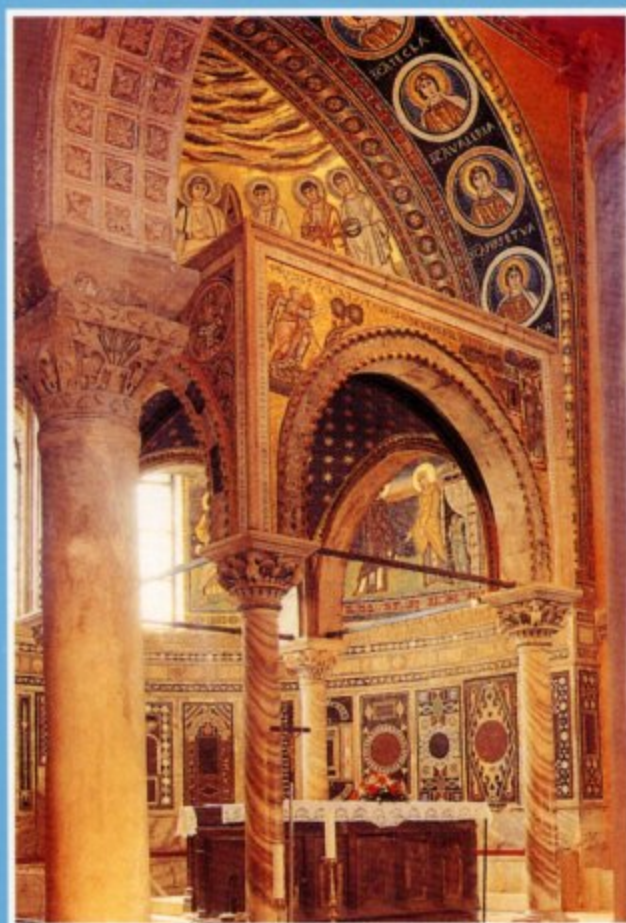


COLLANA DEGLI ATTI
CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO
N. 24

GABRIELLA BERNARDI

I MOSAICI DELLA BASILICA EUFRASIANA DI PARENZO

DOCUMENTI PER LA STORIA DEI RESTAURI (1862-1916)



UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

ROVIGNO - TRIESTE 2005

**COLLANA DEGLI ATTI
CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO
N. 24**

GABRIELLA BERNARDI

I MOSAICI DELLA BASILICA EUFRASIANA DI PARENZO

DOCUMENTI PER LA STORIA DEI RESTAURI (1862-1916)



**UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE**

ROVIGNO - TRIESTE 2006

CENTRO DI RICERCHE STORICHE - ROVIGNO
UNIONE ITALIANA - FIUME
UNIVERSITÀ POPOLARE DI TRIESTE

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Piazza Matteotti 13, Rovigno (Croazia), tel. (052) 811-133, fax (052) 815-786

Internet: www.crsrv.org *e-mail:* info@crsrv.org

COMITATO DI REDAZIONE

† ARDUINO AGNELLI, Trieste	EGIDIO IVETIC, Rovigno
† ELIO APIH, Trieste	LUCIANO LAGO, Trieste
MARINO BUDICIN, Rovigno	ANTONIO PAULETICH, Rovigno
GIULIO CERVANI, Trieste	ALESSIO RADOSSI, Rovigno
FRANCO CREVATIN, Trieste	GIOVANNI RADOSSI, Rovigno
GIUSEPPE CUSCITO, Trieste	FULVIO SALIMBENI
ANITA FORLANI, Dignano	

REDATTORE

MARINO BUDICIN, Rovigno

DIRETTORI RESPONSABILI

LUCIANO LAGO, Trieste

GIOVANNI RADOSSI, Rovigno

Finito di stampare
da Mosetti Tecniche Grafiche s.n.c.
nel mese di maggio
dell'anno duemilasei

*A Wendy
mosaico di culture*



Veduta d'insieme dell'interno della basilica eufrasiana di Parenzo



Veduta d'insieme dell'interno della basilica eufrasiana di Parenzo

INDICE

Prefazione	
<i>Antonio Iacobini</i>	p. 7
L'Eufrasiana di Parenzo	11
<i>Giuseppe Cuscito</i>	
Mosaici e documenti d'archivio: un'introduzione	21
Storia dei restauri	27
Tecniche e materiali	45
Osservazioni sui mosaici absidali	53
Documenti	91
Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche	321
Biografie	355
Addenda	363
Bibliografia	365
Indice dei nomi	373
Indice dei luoghi e delle opere	378
Indice iconografico	382
Referenze fotografiche	384

PREFAZIONE

Ricordo ancora nitidamente (era una bella mattina di giugno del 1995) il giorno in cui Gabriella Bernardi discusse a Urbino la sua tesi di laurea sui mosaici di S. Giusto a Trieste, una delle testimonianze più preziose di quella *koinè* pittorica bizantina che, al principio del XII secolo, coinvolge Venezia e l'Alto Adriatico. L'anno precedente avevo convinto la giovane e riluttante allieva ad affrontare - vista la sua familiarità con la lingua tedesca - un tema diverso da quello che si attendeva, a metà strada tra la storia dell'arte e la storia della conservazione, un tema dai contorni in verità un po' sfuggenti e i cui risultati apparivano solo in parte prevedibili: si trattava di studiare la decorazione delle due absidi della cattedrale triestina non tanto con un approccio di tipo storico-stilistico, ma andando piuttosto a scavare negli archivi, alla ricerca di documenti utili a far luce sulle loro vicende dal punto di vista del restauro. Proponevo alla laureanda di indagare, per dir così, non la storia dell'opera *prima* ma *dopo* la sua realizzazione, per cercare di comprendere meglio in che modo essa avesse attraversato i secoli giungendo sino a noi. Seguendo questa via, mi auguravo che, nella prospettiva della "lunga durata", tanti elementi problematici di quei mosaici avrebbero forse potuto trovare un più plausibile inquadramento, consentendo di mettere a punto un'"edizione critica" del monumento.

Si era a conoscenza che i mosaici avevano subito nel tempo manomissioni, riparazioni, reintegrazioni - le ultime all'indomani della seconda guerra mondiale -, ma le tappe più antiche e le modalità tecniche di questi interventi attendevano di essere organicamente studiate. Inoltre, occorreva fare chiarezza, caso per caso, su quante di tali imprese fossero state solamente auspiccate, rimanendo a livello di semplici progetti, e quante invece si fossero tradotte in effettive operazioni di restauro. Bisognava insomma rimboccarsi le maniche e calarsi concretamente in quell'imprevedibile avventura che è ogni autentica indagine d'archivio, affrontare ingenti quantità di carte da leggere e mettere in ordine, ricavarne date, nomi e fatti, verificarne l'attendibilità, e, infine, calcolare anche il rischio - e la delusione - di dover constatare eventuali perdite. Pur consapevole di tutto ciò, Gabriella Bernardi si accinse con entusiasmo a

“tuffarsi” nelle profondità degli archivi (a Trieste e soprattutto a Vienna) e questa attitudine allo scandaglio dei documenti è poi divenuta una delle caratteristiche della sua attuale specialità di studiosa.

Nello stesso anno della sua laurea, Gabriella Bernardi partecipò, parlando di S. Giusto, al III Colloquio dell'allora neonata Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM), di cui divenne subito uno dei soci più attivi, ritagliandosi un terreno d'indagine proprio nell'ambito delle ricerche documentarie. Dopo Trieste, fu la volta dei mosaici trecenteschi del Duomo di Messina, sfigurati dai restauri che subirono dopo i numerosi terremoti; e poi del bel frammento con l'Hodigitria nel Museo Civico Medievale di Bologna, di cui la Bernardi ha ricostruito anche gli intricati percorsi collezionistici.

Questa stessa metodologia, non disgiunta da un accresciuto “fiuto” di ricercatrice, la ritroviamo messa al servizio dell'ampia campagna d'indagine di cui il volume che presentiamo è il punto d'arrivo: ovvero quella che ha avuto come oggetto i mosaici parietali della basilica di Eufrazio a Parenzo. Con questo lavoro la studiosa punta nuovamente a un territorio a lei caro, l'Alto Adriatico, anche se la sua attenzione stavolta si volge ad uno dei *Meisterwerke* dell'età giustiniana, situato in Istria, sulla sponda orientale di quell'unico “lago bizantino” su cui nel VI secolo prospettavano anche le mirabili chiese ravennati dell'arcivescovo Massimiano.

Come già per Trieste, anche per Parenzo la mano esperta della Bernardi ha saputo riportare alla luce numerosi documenti importanti - preventivi, relazioni di sopralluoghi, disegni, incisioni, fotografie storiche - che sono divenuti altrettante “tessere” utili a ricostruire la storia conservativa del monumento nel periodo (politicamente ancora tutto asburgico) che va dal 1862 al 1916. Se si allarga lo sguardo a valutare la situazione dei mosaici medievali di area italiana, si può ben dire che, grazie a questi nuovi apporti, l'ideale *database* documentario della loro storia conservativa si è arricchito di riferimenti cronologici, informazioni tecniche, nomi di studiosi, imprenditori e restauratori, che sovente coincidono con quelli che ritroviamo presenti negli stessi anni anche in altre città e regioni. Gabriella Bernardi si è inserita in questo filone poco praticato degli studi sul mosaico potendo fortunatamente contare su alcuni solidi punti di riferimento, da considerarsi i battistrada della storiografia novecentesca del settore: i lavori di Otto Demus e Irina Andreescu per Venezia e l'Alto Adriatico e quelli di Giuseppe Bovini per Ravenna; quelli di Guglielmo Matthiae e Giuseppe Basile, nonché il catalogo della mostra *Fragmenta picta*, per i mosaici di Roma; il *corpus* di Ernst Kitzinger e i saggi di Maria Andaloro per la Sicilia normanna.

E cito solo alcuni dei contributi più attenti al *coté* della storia conservativa, talora frutto di osservazioni dirette condotte nel corso di interventi di restauro.

Va sottolineato che le ricerche archivistiche intraprese dalla Bernardi sulla basilica eufrasiana per il suo primo articolo del 1996 hanno coinciso - come sovente accade negli imprevedibili percorsi della storia degli studi - con una fase di rinnovato interesse globale per le vicende dell'illustre monumento giustiniano: ricordo qui solamente (partendo dalla fine degli anni Ottanta) il saggio sulla scultura di Ann Terry (1988), o la monografia, sempre dedicata alla *Bauplastik*, di Eugenio Russo (1991), il volume d'assieme sul complesso di Milan Prelog (1994), o il lungo articolo sulla residenza episcopale di Ante Šonje (1996). Se si compulsa la bibliografia del libro che presentiamo, tuttavia ci si accorge che - dal punto di vista dei documenti - il primo intervento di Gabriella Bernardi del 1996 è tra i lavori pionieristici sull'argomento: esso infatti precede di poco (quasi intrecciandovisi) la pubblicazione di un saggio dedicato allo stesso tema da Ann Terry e Tom Muhlstein (1998). Ma al di là del primato cronologico, ciò che preme sottolineare è che quel lavoro della Bernardi - inserito in un filone d'indagine vivo e attuale - costituiva la *tranche* preliminare di una sistematica indagine d'archivio avviata a Trieste, Vienna, Pisino, la quale vede finalmente la luce in questo volume, a diversi anni dalla sua effettiva conclusione.

Tutti sappiamo quanto sia difficile nell'odierno orizzonte editoriale italiano reperire il sostegno economico per la pubblicazione di una monografia: tanto più nel caso di un libro "difficile" come questo, un libro di documenti privo del seducente corredo di riproduzioni fotografiche su carta patinata e provvisto di un apparato iconografico strettamente funzionale. Se, comunque, questo obiettivo è stato raggiunto, lo si deve (e fa piacere ricordarlo) all'illuminato interessamento e alla generosa disponibilità del Centro di Studi Storici di Rovigno e dell'Istituto Regionale di Cultura Istriano-fiumano-dalmata, i cui responsabili - rispettivamente, il prof. Giovanni Radossi e il dott. Piero Del Bello - hanno creduto nell'importanza di una simile ricerca per lo studio e la tutela del patrimonio storico-artistico del territorio in cui le due istituzioni operano.

Il volume di Gabriella Bernardi non è un lavoro che offra facili soluzioni a problemi complessi, né sopravvaluta la portata talora solo apparentemente risolutiva del dato documentario: esso, infatti, va interpretato con prudenza, soprattutto in assenza del supporto di quelle verifiche tecniche e scientifiche sull'opera che finora sono state condotte solo in parte minima. La ricerca della Bernardi, dunque, in realtà pone spesso in discussione quanto acquisito con salutarì interrogativi e, nel far ciò (questo è un suo merito indiscusso) mette

doviziosamente a nostra disposizione materiali di studio preziosi. La messe di dati che questo libro racchiude non costituisce solo un punto d'arrivo, ma anche un fertile punto di partenza, dal quale d'ora in avanti non si potrà prescindere. Come è già accaduto per i mosaici di S. Giusto a Trieste o per quelli di S. Maria Nova a Roma (un altro dei casi indagati dalla Bernardi), le informazioni documentarie riportate alla luce su Parenzo potranno essere proficuamente lette e verificate non a tavolino, ma sui ponteggi di un futuro cantiere conoscitivo o conservativo, quando indagini mirate, osservazione autoptica e rilievo delle superfici consentiranno di sondare meglio lo splendido ciclo musivo.

Tale è il valore di queste carte d'archivio. Per ciò che riguarda la basilica eufrasiana, lo hanno ben compreso anche Ann Terry e Tom Muhlstein, che, negli stessi anni della Bernardi, hanno proceduto a raccogliere i documenti relativi ai restauri condotti nell'intero complesso, offrendone una pubblicazione in CD Rom. Rispetto a questa impresa dei due studiosi americani, dedicata a tutti gli aspetti del monumento (architettura, scultura, pavimenti, mosaici), quella di Gabriella Bernardi non rischia la sovrapposizione; garantisce anzi un provvidenziale incastro e, soprattutto, un consistente ampliamento delle nostre conoscenze, con i suoi quasi duecento documenti specificamente inerenti il settore del mosaico parietale. A corredo e integrazione dei documenti, in lingua italiana e in traduzione italiana dall'originale tedesco, la ricerca della Bernardi ci offre anche un catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, che danno, ove possibile, riscontro visivo alle vicende di restauro, e infine un utilissimo dizionario biografico dei personaggi di maggior rilievo (studiosi, funzionari, restauratori, imprenditori) che furono coinvolti, tra Otto e Novecento, nei lavori progettati o effettuati sulla basilica di Eufrazio.

Non vogliamo tuttavia svelare completamente al lettore la "trama" del libro. Il racconto che si dipana nella sequenza dei documenti avrà il potere (ne siamo certi) di attrarlo *in medias res*. Ci piace solo ricordare, in chiusura, che gli interventi sui mosaici di Parenzo si collocano in anni decisivi per la nuova cultura del restauro e che al vivace dibattito sulle modalità con cui essi furono condotti presero parte personaggi di spicco, quali Giacomo Boni. Né dobbiamo dimenticare, allargando la visuale alla storia della tutela e alla storiografia artistica sul Medioevo, che il passaggio al nuovo secolo coincide anche con il momento in cui, dal "laboratorio critico" della Scuola di Vienna, escono le fondamentali opere di Wickhoff, Riegl e Strzygowski con le quali il "culto dei monumenti" e l'arte del mondo bizantino faranno la loro irruzione sulla scena del Novecento.

Antonio Iacobini

L'EUFRASIANA DI PARENZO

Quando agli inizi degli anni Quaranta del secolo appena trascorso Bruno Molajoli pubblicava in due successive, fortunate edizioni gli esiti dei restauri e delle esplorazioni quasi ventennali compiuti intorno al complesso eufrasiano di Parenzo, quel fine e colto letterato che era Silvio Benco, nelle sua brillante prefazione, presentava Parenzo come “una delle più belle città del mondo” e l'Eufrasiana come “la cosa grande della città, la cosa che nessun dotto ignora al mondo e nessuna persona ingentilita nello studio dell'arte”. Di Parenzo, il Benco rilevava la grazia, la misura, la signorilità che le derivano dal buon gusto di un “signore romano”, Tito Abudio Vero, viceammiraglio della flotta ravennate dei tempi adrianei, che, con i suoi interventi di arredo urbano, diede lustro alla cittadina, e di “un altro gran signore” Eufrasio, *sacerdote provvido e ardente di fede*, che, nel pieno splendore dell'età giustiniana, sentì il bisogno di ricostruire la basilica cristiana “nell'attuale forma gloriosa” e di renderla *come tu vedi splendente di mosaici*.

Impianto urbano

Quasi nulla ci è noto di Parenzo prima della sua vita romana e, fra i pochi documenti preromani che la città conservi, è il nome, sulla cui origine tuttavia sono state formulate contrastanti ipotesi.

L'analisi del cospicuo materiale epigrafico raccolto e criticamente pubblicato da Attilio Degrassi nel X volume delle *Inscriptiones Italiae* consente una rapida ma abbastanza precisa informazione sulla vita cittadina, considerata attraverso gli uomini illustri che ricoprirono le più alte magistrature, i culti, la vita militare e l'organizzazione del lavoro.

Le trascurabili alterazioni subite in epoche successive consentono di individuare nella pianta di Parenzo sicure tracce della limitazione romana. Essa infatti si riconosce chiaramente nel tracciato delle due vie principali, il *decumanus maximus* da oriente a occidente (cioè dalla porta di terraferma al foro)

e il *cardo maximus* perpendicolare a questo, da nord a sud, con corrispondenti vie parallele che dividono l'abitato in altrettante *insulae*.

Su questo impianto si sviluppò l'attuale centro storico di Parenzo, dove le costruzioni intensamente susseguitesì dall'XI al XVI secolo si ricollegano quasi sempre al sistema geometrico dell'antica struttura urbana, salvo che per alcune rozze deformazioni di età romanica. In tal modo venne conservata la preesistente intelaiatura, tuttora visibile, anche se le linee della rete viaria risultano modificate in più punti.

Che la città fosse munita di una cinta muraria almeno fino dal IV-V secolo, lo sappiamo anche attraverso una delle due testimonianze epigrafiche relative alla traslazione delle reliquie di S. Mauro (*victricia membra*) dal cimitero suburbano di Cimarè nella basilica *intra muros huius civitatis Parentinae* (I.I., X, 2, 187). Inoltre non è da escludere che tratti della cinta patriarchina e veneta, conservati a settentrione e a ponente, insistano su precedenti fondazioni romane.

Delle quattro porte che generalmente si aprivano ai punti estremi delle due vie principali, possiamo qui determinare solo la posizione di quella verso la terraferma, sul vertice orientale del decumano, probabilmente mantenuta nella cinta veneta e tuttora affiancata da una torre pentagonale costruita dal mastro triestino Giovanni de Pari nel 1447, al tempo del podestà Nicolò Lion. Nel 1474 il podestà Pietro da Mula fece erigere il torrione rotondo per premunirsi contro i temuti attacchi dei turchi.

All'estremità opposta del decumano si apriva il foro di Parenzo, il cui strato archeologico è stato parzialmente esplorato sotto l'odierna piazza *Marafor*, dove si affacciava il tempio maggiore della *colonia Iulia Parentium* (I.I., X, 2, 16).

Il primo impianto di culto cristiano

La tradizione storica ma soprattutto la verifica archeologica, seguita alle felici scoperte succedutesi dalla fine dell'Ottocento, sono in grado di illuminare il travagliato passaggio di Parenzo dall'antichità al Medioevo. I successivi strati archeologici nella zona del complesso culturale cristiano, dalla *domus* romana alla basilica del vescovo Eufrazio, e le cospicue testimonianze epigrafiche forniscono infatti allo storico sufficienti, anche se talora dibattuti, elementi di giudizio.

Così a nord della cattedrale odierna costruita dal vescovo Eufrazio intorno alla metà del sec. VI sono stati messi in luce soprattutto in questi ultimi decenni alcuni pochi resti di una casa di abitazione della seconda metà del sec. III,

in cui un ampio filone di studi solo ultimamente messo in discussione aveva ritenuto di poter riconoscere con buona dose di probabilità una *domus ecclesiae*: qui Mauro avrebbe esercitato il ministero episcopale e forse anche subito il martirio, secondo le suggestioni di una seconda epigrafe che ne ricorda la traslazione delle reliquie dal cimitero suburbano (*I.I.*, X, 2, 64).

Già Orazio Marucchi nel 1896, davanti al pannello musivo con i due simbolici pesci inseriti in un secondo momento, era convinto di trovarsi di fronte al pavimento di una *ecclesia domestica* ricavata dalla sala di una casa romana, ma non ne poteva precisare la forma e l'estensione. Viceversa Ante Šonje, nel secondo dopoguerra, ha creduto di poter individuare nel *tablinum* l'aula della sinassi e all'estremità settentrionale di esso la sistemazione di un battistero (m 8,20x3; fonte m 1,30x1,26x0,80) da lui accertato nel 1967 a conferma del carattere cultuale della *domus*: questa sarebbe stata la *primitiva ecclesia* che l'iscrizione di Mauro dice restaurata per sua intercessione (*eius oratibus*) subito dopo l'epoca delle persecuzioni, quando la supposta *domus ecclesiae* sarebbe stata trasformata in chiesa pubblica. Purtroppo però lo stato attuale dello scavo non consente di verificare con soddisfazione tali conclusioni a cui era giunto lo studioso croato, tanto che oggi si registra una tendenza a respingere il martirio del protovescovo Mauro (*episcopus et confessor*) e a considerare come punto di partenza per il primo complesso di culto quello costituito dalle tre aule parallele databili agli ultimi decenni del sec. IV (G. Cantino Wataghin).

Allora infatti sul posto della *domus* fu impiantato un vero e proprio complesso basilicale costituito da tre semplici aule rettangolari affiancate, lunghe m 20 e di varia larghezza, terminanti su un unico allineamento con un muro rettilineo che avrebbe ampliato fino alla strada romana il *tablinum* della *domus*. A tale supposto ampliamento farebbe allusione il *locus duplicatus* dell'epigrafe sepolcrale di Mauro (*I.I.*, X, 2, 64), qui trasferito dal cimitero suburbano in epoca non meglio precisata, a meno che l'espressione non voglia alludere ai due "luoghi santi" del suo culto: il primo quello della sepoltura originaria supposta nell'area cimiteriale di Cimarè, il secondo quello della chiesa urbana in cui fu traslato. In questo complesso sarebbero da riconoscere l'aula per la sinassi al centro, il *martyrium* di Mauro a sud e il battistero col catecumenio a nord. Il ritrovamento di monete di Valente (364-378) e di Graziano (378-383) sotto il pavimento musivo e in un muro delle tre aule attigue offre un sicuro termine *post quem* per la datazione dell'intero complesso e garantisce una contemporaneità di esecuzione tra le strutture murarie e la pavimentazione musiva con iscrizioni votive di donatori.

Le costruzioni pre-eufrasiane

L'epigrafe commemorativa delineata nel catino absidale della basilica eufrasiana ci informa che essa era stata preceduta da un'altra più modesta e più bassa (*exiguum templum*), che, intorno alla metà del sec. VI, risultava ormai fatiscente. Gli scavi iniziati dal mons. Paolo Deperis nel 1889, proseguiti fino al 1921 e completati nel 1937, portarono alla luce molti resti di quell'impianto culturale.

Si tratta di una grande aula rettangolare (m 18,50x35) divisa in tre navate corrispondenti alle attuali della ricostruzione eufrasiana. L'interno, diviso da due filari di dieci colonne, presentava la novità di un presbiterio rettangolare, alto circa m 0,20 sul piano dell'aula, collegato a un banco presbiteriale; il muro, ad andamento semicircolare, dista dalla parete di fondo m 4,5 e ha un'apertura di m 6,60: si tratta di un tipo di presbiterio già attestato a Salona per la fine del sec. III e ricorrente sul principio del sec. V in molte basiliche dell'Istria e del Norico, dove è ritenuto importato da Aquileia. Il pavimento musivo del presbiterio è andato perduto tranne che per alcuni tratti dell'emiccilo, ornato da un fine tappeto musivo con i simbolici tralci di vite.

Mentre i muri esterni si ornavano di una ritmica scansione di lesene, pare che l'interno dell'edificio non potesse vantare alcuna decorazione di mosaici parietali, dal momento che l'epigrafe dedicatoria di Eufrazio lo dice *magnoque carens tunc furma metallo* (= privo di grande ornamento musivo).

Il pavimento invece fu interamente rivestito di un tappeto musivo per lunghi tratti ancora superstiti con iscrizioni votive di donatori: nella varietà degli schemi decorativi si può riconoscere l'opera di maestranze locali, che hanno lavorato sulla scorta di cartoni esemplati soprattutto sui motivi del largo repertorio offerto dai mosaici pavimentali di Aquileia.

Quanto alla possibile datazione di tali strutture, va osservato che il tipo di aula a impianto rettangolare senza absidi, con banco presbiteriale libero, e gli ornati del pavimento musivo trovano puntali richiami e validi confronti in edifici cultuali di Aquileia e del suo ambito riferiti alla prima metà del sec. V.

Simile apprestamento liturgico, legato a un presbiterio alto m 0,35 sul pavimento circostante, si ritrova nella basilica parallela sviluppatasi contemporaneamente a nord e finora ritenuta un'aula piuttosto singolare stretta e lunga, a unica navata. Viceversa un attento esame delle murature e le indagini del 1997-1999 hanno indotto Ivan Matejčić e Pascale Chevalier a una nuova lettura del monumento: nonostante le difficoltà sollevate dalla presenza di una cisterna nella zona di sud-ovest, ne risulterebbe una basilica rettangolare tri-

partita (m 34,20-34, 8x14) che riutilizza come muri perimetrali quelli del primitivo complesso a tre aule adiacenti già riconosciuto dal Šonje e più precisamente la parete nord dell'aula settentrionale e la parete sud dell'aula mediana col discusso tappeto musivo a meandri. Le arcate dei due filari di sette colonne si concludevano a oriente con dei pilastri cruciformi su cui doveva impostarsi un triplice arco trionfale atto a isolare la testata orientale dell'aula, divisa in tre navate da due paia di pilastri rettangolari col *synthronos* al centro. Gli intercolumni e le navatelle hanno un'ampiezza di m 2,50, cioè di 8 piedi ciascuna, mentre la navata centrale è larga il triplo e l'altezza delle arcate è il doppio di tale misura, come si ricava dall'unico arco ancora superstite nel muro nord della sacrestia: si tratta di proporzioni e di rapporti consueti e ricorrenti in una serie di impianti cristiani del sec. V e VI in regione.

Il battistero di questo complesso monumentale pre-eufrasiano è da riconoscere in alcune strutture dell'attuale battistero, secondo le recenti conferme archeologiche offerte dal Šonje. Allo stesso modo egli credeva di poter individuare nelle strutture nell'episcopio di Eufrazio, a nord dell'atrio, alcune tracce di una precedente fase costruttiva in relazione al complesso monumentale pre-eufrasiano.

Il complesso eufrasiano

La nuova basilica di Eufrazio utilizzò fino a una certa altezza i muri perimetrali dell'aula precedente tranne quello orientale, in quanto fu lievemente ridotta in lunghezza (m 34,70). E' divisa in tre navate da due filari di nove colonne in marmo greco e si conclude con tre absidi semicircolari, di cui solo quella mediana sporge esternamente con perimetro esagonale. In corrispondenza delle navate, si aprono sulla facciata altrettante porte di accesso. Le quattro finestre che traforano la parete absidale e le grandi finestre ripristinate sulle pareti settentrionali inondano di luce l'interno, valorizzando ogni superstite particolare decorativo ed eccitando lo splendore dei mosaici.

Le diciotto colonne, sormontate da capitelli di vario tipo e da pulvini col monogramma di Eufrazio, sono probabilmente importate dalle officine del Proconneso. Gli stucchi superstiti nei sottarchi del colonnato settentrionale (quello meridionale fu completamente rifatto in seguito al terremoto del 1440) sono un'ulteriore testimonianza del fasto decorativo che doveva caratterizzare l'interno della basilica: meno plastici dei consimili stucchi ravennati di S.

Vitale, sono caratterizzati da un più minuto decorativismo e probabilmente realizzati da abilissimi *gypsoplastae* venuti dall'Oriente.

Anche qui il pavimento originario doveva essere ricoperto da un tappeto musivo suddiviso in scomparti, di cui rimangono solo poche tracce nella parte orientale della navata destra. Le consuete epigrafi votive dovevano ricordare i nomi dei donatori, alcuni dei quali ci sono giunti nella trascrizione preziosa di Ciriaco de' Pizzicolti d'Ancona, che probabilmente visitò Parenzo nel 1452.

Nel 1937 fu ricomposto l'antico recinto del presbiterio riutilizzando gli originali plutei marmorei del sec. VI, che erano stati dispersi o rilavorati: i piatti rilievi presentano cornucopie affrontate entro un clipeo su cui spicca il monogramma di Cristo, croci alle estremità di un nastro che si affiancano al solito monogramma, colombe e cervi affrontati a un vaso ansato: uno squisito senso decorativo è ottenuto con semplicità di mezzi e nettezza di stile.

Al posto dell'antico altare a cippo con l'iscrizione di Eufrazio e con la *fenestella confessionis*, ne sorge uno rettangolare, ornato sulla faccia anteriore da un paliotto d'argento del 1452. Sopra l'altare si eleva il ciborio voluto dal vescovo Ottone nel 1277, secondo quanto attesta l'iscrizione in esametri che corre lungo i quattro archivolti.

La dentellatura alterna che incornicia gli archi lievemente acuti e la decorazione musiva (raffigurante, sul prospetto, l'Annunciazione e immagini clipeate di santi della tradizione parentina, sugli altri lati), denunciano un'opera di ambiente veneto, mentre le colonne di marmo pentelico e i capitelli "a due zone" sarebbero riferibili al sec. VI e avrebbero fatto parte dell'antico ciborio.

Alla parete dell'abside si addossa un banco presbiteriale in marmo greco, interrotto al centro dalla cattedra e concluso, alle estremità, da due figure di delfini. Subito sopra il dossale si stende una serie di tredici scomparti marmorei decorati ad intarsio (*opus sectile*), che costituiscono il basamento dell'ornamentazione absidale: vi sono impiegati porfidi, serpentini, marmi levigati, paste vitree, conchiglie e madreperle commessi in un disegno abilissimo; non mancano indizi per supporre che la superba fascia decorativa sia stata rimossa dal tempio romano e adattata all'abside dell'Eufrasiana. A coronamento di questa zona marmorea corre, come in S. Vitale di Ravenna, una cornice di stucco costituita da frastagliate foglie d'acanto, al di sopra della quale si stende la stupenda decorazione musiva.

Negli spazi tra le finestre sono campite con rigida frontalità tre figure sormontate dal diffuso motivo ornamentale del padiglione a conchiglia: un arcangelo, al centro, con globo crucisignato tra le mani; S. Zaccaria che reca un

incensiere e un recipiente per l'incenso, a sinistra; S. Giovanni Battista, a destra, forse rimaneggiato per l'incongruenza nella foggia degli abiti (la pelle di cammello indossata sopra la tunica). Le tre figure sembrano scelte in relazione al culto mariano a cui si ispira il programma iconografico dell'abside. Così nei pannelli musivi compresi tra le finestre e l'inizio del giro absidale sono raffigurate le due scene mariane dell'Annunciazione e della Visitazione.

In armonia con questo programma iconografico imperniato sulla venerazione della Madre di Dio, nel fondo aureo del catino absidale si sviluppa una grandiosa composizione dominata dalla figura della Vergine in trono, rappresentata nel tipo della *Theotokos*. La Madonna infatti, vestita di porpora scura e fiancheggiata da due angeli dalle candide vesti, tiene sulle ginocchia il Bambino benedicente. A sinistra si stagliano le figure di quattro personaggi facilmente riconoscibili per le scritte col rispettivo nome. L'unico nimbo e vestito di tunica e pallio bianchi è S. Mauro, che porta sulle mani velate la corona gemmata: a lui, oltre che alla Vergine, è dedicata la basilica parentina. Seguono il vescovo Eufrazio, avvolto da una casula purpurea col modellino del tempio da lui ricostruito e l'arcidiacono Claudio, forse suo fratello, in bianca dalmatica clavata, che stringe tra le mani un evangelario. Tra questi ultimi è raffigurato un giovanetto, Eufrazio, figlio dell'arcidiacono, con in mano due volumi arrotolati o due ceri. A destra del gruppo centrale, tre santi senza scritte indicative, aureolati e vestiti di tunica e pallio, avanzano verso il trono della Madonna; i due ai lati recano sulle mani velate una corona gemmata, quello al centro un *codex*.

I mosaici dell'arco trionfale furono scoperti alla fine dell'Ottocento sotto uno strato d'intonaco e, per il cattivo stato di conservazione, furono in gran parte restaurati e rifatti: vi sono raffigurati i dodici Apostoli, riconoscibili dalle iscrizioni col relativo nome, rivolti verso il centro dove troneggia Cristo sul globo.

L'intradosso dell'arco è decorato da una successione di tredici immagini clipeate, come nella cappella arcivescovile (sec. V-VI) e in S. Vitale (prima metà del sec. VI) di Ravenna. Il medaglione centrale con la raffigurazione del mistico agnello è completamente rifatto e forse anche erroneamente supposto sulla base delle scarse tracce trovate.

Sulla qualificazione estetica di questi mosaici esistono giudizi discordanti, anche se tutti acconsentono nel rilevare evidenti rapporti con quelli ravennati, a meno di non ammettere delle corruzioni "ravennatizzanti" dovute ai restauri della fine dell'Ottocento (S. Tavano). Viceversa un'idea più esatta dell'aspetto

formale dei mosaici eufrasiani ci potrebbe venir fornita dai pochi brani conservati nelle absidiole laterali con due scene di *coronatio* quasi immuni da restauri, in cui appare il busto nimbato di Cristo con le braccia allargate per tendere la corona della gloria sulla testa dei santi Cosma e Damiano a sinistra e, rispettivamente, su quella dei santi Severo e forse Apollinare a destra. Altri resti di decorazione musiva si trovano, in condizioni pietose, all'esterno, nella parte superiore della facciata e sulla parete postica della basilica, sopra l'abside.

Sullo stesso asse della basilica si dispongono l'atrio e il battistero di Eufrazio, nonché il campanile medievale con la cella cinquecentesca. Per ogni lato del quadriportico si sviluppano tre arcate su colonne marmoree sormontate da capitelli imposta e da pulvini che, con ritmo armonioso, spartiscono gli spazi nel conchiuso atrio della basilica.

Secondo gli esiti delle più recenti esplorazioni già riferiti, il vescovo Eufrazio, assieme alla radicale ricostruzione della basilica, avrebbe riassetato anche il precedente battistero soprattutto nella parte superiore, includendo l'ottagono del complesso pre-eufrasiano nel nuovo atrio.

A nord-est della zona absidale della basilica sorge una piccola costruzione costituita da una cella a tre absidi (*trichora*) collegata armonicamente in unità di pianta con un atrio a forcipe, secondo uno schema che trova il più calzante confronto nel triclinio della villa romana di Desenzano sul Garda. Nei due ambienti rimane ancora la pavimentazione musiva, dove il consueto repertorio ornamentale (padiglione, pelte, squamati) trova un'interpretazione più rozza e grossolana. E' molto probabile che il sacello sia stato destinato al culto dei martiri locali, come la *trichora* che si sviluppa sul prolungamento della navata sinistra del Duomo di Grado, in seguito alla contrazione degli edifici martiriali che si constata un po' ovunque durante il sec. VI. In effetti nella tricora parentina si conserva tuttora l'arca marmorea eseguita dai *magistri* Nicola Benvenuto e Nicola d'Ancona nel 1247 su commissione del vescovo di Parenzo, Pagano, che vi ripose i corpi dei santi Mauro ed Eleuterio, come risulta dalle iscrizioni incise sul marmo.

Infine una struttura contemporanea al complesso eufrasiano è stata riconosciuta, nonostante i notevoli rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli XV e XVII, anche nell'edificio dell'attuale episcopio a nord del quadriportico, che pure presenta – come si diceva – alcuni segni di una precedente fase costruttiva. Dell'organismo eufrasiano a pianta basilicale con tre navi absidate, si conservano i muri perimetrali e due delle tre absidi, scandite all'esterno da agili lesene a sostegno di arcatelle. Dell'arco trionfale, che si eleva in corrisponden-

za dell'abside mediana, rimangono tracce della decorazione a stucco (volatili su tralci di vite) e il capitello della sottostante colonna; allo stesso modo si sono conservati resti di transenne a chiusura delle finestre alte del vano centrale. L'interno, ultimamente liberato dalle tarde superfetazioni e riportato ai valori ambientali originari, risulta diviso in due piani, di cui il terreno adibito a magazzino e il superiore a funzioni liturgiche e ufficiali.

Quanto ai restauri che l'amore e l'urgenza di un'opera riparatrice richiedevano, il Molajoli più su ricordato si limitava a illustrare i lavori dell'amministrazione italiana fin dai tempi del primo dopoguerra e la stessa cosa sottolineava il Benco non senza un breve cenno peraltro agli interventi ottocenteschi con queste parole: "Lunga è la fama dell'Eufrasiana, ma relativamente recenti sono le indagini intorno ad essa e recentissimi i seri e completi restauri: sia detto senza far torto alle volonterose opere di riparazione del secolo decimonono".

Chi infatti conosce la storia dei restauri dell'Eufrasiana non può fare a meno di ricordare l'opera di ricerca e conservazione avviata negli ultimi decenni dell'Ottocento da mons. Paolo Deperis, intelligente parroco dell'augusta basilica. In lui si avverte non solo l'interesse dell'archeologo, ma altresì la sensibilità dello storico dell'arte, attento ai problemi del restauro di un insigne monumento dell'arte bizantina, quale fu costantemente ritenuta l'Eufrasiana, il cui mosaico absidale era già stato riprodotto in un'incisione del 1763 dal vescovo Gaspare Negri. Il Deperis infatti, oltre che nell'investigazione archeologica, si era impegnato anche nella delicatissima opera di restauro con interventi e trattative presso l'i.r. Ministero del Culto ed Istruzione a Vienna e con viaggi a Roma per contatti diretti con qualificati ambienti anche vaticani, dove, com'ebbe a scrivere più tardi, prese consiglio da persona "il cui solo nome è un'autorità": non c'è dubbio che egli abbia inteso qui riferirsi al grande archeologo Giovan Battista de Rossi, il qual aveva confermato e divulgato, col suo riconosciuto prestigio, le scoperte parentine del Deperis.

Il primo tentativo di restauro, oggetto di dissenso e di critiche, fu eseguito nel 1887 da Luigi Solerti. Il secondo, svoltosi tra il 1890 e il 1900 circa, fu di più vasta portata e venne affidato al mosaicista Pietro Bornia della scuola vaticana e ai suoi assistenti. Ma sui temi e sui problemi connessi col restauro dei mosaici eufrasiani non occorre che io mi soffermi più a lungo in questa premessa: su ciò infatti ha lavorato con passione e acribia l'Autrice del presente volume, raccogliendo documenti d'archivio e testimonianze di grande interesse, comprese fra il 1862 e il 1916, nel tentativo di distinguere le parti

originarie dai risarcimenti moderni, così da consentire una lettura più attenta del monumento e dei suoi autentici valori d'arte.

Occorre dire però che i documenti austriaci qui presentati, pur costituendo una fonte insostituibile per la storia dei restauri e per la conoscenza dei dibattiti allora in atto, sono meno precisi sui particolari dei metodi e dei materiali usati e non rivelano quali siano le zone oggetto di restauro. Perciò nel giugno del 1997 Ann Terry e Henry Maguire, dopo aver considerato le differenze con le numerose descrizioni e con le rappresentazioni visive dei mosaici anteriori al restauro, decisero di avviare un controllo autoptico della superficie musiva per distinguere le tecniche adottate e i materiali usati dai mosaicisti del sec. VI rispetto a quelli impiegati nel moderno restauro. Un dettagliato esame delle tessere, del letto e delle tecniche di posizionamento sulle aree prescelte come campione consentirono di riconoscere almeno tre fasi distinte con particolari caratteristiche: il lavoro originario dovuto alla committenza di Eufrazio, il restauro del Solerti (1887) e quello del Bornia (1890-1900 ca.), su cui i due studiosi hanno dato ampio resoconto alla comunità scientifica e di cui è opportuno fare memoria al momento di licenziare questo volume.

Giuseppe Cuscito

MOSAICI E DOCUMENTI D'ARCHIVIO: UN'INTRODUZIONE

Il celebre complesso di mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo è stato oggetto, dal 1887 al 1994, di numerosi progetti ed interventi di restauro - alcuni noti, altri meno noti, altri ancora sconosciuti - che sono parti integranti della storia del monumento e base imprescindibile per una sua corretta interpretazione. Di questa vicenda, ricostruita nella sua globalità, ho cercato di rendere conto in questo studio, che vuole mettere a disposizione per ulteriori e nuove ricerche la base documentaria che ho raccolto in vari anni di indagini. La documentazione si riferisce, in particolare, ai mosaici parietali che decorano sia l'interno che l'esterno della basilica: all'interno, il catino e il semicilindro dell'abside principale, l'arco absidale, il ciborio d'altare, e le absidiole laterali; all'esterno, la facciata anteriore. A questi si aggiungevano un tempo anche i mosaici del timpano della basilica e la parete posteriore sopra l'abside, ma di essi oggi non rimane più traccia.

Com'è noto, nell'abside è raffigurata (tav. I) al centro, su fondo oro, la Madonna in trono col Bambino, ai lati della quale sono due arcangeli, il vescovo Eufrazio che offre il modello dell'edificio, San Mauro primo protettore della città e altri protettori della chiesa. Subito al di sotto, negli spazi tra le quattro finestre, sono rappresentate, sotto decorazioni a forma di conchiglia, tre figure rigidamente frontali: un arcangelo (tav. II), San Zaccaria (tav. III) a sinistra e San Giovanni Battista (tav. IV) a destra. Nei pannelli alle due estremità troviamo infine due scene legate alla vita della Vergine: l'Annunciazione (tav. V) e la Visitazione, (tav. VI) rispettivamente a sinistra e a destra.

Desidero rivolgere un sentito ringraziamento al prof. Giovanni Radossi, direttore del Centro di Studi Storici di Rovigno, e al dott. Piero del Bello, direttore dell'I.R.C.I. (Istituto Regionale di Cultura Istriano-fiumano-dalmata), per le risorse finanziarie generosamente messe a disposizione per la pubblicazione di questo lavoro da tempo concluso; sono grata inoltre ai professori Antonio Iacobini, dell'Università di Roma "La Sapienza", e Giuseppe Cuscito, dell'Università di Trieste, per il costante interessamento con cui hanno seguito la mia ricerca. Ringrazio infine le dott.sse Eva Clari e Paola Pecci, che si sono occupate della traduzione e revisione dei documenti in lingua tedesca, e il prof. Andrea Paribeni, dell'Università degli Studi di Urbino, per avermi consigliato nella revisione finale.

Nell'arco absidale è la figura di Cristo seduto sul globo al centro, affiancato dai dodici apostoli (sei per parte); nell'intradosso del suddetto arco vi sono invece tredici medaglioni contenenti busti di sante.

Nelle absidiole laterali i mosaici non sono conservati per intero (tavv. VII-VIII); gran parte della zona centrale venne distrutta nel XV secolo, in seguito all'apertura di una finestra in entrambe le absidi, allo scopo di illuminare le navate laterali.

Le finestre vennero poi murate dal vescovo Peteani nel 1842-1847¹. La superficie originaria superstite è in entrambe le absidi più o meno la medesima ed è simile il soggetto iconografico: Cristo rappresentato a mezzobusto che porge corone sul capo di due santi ai suoi fianchi.

Quanto ai mosaici del ciborio, essi raffigurano nel prospetto la scena dell'Annunciazione e, nei restanti lati, sei santi parentini entro clipei; infine un cielo stellato a mosaico ricopre interamente la volta a vela del baldacchino. Al baldacchino, lavorarono mosaicisti veneziani arrivati in città dopo il 1267, anno in cui Parenzo passò sotto il dominio veneziano².

Per quanto riguarda l'esterno, rimangono in facciata (tav. IX) all'altezza delle finestre, le immagini di quattro santi o apostoli e i sette candelabri dell'Apocalisse. Anche il timpano, al di sopra, ospitava una composizione musiva, di cui purtroppo non rimane nulla. Stando a Molajoli, qui erano raffigurati il Redentore al centro e quattro apostoli ai lati. Mosaici decoravano pure la parte posteriore della basilica, sopra l'abside, ma anche di essi non rimane pressoché alcuna traccia³.

Tutti i mosaici parietali - eccetto quelli del ciborio realizzati verso il 1277⁴ - risalgono, secondo la maggioranza degli studiosi, alla metà del VI secolo circa⁵.

Se storicamente questo è un dato indiscutibile, legato alla committenza del vescovo Eufrazio (550 ca.), tuttavia non va sottovalutata l'intensa opera

1 POGATSCHING 1910, p. 62, nota 1.

Su Antonio Pogatschnig cfr. notizie nelle Biografie, p. 360.

2 MOLAJOLI 1940, p. 47.

3 MOLAJOLI 1940, p. 33.

4 DEMUS 1968, p. 242; cfr. anche ŠONJE 1989, pp. 67-72 e il recente studio di GANDOLFO 2004, pp. 281-294.

5 Per la bibliografia relativa ai mosaici parietali della basilica eufrasiana di Parenzo cfr.: MOLAJOLI 1940, p. 27; CUSCITO 1984, pp. 113-116; PRELOG 1994; RIZZARDI 1995, pp. 817-836; CUSCITO 1998, pp. 174-178; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 217, nota 2.

di restauro a cui tutta la decorazione musiva è stata sottoposta e che se ne ha consentito la conservazione, ne ha alterato in parte la sua originalità.

Dalla bibliografia e dai documenti d'archivio sappiamo, come ho anticipato poc'anzi, che progetti ed interventi di restauro furono condotti in un periodo di tempo che va dal 1887 al 1937, a cui si aggiungono, come apprendiamo da Ann Terry e Henry Maguire, quelli del 1950 e del 1994⁶.

Prima di tale epoca non è stato rinvenuto materiale documentario relativo a restauri, anche se non si escludono ulteriori interventi condotti nel corso dei secoli precedenti.

Per quanto riguarda invece i restauri ottocenteschi, che vengono sempre ricordati dagli studiosi, le notizie a disposizione sono più numerose; esse consentono di collocare gli interventi più significativi tra il 1886 e il 1900 circa.

Com'è noto, mentre i restauri ottocenteschi dei mosaici dell'abside e dell'arco absidale suscitavano polemiche⁷ (e a tal proposito disponiamo di rapporti che indicano le fasi esecutive degli interventi)⁸, per tutti gli altri e per quelli novecenteschi non risulta siano mai stati approntati specifici rapporti o relazioni di restauro; quindi ciò che sappiamo si può ricostruire solo sulla base di riferimenti orali, documentari, di disegni e di materiale fotografico antico.

Le fonti rinvenute, relative ai lavori di restauro e alle procedure tecniche in essi seguite sono purtroppo discontinue, anche se a volte abbondanti.

Ciò che qui verrà illustrato riguarda strettamente gli interventi eseguiti, ricostruiti attraverso lo studio dei documenti d'archivio.

Vorrei però ricordare che una prima *tranche* di materiali è già stata da me resa nota⁹; inoltre non vanno dimenticati gli studi recenti, e tuttora in fase di svolgimento, di Ann Terry, Tom Muhlstein ed Henry Maguire sui medesimi restauri, condotti sulla base della lettura dei documenti e di accurate indagini *in situ*¹⁰. A tal proposito va detto che mentre i documenti costituiscono un'utile guida per capire ciò che i restauratori intendevano fare "ufficialmente", non sempre risultano attendibili, come ha già anticipato il professor Giuseppe Cu-

6 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 200.

7 A tal proposito vedi: BONI 1894, pp. 107-131; 359-364; DEPERIS 1894, pp. 191-221; 479-500. Su Giacomo Boni e Paolo Deperis cfr. notizie nelle Biografie, p. 355.

8 DEPERIS 1894, pp. 479-500.

9 Cfr. BERNARDI 1997, pp. 1013-1026. In quella occasione, per ragioni di spazio e vista la consistenza della ricerca, i documenti d'archivio non sono stati pubblicati e vengono presentati per la prima volta in questa sede.

10 TERRY, MUHLSTEIN 1998, pp. 1047-1074; TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 199-221; TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 159-181.

scito, in riferimento a quello che fu effettivamente eseguito. Essi vanno dunque interpretati con cautela¹¹.

Il rinvenimento da me effettuato di un gruppo di disegni del novembre 1885 (figg. 6; 8-13; 15-20)¹² - raffiguranti non solo, come riferiscono Terry e Maguire, varie parti dell'intera superficie musiva dell'abside principale¹³, ma anche quella della facciata esterna principale¹⁴ - sembrava aver risolto molti problemi almeno riguardo l'originalità dei mosaici dell'abside. I disegni sono precedenti alle due fasi principali di restauro, quella di Neuhauser del 1887 e di Bornia degli anni 1890-1900 ca. Le immagini sono state probabilmente realizzate insieme ad un progetto di restauro e sembrano delineare le aree di superficie musiva perduta. Come osservano Terry e Maguire, esse risultano di utilità limitata poiché imprecise; la delimitazione delle aree di perdita è in molti casi ambigua. Dall'analisi ravvicinata della superficie musiva emerge che in alcune zone, dove i disegni indicano le lacune, in realtà vi sono i mosaici originali. In altre aree, i restauratori sostituirono il mosaico oltre l'estensione del danno indicato dai disegni e, solo in pochi casi, questi ultimi sono puntuali riguardo a ciò che fu effettuato dai restauratori¹⁵.

La ricerca da me svolta si basa interamente su materiale documentario presente negli archivi di Trieste, di Vienna, di Pisino e Parenzo (Croazia). A Trieste sono stati scandagliati l'Archivio Diplomatico presso la Biblioteca Civica e l'Archivio di Stato; a Vienna, l'Österreichisches Staatsarchiv, l'Archivio del Bundesdenkmalamt, con i documenti della Central Commission austro-ungarica; a Pisino, l'Archivio Storico con i documenti del Capitanato Distrettuale; a Parenzo, l'Archivio della Curia Arcivescovile. Va detto però che quest'ultimo, a causa della sua risistemazione in corso, non è stato sufficientemente esplorato; lo stesso è accaduto nel caso del fondo della Soprintendenza di Trieste sui restauri del 1937, il quale giace nel cosiddetto "archivio morto", il cui accesso è attualmente interdetto.

Nonostante questi "vuoti" inevitabili, il rinvenimento di un gran numero di documenti sui restauri dei mosaici parentini ha fornito nuove informazioni e ha maggiormente chiarito quanto già si sapeva.

11 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 159.

12 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 328; 330-335; 337-341.

13 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 159.

14 BERNARDI 1997, p. 1015.

15 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 159-160.

I documenti d'archivio qui riportati sono sistemati all'interno di un regesto generale e, vista la loro importanza in relazione ai restauri, sono stati trascritti sempre integralmente per tutto ciò che concerne i mosaici e il loro restauro, omettendo talora informazioni ritenute superflue o ripetitive oppure non pertinenti direttamente la decorazione musiva. Tale scelta è stata dettata dalle inevitabili esigenze di spazio imposte alla pubblicazione.

Vorrei ricordare che i documenti analizzati sono redatti per lo più in lingua tedesca e nella scrittura cosiddetta *Kurrentschrift*¹⁶; quindi si è resa indispensabile la traduzione italiana di gran parte di essi. I documenti tradotti dal tedesco e dal *Kurrentschrift* sono contrassegnati da un asterisco. Eventuali aggiunte in corsivo all'interno del documento, si riferiscono a interventi redazionali finalizzati ad una migliore comprensione del testo stesso.

Per facilitare la lettura, ho inserito le citazioni testuali dei documenti all'interno del regesto, il quale è consultabile in ordine cronologico, a partire dal 1862 fino ad arrivare al 1916.

Nel regesto, oltre all'anno di appartenenza del documento, quasi sempre viene segnalato anche il giorno, omissso solo nei casi in cui venga a mancare il riferimento.

Accanto ad alcune voci del regesto e ad alcuni documenti, viene specificato se il testo cui ci si riferisce sia già citato oppure trascritto integralmente da altri studiosi. Nel caso in cui tale informazione venga omissa, significa che la voce o il documento sono inediti.

I documenti segnalati in nota nel capitolo dedicato alla Storia dei restauri sono consultabili nel regesto, là dove compare l'indicazione della pagina corrispondente.

In Appendice vengono infine riportate brevi informazioni e indicazioni bibliografiche sui personaggi più importanti citati nei documenti.

Va detto che questi ultimi consistono, in gran parte, in comunicazioni e note, tra l'imperial regia Commissione Centrale per la Ricerca e la Conservazione dell'Arte e dei Monumenti storici di Vienna (*k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*), un organo dipendente dal Ministero per il Culto e l'Istruzione (*Ministerium für Kultus und Unterricht*), responsabile ultimo per la conservazione della basilica eufrasiana, e gli "addetti ai lavori" nei restauri dei mosaici in esame.

16 Scrittura corsiva (di difficile lettura) in uso nei paesi di lingua tedesca fino alla metà del XX secolo.

I componenti della Commissione Centrale erano personaggi di alto profilo, noti nell'ambiente accademico dell'epoca. Il Ministero nominava dei membri corrispondenti sul campo, con i quali, insieme ai conservatori nelle città di provincia, manteneva una fitta corrispondenza. Nel caso della basilica eufrasiana, esso agiva attraverso l'ufficio della Luogotenenza (*Staathalterei*) a Trieste e il Capitanato Distrettuale (*Bezirkshauptmannschaft*) a Parenzo¹⁷ e a Pisino.

Nella bibliografia su Parenzo ho potuto spesso constatare che alcuni studiosi hanno riportato notizie sui restauri eseguiti senza citare le fonti da cui sono state tratte le informazioni. Va detto poi che gli interventi sempre segnalati sono quelli relativi ai mosaici dell'abside, dell'arco absidale e della facciata, mentre - almeno allo stato attuale della mia ricerca - non sono emerse notizie sul consolidamento dei frammenti musivi della parete posteriore della basilica, sui restauri del ciborio e delle absidiole laterali¹⁸.

Non credo che il lavoro svolto sia sufficiente a chiarire in modo esaustivo tutti i punti di quella che è stata senza dubbio una complessa vicenda di restauro. Numerosi ostacoli - come si è già detto - impediscono infatti una raccolta completa dei dati archivistici. Spero, tuttavia, che questo mio contributo, possa almeno costituire una solida base per far luce su un affascinante capitolo della storia conservativa di un illustre monumento del primo Medioevo.

Bologna 1998

17 TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1049.

18 Questi restauri sono stati già segnalati in BERNARDI 1997.

STORIA DEI RESTAURI

I restauri ottocenteschi dei mosaici dell'abside principale e dell'arco absidale

Per quanto riguarda l'abside principale, di cui si conserva un acquerello (fig. 7)¹⁹ in un manoscritto del Conservatore Pietro Kandler²⁰ del 1866, che documenta lo stato del mosaico prima delle serie di restauri sistematici del 1887-1900, si sa che prima di effettuare questi ultimi, vennero avanzati alcuni progetti di intervento. Tra questi ricordo in particolare quelli della Sezione edile del Capitanato Distrettuale di Pisino del 1874²¹, del Dipartimento Edile della Luogotenenza di Trieste del 1877²², accompagnati entrambi da rilievi grafici (figg. 2-4)²³, e dello Stabilimento Salviati di Venezia²⁴ del 1878²⁵. Va precisato però che tali progetti non si limitavano alla sola zona absidale, ma si estendevano anche ai mosaici esterni della facciata principale e posteriore²⁶ e a quelli interni delle absidiole destra e sinistra²⁷. Dai vari sopralluoghi effettuati in quegli anni, risultò che complessivamente lo stato di conservazione della decorazione absidale era "più che mediocre"²⁸. Da un documento

19 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 329.

20 Su Pietro Kandler cfr. notizie nelle Biografie, p. 358.

21 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1874, 31 agosto, vedi p. 98.

22 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1877, 22 marzo, vedi p. 101.

23 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 324-326. Al contrario dei disegni del 1874, quelli successivi, del 1877, vengono descritti nel documento ad essi corrispondente.

24 Sullo Stabilimento Salviati di Venezia cfr. notizie nelle Biografie, p. 361.

25 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878, 1 giugno, vedi p. 108.

26 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1877, 22 marzo; 1878, 1 giugno, vedi pp. 101; 108.

27 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878, 1 giugno, vedi p. 108.

28 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1877, 22 marzo, vedi p. 101.

del 1891²⁹ emerge che i mosaici del catino si erano staccati a causa di infiltrazioni di acqua penetrata dal tetto. Risultavano in parte rovinati il trono della Madonna, le figure di S. Mauro e degli arcangeli Gabriele e Michele³⁰. Nel semicilindro il S. Giovanni Battista necessitava di una integrazione dalle ginocchia in giù, come pure l'angelo "che sta a sinistra del trono di Maria"³¹. Monsignor Deperis, qualche anno più tardi, asserisce che le parti più danneggiate erano i fondi, le vesti delle figure e gli ornati; nel catino il Bambino era "mutilato alla spalla dritta"³².

Nel rilievo grafico del 1877 (fig. 4)³³ è indicato su quali mosaici si intendeva intervenire. Per quanto riguarda l'abside principale, qui rappresentata nella figura A in alto al centro, si proponeva di eseguire *ex-novo* parte dei mosaici sull'arco absidale, di restaurare o rifare parzialmente "panneggiami ed estremità" della Madonna seduta al centro del catino, diverse parti della scena dell'Annunciazione (che qui non è però riportata), le tre figure e gli ornati tra le finestre, le estremità e il centro dell'arco absidale. Da rifare in parte erano anche i mosaici delle due absidiole che, a quell'epoca, presentavano molte zone a intonaco dipinto.

Quanto ai mosaici della facciata esterna, qui rappresentati nella fig. D, in alto a sinistra, si suggeriva di rifarli in gran parte³⁴. Va notato che la composizione così come la vediamo in questo disegno, non ricalca le tracce dell'originale. Si tratta piuttosto di una proposta di integrazione, largamente ipotetica della scena³⁵.

29 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891, 31 agosto, vedi p. 201.

30 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 13 gennaio, vedi p. 121.

31 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, 1888, 3 maggio, vedi p. 149. Ricordo, a proposito dell'angelo su citato, che nei documenti non è specificato se si tratta di quello collocato nel catino o nel semicilindro dell'abside. Nel mio precedente contributo, BERNARDI 1997, p. 1014 ho scritto che nel 1888 risultava danneggiato, nel semicilindro, l'angelo alla sinistra della Vergine nella scena dell'Annunciazione. E' più verosimile pensare, con TERRY, MAGUIRE 2000, p. 173 e come emerge da un esame più approfondito dei documenti, che si tratti invece dell'angelo situato a sinistra del trono della Vergine nel catino dell'abside.

32 DEPERIS 1894, p. 208.

33 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 326.

34 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16, 22, 1878, 1 giugno, vedi p. 108.

35 BERNARDI 1997, p. 1015.

Un rifacimento *ex-novo* era previsto anche per il mosaico della parete esterna posteriore della chiesa³⁶ di cui fino a quel momento (1877-78), pare non fosse mai stato eseguito alcun rilievo nonostante la notorietà delle sue tracce³⁷. In realtà Terry e Muhlstein pubblicano un disegno (fig. 5)³⁸ che reca la data 1876, conservato presso l'Archivio Gabriel Millet di Parigi, in cui si intravede nella parte destra, ciò che rimane di una presunta figura stante accompagnata da un'iscrizione; nella parte sinistra, tre figure anch'esse stanti accompagnate da scritte, ai cui piedi sono alcuni elementi vegetali. Incornicia la scena una decorazione frammentaria.

In due documenti redatti nel 1891 e del 1899, si parla, nel primo, di un "disegno dei mosaici della facciata postica, che sono pressoché da tutti ignorati"; nel secondo, di uno schizzo raffigurante S. Andrea, S. Pietro, S. Elia e "altre iscrizioni incomplete"³⁹. Purtroppo però, non è stato possibile ritrovare nessuna testimonianza grafica.

E' del 1940 un rilievo di Molajoli con un particolare della parte sinistra dei mosaici, le cui tracce sembrano ancor più esigue rispetto all'immagine ottocentesca. Ciò nonostante lo studioso identifica nelle tre figure stanti a sinistra, quelle degli apostoli Pietro, Andrea e il profeta Mosè; in quella di destra, il profeta Elia. In base a quei frammenti Molajoli ipotizza⁴⁰, come già Deperis⁴¹, che un tempo vi fosse rappresentata la *Trasfigurazione*⁴². Le foto di questi mosaici del 1956 pubblicate da Terry e Muhlstein, denunciano la perdita pressoché totale del tessuto musivo⁴³.

Fino agli anni Ottanta dell'Ottocento, furono dunque elaborati solo progetti di intervento, seguiti con interesse dall'Amministrazione Centrale di Vienna⁴⁴. Nonostante il restauro non venisse eseguito, essi ci sono utili (so-

36 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878, 1 giugno, vedi p. 108.

37 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1877, 22 marzo, vedi p. 101.

38 TERRY, MUHLSTEIN 1998, pp. 1057; 1058, nota 25; 1073, fig. 21. Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 327.

39 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891, 4 dicembre, vedi p. 204; W.Ö.S.-A.V., Denkmalmat ktn 80, Küstenland Parenzo, 1899, 28 febbraio, vedi p. 297.

40 MOLAJOLI 1940, p. 33, fig. 35.

41 DEPERIS 1894, pp. 195-196.

42 MOLAJOLI 1940, p. 33, fig. 35.

43 TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1065, figg. 6-7.

44 BERNARDI 1997, p. 1015.

prattutto quello della ditta Salviati), per stabilire a grandi linee quali fossero a quel tempo le parti deteriorate.

Il 24 giugno 1886⁴⁵ la Ditta Neuhauser di Innsbruck⁴⁶ presentava un ulteriore progetto di restauro dei mosaici dell'abside e della facciata principale. Dopo un'indagine effettuata dal veneziano Luigi Solerti, direttore artistico della ditta succitata, risultava che sulla facciata della chiesa erano rimaste solo poche tracce dell'antica composizione ed era dubbio se i pezzi di malta ancora conservati potessero essere d'aiuto per la sua ricostruzione⁴⁷. Nonostante Solerti affermi che in facciata non ci fosse più nulla, va tuttavia ricordato che nella serie di disegni del 1885 (figg. 8-13) già menzionati, sono riprodotti anche i candelabri e alcuni particolari della decorazione musiva⁴⁸. E i dati che se ne ricavano sembrano coincidere, in questo caso, con le foto della facciata che pubblica Giacomo Boni nel 1894⁴⁹.

Quanto al mosaico dell'abside Solerti notò che il fondo oro era dipinto e che quello dei nimbi era costituito da "tessere di vetro collocate non una accanto all'altra ma una sopra l'altra a forma di gradini"⁵⁰. Nel 1887⁵¹ la ditta Neuhauser era incaricata di restaurare i mosaici absidali, iniziando dalla parete in cui si trova la scena dell'Annunciazione, situata all'estremità sinistra del semicilindro. Questa zona, come emerge da un documento del 1886, era la più degradata e aveva bisogno di un immediato intervento: le tessere si staccavano e cadevano, il fondo si era "disgregato in polvere di calce bianca"⁵². Nel disegno del 1885 (fig. 16)⁵³, appena precedente ai restauri, si possono individuare porzioni prive di mosaico, probabilmente integrate a pittura, delimitate da una linea di contorno: in particolare nell'estremità inferiore a sinistra della decorazione al di sotto del medaglione con S. Felicità, nell'ala e nella veste dell'an-

45 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 24 giugno, vedi p. 130.

46 Su Albert Neuhauser di Innsbruck cfr. notizie nelle Biografie, p. 359.

47 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 24 giugno, vedi p. 130.

48 Cfr. nota 12 e il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 330-335.

49 BONI 1894, p. 110.

50 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 24 giugno, vedi p. 130.

51 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887, 29 settembre, vedi p. 135.

52 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 13 gennaio, vedi p. 121.

53 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 338.

gelo. I lavori eseguiti da Solerti e da due assistenti iniziarono nell'agosto del 1887 e terminarono nel settembre dello stesso anno⁵⁴. A quanto ho potuto verificare sulla base della documentazione conservata, le parti restaurate furono: la scena dell'Annunciazione, i due medaglioni con i busti delle sante Felicità e Basilissa, gli ornati sopra l'Annunciazione e fra i medaglioni suddetti⁵⁵.

La metodologia utilizzata per i restauri si basò sullo stacco, risanamento e riapplicazione delle tessere musive, integrazione delle parti mancanti di mosaico con tessere antiche ancora a disposizione, o con tessere nuove. Il piede mancante dell'angelo dell'Annunciazione, a quanto risulta, fu rifatto per ben due volte⁵⁶. Nuove tessere d'oro vennero inserite nel nimbo di Maria nella stessa scena e sulle vesti delle sante nei medaglioni. Vennero usate anche nuove tessere blu, tonalità prevalente in questi ultimi, nelle parti ornamentali e nella scena dell'Annunciazione⁵⁷. Il lavoro di Solerti non venne però considerato come eseguito a regola d'arte: il mosaicista non era stato in grado di adeguare le nuove porzioni di mosaico alle tonalità cromatiche dell'originale⁵⁸.

Šonje nel 1982-83⁵⁹ ha scritto che la ditta di Innsbruck avrebbe eseguito un saggio di restauro sia dei mosaici dell'abside principale che di quelli della parete del sovrastante arco e avrebbe inoltre rinnovato completamente, nel 1886 (data riferita anche da Bovini)⁶⁰, i mosaici tra le finestre della facciata principale⁶¹. Tuttavia, allo stato attuale della ricerca da me avviata, questi ultimi due interventi non risulta che siano stati mai effettuati. Emerge al contrario che, nel 1888, in seguito al saggio di restauro fallito dei mosaici nell'abside eseguito da Solerti, venne contattato il mosaicista romano Pietro Bornia⁶², addetto allo Studio di mosaico del Vaticano. Egli era conosciuto per aver staccato

54 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887, 29 settembre, vedi p. 135.

55 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888, 13 aprile, vedi p. 148.

56 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887, 29 settembre, vedi p. 135.

57 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 29 gennaio, vedi p. 167.

58 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888, 3 maggio, vedi p. 149.

59 ŠONJE 1982-83, pp. 76-77.

60 BOVINI 1960, p. 24.

61 ŠONJE 1982-83, pp. 76-77; BERNARDI 1997, p. 1017. Cfr. anche TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1049, nota 6.

62 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888, 2 agosto, vedi p. 153.

Su Pietro Bornia cfr. notizie nelle Biografie, p. 355.

dalla vecchia abside della Basilica Lateranense i mosaici⁶³ di Torriti e per averli poi trasportati su di un'abside nuova. Il risultato di questa operazione, com'è noto, non fu però felice⁶⁴.

Nel dicembre 1888 Borgia compilava un rapporto sullo stato di conservazione della scena della Visitazione⁶⁵ nella parete destra del semicilindro absidale, all'estremità opposta dell'Annunciazione, restaurata da Solerti l'anno precedente. I mosaici situati nella parete destra del semicilindro absidale, non avevano subito ingenti danni; questi consistevano "unicamente in spessissime macchie, sopra le quali deve passare la mano dell'artista, per rimettere i tesselli mancanti"⁶⁶.

Il mosaicista romano eseguì la pulitura completa della scena della Visitazione, mentre puliti per metà furono il medaglione con il busto di S. Giustina e la decorazione floreale sottostante, onde avere un termine di paragone con l'altra metà, lasciata nello stato in cui si trovava. Il medaglione con il busto di S. Susanna e la decorazione a conchiglia soprastante vennero completati. Le piccole porzioni di mosaico difettose furono integrate con tessere cadute e raccolte dall'Amministrazione della basilica⁶⁷.

Nel 1890 il Governo Imperiale affidava a Borgia e a un suo assistente l'intero restauro dell'abside⁶⁸.

Dalle fonti risulta che nel 1890 i mosaici furono fissati al catino tramite chiodi e perni di rame, mentre lavori di risanamento venivano condotti nella zona di tetto corrispondente⁶⁹. Gli interventi maggiori consistettero nella doratura a foglia di gran parte del fondo oro presente nell'abside, del trono della Madonna nel catino, di tutte le aureole e parzialmente delle vesti delle figu-

63 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888, 2 agosto, vedi p. 153.

64 BONI 1894, pp. 361-362. Sulle vicende relative al restauro del mosaico absidale di San Giovanni in Laterano a Roma, cfr. TOMEI 1989, pp. 239-242.

65 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888, 24 dicembre, vedi p. 164.

66 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 12 febbraio, vedi p. 171.

67 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 29 gennaio, vedi p. 167.

68 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890, 23 aprile, vedi p. 175.

69 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1890, 5 novembre, vedi p. 186. Cfr. anche BERNARDI 1997, p. 1018. In quest'ultimo contributo è indicata come data dei lavori su menzionati il 1891; in realtà ad un'analisi più accurata delle fonti, si tratta del 1890.

re nei medaglioni dell'intradosso dell'arco absidale e in altre zone minori⁷⁰. Sappiamo inoltre che nel 1895⁷¹ veniva rifatto il piede dell'angelo della scena dell'Annunciazione all'estremità sinistra del semicilindro absidale, già restaurato da Solerti qualche tempo prima. In una veduta della parte nord dell'abside pubblicata da Lohde nel 1859, il piede sinistro dell'angelo dell'Annunciazione è orientato in avanti verso destra piuttosto che verso il basso così come lo vediamo oggi⁷². Non sappiamo il motivo di tale divergenza; a tal proposito Terry e Maguire ipotizzano che la posizione del piede, così come si presenta nell'incisione del 1859, sia frutto dell'invenzione dell'artista in quanto a quella data l'area in questione poteva già essere stata danneggiata⁷³.

Sfortunatamente Monsignor Deperis nel 1894 afferma che i mosaici dell'abside vennero consolidati e restaurati; dunque ci mancano documenti o relazioni di restauro contemporanee. Stando a Deperis il restauro dei mosaici riguardò in particolare le parti danneggiate: nelle zone dove le tessere erano cadute fu tolto il vecchio stucco e sostituito da nuovo; là dove c'erano delle lacune furono impiegate nuove tessere. Infine, delle porzioni che stavano per cadere vennero eseguiti dei lucidi; poi le tessere corrispondenti furono tolte e riallettate su nuova malta⁷⁴. Dai documenti sappiamo che ci fu una protesta da parte dell'ingegnere Tommasi⁷⁵, incaricato alla direzione dei restauri, circa la sostituzione del fondo oro tra le nuvole, nella parte superiore del catino: le nuove tessere musive non avrebbero mantenuto la stessa dimensione, forma e posizione di quelle antiche⁷⁶.

Note sono del resto le critiche negative di Giacomo Boni circa il metodo di restauro adottato per i mosaici dell'abside e dell'arco absidale⁷⁷, difeso invece da Monsignor Paolo Deperis⁷⁸ e in parte anche dagli studi di Šonje⁷⁹. In alcuni più recenti contributi⁸⁰, è stata peraltro rimarcata la legittimità delle os-

70 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893, 22 novembre, vedi p. 241.

71 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1895, 2 settembre, vedi p. 258.

72 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 162, fig. 3; 163; LOHDE 1859, tav. 15, fig. 3.

73 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 163.

74 DEPERIS 1894, p. 208.

75 Su Natale Tommasi cfr. notizie nelle Biografie, p. 362.

76 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893, settembre, vedi p. 230.

77 BONI 1894, pp. 107-131; 359-364.

78 DEPERIS 1894, pp. 191-221.

79 ŠONJE 1982-83, pp. 80-81.

80 RUSSO 1991, p. 293, nota 669; PARIBENI 1994, p. 241, nota 46; PARIBENI 1996, p. 478. Anche Cuscito accenna alla polemica Boni-Deperis: CUSCITO 1984, pp. 113-116.

servazioni di Boni. Occorre però precisare che gli stacchi di parti dei mosaici del catino, di cui Boni accusa i restauratori, non risultano dai documenti⁸¹.

Già nel maggio del 1890, durante i lavori di restauro appena riferiti, vennero scoperti dall'ingegnere Tommasi i mosaici sull'arco absidale rappresentanti la teoria dei dodici apostoli con Cristo al centro⁸² allora coperti da un cornicione⁸³ "che gira tutto all'intorno del soffitto della basilica"⁸⁴ e dalla modanatura soprastante⁸⁵. Delle figure trovate sotto strati di malta⁸⁶ si conservavano esclusivamente i busti⁸⁷, come emerge da un'incisione della basilica del 1890-91, pubblicata da Terry e Maguire⁸⁸. Qui però le figure sembrano occupare l'intera parete come mezzi busti; in realtà in origine, esse apparivano intere e furono rovinare solo in un secondo tempo nella parte inferiore dal già menzionato cornicione⁸⁹.

I busti si erano mantenuti abbastanza bene, eccetto il volto di Cristo e quelli degli apostoli Bartolomeo (figg. 22-23)⁹⁰ e Matteo, danneggiati dalle

81 BERNARDI 1997, p. 1019.

82 W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1900, 12 febbraio, vedi p. 302. Va rilevato che sia MOLAJOLI 1940, p. 39, sia BOVINI 1960, p. 19 riportano rispettivamente due date sbagliate circa il rinvenimento dei mosaici dell'arco absidale, vale a dire il 1889 e il 1887.

83 W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1890, 15 giugno, vedi p. 179. In BERNARDI 1997, p. 1019 avevo scritto, in base a notizie ricavate dai documenti, che i mosaici dell'arco absidale erano stati coperti dal soffitto. Ad una ulteriore lettura delle fonti, risulta più preciso il riferimento al cornicione, come confermato anche da AMOROSO 1890, pp. 511-512 a cui rimando per maggiori approfondimenti sulla scoperta dei mosaici in questione. Riguardo l'epoca in cui fu costruito il cornicione, dai documenti e dalla bibliografia emergono date tra loro diverse. Secondo POGATSCHNIG 1910, p. 47, nota 3, esso risale probabilmente al 1764, quando il vescovo Negri fece costruire il soffitto; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 218, nota 29, pensano invece ad un intervento post-medievale. Cfr. in merito anche i seguenti documenti: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890, 24 maggio, vedi p. 177; W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1890, 16 giugno, vedi p. 181.

84 AMOROSO 1890, p. 511.

85 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn. 117, Domkirche Parenzo, 1890, 24 maggio, vedi p. 177.

La copertura delle figure con l'intonaco sembra risalire alla metà del XV secolo circa. A tal proposito cfr.: ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890, 1 agosto, vedi p. 185.

86 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890, 5 luglio, vedi p. 182.

87 *L'Istria*, 21 giugno 1890.

88 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 203, fig. 7.

89 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 218, nota 29; cfr. anche W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1890, 16 giugno, vedi p. 181.

90 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 343.

mensole del soffitto incastrate nel muro. La figura di Cristo presentava quasi intatti il nimbo e i panneggi della veste; le figure meglio conservate erano i due apostoli a sinistra e a destra⁹¹. Nel 1893 Tommasi notava che le singole tessere delle figure erano disposte con diverse angolature e distanze e che il fondo oro era eseguito con tessere di forme diverse⁹². Il metodo di restauro impiegato da Bornia per i mosaici in questione consisteva nel distaccare i resti delle figure, dopo averne realizzato i lucidi, ponendoli su una tela ben incollata e rimettendoli successivamente in opera integrando le zone prive di mosaico con tessere nuove. Tommasi, come per i restauri dei mosaici absidali, mosse anche in questo caso delle critiche circa il lavoro svolto da Bornia. Egli infatti constatava che vi erano delle alterazioni sia nelle figure che nel loro fondo d'oro. Anche qui le tessere non avevano più la stessa dimensione, forma e posizione di quelle antiche. Ciò era stato determinato dal fatto che le figure staccate dal muro erano state fissate posteriormente con nuovo cemento dopo aver tolto quello vecchio, provocando un'alterazione della posizione originaria⁹³. Il restauro eseguito suscitò anche le critiche di Boni perché, a suo avviso, il distacco dei mosaici, il riempimento delle lacune e la rimessa in opera su un nuovo fondo d'oro a tessere uniformi e ad inclinazione costante, distruggevano ogni effetto di "variazione" cromatica e luminosa⁹⁴. Una linea di demarcazione rossa divide ancora oggi la parte superiore delle figure, dove vennero eseguiti gli stacchi e le integrazioni, da quella inferiore completamente rifatta.

I restauri ottocenteschi del medaglione del sottarco absidale

Fino agli anni novanta dell'Ottocento sappiamo che al centro del sottarco absidale era dipinto il monogramma di Cristo⁹⁵ al posto dell'attuale agnello musivo. Secondo Bornia la pittura era stata eseguita nel corso dei restauri alla basilica nel 1846 circa commissionati dal vescovo Peteani. Una volta tolto

91 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891, 3 agosto, vedi p. 197.

92 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893, settembre, vedi p. 230.

93 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893, settembre, vedi p. 230.

94 BONI 1894, p. 130.

95 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891, 3 agosto, vedi p. 197. Sull'argomento cfr. anche POGATSCHNIG 1910, pp. 46-47; TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 202-205; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 170.

l'intonaco il mosaico superstite presentava "indubbi indizi" che al posto del monogramma doveva essere raffigurato in origine l'agnello recante la croce sul dorso simile a quello dei mosaici di S. Vitale a Ravenna. Bornia proponeva così di ricostruirlo a mosaico o a pittura⁹⁶. Tale immagine, come riferisce Pogatschnig, non compare nella descrizione contenuta in un manoscritto della seconda metà del secolo XVIII dedicato alle iscrizioni della basilica eufrasiana e di Parenzo, trovato tra le carte di Pietro Kandler. In esso si legge che "Nella volta della stessa cappella (cioè dell'abside della Basilica) vi sono tredici Medaglioni. Nel mezzo vi è l'Image del Salvatore"⁹⁷. Da un'indagine da me effettuata, il manoscritto risulta irreperibile e quindi non è possibile verificare questa notizia⁹⁸. Il medaglione centrale con l'agnello venne comunque quasi completamente rifatto⁹⁹. Anche tale ricostruzione suscitò le polemiche di Boni contro battute da Monsignor Deperis¹⁰⁰. Boni si augurava che, se al di sotto del monogramma di Cristo vi fosse stato qualcosa di corrispondente all'agnello appena ricostruito, allora si dovevano conservare le sue tracce e una foto che documentasse la scoperta. Ciò detto perché il metodo con cui si era eseguito il restauro del mosaico mancante nei triangoli sulla fronte dell'arco absidale non aveva tenuto conto non solo della decorazione musiva, ma anche dell'iconografia¹⁰¹.

I restauri ottocenteschi del ciborio

Sempre negli stessi anni (1890-1900 circa) venne eseguito anche il restauro dei mosaici del ciborio duecentesco¹⁰². Di un restauro a questi mosaici si parlava già nel 1889. Da un sopralluogo effettuato dal membro della Commissione Centrale professor Trenkwald¹⁰³, emerge che le tessere non erano ben fissate e si potevano togliere con le dita; inoltre in alcune zone c'erano

96 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891, 3 agosto, vedi p. 197.

97 POGATSCHNIG 1910, p. 46.

98 BERNARDI 1997, p. 1018, nota 56.

99 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893, 22 novembre, vedi p. 241.

100 BONI 1894, pp. 112; 360; DEPERIS 1894, pp. 202-203; 486-488.

101 BONI 1894, p. 360.

102 BERNARDI 1997, pp. 1020-1021.

103 Su Josef Mathias Trenkwald cfr. notizie nelle Biografie, p. 362.

delle crepe, causa le cattive condizioni strutturali di alcune parti del ciborio¹⁰⁴. L'intervento fu però rinviato a qualche anno più tardi e venne eseguito nelle parti figurali da Bornia, in quelle ornamentali dal suo assistente Lorenzo Sferco¹⁰⁵. Non è specificato in qual modo si procedesse; sappiamo che nel 1895 fu consolidato il ciborio e furono restaurati i mosaici sulle sue quattro facce¹⁰⁶. I restauri si conclusero l'anno successivo insieme a quelli dei mosaici della volta. Questi ultimi erano i più danneggiati ed erano stati sostituiti in alcune parti da intonaco dipinto¹⁰⁷. Manca documentazione grafica dell'epoca e, come per i restanti mosaici, sarebbe necessario, con un esame ravvicinato, individuare in dettaglio le zone riparate.

I restauri ottocenteschi dei mosaici delle due absidi laterali

Questi mosaici non sono conservati per intero; le zone centrali vennero distrutte in seguito all'apertura, nel XV secolo, di una finestra in entrambe le absidi, allo scopo di illuminare le navate laterali. Le finestre vennero poi murate dal vescovo Peteani nel 1842-1847¹⁰⁸. Cosa fosse rappresentato al centro di ogni abside non lo sappiamo, anche se Trenkwald, in presenza di una traccia, vi riconosceva una palma¹⁰⁹. Nell'unica immagine nota di questi mosaici realizzata probabilmente nel 1877-78 da Errard e Gayet, tale soggetto tuttavia non compare¹¹⁰. Al suo posto (o meglio non solo al centro ma anche ai lati), è presente un motivo decorativo a squame. Alla base del disegno vi sono alcune

104 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 29 gennaio, vedi p. 167.

105 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1895, 8 novembre, vedi p. 261. Nei documenti vengono citati due mosaicisti parentini, Lorenzo Sferco padre e figlio. Il nome di quest'ultimo è Rodolfo; cfr. in merito TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1054.

106 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896, 20 aprile, vedi p. 262.

107 W.Ö.S.-A.V., Denkmalmamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896, 8 novembre, vedi p. 267.

108 POGATSCHING 1910, p. 62, nota 1.

109 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892, 2 ottobre, vedi p. 209.

110 ERRARD, GAYET s.d., fig. 4. L'incisione su citata venne realizzata dall'architetto francese Charles Errard (cfr. notizie nelle Biografie, p. 356), la cui presenza è documentata a Parenzo intorno al 1877-78. Qui eseguì alcuni disegni del "decoro artistico" della basilica eufrasiana, i quali vennero pubblicati a Parigi nei primi anni del 1900, nell'opera curata insieme a Gayet. Cfr. ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16, 22, 1878, 17 aprile, vedi p. 107; TERRY, MAGUIRE 2001, pp. 133; 162, nota 10.

pianticelle; ai lati, due santi a figura intera per parte, sul capo dei quali Cristo, raffigurato a mezzobusto, posa delle corone. Si tratta probabilmente di una ricostruzione ipotetica della scena rappresentata che, già a quell'epoca, risultava in parte perduta. Per quanto riguarda i mosaici dell'abside nord, una recente analisi autoptica su di essi eseguita da Terry e Maguire, ha rivelato alcune tracce di mosaico che sembrano riferirsi alla piante e al rotolo sostenuto dal santo di destra, raffigurate nell'immagine di Errard.

Le prime proposte di restauro dei mosaici risalgono al 1878, e fanno parte del progetto generale della Ditta Salviati sopracitato¹¹¹. Il restauro e il loro consolidamento avvenne nel 1896, ad opera del mosaicista Lorenzo Sferco.

Dai documenti risulta che il mosaico dell'abside sinistra (a nord) era stato danneggiato dall'umidità penetrata nel muro e si reggeva a malapena; quello nell'abside destra (a sud) era invece meglio conservato¹¹². Il fregio che ornava la fronte degli archi e i fianchi si era mantenuto abbastanza bene, mentre la decorazione a gemme degli archi e dei lati doveva essere rifatta quasi per intero¹¹³. Molajoli, come notano Terry e Maguire, era del parere che i mosaici fossero rimasti intatti fino agli interventi del 1937¹¹⁴; mentre Bovini sosteneva, a torto, che essi non avessero mai subito alcun restauro¹¹⁵.

Purtroppo anche in questo caso i documenti non sono accompagnati da documentazione grafica, né esiste una documentazione fotografica coeva.

I restauri ottocenteschi dei mosaici della facciata esterna

Tali mosaici vennero restaurati tra il 1896 e i primi anni del 1900 circa. Prima di quella data però furono presentati alcuni progetti di intervento, tra cui quello della Ditta Salviati del 1878¹¹⁶. Una delle cause che aveva provocato la rovina dei mosaici era stata - stando ai documenti - la caduta del cornicio-

111 Cfr. paragrafo su *I restauri ottocenteschi dei mosaici dell'abside principale e dell'arco absidale*, p. 27.

112 W.Ö.S.-A.V., Denkmalmat Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896, 8 novembre, vedi p. 267.

113 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893, 13 luglio, vedi p. 226.

114 MOLAJOLI 1940, p. 52, fig. 74; 56, fig. 81; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 1056.

115 BOVINI 1960, p. 23.

116 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878, 1 giugno, vedi p. 108.

ne di facciata, avvenuta in epoca imprecisata¹¹⁷. Da un documento del 1866, compilato da Pietro Kandler, sappiamo che dei mosaici in esame era visibile a quell'epoca nel timpano "ancorché dilavato una santa immagine adorata dalli Angeli", mentre "nella zona delle fenestre nelli specchi esterni due santi da un lato, due dall'altro; fra le fenestre faci ardenti da un lato tre, dall'altro quattro"¹¹⁸. Nel rilievo grafico dei mosaici di facciata allegato a questo documento, l'immagine è appena abbozzata (fig. 24)¹¹⁹. Probabilmente, anche in questo caso, si tratta di una ricostruzione ipotetica dell'opera. Alla stessa maniera vanno considerati sia i rilievi già citati del 1874 e del 1877 (figg. 3-4)¹²⁰, sia l'incisione del 1877-78 circa di Errard e Gayet¹²¹. Nel timpano dei primi due, Cristo è compreso entro una mandorla attorniato dai quattro simboli degli evangelisti; al di sotto, alle estremità destra e sinistra, due figure di santi per parte; al centro, tra le fenestre, sei candelabri anziché sette, tre a sinistra e tre a destra. Nell'incisione invece, Cristo siede sul globo circondato da otto figure nimbate, quattro su ciascun lato. Al di sotto, sono rappresentati gli stessi santi già menzionati, mentre i candelabri sono sette, tre a sinistra, quattro a destra.

A conferma del cattivo stato di conservazione dei mosaici è una notizia del 1889¹²², secondo cui quelli nel timpano non erano più molto leggibili. Della figura di Cristo con gli angeli (questo era il soggetto allora riconoscibile) rimaneva solo qualche traccia; delle due figure di santi a destra, nella parete sottostante, erano individuabili solo i contorni un po' in rilievo. Un restauro di queste figure era ritenuto impossibile, mentre un intervento si poteva attuare ancora sulle due figure a sinistra nella stessa parete, che erano in buono stato. Tuttavia (viene precisato) non bisognava perdere tempo perché la rovina incombeva¹²³, come si può vedere anche in una foto del 1894 circa (fig. 25)¹²⁴,

117 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891, 31 agosto, vedi p. 201.

118 T.B.C.-A.D., Pietro Kandler, *Le Istorie di Trieste. Dai remoti a Carlo Magno*, I, 1866, 1 gennaio, vedi p. 98.

119 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 344.

120 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 325-326.

121 ERRARD, GAYET s.d., fig. 2. Circa i mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo cfr. anche EITELBERGER 1858, pp. 102-103, tav. XIII e T.A.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1897, 23 luglio, vedi p. 275.

122 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 29 gennaio, vedi p. 167.

123 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889, 29 gennaio, vedi p. 167.

124 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 345.

che mostra lo stato dei mosaici prima dei restauri. Due anni prima il professor Trenkwald riferiva che, per proteggere questi esigui resti e quelli della facciata postica, si procedette a coprirli con malta. Egli proponeva però di staccare le figure dei due santi meglio conservate e di collocarle nel museo di Parenzo¹²⁵. Tuttavia, il ripristino dei mosaici avvenne *in situ*. Il procedimento indicato per il restauro era identico a quello seguito per i mosaici dell'arco absidale: lucidi colorati delle figure, distacco delle porzioni musive, integrazione delle parti mancanti e ricollocazione in opera su nuovo letto di intonaco. I restauri però non erano limitati alle sole due figure in migliore stato di conservazione: escluso il timpano, i cui mosaici erano andati perduti, al di sotto di questo rimanevano i tre finestroni, i sette candelabri e le due lesene sporgenti a destra e a sinistra della facciata, di cui una conservava ancora i resti della decorazione musiva¹²⁶. In un disegno inedito del 1898 (fig. 26)¹²⁷ inerente al completamento dei mosaici di facciata, purtroppo privo di documentazione scritta, è rappresentata in primo piano l'intera decorazione musiva, ricostruita seguendo probabilmente le tracce allora rimaste che, a giudicare dalla foto scattata da Boni qualche anno prima, non dovevano essere numerose. Nella parte superiore è l'immagine di Cristo seduto sul globo, attorniato da due figure, una per parte, forse angeli (come allora si supponeva)¹²⁸; seguono tracce della decorazione allora non più esistente. Nella parte inferiore, sono visibili alle estremità destra e sinistra le figure di santi; al centro, in mezzo ai finestroni, i sette candelabri. Per le parti mancanti dei mosaici del timpano sono presentate due diverse ipotesi ricostruttive: nell'immagine di sinistra vi sono i quattro simboli degli evangelisti; in quella di destra, sono riconoscibili delle figure alate.

I lavori di restauro vennero eseguiti in parte da Bornia e da suoi assistenti¹²⁹; venne chiamato anche il mosaicista veneziano Giovanni Moro¹³⁰. Contestualmente, fu proposto anche un progetto di ripristino del cornicione del timpano della facciata e di quello corrispondente della parete absidale¹³¹.

125 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892, 2 ottobre, vedi p. 209.

126 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896, 20 aprile, vedi p. 262.

127 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 346.

128 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1898, 24 gennaio, vedi p. 284.

129 W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896, 8 novembre, vedi p. 267.

130 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1900, 8 aprile, vedi p. 306.

Su Giovanni Moro cfr. notizie nelle Biografie, p. 359.

131 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1900, 25 febbraio, vedi p. 304.

I mosaici del timpano però non vennero ripristinati; com'è noto, invece, furono in gran parte rifatti quelli della parete ad esso sottostante. Dal confronto delle immagini realizzate prima e durante i restauri (figg. 25; 27)¹³², emerge chiaramente il pesante intervento di integrazione riservato ai mosaici del timpano (fig. 28)¹³³.

I restauri novecenteschi delle absidi laterali e dell'abside centrale

Stando alle informazioni di Šonje (che però non indica la sua fonte) nel 1937 i mosaici delle due absidiole laterali vennero restaurati a cura del Soprintendente di Trieste Ferdinando Forlati. Non si sa molto circa l'entità del danno subito da queste superfici, né il metodo di restauro seguito, mancando una relazione e la documentazione d'archivio relativa. Šonje sostiene che Forlati eseguì un'opera di semplice conservazione dei mosaici senza riparazione alcuna¹³⁴, ma non tiene conto del precedente restauro ottocentesco. Secondo Terry e Maguire la notizia riportata da Šonje sul restauro del 1937 ad opera di Forlati sarebbe falsa, in quanto egli terminò il suo incarico presso il complesso eufrasiano nel 1935¹³⁵. Due anni più tardi, fu Molajoli, nuovo incaricato, ad effettuare il restauro delle absidi laterali che comportò, in primo luogo, la rimozione sia dei vecchi altari, sia delle pitture simulanti l'*opus sectile* nella parte inferiore delle pareti delle absidi¹³⁶. Da alcune foto di cantiere della Soprintendenza di Trieste, eseguite prima e dopo i restauri del 1937 (figg. 29-32)¹³⁷, emerge che le parti più danneggiate erano le decorazioni sulla fronte delle absidi soprattutto a destra, piuttosto che i mosaici del catino. In ogni caso questi dati necessitano di ulteriori verifiche¹³⁸.

Per quanto riguarda i restauri novecenteschi dell'abside non si sa molto. Ne è causa la mancanza di documenti sia per quello avvenuto intorno al secon-

132 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 345; 347.

133 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 348.

134 ŠONJE 1982-83, p. 86.

135 TERRY MAGUIRE 1998, p. 218, nota 15.

136 MOLAJOLI 1940, p. 52; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 218, nota 15.

137 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 349-352.

138 BERNARDI 1997, p. 1023. Per ulteriori approfondimenti cfr. TERRY, MAGUIRE 2001, p. 149.

do conflitto mondiale¹³⁹, sia per quello più recente del 1994. I due interventi seguiti a tali guerre (1950; 1994), furono di minor rilievo rispetto al passato ed entrambi legati alla rimozione delle strutture create per proteggere la basilica e i suoi mosaici da eventuali danneggiamenti¹⁴⁰. In tutti e due i casi fu applicato del collante sui mosaici, che vennero poi coperti con tela o carta, con l'intento di conservarli nel caso di crollo dell'abside. La successiva rimozione della colla comportò, però, alcuni problemi.

Dalle foto di cantiere e dai disegni della Soprintendenza di Trieste sappiamo, nel primo caso, che i mosaici interni vennero protetti da una struttura antiaerea (fig. 33)¹⁴¹. Nel 1944 Mario Mirabella Roberti, come ci informano Terry e Maguire, sovrintese all'incollaggio della tela da sacchi sui mosaici, i quali furono protetti con sacchetti di sabbia mentre veniva costruita intorno ad essi una parete di mattoni. Tale struttura rimase in opera fino al 1948, quando la salvaguardia dei monumenti passò sotto il regime jugoslavo. La rimozione della colla, provocò il distacco delle tessere che erano forse già in una condizione non buona. Nello stesso decennio, vennero applicati ai muri della basilica i supporti di tensione e compressione; le finestre rimasero aperte per un periodo prolungato. Gli sbalzi di temperatura e le variazioni climatiche conseguenti, determinarono un indebolimento delle tessere che giacevano a terra a gruppi. Non sappiamo molto circa i provvedimenti presi riguardo a questa situazione¹⁴². Šonje, che è l'unico a dare notizia di questi restauri, ci informa che, finita la guerra, i mosaici dovettero essere ripuliti e, nel corso dei lavori di risanamento statico dei muri della basilica, persero un certo numero di tessere. Lo studioso riferisce poi che la superficie musiva necessitava di un restauro parziale e che l'Istituto federale per la protezione dei monumenti di Belgrado eseguì sia la pulitura, sia piccoli interventi nelle parti del cilindro absidale, ad esempio nella scena della Visitazione¹⁴³.

Nel 1994, come si è già anticipato, si verificò una situazione simile alla precedente, nel rimuovere il collante dai mosaici ma, in merito a quanto è accaduto, disponiamo solo di notizie informali raccolte da Terry e Maguire. La colla si distaccò facilmente, ma certe tessere, come quelle posate in un letto di

139 BERNARDI 1997, p. 1023.

140 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 200.

141 BERNARDI 1997, p. 1023. Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 353.

142 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 200-201.

143 ŠONJE 1982-83, pp. 80, nota 34; 85, nota 41; BERNARDI 1997, p. 1023. Cfr. anche TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 201; 218, nota 20.

malta corrosa, soccombettero alla pressione. Tra le aree colpite vi era il medaglione con l'agnello nel sottarco absidale e alcune tessere d'oro attorno alla figura di Eufrazio. Tolta la colla, si procedette alla pulitura dei mosaici¹⁴⁴.

Le pagine che seguono saranno dedicate ad una sintesi delle indagini effettuate da Terry e Maguire sulla superficie musiva. I due studiosi, grazie all'utilizzo del ponteggio, hanno avuto la possibilità di analizzarla *de visu*, rendendo noto lo stato di conservazione dei mosaici ed eventuali convergenze o discrepanze tra le notizie contenute nei documenti (nel caso di proposte e realizzazioni di restauri) e ciò che fu effettivamente eseguito. Purtroppo, per mia parte, non ho potuto effettuare la medesima analisi e i necessari riscontri tra mosaici e informazioni contenute nelle carte d'archivio da me rinvenute: lo studio svolto sui restauri dei mosaici di Parenzo, si basa per ora esclusivamente su documenti, anche se spero che la loro pubblicazione estensiva possa presto determinare una campagna di indagine di carattere tecnico. Per una maggiore comprensione delle vicende che ruotano intorno a quei restauri e per agevolare i lettori, si è ritenuto utile aggiungere ai dati emersi dalle fonti qui pubblicate, quelli editi da Terry e Maguire nel 1998 e 2000¹⁴⁵. Va precisato che una ricerca preliminare sui documenti era stata già avviata da Terry insieme a Tom Muhlstein qualche tempo prima, anche se è stata resa nota solo nel 1998¹⁴⁶.

In questa occasione dunque verranno riferiti i risultati delle indagini svolte sino ad ora sui mosaici del semicilindro e del catino dell'abside centrale.

144 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 201; 218, nota 21.

145 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 199-221; TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 159-181.

146 TERRY, MUHLSTEIN 1998.

TECNICHE E MATERIALI

Dall'indagine della superficie musiva è stato possibile individuare (almeno per quanto riguarda la zona corrispondente al semicilindro absidale) tre distinte fasi di intervento: quella originale del VI secolo, quella relativa al restauro di Neuhauser del 1887 e quella di Bornia del 1890-1900 ca.

La prima fase è caratterizzata da una tavolozza di tessere con più di cinquanta tinte, posate in uno strato di intonaco di allettamento grigio e bianco. Il materiale utilizzato è in gran parte il vetro, ma non mancano il marmo, la pietra e il mattone. Il taglio e la posa delle tessere risulta irregolare.

Quanto alla seconda, corrispondente al restauro di Solerti della ditta Neuhauser di Innsbruck, Terry e Maguire hanno individuato una integrazione nella scena dell'Annunciazione, che potrebbe corrispondere a quell'intervento. Solerti qui ha utilizzato fino a nove colori di tessere di vetro, in particolare una gamma esotica di verdi.

La terza fase, relativa ai restauri di Bornia, è caratterizzata da un intonaco di allettamento rosa e una posa di tessere molto regolare. Il restauratore si è avvalso di una tavolozza con più di trenta colori, molti dei quali sono stati duplicati o sono il risultato di un tentativo di duplicazione dei colori impiegati nei mosaici originali. La tavolozza di Bornia è meno ricca rispetto a quella del VI secolo¹⁴⁷.

Tessere

Per quanto riguarda le tessere, va detto che quelle originali sono spesso irregolari, sia nella forma che nella superficie. La loro porosità è alta e sono consunte. Le tessere originali di vetro presentano delle tinte molto varie. Al contrario quelle nuove tendono ad essere regolari nella forma, con un taglio che definisce i lati in modo nitido. La loro superficie è spesso piatta, la porosità bassa

147 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 205-206.

e non sono consunte; il loro colore è più omogeneo. E' importante considerare tutti questi fattori contemporaneamente, poiché, in alcuni casi, le vecchie tessere risultano ben conservate e sono in apparenza relativamente regolari, mentre quelle nuove possono avere talvolta un'alta porosità e variare nel colore.

Si prenda ad esempio una sezione musiva; quella relativa alla banda decorata al di sotto della scena della Visitazione (tav. X). Essa è composta da un'alternanza di gemme rettilinee e ovali, collegate da una linea singola di tessere d'oro disposte in modo obliquo. Tra le gemme vi sono dei dischi di marmo bianco o pietra collocati al di sotto e al di sopra della linea di tessere d'oro. Tutte le tessere di colore rosso a sinistra dei dischi bianchi sono antiche; quelle a destra sono nuove. Le prime hanno una forma irregolare, la superficie è diseguale e i toni di colore sono vari; le seconde, invece, presentano un taglio più regolare e una minor varietà di toni cromatici. Per quanto riguarda le tessere color porpora la distinzione è simile: quelle a sinistra dei dischi sono originali, quelle a destra sono nuove¹⁴⁸.

Malta di allettamento e tecnica di allettamento

La malta e la tecnica sono strettamente collegati e non è facile distinguere tra allettamenti antichi e nuovi; ciononostante, si possono identificare le caratteristiche generali dei due principali sistemi di allettamento: quello dei mosaicisti del VI secolo e quello rosa tipico di Bornia¹⁴⁹.

Allettamento originale. Le aree con malta interamente originale sono abbastanza facili da riconoscere; esse però sopravvivono in piccole zone, piuttosto che in ampie superfici, e il loro stato di conservazione varia. Gran parte dell'intonaco di allettamento antico risulta comunque consunto ed è composto da una malta di colore grigio o grigio-bianco (forse per un accumulo di sporcizia nel corso del tempo)¹⁵⁰. A tal proposito è interessante ricordare come tale tecnica si discosti da quella utilizzata dai mosaicisti di Costantinopoli, per i quali era prassi comune dipingere il terzo strato di malta in vari colori¹⁵¹. Le aree che dovevano per esempio essere coperte con l'oro erano dipinte di giallo o di rosso, al fine di colorare anche l'intonaco e nascondere

148 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 206.

149 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 207.

150 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 207.

151 CORMACK, HAWKINS 1977, p. 213.

gli interstizi tra le tessere, come si può vedere nel mosaico absidale della Santa Sofia del IX secolo¹⁵².

A Parenzo, nelle aree dove è possibile vedere abbastanza bene la malta, vi è una sostanza bianca che gli conferisce una consistenza grumosa.

Gran parte dell'allettamento originale risulta sciupato e la tecnica marcatamente irregolare. La sua altezza varia rendendo ondulata la superficie musiva. Le tessere sono disposte ad intervalli irregolari l'una dall'altra e spesso collocate di traverso o ad angolo lievemente obliquo, creando un apparente disordine¹⁵³. Anche nei mosaici dell'arco absidale si riscontra un procedimento simile. Qui è stata utilizzata una tecnica di origine bizantina, secondo cui le tessere d'oro e d'argento venivano inserite nell'intonaco con una particolare angolazione, in modo da orientare verso il basso i riflessi metallici, determinando così una maggiore intensità della luce sulla superficie musiva. Questo procedimento serviva anche a limitare quantitativamente l'impiego delle tessere a foglia d'oro, in quanto le file orizzontali che ospitano quelle inclinate potevano essere notevolmente distanziate, restituendo pur sempre, nella visione dal basso, l'effetto di una fitta tessitura. Nei frammenti musivi parietali messi in luce dagli scavi della chiesa di S. Polieucto a Costantinopoli (524-527), si trova il primo esempio datato di tale tecnica, con tessere ad angolazione obliqua che raggiungerà il "massimo di virtuosismo artistico" nei mosaici post-iconoclasti della Santa Sofia di Costantinopoli¹⁵⁴. Va precisato però che un procedimento tecnico simile a quello riscontrato nei frammenti musivi di S. Polieucto, e che costituisce una caratteristica dei mosaici costantinopolitani, lo ritroviamo applicato nei mosaici del monastero Mar Gabriel presso Kartmin (Turchia sudorientale), datati al 512¹⁵⁵.

Nel mosaico sopra la porta principale del nartece della Santa Sofia a Costantinopoli, realizzato tra gli ultimi decenni del IX e i primi del X secolo, le tessere sono inclinate fino a 26°, così che i riflessi raggiungono in basso chi guarda¹⁵⁶.

Il restauro di Neuhauser. Nell'accertare l'originalità dei mosaici e i metodi di restauro, Terry e Maguire si sono affidati soprattutto all'analisi autoptica piuttosto che ai documenti di restauro, in quanto, tranne il caso delle tessere

152 CORMACK, HAWKINS 1977, p. 214; NORDHAGEN 1997, p. 565.

153 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 207.

154 HAWKINS 1968, p. 155; NORDHAGEN 1997, pp. 567-568. Cfr. anche TETERIATNIKOV 1998.

155 ANDALORO 1994, p. 407.

156 HAWKINS 1968, p. 155; NORDHAGEN 1997, pp. 567-568. Cfr. anche ANDALORO 1994, p. 415.

d'oro di cui si parlerà in seguito, sono stati riscontrati dettagli di restauro assenti nelle note d'archivio¹⁵⁷. Nel definire il restauro di Neuhauser, invece, ci si è serviti sia dei dati contenuti nei documenti, sia di quelli emersi *in situ*. Come si è già detto, il mosaicista Solerti della ditta Neuhauser di Innsbruck restaurò 12.85 metri quadrati della scena dell'Annunciazione e successivamente, visto che il lavoro non riscosse molto successo, Bornia intervenne nuovamente su alcune di quelle zone. Va detto però che, nell'esaminare la scena dell'Annunciazione, Terry e Maguire hanno trovato un segmento, in particolare, che può essere attribuito a Neuhauser. Non si tratta di un lavoro originale, né di un probabile intervento di Bornia. Il piede dell'angelo Gabriele, così come il fondo verde al di sotto e alla sua sinistra, mostrano degli aspetti di distinzione. Innanzitutto, come già anticipato, qui si è riscontrata una gamma cromatica delle tessere molto varia (fino a nove), assente in altre parti negli stessi mosaici. Inoltre, il taglio di molte di queste nuove tessere tende ad essere di forma lunga e rettangolare. Le tessere, infine, sono messe in posa in modo molto ravvicinato, così da consentire solo di intravedere l'allettamento sottostante. Nel restauro di Bornia invece, si tende a tagliare le tessere in quadrati, facendole aderire all'intonaco alquanto intervallate, in modo da lasciare visibile lo strato di allettamento. Dai documenti sappiamo che le tessere d'oro usate dalla ditta Neuhauser furono ricollocate da Bornia e ciò sembra confermato dall'analisi autoptica¹⁵⁸.

L'allettamento di Bornia. Per quanto riguarda gli allettamenti nel restauro di Bornia, in cui predomina, come si è già detto, il colore rosa della malta, ne sono state trovate tracce in molti sondaggi effettuati. Di solito il letto è ben conservato, solido e comprendente talvolta minute particelle rosse. Quando vengono utilizzate nuove tessere nello strato di allettamento, la tecnica appare molto regolare. In tal caso le tessere sono della stessa grandezza, collocate in file uguali e con i lati paralleli. Va specificato che Bornia impiegava il tipo di allettamento rosa con nuove tessere dal taglio incisivo, solo nelle aree che erano state restaurate o rifatte. In realtà, la maggior parte dei suoi interventi furono minori, in termini di restauri e rattoppi; ciò a conferma, come notano giustamente Terry e Maguire, di quanto emerge dai documenti¹⁵⁹, secondo cui quasi ogni sezione della superficie musiva aveva bisogno di essere riparata. Dall'analisi di quest'ultima sembra che Bornia fosse intenzionato a conservare

157 Mi riferisco agli esempi riportati in TERRY, MAGUIRE 1998.

158 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 210.

159 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893, 22 novembre, vedi p. 241. Cfr. anche TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 208-211.

le tessere e gli allettamenti originali, ad integrare aree di tessere o di allettamento nuovi sul tessuto antico¹⁶⁰.

Materiali. Per quanto riguarda i materiali impiegati, vanno fatte alcune considerazioni sulle tessere di vetro e, a tal proposito, è emerso che pochi degli antichi vetri colorati erano completamente opachi o traslucidi; gran parte di essi era di tipo semi-opaco, tranne un colore, l'ambra, che era traslucida¹⁶¹.

Tessere nere ne sono state trovate in piccolo numero tra quelle originali. I mosaicisti del VI secolo usavano dei verdi molto scuri, blu, marroni e qualche nero striato con altri colori, per creare l'apparenza del colore nero. Il vetro bianco era raro tra le tessere antiche.

In alcuni visi sono state utilizzate tessere di marmo bianco lucido, come nel caso di S. Felicità nel sottarco absidale e dell'arcangelo nel pilastro centrale del semicatino. Secondo Terry e Maguire, alcune tessere originali di vetro potrebbero essere state ricavate dagli stessi materiali o da qualcosa di simile al vetro dell'*opus sectile* che riveste l'abside¹⁶². Questo nel caso dei colori verde acido, arancio, giallo mostarda, verde scuro, ecc.; ma tali dati vanno verificati attraverso l'analisi tecnico-scientifica dei materiali. Evidentemente anche i mosaicisti del VI secolo avevano a disposizione un'abbondante scorta di tessere di pietra e marmo, tra i quali molti marmi bianchi, pietra grigio-ardesia, pietra calcarea bianca e grigia, terracotta rossa, rosso pallido e gialla, pietra di colore rosa o con venature rosa¹⁶³.

In gran parte dei casi i restauratori introducevano materiali equivalenti in vetro e pietra per cercare di imitare gli originali. Spesso sono stati notati accostamenti di materiali antichi e nuovi e qualche volta si è riscontrata una marcata differenza tra essi, come nel caso delle tessere d'oro¹⁶⁴.

Tessere d'oro. Per quanto riguarda queste ultime va detto che la maggior parte di quelle che vediamo oggi sono il risultato dei restauri ottocenteschi.

160 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 211.

161 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 213-214. Sulle tessere musive di vetro cfr. VERITA' 2000, pp. 47-64.

162 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214. Sull'*opus sectile* dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo cfr. TERRY 1986, pp. 147-164.

163 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214. A p. 219, nota 53 gli autori riferiscono che non sono stati inclusi nella lista, un numero di pietre colorate utilizzate nei visi, come il marrone chiaro, rosa cipria e rosa, perché non si è certi della loro autenticità.

164 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.

Le tessere d'oro originali sono costituite da una base di vetro colorato di ambra scura estremamente traslucida. Lo strato di foglia d'oro veniva steso sulla superficie superiore dell'ambra e, al di sotto di questa, un sottile strato di vetro traslucido¹⁶⁵. Lo strato più spesso, detto *supporto*, è immerso nella malta di allettamento; quello più sottile (in genere di spessore inferiore a 1 mm), detto *cartellina*, ha il compito di proteggere la foglia metallica dall'ossidazione e dal distacco, accrescendone la lucentezza¹⁶⁶.

Le tessere a foglia d'oro assumono grande importanza in epoca tardo-imperiale e altomedievale, soprattutto in area bizantina. Esse sono infatti utilizzate in modo ampio dal IV al VII secolo per rivestire le pareti e le volte degli edifici (per esempio il Mausoleo di Santa Costanza a Roma, oppure i mosaici di Ravenna, quali S. Apollinare Nuovo e S. Vitale). Il loro impiego è lungamente attestato anche nel corso del Medioevo¹⁶⁷.

Dai documenti sappiamo che le antiche tessere d'oro dei mosaici parentini crearono qualche problema ai restauratori. Infatti i colori delle rimanenti tessere originali una volta pulite, sembravano "pallidi e nuovi" come dovevano essere in origine; l'oro invece, appariva scuro probabilmente a causa della disgregazione avvenuta nel corso dei secoli, dello strato sottile di vetro che lo rivestiva e per una doratura eseguita in un'epoca imprecisata¹⁶⁸. A tal proposito Terry e Maguire ritengono che l'oro essendo composto, come si è già detto, da un sottile strato di vetro traslucido e di foglia d'oro per lasciar trasparire l'ambra di vetro, appariva tendente al bruno¹⁶⁹. Di fronte a tale situazione si proponeva di sostituire le antiche tessere diventate scure con delle nuove¹⁷⁰, ma ciò non riguardava di certo tutte le tessere d'oro, come invece ritengono Terry e Maguire¹⁷¹. Bornia dissentiva in merito, in quanto molte delle vecchie tessere erano solidamente inserite nello strato di allettamento corrispondente. La loro rimozione avrebbe minacciato l'intera tessitura musiva¹⁷². Venne così proposto di stratificare le antiche tessere danneggiate con una doppia foglia

165 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.

166 VERITA' 2000, p. 49.

167 STIAFFINI 2000, p. 78.

168 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891, 25 aprile, vedi p. 192.

169 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.

170 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891, 25 aprile, vedi p. 192.

171 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.

172 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 3 agosto, 1891, vedi p. 197.

d'oro e di coprirle con una vernice¹⁷³. Dalle fonti fino a questo momento rinvenute però, non risulta chiaramente se tale procedimento fu adottato, come al contrario riportano Terry e Maguire¹⁷⁴. Sappiamo che le tessere del fondo oro dell'abside prive della superficie dorata furono ricoperte, come già detto, con lamina d'oro¹⁷⁵, ma non è noto quanti strati vennero applicati. Dall'analisi diretta della superficie musiva risulta che la doppia foglia d'oro fu impiegata solo in pochi casi. Una ulteriore soluzione era, a quanto riferiscono Terry e Maguire, quella di ricollocare sulla superficie antiche tessere d'oro che erano in condizioni abbastanza buone. Anche questo tipo di procedura è stata individuata solo in casi isolati¹⁷⁶.

La terza soluzione, ampiamente adottata, fu il rinnovo delle tessere d'oro¹⁷⁷ a sostituzione di quelle vecchie che erano andate perdute. Le tessere d'oro, come le rimanenti di nuova produzione, sono abbastanza regolari nella forma, ma più luminose e con una superficie piatta e opaca. Esse erano ricavate da due diversi vetri: uno trasparente, incolore e l'altro verde smeraldo molto trasparente e luminoso. La foglia d'oro era stesa sulla sommità della superficie, su di essa veniva collocato uno strato molto sottile di vetro chiaro. Il suppedaneo del trono della Vergine ad esempio, tranne la base gemmata, è stato integrato con nuove tessere d'oro. Va notato che spesso queste ultime sono impiegate in aree limitate, come nelle aureole e nelle bande gemmate dorate; oppure sostituiscono una perduta fila di tessere d'oro o singole tessere.

Quantificare esattamente l'impiego delle antiche tessere d'oro non è facile in quanto i mosaicisti del VI secolo utilizzavano ampiamente anche le tessere d'ambra di vetro prive di doratura, le quali davano vita a combinazioni cromatiche di rara qualità, essendo sia di colore scuro, sia luminose in termini di traslucidità. Ci si serviva dell'ambra di vetro per rappresentare oggetti dal colore miele scuro, come il cesto del filato nella scena dell'Annunciazione, intersecato da tessere d'ambra rettilinee che gli conferiscono l'aspetto vimineo. Non solo, l'ambra era utilizzata per segnare i visi o i lineamenti facciali. Il viso di Zaccaria ad esempio è delineato da tessere d'ambra, le quali contornano e compongono insieme a tessere di colore bianco e azzurro, anche i capelli del

173 W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891, 25 aprile, vedi p. 192. Cfr. anche TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.
174 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 214.

175 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893, 22 novembre, vedi p. 241.

176 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 214-215. Dai documenti qui pubblicati l'adozione di questa seconda soluzione non è emersa.

177 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1894, 28 ottobre, vedi p. 254. Cfr. anche TERRY, MAGUIRE 1998, p. 215.

santo (tav. XI); così gli occhi e le sopracciglia dell'arcangelo nel semicilindro dell'abside. L'ambra, infine, era di frequente collocata vicino alle tessere d'oro come nella cassetta sostenuta da Zaccaria¹⁷⁸.

L'ambra di vetro si trova impiegata anche in alcuni mosaici orientali. Ad esempio, ricordo il mosaico di Lythrankomi a Cipro del VI secolo, in cui le tessere usate per il chiaroscuro sono di vetro traslucido e quasi certamente ricavate da dischi di vetro d'ambra chiara. L'ambra di vetro qui delinea la testa, l'avambraccio, la mano di Cristo e la mano della Vergine. Solo nelle tre ampie file della banda che contorna la composizione principale, viene fatto un uso esteso di tessere di ambra traslucida¹⁷⁹. Nel pannello musivo della prima epoca macedone nella lunetta sulla porta principale del nartece della Santa Sofia di Costantinopoli, le ciglia inferiori di Cristo sono costituite da un color porpora chiaro, ombreggiate al di sotto da vetro d'ambra verde chiaro. Così la parte destra del naso è formata da una linea singola di marmo rosa, da una linea d'ombra resa da due file di ambra verde chiaro e da una fila di verde chiaro¹⁸⁰.

Oltre all'utilizzo di ambra di vetro, a Parenzo le tessere d'oro vengono mescolate armoniosamente con altre colorate in modo simile, come il giallo, il verde acido, il marrone chiaro. Un esempio è costituito dall'aureola di S. Felicità nel sottarco absidale dove, diverse file di tessere d'oro (qui nuove), circondano i capelli della santa, seguite da parecchie file di tessere verde acido venate di giallo¹⁸¹.

Da questa prima campionatura emerge, come notano giustamente Terry e Maguire, che nel caso dei mosaici del semicilindro absidale i restauratori furono molto meticolosi considerando l'epoca in cui operarono. Fortunatamente, la tessitura musiva, composta da una mescolanza di tessere antiche e nuove, di varie proporzioni, in cui predominano le prime, non fu sostituita in modo totale, ma si procedette con rappezature. Da ogni analisi compiuta si è riscontrato qualche intervento da parte dei restauratori, ma spesso di minime proporzioni. Alcune aree sono state tuttavia pesantemente restaurate, soprattutto le zone in precedenza integrate a stucco, come nel caso di S. Giovanni Battista nel semicilindro dell'abside o nel caso delle tessere d'oro. Le porzioni d'oro nelle aureole, nei contorni e negli arredi spesso venivano completamente rinnovate¹⁸².

178 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 215-216.

179 MEGAW, HAWKINS 1977, pp. 132-133.

180 HAWKINS 1968, p. 157.

181 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 216.

182 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 217.

OSSERVAZIONI SUI MOSAICI ABSIDALI

L'Annunciazione

La scena dell'Annunciazione è compresa in una delle aree dei mosaici dell'abside maggiormente danneggiate; essa fu restaurata in un primo tempo dalla ditta Neuhauser e successivamente, in parte, da Pietro Bornia.

Se analizziamo il disegno già menzionato del 1885 (fig. 16)¹⁸³ si noterà che la posizione dell'angelo dell'Annunciazione è molto simile a quella di oggi. Egli si china verso la Vergine, protende la sua mano destra che ha le prime due dita elevate e sostiene una lunga asta con la mano sinistra. Nel disegno, come ora, le ali dell'angelo e i suoi abiti si spiegano dietro di lui, ma nell'illustrazione, come si è già detto, una linea frastagliata sembra indicare una vasta lacuna.

Dall'esame ravvicinato dell'aureola e del viso dell'angelo, è stata notata la presenza di molte tessere originali, gran parte delle quali sono tuttavia ricollocate in un nuovo intonaco di allettamento. Come emerge dai documenti, il piede sinistro dell'angelo è costituito completamente da nuove tessere ricomposte su un nuovo letto di malta. Anche il fondo verde e blu che circonda il piede in basso nell'angolo a sinistra è rimesso a posto su un nuovo letto con gran parte di tessere ottocentesche; tuttavia, esso contiene anche tessere originali mescolate a quelle nuove. Allo stesso modo, il margine sinistro in basso della veste che si trova nell'area della lacuna sopra indicata, è composto da tessere nuove in un nuovo strato di allettamento. Anche in questo caso però, il fondo verde e blu contiene alcune tessere originali, sebbene inserite in un nuovo letto.

La Vergine, così come la vediamo oggi, riceve l'angelo seduta su un trono. Con l'indice preme contro la sua guancia sinistra, indossa una lunga veste purpurea decorata con due larghe bande d'oro. Al di sopra, un velo copre la parte superiore del suo corpo fino alla cinta. La Vergine calza delle scarpe ros-

183 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 338.

so chiaro; nella mano sinistra reca un filo di lana purpurea estratto da un cesto dorato a forma di calice, collocato ai suoi piedi. Secondo Terry e Maguire, alcuni di questi dettagli sono insoliti nell'iconografia del primo cristianesimo, ma dall'esame ravvicinato dei mosaici risulta che gran parte di essi sono probabilmente autentici¹⁸⁴. In realtà esempi con caratteristiche simili a quelle della scena appena descritta si trovano nel campo delle arti minori. In un medaglione d'oro protobizantino della fine del V secolo, già in collezione privata ora a Monaco, Collezione Schmidt, sul recto è raffigurata la scena della *dextrarum iunctio*, sul verso gli episodi evangelici della Annunciazione, Visitazione, Natività. Nell'Annunciazione, ispirata in parte all'apocrifo *Protovangelo di Giacomo*, alcuni particolari sembrano corrispondere a quelli del mosaico di Parenzo: a parte la simile posizione dell'angelo, ritroviamo la Vergine in trono con la mano sinistra reggente il filo di lana purpurea che fuoriesce dal cesto ai suoi piedi. La stessa scena compare anche sul recto di un ulteriore medaglione aureo (datato forse all'inizio del VII sec.), ora a Berlino, Staatliche Museen¹⁸⁵.

Tessere nuove sono impiegate nel viso della Vergine e nella mano destra; in questa zona vi sono però anche vecchie tessere ad attestare che il gesto è autentico. L'intonaco di allettamento corrispondente è nuovo tranne una sezione di malta grigia originale che si trova nella parte inferiore del viso, al di sotto della bocca a sinistra. I capelli della Vergine sono composti in gran parte da vecchie tessere in un letto originale, esclusa una nuova ampia integrazione nella parte superiore destra. L'aureola d'oro è completamente nuova sia per quanto riguarda le tessere, sia l'allettamento. La veste è costituita da tessere antiche e nuove, tranne le bande d'oro che risultano rifatte. La maggior parte delle tessere di vetro blu pallido usate per delineare il velo sono originali. Qui vi sono anche delle sezioni di malta originale fino alla parte sinistra del viso e nel lato destro dello scrigno. Le tessere impiegate nella scarpa sinistra sono in prevalenza originali, ma l'allettamento è nuovo; il piede destro contiene tessere, allettamenti antichi e nuovi. Anche nel trono della Vergine vi sono tessere antiche e nuove, così come nel cesto. La composizione architettonica della casa di Maria risulta in gran parte autentica¹⁸⁶.

184 TERRY, MAGUIRE 1998, pp. 162-163.

185 IACOBINI 1990, pp. 59; 62-63. Il medaglione protobizantino è stato ripubblicato a più riprese da DECKERS 2000, scheda n. 10, pp. 290-291, con diversa datazione.

186 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 163-164.

La Visitazione

Questo pannello si conservò meglio rispetto a quello appena descritto. Esso fu restaurato una sola volta da Pietro Bornia, anche se subì, lo si ripete, alcuni interventi minori successivamente al secondo conflitto mondiale. L'esame del mosaico conferma la sua condizione relativamente buona. Le zone più restaurate risultano quelle corrispondenti alle aureole della Vergine e di Elisabetta, entrambe nuove. Nel caso della Vergine, che si trova in buono stato di conservazione, vanno segnalate, oltre ad alcune piccole integrazioni di nuova malta nel viso e nel velo, anche le bande d'oro verticali nella parte inferiore della tunica, le quali sono per lo più rifatte. Nell'estremità destra della banda vi sono però alcune tessere gialle rimaste ancora nel loro allettamento originale. Nel mosaico attuale sia la Vergine che Elisabetta indossano delle stole bianche decorate nella parte inferiore con frange e croci nere. Le stole, come giustamente notano Terry e Maguire, non compaiono nel disegno del 1885 precedente ai restauri (fig. 17)¹⁸⁷, ma quasi tutte le tessere nella stola della Vergine sono originali. Nel disegno non viene segnalata neppure la frangia lungo il lato inferiore destro della tunica della Vergine, anch'essa autentica. Gli unici elementi dell'abbigliamento della Vergine che fanno sospettare circa la loro autenticità, sono i due riquadri d'oro nel fianco destro in basso del mantello, costituiti da tessere nuove (vetro dorato e pietra bianca) in nuova malta rosa.

Anche la figura di Elisabetta nel complesso risulta ben conservata, sebbene abbia subito maggiori interventi rispetto alla Vergine. Numerose nuove tessere in un nuovo letto di allettamento caratterizzano l'area del seno e del ventre, ma rimane sufficiente lavoro originale a dimostrare l'autenticità dei lineamenti della sua gravidanza.

La domestica che guarda la Vergine ed Elisabetta dalla porta di casa di quest'ultima pone l'indice contro il suo mento. Il gesto è autentico perché nel viso e nella mano della stessa, sono impiegate tessere e letto di malta antichi, tranne che per due piccole integrazioni nel lato sinistro della bocca sotto il mento. La tunica è costituita da tessere di vetro verdi e blu originali con alcune nuove integrazioni; mentre le due bande verticali dorate nella parte superiore di essa, così come l'integrazione d'oro nella spalla destra, sono interamente composte da nuove tessere di vetro. Le bande della manica invece, sono costi-

187 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 339.

tuite da nuove tessere d'oro e di vetro antico verde acido. Infine, la croce d'oro alla sommità del timpano è originale ma molto restaurata¹⁸⁸.

Zaccaria nel pilastro nord

Allo stato attuale Zaccaria indossa una lunga veste, ha i capelli bianchi, una lunga barba appuntita e sostiene con la mano sinistra uno scrigno, con l'altra un incensiere. Tali dettagli però non compaiono in alcune delle incisioni e descrizioni precedenti ai restauri ottocenteschi. Nell'immagine che pubblica Lohde nel 1859 (fig. 1)¹⁸⁹ la figura appare sbarbata, con i capelli corti e reggente il solo scrigno nella mano sinistra¹⁹⁰. In un disegno del novembre 1885 (fig. 18)¹⁹¹ i capelli e la barba di Zaccaria sono raffigurati più o meno come li vediamo oggi. Va notato qui che l'incensiere e lo scrigno sono privi delle piccole figure attualmente rappresentate sulla parete del primo; sulla fronte e sul lato destro del secondo. Sono visibili le campane nella tunica, mentre è omesso il cerchio di perle attorno al fermaglio del mantello e il diadema alla sommità della testa¹⁹².

Gran parte della figura è intatta, tranne alcune integrazioni presenti nelle zone con tessere d'oro, come gli orli e il colletto del mantello. Le tessere dei capelli e della barba sono in prevalenza antiche. Lo strato di allettamento nei capelli è composto da una malta grigio-bianca originale mal conservata; così la barba, tranne una integrazione nel lato destro accanto alla bocca. Il viso è pressoché originale, ad eccezione di alcune integrazioni nelle guance. Il diadema contiene tessere originali di vetro d'ambra traslucido e di vetro azzurro-turchese, di cui tre tessere d'ambra che compongono il margine della parte sinistra dello stesso, possono essere nel loro allettamento originale. Gran parte delle tessere azzurro-turchesi all'interno del diadema sono nuove. L'oro nell'aureola è nuovo ma il bordo bianco che la circonda è originale. Il cerchio di perle che chiude il mantello al collo è autentico; tutte le tessere sono originali e collocate su un letto grigio-bianco anch'esso originale. Allo stesso modo le

188 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 164-165.

189 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 323.

190 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 166.

191 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 340.

192 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 166, fig. 11.

campane sospese nella parte inferiore della tunica sono antiche; i piedi risultano invece largamente rifatti.

Le tre minuscole figure nell'incensiere sono eseguite con piccole tessere antiche di vetro blu chiaro, allettate su uno strato di malta grigia consunta. Lo scrigno ha subito maggiori restauri rispetto all'incensiere, poiché è composto in gran parte da tessere d'oro; le figure in esso rappresentate invece, sono costituite da tessere originali di ambra di vetro traslucida e vetro marrone, ancora nel loro letto originale. Il disegno del 1885 mostra un'ampia lacuna nel fondo verde, al di sotto dei piedi di Zaccaria, che si espande in alto ai lati destro e sinistro fino all'altezza della banda color porpora della tunica. Va detto però che il restauro di Bornia si estese oltre la lacuna indicata nel disegno; egli ricollocò l'intonaco di allettamento in alcune aree del fondo fino al livello della parte inferiore dell'incensiere. Rimane tuttavia una larga sezione di malta originale nel fondo verde al di sotto del piede sinistro di Zaccaria¹⁹³.

L'arcangelo nel pilastro centrale

Questa figura è conservata relativamente bene. I principali problemi di restauro riguardano soprattutto il globo, l'area attorno ai piedi e la parte bassa della tunica.

Nell'acquerello pubblicato da Errard e Gayet, una linea di sutura orizzontale attraversa l'immagine appena sopra il margine inferiore della tunica. Terry e Maguire sono del parere che la parte al di sotto di questa linea sia andata perduta e riparata con intonaco dipinto¹⁹⁴. Tale ipotesi non è a mio avviso da escludere, ma va valutata con cautela, in quanto il disegno non risulta chiaramente leggibile. L'esame ravvicinato della parte inferiore dell'arcangelo rivela comunque la presenza di porzioni originali tra le nuove integrazioni. Vi è tuttavia un particolare che può non essere originale, vale a dire la banda verticale della tunica al di sopra del piede sinistro dell'arcangelo. In un ulteriore acquerello di Errard e Gayet¹⁹⁵, la tunica reca la sola banda verticale al di sopra del piede destro dell'arcangelo, come si intravede anche in una foto precedente ai

193 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 166-167.

194 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 167; ERRARD, GAYET s.d., fig. 4.

195 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 204, fig. 8; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 167; ERRARD, GAYET s.d., fig. 15.

restauri¹⁹⁶. Nel disegno del 1885 (fig. 12)¹⁹⁷, sembrano rappresentate entrambe le bande, ma non è chiaro se tali linee verticali appartengano alla tunica oppure indichino linee d'ombra. Dall'esame *in situ* è emerso che tutte le tessere della banda destra sono originali, quelle di sinistra sono nuove. Quanto alla sfera crocesignata, attualmente essa si presenta in modo diverso rispetto a come appare nel disegno del 1885. Qui non compaiono, al contrario di oggi, i tre cerchi concentrici di diverse gradazioni di blu, né i raggi bianchi che si irradiano dal centro della croce. Nel mosaico oggi visibile però tutte le tessere e la malta di allettamento della sfera sono originali, tranne quelle della croce dorata¹⁹⁸.

San Giovanni Battista nel pilastro sud

Questa figura è tra le più restaurate dei mosaici dell'abside¹⁹⁹. Nell'incisione di Lohde (fig. 1)²⁰⁰, S. Giovanni è raffigurato con i capelli di media lunghezza, la barba corta, una ghirlanda tra le mani e la veste simile a quella dei martiri presenti nel catino absidale. Nel 1887 Jackson notava che del mosaico originale non rimaneva molto²⁰¹; del suo cattivo stato di conservazione parlano del resto, come si è già anticipato, anche le fonti. Questa situazione sembra confermata anche dal disegno del 1885 (fig. 20)²⁰², in cui è visibile una linea di sutura che attraversa diagonalmente il corpo del santo da sotto il ginocchio sinistro fin sopra quello destro. Al di sotto di quella linea, il disegno non mostra né la pelle di animale, né le bande verticali della tunica che vediamo oggi. A conferma di quanto emerge dai documenti, i maggiori interventi sembrano aver interessato la parte inferiore della figura e non quella superiore. Il viso, la barba e i capelli ad esempio, sono costituiti da un mescolanza di tessere antiche e nuove con prevalenza delle prime. La parte inferiore della figura invece, al di sotto della linea di sutura su menzionata, fu restaurata da Bornia. Anche

196 TERRY, MAGUIRE 1998, p. 205, fig. 10; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 167. La fotografia è stata pubblicata nel 1896 da MARUCCHI, tav. I-II. Essa però, come notano giustamente Terry e Maguire, non permette una lettura sufficientemente chiara della superficie musiva, tale da consentire di valutare con esattezza l'autenticità di più piccoli dettagli iconografici.

197 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 341.

198 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 167.

199 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 167.

200 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 323.

201 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 167-168; JACKSON 1887, p. 322.

202 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 341.

qui però si trovano tessere antiche riutilizzate dai restauratori. L'oro visibile nella tunica è nuovo, tranne quello impiegato nella linea orizzontale che corre lungo l'estremità dell'abito. Qui le tessere originali hanno perso la cartellina e sono color ambra. Alcune antiche tessere sopravvivono nel piede sinistro e nei cerchi dell'abito di pelo nell'angolo in basso a sinistra, composti da antichi vetri blu scuro. Vi sono poi un paio di piccole sezioni di letto di allettamento originale nel margine inferiore dello stesso abito. L'asta crocesignata è interamente nuova, mentre la forma della mano destra coperta che la sostiene è autentica. Le tessere utilizzate per delineare e ombreggiare la mano sono antiche e accompagnate da malta grigia originale nella punta delle dita. Il fondo del pannello è piuttosto restaurato, sia per quanto riguarda il grigio e il giallo nella metà inferiore, sia il blu al di sopra. Anche qui però vi sono delle sezioni di malta originale, in particolare tra i piedi del santo, al di sotto e accanto il suo braccio sinistro e accanto a quello destro²⁰³.

Le sante nell'intradosso

I dodici busti di sante nell'intradosso dell'abside sono molto simili l'una all'altra per la tipologia del volto e per gli abiti. I documenti, come si ricorderà, ci informano che Bornia ricollocò parte dell'oro negli abiti e tutto l'oro nelle porzioni interne delle aureole. Molti dei ritratti sono ben conservati: per esempio il viso e i capelli di Agata (tav. XII) sono costituiti da tessere e intonaco di allettamento grigio-bianco originali. Vi è solo una piccola porzione di restauro nel lato destro dei capelli, dove Bornia ricollocò le tessere antiche in nuova malta rosa. Il velo, il colletto e l'abito di Agata sono eseguiti con tessere e malta grigia antichi, tranne alcune tessere nuove di vetro color porpora e certe integrazioni di nuove tessere d'oro, specialmente nell'abito.

Tutte le iscrizioni che identificano le sante sono in gran parte autentiche, nonostante alcune presentino delle integrazioni, come quella relativa a Basilissa, Perpetua, Valeria, Tecla, Cecilia (in particolare la lettera I finale e la A), Agnese e Agata. Quest'ultima iscrizione a cui si aggiunge il totale rifacimento del medaglione centrale, risulta molto restaurata. Ciò nonostante rimangono tessere e intonaco di allettamento originali in ogni lettera.

203 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 168.

Le sante conservate in modo più precario sono Felicita e Basilissa, in basso nel lato sinistro dell'intradosso dell'abside, in quanto comprese nell'area dei mosaici restaurati da Neuhauser nel 1887. Va notato che nel disegno del 1885 appena precedente a quell'intervento (fig. 16)²⁰⁴, entrambe sono rappresentate con la testa e gli occhi girati leggermente a sinistra; il loro sguardo è rivolto fuori dell'abside e non diritto. In posizioni corrispondenti, dall'altra parte dell'abside, il disegno (fig. 17)²⁰⁵ mostra Giustina con la testa rivolta verso destra; il suo sguardo è rivolto fuori dal contesto absidale. Susanna invece - appena sopra Giustina - guarda in avanti. La postura di queste ultime due figure oggi non è mutata a differenza di quella di Felicita e Basilissa, i cui sguardi, al contrario di come si presentavano nel disegno, sono frontali. Dall'esame delle tessere e degli allettamenti sembra comunque che il ritratto di Felicita è autentico; gran parte delle tessere del viso, dei capelli e del colletto sono antiche e fissate su uno strato di allettamento grigio originale. Le aree di maggior intervento riguardano le gemme del colletto.

Il viso e i capelli di Basilissa risultano maggiormente restaurati, anche qui però predominano gli antichi colori. Si tratta tuttavia di antiche tessere ricollocate, tranne delle sezioni di malta grigio-bianca originale mal conservata nel lato sinistro del velo e in quello sinistro e destro dei capelli.

Il solo ritratto di Agata presenta, a differenza dei rimanenti, un'anomalia nella linea di perle alla sommità del colletto, che continua sul lato sinistro del collo fino alla collana. L'esame del mosaico però attesta in quell'area, la presenza di tessere antiche in malta grigia originale.

L'aureola di gran parte delle sante è contornata da luminose tessere bianche che corrono lungo l'estensione delle spalle: in alcuni casi in entrambi i lati, in altri solo a sinistra. Due sante fanno eccezione: Giustina e Tecla (tav. XIII). Nella prima, nessuna delle due spalle presenta un'aureola di tessere bianche; nella seconda, l'aureola nella spalla sinistra è stata attaccata al velo. Dall'esame della superficie musiva sappiamo che le tessere e la malta di allettamento della spalla sinistra di Giustina sono originali, mentre la rappresentazione dell'aureola come continuazione del velo - nel caso di Tecla - è stata introdotta dai restauratori. In questa zona le tessere sono infatti tutte di marmo nuovo collocate su malta rosa²⁰⁶.

204 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 338.

205 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 339.

206 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 168-170.

L'agnello nel medaglione centrale

Come si è già detto in precedenza, l'attuale medaglione con l'agnello al centro del sottarco absidale è stato completamente rifatto. Rimangono però dei dubbi sull'immagine rappresentata in precedenza al posto di quella attuale. Poiché tutte le tessere all'interno del medaglione sono nuove, l'esame della superficie musiva effettuato da Terry e Maguire non è servito a risolvere il problema del soggetto originario²⁰⁷.

L'arcidiacono Claudio

L'arcidiacono Claudio (tav. XIV), prima figura a sinistra nel catino dell'abside è conservato relativamente bene. Il problema maggiore riguarda la sua tonsura, che non appare chiaramente nelle incisioni e in un disegno precedenti ai restauri (figg. 1; 7; 15)²⁰⁸. Tuttavia, le tessere del viso, del collo e dei capelli sono tutte antiche, con l'eccezione di alcune tessere nuove di vetro color caramello. In questa sezione è presente uno strato di malta grigia originale in discrete condizioni, tranne alcune integrazioni di malta rosa in basso sul lato destro del collo. La tonsura è originale, il resto della figura è pure ben conservato, comprese le scarpe decorate con croci nere. Il libro che tiene tra le mani è in gran parte rifatto, ma la forma è originale. L'iscrizione che lo identifica è interamente ricomposta su un fondo di oro nuovo, tuttavia le tessere che compongono le lettere sono per lo più originali. L'iscrizione è presente in immagini e descrizioni precedenti ai restauri, va notato però che nella già menzionata incisione del XVIII secolo, come pure in quella successiva di Lohde e nel disegno del 1885, le lettere finali "VS" di "CLAVDIVS" si trovano a destra della testa e non a sinistra come appare oggi²⁰⁹. Questa

207 Cfr. il paragrafo relativo a *I restauri ottocenteschi del medaglione del sottarco absidale*, p. 35; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 170.

208 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 329; 337. TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 170; 180, nota 47; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 202, fig. 5; CARLI 1795, p. 236, fig. II.

209 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 170; CARLI 1795, p. 236, fig. II; NEGRI 1892, p. 210. Va precisato che in quest'ultimo contributo non è pubblicata alcuna incisione dei mosaici in esame, come invece sembra emergere da Terry e Maguire; l'opera viene infatti solo descritta. Si tratta dell'incisione già menzionata del 1763, compresa, in origine, nell'opera dello stesso Negri, *Della Chiesa di Parenzo*. Cfr. a tal proposito il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 329, fig. 7.

difformità si può spiegare o perché nelle incisioni e nel disegno mancava lo spazio sufficiente per riprodurre le scritte, oppure perché le lettere sono state effettivamente risistemate dai restauratori. Poiché l'illustrazione pubblicata in Errard e Gayet mostra l'iscrizione così come la vediamo ora, la prima ipotesi risulta la più credibile²¹⁰.

Eufrazio, figlio dell'arcidiacono

L'immagine del bambino nel disegno del 1885 (fig. 15)²¹¹ è diversa in alcuni particolari rispetto ad oggi (tav. XV). Innanzitutto, nel disegno è assente l'iscrizione che ora lo contraddistingue; inoltre, egli sembra indossare una croce pettorale mentre allo stato attuale al suo posto vi sono due barre a croce lungo la linea verticale al di sotto del colletto. Più che elementi di una croce autonoma, le due barre appaiono come parti costitutive della decorazione della tunica. Nello stesso disegno i due oggetti sostenuti dal bambino non hanno gli stoppini e assomigliano a dei semplici cilindri. A tal proposito il disegno richiama una descrizione della fine del XVIII secolo di Bartolomeo Vergottin, in cui i due oggetti vengono paragonati a due rotoli²¹². L'esame della testa, del collo e della parte superiore della tunica dimostra che quasi tutte le tessere sono antiche, comprese quelle relative alle croci. Tuttavia, dal momento che l'originale malta grigia mal conservata si trova in un frammento del lato destro dei capelli, mentre il resto del letto, specialmente nel viso e nel collo, è rosa, è possibile che questa sezione sia stata ricollocata da Bornia. I due oggetti sostenuti da Eufrazio sono identificati da Terry e Maguire con delle candele, in quanto gli stoppini sono composti da tessere antiche²¹³. Tale identificazione coincide con una descrizione di Garrucci del 1877, secondo cui il bambino portava "in seno due ceri"²¹⁴.

Come nel caso di Claudio, anche qui l'iscrizione che lo identifica è costituita in gran parte da tessere originali collocate su un nuovo letto. Le lettere sono presenti in vedute e descrizioni precedenti ai restauri; la loro combina-

210 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 170; ERRARD, GAYET s.d., fig. 3.

211 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 337.

212 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 170-171; VERGOTTIN 1796, p. 87.

213 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 171.

214 GARRUCCI 1877, p. 94 e tav. CCLXXVI. L'incisione qui pubblicata dei mosaici del catino absidale della basilica eufrasiana non differisce da quella settecentesca di Carli. Su Raffaele Garrucci cfr. notizie nelle Biografie, p. 357.

zione allo stato attuale corrisponde a ciò che si vede nell'incisione del 1763 e in quella di Lohde del 1859 (fig. 1)²¹⁵. In quest'ultima però, la seconda lettera "V" di "EVFRASIVS" appare nella seconda riga e non nella prima come oggi²¹⁶. L'iscrizione non compare affatto nel disegno del 1885, dove vengono riportate solo quelle corrispondenti a Claudio e al vescovo Eufrazio.

Il vescovo Eufrazio

Il vescovo Eufrazio (tav. XVI) si presenta allo stato attuale in modo diverso rispetto a come è raffigurato nel disegno del 1885 (fig. 15)²¹⁷. La prima cosa da notare è la disuguaglianza del modello della chiesa da lui sostenuto che nel disegno è privo di abside. Quest'ultima è assente anche nell'incisione di Lohde (fig. 1)²¹⁸, mentre è presente in quella del 1763²¹⁹.

Nel disegno su citato, il vescovo non ha la tonsura e la forma della barba non è arrotondata come appare ora, ma più lunga e squadrata. Un aspetto curioso è che in testimonianze scritte e visive precedenti ai restauri, Eufrazio appare con la carnagione scura. Nel 1749 è definito con "faccia oscura simile ad un Etiope"²²⁰. Secondo Terry e Maguire nell'incisione del mosaico absidale del 1763, il volto di Eufrazio risulta più scuro rispetto a quello degli altri personaggi rappresentati²²¹. Ancora più marcato questo effetto si coglie, a mio avviso, nella copia acquerellata dell'incisione settecentesca contenuta nel manoscritto di Kandler (fig. 7)²²². Anche in una successiva incisione del 1891, eseguita da Enrico Nordio, il vescovo sembra avere il volto scuro²²³. Dall'esame della tessitura musiva sappiamo comunque che il ritratto di Eufrazio è autentico; le tessere del viso e dei capelli sono tutte antiche e fissate su

215 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 323.

216 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 171; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 202, fig. 5; CARLI 1795, p. 236, fig. II; NEGRI 1892, p. 211.

217 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 337.

218 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 323.

219 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 171; TERRY, MAGUIRE 1998, p. 202, fig. 5; CARLI 1795, p. 236, fig. II.

220 Vorrei precisare, a tal proposito, che l'autore di tale citazione non è Giambattista Contarini, come erroneamente riportato da TERRY, MAGUIRE 2000, p. 172, ma piuttosto Antonio Vergotin 1749, p. 6. Una descrizione simile si trova anche in NEGRI 1892, p. 209.

221 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 172.

222 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 329.

223 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 172; 180, nota 55; *Die österreichisch-ungarische Monarchie...*, 1891, p. 259.

malta grigia originale, tranne il caso di alcune piccole integrazioni. Anche la tonsura dei capelli e la forma rotonda della barba sono del VI secolo. Il viso è costituito da una tavolozza di tessere perlacee colorate, di dimensioni più piccole rispetto a quelle impiegate nei visi degli altri personaggi rappresentati e non si ritrovano in nessun'altra parte dei mosaici. L'uso del vetro traslucido rossiccio conferisce al viso una carnagione più scura, come risulta anche dalle fonti precedenti ai restauri. L'abito, la tunica e le scarpe sono pressoché autentici. Il modello della chiesa sostenuto da Eufrazio ha subito invece maggiori interventi. Le tessere sono comunque in gran parte originali e collocate su una malta grigia non ben conservata, inclusa l'abside che risulta comunque autentica. Fanno eccezione il tetto, dove molte tessere si trovano in un nuovo letto e le piccole croci alla sua sommità, ricomposte però con tessere antiche²²⁴.

L'iscrizione con il nome del vescovo risulta, come le rimanenti, completamente ricollocata su nuova malta e su un fondo di nuove tessere d'oro. Le lettere sono tuttavia composte in gran parte da tessere originali insieme ad alcune nuove. La presenza dell'iscrizione è testimoniata da vedute e descrizioni precedenti ai restauri, anche se nell'incisione del 1763, in quella di Lohde, nell'illustrazione di Errard e Gayet e nel disegno del 1885, essa si presenta in una posizione leggermente diversa rispetto ad oggi²²⁵. Ora infatti l'iscrizione si trova a sinistra della testa del vescovo, mentre nelle immagini succitate, la prima riga è collocata più in alto, al di sopra della testa. La seconda e più breve riga si trova invece sul suo lato sinistro. Come notano giustamente Terry e Maguire, è difficile stabilire - come già per Claudio - il motivo di tale discrepanza. Tuttavia i due studiosi, anche in tal caso, ipotizzano ragionevolmente che nelle illustrazioni sia mancato lo spazio per rappresentare le lettere e che non vi sia stata alcuna alterazione di esse da parte dei restauratori²²⁶.

Mauro

Da una perizia del gennaio 1886 di Giovanni Righetti²²⁷ e Corrado Fiers, già menzionata, sappiamo che la figura di S. Mauro doveva essere ricostruita per 0.75 m²; nella parte superiore (non è specificato esattamente dove), era

224 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 172.

225 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 172-173; CARLI 1795, p. 236, fig. II; NEGRI 1892, p. 209; ERRARD, GAYET s.d., fig. 3.

226 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 173.

227 Su Giovanni Righetti cfr. notizie nelle Biografie, p. 360.

previsto il distacco e riattacco della superficie musiva per 1.04 m²²⁸. Questa figura, come dimostra l'analisi della superficie musiva, non risulta però più restaurata delle altre. Nel viso, non oltre il 10% delle tessere sono nuove; nei capelli non più del 30%. La malta grigia originale si trova nel centro e nel lato destro dei capelli. L'aureola è composta da tessere antiche al 50% su una porzione di malta grigia originale mal conservata. Estese integrazioni su malta nuova si trovano sul lato sinistro, in particolare intorno al margine esterno dell'aureola. Il resto è autentico.

Per quanto riguarda l'iscrizione, anch'essa è composta da antiche e nuove tessere ricollocate in una malta rosa e su un fondo già di nuove tessere d'oro²²⁹.

L'angelo a sinistra della Vergine

Allo stato attuale l'angelo (tav. XVII) presenta alcune divergenze rispetto a come appariva nelle vedute precedenti ai restauri. I nastri dei capelli ad esempio non compaiono sia nelle incisioni di Carli e di Lodhe, sia nel disegno del 1885 (figg. 1; 15)²³⁰. Ad eccezione dell'illustrazione di Errard e Gayet, le vecchie immagini non lo mostrano con il bastone recante la punta composta da due elementi rotondi, come appare oggi²³¹. Nel mosaico attuale, il viso e i capelli dell'angelo sono costituiti da antichi colori; le tessere nuove sono di vetro bianco lattiginoso, vetro color miele e rosso mattone. Una notevole quantità di vecchia malta grigia sopravvive nei capelli dove le tessere d'oro sono originali. Anche i due nastri svolazzanti sono autentici: quello di destra è collocato su un letto originale, quello di sinistra è composto da malta antica solo nella sezione centrale. Le ali sono realizzate da tessere e da un letto di malta grigia originali, quest'ultimo mal conservato. I restauri più pesanti sono stati effettuati nella parte inferiore della figura, come suggeriscono anche i documenti. Vi è una striscia verticale compresa tra la frangia nella parte destra in basso della tunica e la parte inferiore dell'asta che risulta rifatta con tessere nuove in nuova malta. La frangia è autentica. L'ornamento a forma di "L" nel fianco de-

228 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 13 gennaio, vedi p. 121.

229 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 173.

230 CARLI 1795, p. 236, fig. II; cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 337.

231 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 173-174; CARLI 1795, p. 236, fig. II; ERRARD, GAYET s.d., fig. 4.

stro esterno dell'abito è pressoché composto da tessere nuove su nuovo letto. L'asta è completamente nuova, ma la forma è autentica. Qui rimangono infatti tessere antiche rosso mattone nel loro originale strato di allettamento grigio, non ben conservato²³².

L'angelo a destra della Vergine

Anche questo angelo, come si ricava da una perizia di Giovanni Righetti del 1886 necessitava di alcuni interventi di restauro²³³. Tale figura si trova comunque in uno stato di conservazione migliore rispetto all'angelo appena analizzato. Il viso e il collo sono costituiti da tessere antiche, tranne alcune nuove di vetro di colore rosso mattone, arancio e verde acido trasparente. Le tessere antiche sono fissate su una malta grigia originale, anche se molto integrata. Nei capelli vi sono antiche tessere, a parte alcune rifatte in vetro colorato verde oliva e porpora. Come nel caso dell'angelo a sinistra della Vergine, anche qui le tessere d'oro dei capelli sono autentiche. L'aureola è composta da antiche e nuove tessere.

Per quanto riguarda i due nastri ora visibili ai lati del capo ma assenti nelle immagini precedenti ai restauri (figg. 1; 7; 15)²³⁴, va detto che le tessere e l'allettamento che li compongono sono in parte originali, a dimostrazione della loro autenticità²³⁵. Le ali conservano gran parte delle tessere originali e alcuni degli antichi strati di allettamento, ma certe porzioni sono nuove. Il curioso quadrato scuro che si vede al di sopra dell'asta e dell'ala destra dell'angelo è autentico, composto da antiche tessere e, in gran parte, da vecchia malta grigia. L'ornamento a forma di "L" nell'abito a destra è costituito prevalentemente da antiche tessere e da una malta originale mal conservata. La parte terminale della "L" alla sommità sinistra e in quella inferiore destra sono tuttavia fissate su nuova malta; la loro forma può quindi non essere autentica. L'asta è composta da nuove tessere collocate su un nuovo letto rosa, anche se vi sono ancora delle tessere antiche. La piccola punta circolare dell'asta è interamente costituita da nuove tessere

232 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 174.

233 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 13 gennaio, vedi p. 121.

234 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 329; 337.

235 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 174-175; CARLI 1795, p. 236, fig. II; ERRARD, GAYET s.d., fig. 4.

su un nuovo allettamento. Poiché questa terminazione non è visibile nelle immagini precedenti ai restauri, forse si tratta di un'invenzione dei restauratori²³⁶.

La Vergine

La Vergine appare attualmente ricoperta da un abito a doppio strato: dal mantello esterno color porpora e dal velo interno bianco che le copre la fronte, le parti laterali del viso e le orecchie. Va detto che il velo non compare mai nelle immagini precedenti ai restauri; fa eccezione solo l'illustrazione di Errard e Gayet (figg. 1; 14-15)²³⁷. L'esame della superficie musiva rivela però la sua autenticità. La testa e il collo sono composti da antiche e nuove tessere con prevalenza delle prime. L'allettamento originale grigio sopravvive in parti del mantello color porpora e nel velo, mentre l'aureola è realizzata con nuove tessere d'oro. Nel lato destro inferiore del mantello, è visibile una piccola sezione quadrata di tessere d'oro che, nell'immagine sopra citata di Errard e Gayet, appare come una più lunga banda d'oro. Le tessere risultano nuove, così come lo strato di allettamento, tanto da farci pensare che la sua attuale forma non sia autentica. La frangia tessellata nella parte inferiore destra della tunica è costituita da tessere e malta originali. La veste della Vergine è contrassegnata da una stola bianca visibile nel margine inferiore del mantello. Nelle vedute e descrizioni precedenti ai restauri, essa reca il motivo decorativo a croce, ma è priva delle nappine che si scorgono ora nella parte inferiore²³⁸. Attualmente la stola è costituita da antiche e nuove tessere. Vecchie tessere di vetro blu scuro e verde compongono la croce, comprese quelle triangolari che formano la parte terminale dei suoi bracci. La frangia dorata nella parte inferiore della stola è interamente nuova, come anche le due bande verticali d'oro della tunica al di sopra delle scarpe rosse. Poiché esse appaiono nell'illustrazione di Errard e Gayet, il loro disegno è probabilmente originale²³⁹.

236 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 175; CARLI 1795, p. 236, fig. II; ERRARD, GAYET s.d., fig. 4.

237 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 336-337. TERRY, MAGUIRE 2000, p. 175; CARLI 1795, p. 236, fig. II.

238 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 175; CARLI 1795, p. 236, fig. II; VERGOTTIN 1796, p. 87; NEGRI 1892, p. 208.

239 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 175-176.

Il trono della Vergine

Tale area è la più restaurata dei mosaici dell'abside, ma conserva alcune parti originali. Dal rapporto del Conservatore Righetti del 1886, sappiamo che il trono della Vergine doveva essere rifatto per 2.72 m²⁴⁰. Nelle immagini a noi note dei mosaici dell'abside precedenti ai restauri, di cui vengono qui pubblicate alcuni esempi (figg. 1; 7; 14-15)²⁴¹, il suppedaneo del trono appare in prospettiva simmetrica frontale con i due fianchi inclinati obliquamente verso destra e sinistra. Allo stato attuale invece, essi sono inclinati entrambi verso destra e danno vita ad un'immagine asimmetrica. Secondo Terry e Maguire, in nessuna di quelle immagini la disposizione delle gemme sulla fronte del trono corrisponde a quella che vediamo oggi²⁴². A mio avviso però quest'ultimo dato va valutato con cautela, in quanto alcune raffigurazioni appaiono scure, dunque non facilmente leggibili²⁴³. Dai documenti sappiamo che Bornia rinnovò gran parte dell'oro nel trono, e ciò è confermato dall'esame dei mosaici. La parte sinistra del trono e del suppedaneo risulta più nuova rispetto a quella di destra, tranne che per una piccola sezione alla sommità. Il lato destro invece è meno restaurato. Qui troviamo antiche tessere collocate su malta originale grigio-bianca consunta²⁴⁴.

Il Cristo Bambino

Estesi restauri furono effettuati su tale figura per la prevalenza di tessere d'oro nella sua veste esterna. Nelle immagini precedenti ai restauri - l'inci-

240 Cfr. il documento ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886, 13 gennaio, vedi p. 121; TERRY, MAGUIRE 2000, a p. 176 riferiscono, a torto, che l'anno relativo al rapporto di Giovanni Righetti è il 1896, mentre a p. 180, nota 71 è giustamente indicato il 1886.

241 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 329; 336-337.

242 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 176; 180, nota 72; CARLI 1795, p. 236, fig. II; EITELBERGER 1858, fig. 15; *Die österreichisch-ungarische Monarchie...* 1891, p. 259. Va precisato che l'incisione dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo è contenuta nel VI volume di quest'ultimo testo e non nel X come invece è scritto in Terry e Maguire. MARUCCHI 1896, tav. I-II; ERRARD, GAYET s.d., fig. 4.

243 Mi riferisco, in particolare, all'incisione di EITELBERGER 1858, fig. 15; a quella contenuta in *Die österreichisch-ungarische Monarchie...* 1891, p. 259 e alla foto di MARUCCHI 1896, tav. I-II.

244 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 176.

sione del 1763, quella di Lohde del 1859 e il disegno del 1885 (figg. 1; 15)²⁴⁵ - il Bambino mostra il rotolo composto da due bande e non da tre, come appare oggi. Solo nell'immagine di Errard e Gayet (fig. 14)²⁴⁶ sono visibili le tre bande²⁴⁷. Il viso, i capelli e il mento del Bambino sono in buone condizioni, costituiti da tessere originali ma anche da alcune nuove tessere di vetro color porpora, verde acido e giallo scuro ad imitazione delle antiche tinte. La malta grigia autentica sopravvive nei capelli biondi. L'aureola crocesignata è costituita da antiche e nuove tessere, compreso l'oro. Malta grigia originale mal conservata si trova in parte nella croce gemmata dell'aureola, in misura tale da farla ritenere autentica nella forma. Nel mantello esterno del Bambino l'oro è stato rinnovato, ma gli altri colori, inclusi il giallo scuro, il verde acido, il verde oliva e il bianco lattiginoso, sono costituiti da tessere di vetro nuove e originali. Frammenti di malta grigia originale mal conservati sopravvivono nel mantello. La mano sinistra benedicente è composta da tessere antiche, eccetto quelle nuove di vetro rosso mattone. Anche la mano destra che sorregge il rotolo è costituita da antiche tessere, tranne una di vetro rosso mattone. Il rotolo è formato interamente da tessere originali, compresi i tre sigilli neri al centro. Lo strato di allettamento è pure originale, tranne piccole sezioni al centro del rotolo e soprattutto nel lato destro. Il design delle tre bande sembra dunque autentico, contrariamente all'evidenza di molte vedute precedenti ai restauri²⁴⁸.

Il primo santo del catino

Questa figura è relativamente intatta. Tutte le tessere del viso sono originali, allettate in uno strato grigio-bianco autentico, tranne poche integrazioni su malta nuova sul lato sinistro. Anche le tessere dei capelli sono antiche, escluse alcune nuove di colore nero e verde smeraldo. La malta sotto i capelli è originale, ma integrata in più parti. Gli abiti del santo sono ben conservati; la corona che offre alla Vergine è composta da tessere antiche, tranne alcune di vetro blu e verde scuro; le tessere d'oro sono autentiche. La corona è collocata su un letto grigio originale, eccetto il caso di tre nuove integrazioni che non compromettono l'autenticità della forma. L'allettamento dell'oro attorno alla

245 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 337.

246 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 336.

247 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 176-177; CARLI 1795, p. 236, fig. II.

248 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177.

testa è rifatto, in tal modo non si può stabilire se in questa zona ci sia mai stata un'iscrizione relativa al santo. Sappiamo solo che nel XVIII secolo non erano visibili iscrizioni²⁴⁹.

Il secondo santo del catino

Da un documento del luglio 1893, compilato dal restauratore Pietro Borna, risulta che a quella data sarebbe stato rinnovato il fondo oro tra le figure dei tre santi a destra nella volta dell'abside²⁵⁰. Terry e Maguire, in base allo stesso documento, ritengono che tale figura rispetto alle altre qui presenti sia stata quella ad aver subito i maggiori interventi, vista la consistente quantità di tessere d'oro²⁵¹. Va detto poi che tra le prime descrizioni del santo e la sua immagine allo stato attuale, si nota una significativa differenza: nell'incisione del 1763 egli ha la tonsura, aspetto che viene segnalato anche nella descrizione di Vergottin del 1796²⁵². Dall'esame della tessitura musiva emerge che il viso è conservato relativamente bene. Le tessere sono originali, tranne alcune nuove di vetro rosso mattone e di pietra rosa che imitano le tessere d'oro sopravvissute dello stesso colore. I capelli sono realizzati con tessere antiche. L'oro nella veste esterna è in gran parte rifatto. Per contro, a parte una tessera nuova, i due ornamenti a forma di "N" sono ancora composti da tessere di vetro originali di colore verde, blu scuro e porpora. La malta grigia autentica sopravvive mal conservata in alcune parti al di sotto di queste tessere antiche, a testimonianza del fatto che il design di base dei motivi è originale. Il libro sostenuto dal santo è composto da vecchie tessere, tranne alcune nuove di vetro rosso mattone che copiano quelle antiche. Tutto l'oro presente nel libro è nuovo, mentre quello presente attorno alla testa è stato completamente rifatto. Come nel caso del santo a sinistra della Vergine, anche qui non vi sono indizi circa un'eventuale iscrizione²⁵³.

249 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177; VERGOTTIN 1796, p. 88.

250 ASTS-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 13 luglio, 1893, vedi p. 226.

251 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177.

252 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177; CARLI 1795, p. 236, fig. II; VERGOTTIN 1796, p. 88; NEGRI 1892, p. 212.

253 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177.

Il terzo santo del catino

Questa figura risulta ben conservata, eccetto alcune integrazioni nella porzione inferiore. Tutte le tessere del viso sono originali e collocate su un letto grigio-bianco autentico, ad esclusione di una piccola area nell'orecchio sinistro e vicino a quest'ultimo. Anche i capelli sono composti da antiche tessere allettate su malta grigia originale, a parte un piccolo lacerto di nuova malta al di sopra dell'occhio destro. Gli abiti del santo sono in gran parte originali, inclusi i due ornamenti a forma di "L". Anche la corona è ben conservata. Il fondo oro attorno alla testa è interamente nuovo. Secondo Terry e Maguire, in tal caso non è mai esistita un'iscrizione, in quanto manca lo spazio sufficiente per contenerla²⁵⁴.

La mano di Dio

La mano di Dio che sorregge la corona al di sopra del capo della Vergine compare nell'incisione del 1763 e nella descrizione di Vergottin del 1796²⁵⁵. Attualmente essa è costituita, in gran parte, da antiche tessere, tranne l'oro che è stato completamente rinnovato. La malta grigia originale, scarsamente conservata, sopravvive dietro le due bande color porpora del pugno; il resto della mano è stato interamente ricomposto. La ghirlanda è costituita da antiche e nuove tessere, ma qui l'allettamento originale è presente in quantità superiore rispetto a quello che si trova nella mano²⁵⁶.

Il fondo verde e i fiori nel catino

I fiori che vediamo oggi tra le figure nel catino dell'abside, appaiono in modo diverso nelle immagini precedenti ai restauri. Nell'incisione del 1763 i fiori rossi attorno al lato sinistro del suppedaneo della Vergine non sono rappresentati, così come nell'incisione di Lohde e nel disegno precedente ai re-

254 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177.

255 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 177; CARLI 1795, p. 236, fig. II; VERGOTTIN 1796, p. 87; NEGRI 1892, p. 208. Cfr. anche il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 329, fig. 7.

256 TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 177-178.

stauri del 1885 (figg. 1; 15)²⁵⁷. Nell'immagine pubblicata da Errard e Gayet (fig. 14)²⁵⁸, i fiori a sinistra del trono sono di tipo e colore diversi rispetto a quelli oggi presenti sia a destra che a sinistra del trono²⁵⁹. Dall'esame della superficie musiva, risulta che gran parte dei fiori qui raffigurati sono originali; quelli che si vedono ora immediatamente a sinistra del trono sono invece rifatti. Essi sono infatti costituiti da nuove tessere allettate su un nuovo letto. Tali piante, come ci informano Terry e Maguire, si trovano in un'area che in passato fu coperta da intonaco dipinto, la quale venne nuovamente rifatta da Bornia²⁶⁰. I documenti non riportano tale notizia, che tuttavia risulta incompleta, in quanto i due studiosi non specificano l'epoca in cui avvenne la copertura ad intonaco.

Il fondo oro del catino

Dai documenti d'archivio sappiamo che i restauratori rinnovarono gran parte dell'oro nel fondo del catino dell'abside²⁶¹. Bornia ricollocò completamente l'oro tra le figure al di sopra del livello del campo verde, ma non sostituì però tutto il fondo oro colorato, al di sopra del livello delle teste delle figure. Questo perché nella parte superiore del catino, l'oro puro fu mescolato a tessere di colore verde acido. Di conseguenza, sebbene molte delle tessere d'oro risultino nuove, gran parte dell'antico vetro verde acido rimane nelle zone ancora allettate nella loro malta originale²⁶².

Le nuvole del catino

Secondo Terry e Maguire i documenti riferiscono che una parte consistente delle nuvole è stata ricollocata o sostituita²⁶³. In realtà, ad una attenta

257 Cfr. il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, pp. 323; 337; TERRY, MAGUIRE 2000, pp. 177-178; CARLI 1795, p. 236, fig. II.

258 Cfr. Il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 336.

259 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 178.

260 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 178.

261 W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893, 22 novembre, vedi p. 241.

262 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 178.

263 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 178.

lettura degli stessi, emerge che la sostituzione o il restauro delle nuvole ha interessato “i campi dorati” di queste ultime e non il resto della composizione²⁶⁴. Infatti, l’esame dei mosaici rivela la presenza di sufficiente lavoro originale a conferma dell’autenticità delle nuvole nel loro stato attuale. Sono state esaminate quelle al di sopra dell’iscrizione del vescovo Eufrazio, al di sopra della testa dell’angelo di sinistra, al di sopra di quella del secondo santo sulla destra e sopra la testa del terzo santo. Ognuna di queste nuvole è composta da tessere antiche e nuove e conserva delle sezioni di allettamento originale grigio o grigio-bianco in varie proporzioni. Essenzialmente, la nuvola è divisa in tre bande: blu alla sommità, verde pallido al centro e bianco in basso. Tutte e tre le bande contengono tessere antiche, ma solo quella di mezzo conserva la malta originale²⁶⁵.

I mosaici delle absidi nord e sud

Da una analisi preliminare effettuata su tali mosaici da Terry e Maguire i cui risultati sono stati resi noti²⁶⁶ al momento della consegna per la stampa del nostro lavoro, sono emersi alcuni dati nuovi e interessanti. Stando ai due studiosi, le due absidiole sebbene frammentarie, sono di valore primario per una conoscenza più precisa dei mosaici parietali della basilica eufrasiana. A differenza dei restanti, essi sfuggirono infatti all’ampio restauro ottocentesco; solo alcune zone furono riparate e consolidate, quindi mantengono caratteristiche e connotazioni di carattere materiale che al contrario vennero eliminate dai restauratori nel caso dei mosaici dell’abside principale e dell’arco absidale. I mosaici dell’abside sud rispetto a quelli dell’abside nord necessitarono di minori restauri e conservano alcune tra le più intatte aree musive del VI secolo esistenti nella basilica. La figura di Cristo è particolarmente significativa in tal senso, in quanto costituita da tessere originali in ottimo stato di conservazione. Allo stesso modo, le tre aureole qui presenti, composte da antiche tessere d’oro nel loro originale allettamento con limitate integrazioni, testimoniano il migliore esempio di oro antico che si trovi ancora nella cattedrale²⁶⁷.

264 W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1895, 2 settembre, vedi p. 258.

265 TERRY, MAGUIRE 2000, p. 178.

266 TERRY, MAGUIRE 2001, pp. 131-166.

267 TERRY, MAGUIRE 2001, pp. 161-162.

A conclusione di questa lunga analisi credo sia opportuno fare qualche considerazione. Lo studio diretto dei mosaici della basilica di Parenzo intrapreso da Terry e Maguire risulta estremamente importante per una verifica sul loro attuale stato di conservazione ed eventuali corrispondenze o discrepanze tra i documenti di restauro ottocenteschi su di essi rinvenuti e la realtà dei fatti. Si tratta di un lavoro ancora in fase di svolgimento, ma che ha già dato notevoli risultati. Manca infatti ancora un'indagine più approfondita dei mosaici del catino e delle due absidiole laterali (riguardo ai materiali impiegati, alla tecnica esecutiva, ecc.), mentre del tutto assente risulta quella sui mosaici dell'arco absidale e del ciborio.

Non va però sottovalutato il fatto che lo studio diretto dei mosaici rientra in un campo ancora non del tutto esplorato e in continua evoluzione. Le indagini sulle tecniche musive non sono state molto numerose fino a tempi recenti. Sappiamo - ed è merito di Nordhagen aver "raccolto" per la prima volta la storia degli studi in questo settore - che il metodo della capillare descrizione di ogni tessera, dei materiali e dei colori inizia negli anni Trenta con Whittemore sui mosaici della Santa Sofia di Costantinopoli fino ad arrivare ai lavori avviati negli anni Settanta e tuttora in corso di Irina Andreescu sui mosaici veneziani²⁶⁸. In seguito ad alcune recenti campagne conservative, è stata dedicata sempre più attenzione ai materiali e alle procedure di lavoro, coinvolgendo lo studio di chimici e archeologi. Grazie all'impiego di moderne metodologie, sono stati forniti nuovi dati (ciascuno per motivi diversi) nell'ambito dei restauri, della conservazione, delle tecniche. A tal proposito ricordo, per citarne solo alcuni, gli interventi sui mosaici parietali di Torcello²⁶⁹, di Monreale²⁷⁰, della Cappella del Santa Sanctorum²⁷¹, di Santo Stefano Rotondo a Roma²⁷².

Anche nel caso di Parenzo sono auspicabili simili indagini; solo attraverso l'impiego di nuove tecnologie si potrà finalmente analizzare in modo più approfondito l'importante complesso musivo dell'eufrasiana.

268 NORDHAGEN 1997, pp. 563-574; cfr. anche WHITTEMORE 1933-1952; ANDREESCU 1972, pp. 185-194; 1976, pp. 246-341 e la bibliografia p. 365.

269 ANDREESCU 1983, pp. 535-551.

270 ANDALORO 1986, pp. 55-82.

271 ANDALORO 1995, pp. 126-191.

272 BASILE 1993, pp. 197-228. Per quanto riguarda invece le analisi condotte su mosaici portatili o su supporto mobile cfr. BERNARDI, MACCHIAROLA, RUFFINI 2005, pp. 595-604.



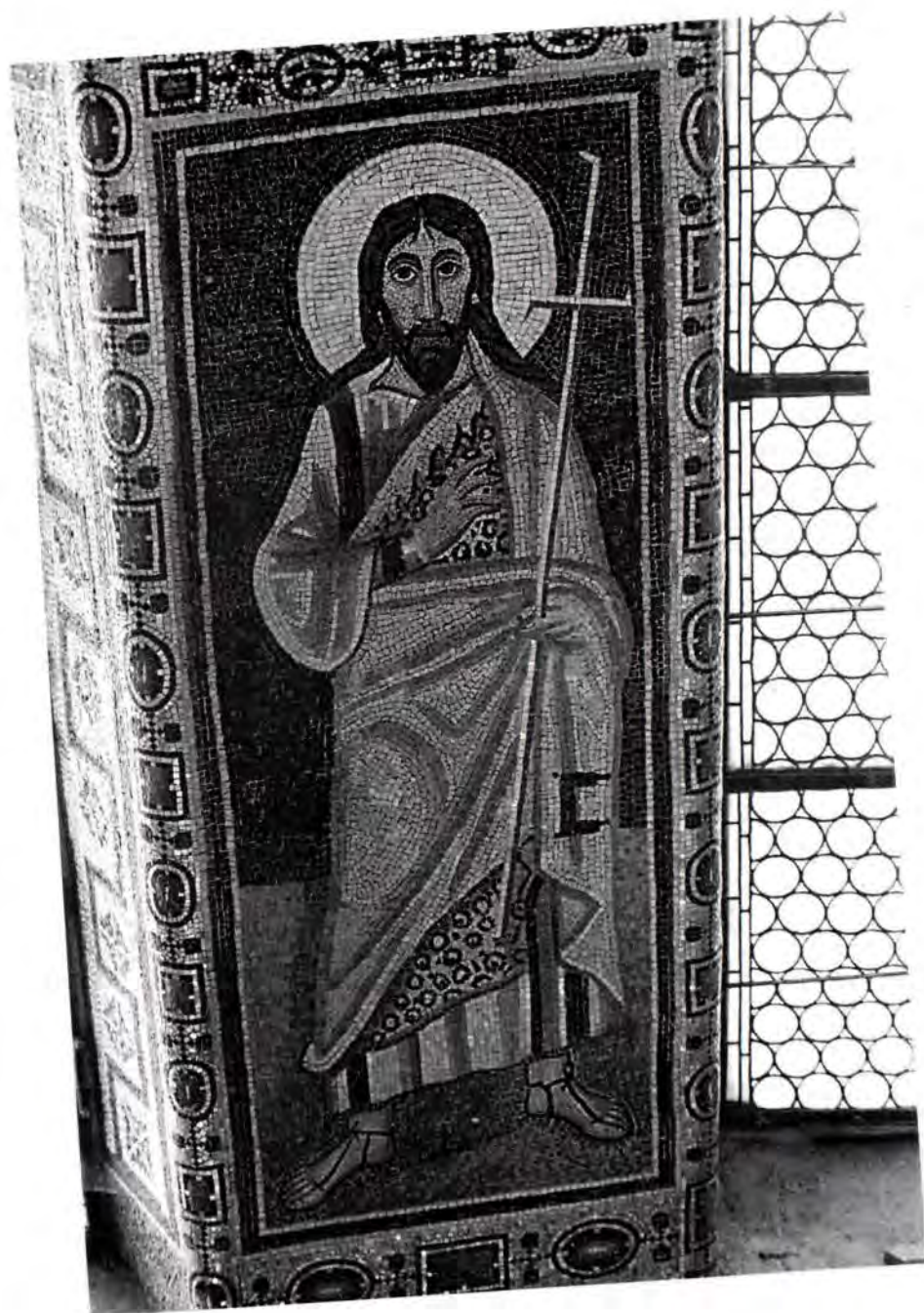
Tav. I - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del catino absidale, del sottarco, dell'arco absidale, del ciborio.



Tav. II - Parenzo, basilica eufasiana, mosaici del semicilindro absidale, arcangelo.



Tav. III - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del semicilindro absidale, San Zaccaria.



Tav. IV - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del semicilindro absidale, San Giovanni Battista.



Tav. V - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del semicilindro absidale, l'Annunciazione.



Tav. VI - Parenzo, basilica eufrosiana, mosaici del semicilindro absidale, la Visitazione.



Tav. VII - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici dell'abside sinistra.



Tav. VIII - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici dell'abside destra.



Tav. IX - Parenzo, basilica eufrasiana, facciata esterna.



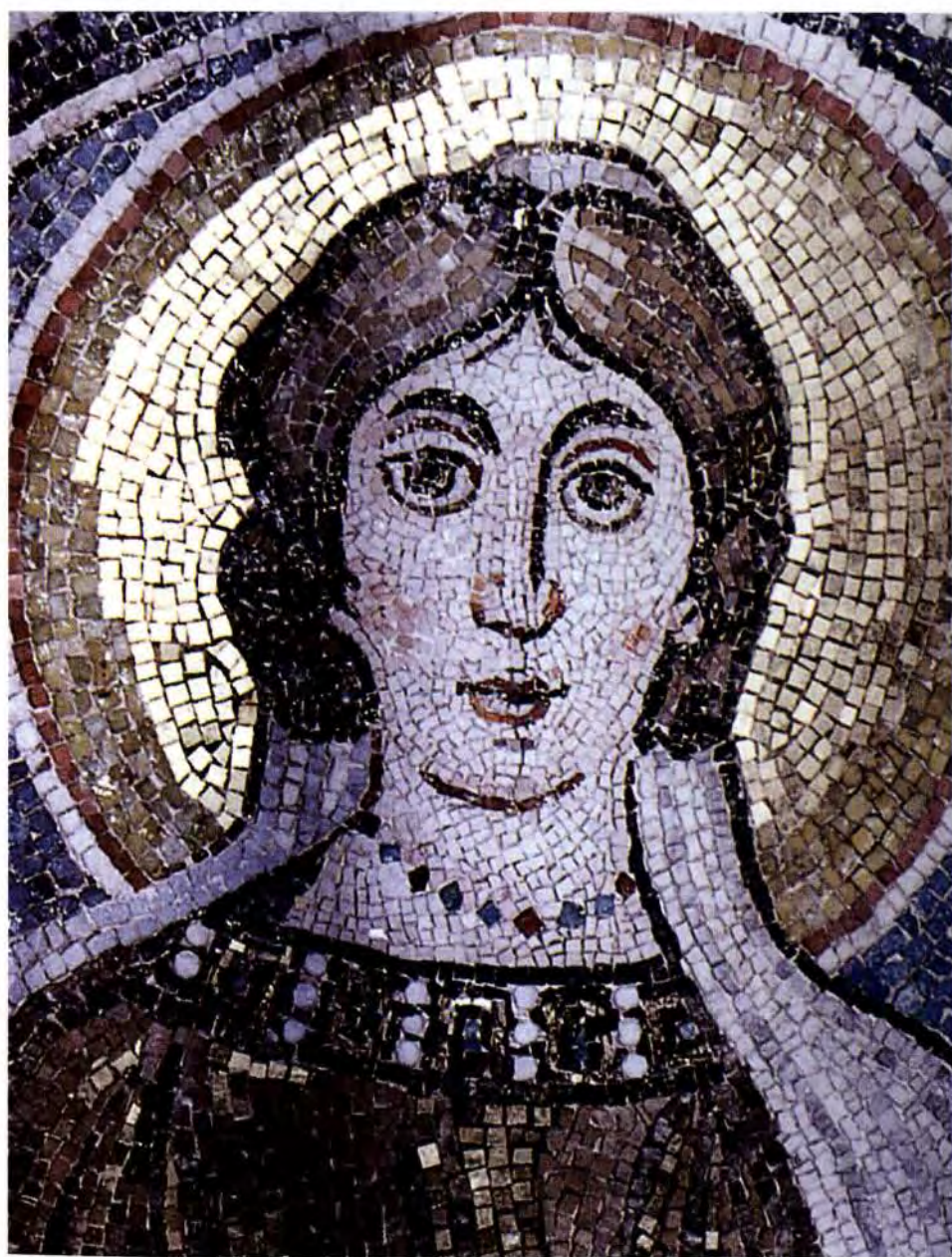
Tav. X - Parenzo, basilica eufrasiana, campo gemmato al di sotto della scena della Visitazione, particolare.



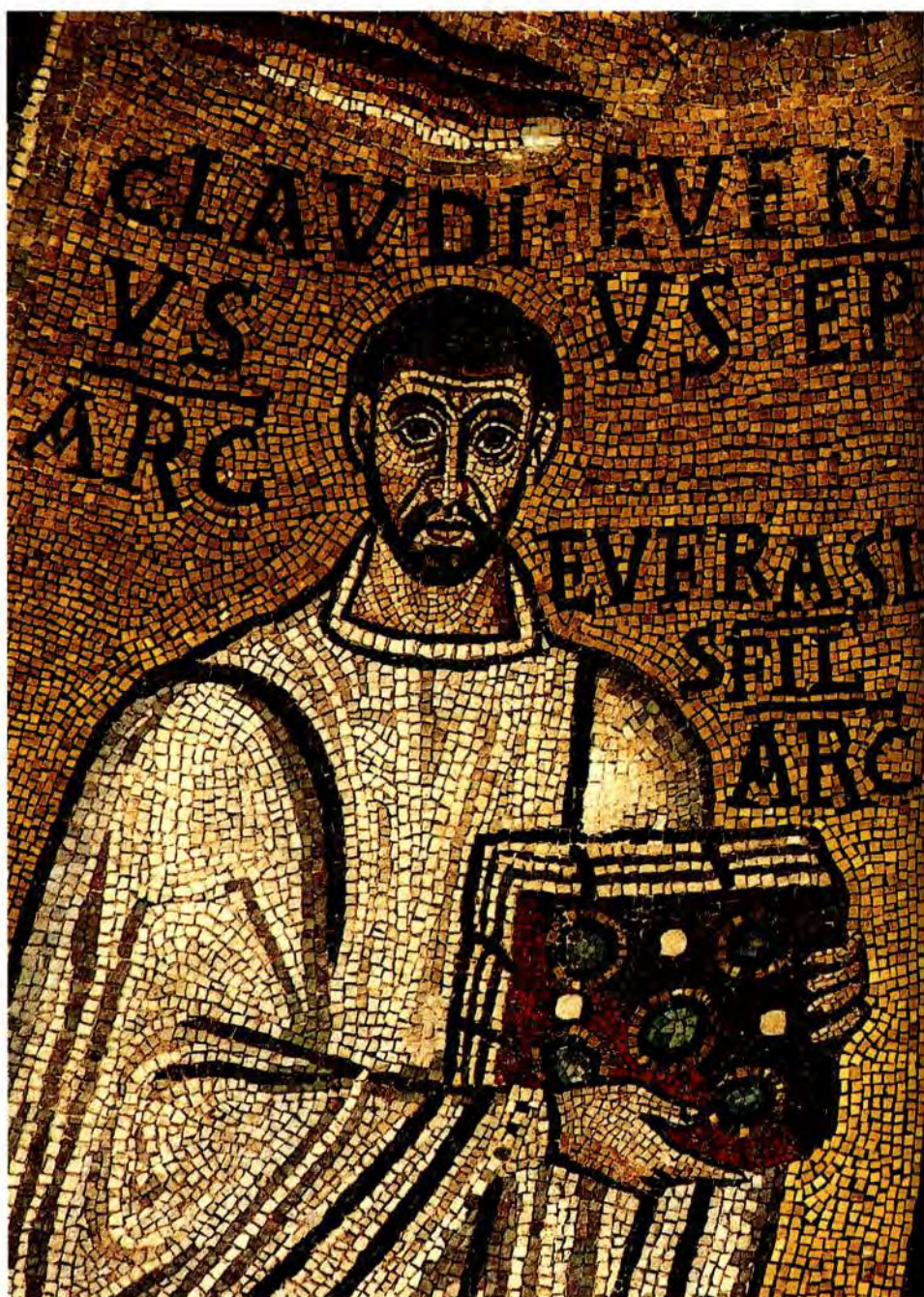
Tav. XI - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del semicilindro absidale, San Zaccaria, viso e aureola, particolare.



Tav. XII - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici dell'intradosso dell'arco, Sant'Agata.



Tav. XIII - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici dell'intradosso dell'arco, Santa Tecla.



Tav. XIV - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del catino absidale, l'arcidiacono Claudio.



Tav. XV - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del catino absidale, Eufrazio figlio dell'arcidiacono.



Tav. XVI - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del catino absidale, il vescovo Eufrazio.



Tav. XVII - Parenzo, basilica eufrasiana, mosaici del catino absidale, la Vergine in trono col Bambino e gli arcangeli.

DOCUMENTI

AVVERTENZA

I documenti qui pubblicati, come si è già anticipato nell'introduzione, sono presentati in ordine cronologico dal 1862 al 1916. Essi sono trascritti sempre integralmente per tutto ciò che concerne i mosaici e il loro restauro, omettendo talora informazioni ritenute superflue o ripetitive oppure non pertinenti direttamente alla decorazione musiva, e sono preceduti da un breve regesto. L'anno di appartenenza del documento è seguito dal giorno e dal mese (omesso solo nei casi in cui è assente). Talvolta accanto al giorno e al mese è stato aggiunto un asterisco ad indicare i documenti tradotti dal tedesco o dal *Kurrentschrift*.

ABBREVIAZIONI

ASTS = Archivio di Stato Trieste

T.B.C.-A.D. = Trieste, Biblioteca Civica, Archivio Diplomatico

W.B.A. = Wien, Bundesdenkmalamt Archiv

W.Ö.S.-A.V. = Wien, Österreichisches Staatsarchiv-Allgemeines Verwaltungsarchiv

P.A.S.-C.D. = Pisino, Archivio Storico (Povijesni arhiv u Pazinu),

Carško-kraljevsko kotarsko poglavarstvo u Poreču

(k.k. Bezirkshauptmannschaft in Parenzo).

I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo)

a. = alto

./, = allegato

a.c. = anno corrente

a. sc., a.s. = anno scorso

apr = aprile

Arch. = Architetto

A.T. = Atti Triestini

Cav.e; cav. = Cavaliere

cent; cent., cm., cm = centimetri

CCD = *Central Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*

Chiar.mo = Chiarissimo

ca. = circa

class. = classifica

coll. = collocazione

Soc. à = Società

Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. = Soprintendenza ai Beni Ambientali, Architettonici, Archeologici, Artistici e Storici

S.E. = Sua Eminenza

3.zo = terzo

univ. = universitario

V.A.; Valuta Aust.a = Valuta Austriaca

v. = von

V.I. = Vossignoria Illustrissima

V.A. = Vostra Altezza

V.S. = Vostra Signoria

V.S. Ilma; V.S.I. = Vostra Signoria Illustrissima

DOCUMENTI

1862

8 maggio

Dall'Amministrazione della basilica eufrasiana di Parenzo viene inviata una lettera al Conservatore Pietro Kandler per informarlo dello stato di degrado in cui versa la basilica stessa (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1862).

“[...] Illustrissimo Signore!

La città di Parenzo in Istria, siccome è noto, ha la bella fortuna di possedere nella sua Cattedrale una Veneranda Basilica ricca di marmi e di mosaici, eretta nei primordii del Cristianesimo seconda il tipo di allora con le esteriori adiacenze dell'antica disciplina, col grandioso suo atrio e con l'ottagono suo Battistero. I periodici e dotti scritti del benemerito Inclito Aulico Dicastero per la conservazione degli antichi monumenti della Monarchia, e le erudite descrizioni di V.S. Illma diedero a questo vetusto Tempio e nome e fama in tutto il mondo intelligente, cotalché approdano di continuo a Parenzo forestieri di varie nazioni per istudiarlo ed ammirarlo. Ma nel mentre si beano nell'osservare i bei lavori di questa antichissima Fabbrica, compiangono il Battistero, che senza tetto, esposto all'intemperie dell'aria, e i suoi muri degradando ognor più, minaccia rovina; [...]

Per rimettere il tetto al Battistero ed intonacarvi i muri, per rimettere in ordine l'atrio, per diversi restauri nell'abside e nel pavimento, secondo approssimativo calcolo, vi vorrebbe un migliaio e mezzo di fiorini circa.

Questa Chiesa quanto è bella altrettanto è povera, non possedendo che l'annuo pro' di 250 fiorini, [...] e nel rimanente si regge dessa con le elemosine dei fedeli; [...] Se a ciò si aggiugne la fatal decennale mancanza delle uve, principal rendita di questa Provincia, mancanza che dimagrò ed impoverì le famiglie al sommo, si vede l'impossibilità con mezzi locali di poter intraprendere i suddetti restauri, i quali quanto più ritardano, esigono di poi spesa maggiore. Ed è perciò che la sottofirmata Amministrazione si rivolge rispettosa a V.S. Illma pregandoLa volersi compiacere di accompagnare favorevolmente al sullodato Aulico benemerito Dicastero questa divota Supplica, acciò Esso, siccome contribuì al restauro di vari antichi Monumenti in varie parti della Monarchia; si compiaccia di prendere in benigno compatimento anche questo di Parenzo e somministrar i mezzi ad effettuare i suddetti restauri cotanto necessari alla sua conservazione.- [...]”

3 giugno

Il Conservatore Kandler scrive alla Commissione Centrale in merito ai restauri da eseguire nella basilica eufrasiana di Parenzo allegando la lettera su citata (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1862).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n.1 (2)

“[...] L'Amministrazione della insigne Basilica Eufrasiana di Parenzo mi ha diretto lo scritto unito in ./ col quale chiede la mia interposizione per ottenere soccorso di danaro a fine di ristaurare l'antico Battistero ed il Porticato dinanzi la Basilica, della quale sono parti integranti.

Volentieri mi presto alla realizzazione di tale vecchio desiderio, mancato finora perché né la Chiesa ha modi onde supplirvi; né la Dieta ha danaro alcuno, né lo ha il Comune di Parenzo; né la Luogotenenza - ne per progetti altri di ristauo si è mai potuto avere risorsa alcuna.- [...]

Non posso abbastanza raccomandare la istituzione, la quale non solo a Parenzo ed [...] Istria, ma a tutto l'Impero riuscirebbe di decoro - con abbondante assegno - anche per ristaurare il Mosaico che stà sulla facciata del Duomo. [...]"

1864

11 febbraio

In una nota del Conservatore Pietro Kandler sulla basilica eufrasiana di Parenzo si legge (A.S.T.S-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 384, class. 4/16, 1864):

“[...] di questa insigne Basilica ne ho parlato io pel primo in opuscolo che ha per nome “Guida al Forestiero che visita la Città di Parenzo”, 1845, ne prelevai la pianta e la pubblicai nell'Istria Giornale, [...]

[Segue la descrizione dell'edificio]

Il grande arco dell'abside che già era di tempio pagano nel Campidoglio; la Basilica certamente dei tempi bizantini che ho segnata in pianta [...] nella pubblicazione che ne ho fatta, e di cui esistono parecchie parti e tutta l'abside; li mosaici memorabilissimi sulla facciata della Basilica che hanno estremo bisogno di soccorso fosse anche grezzo [...]"

1866

1 gennaio

Pietro Kandler descrive nel primo volume intitolato *Le Istorie di Trieste. Dai remoti a Carlo Magno* ciò che rimane dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (T.B.C.-A.D., Pietro Kandler, 1866, coll. 1/2 D.2).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1013.

“[...] Nei mosaici esterni, si vede ancorché dilavato una santa immagine adorata dalli Angeli

Nella zona delle fenestre nelli specchi esterni due santi da un lato, due dall'altro; fra le fenestre faci ardenti da un lato tre, dall'altro quatro.”

[segue la didascalia di un disegno che mostra i mosaici della facciata (fig. 24, p. 344)]

“Facciata della Basilica Eufrasiana di Parenzo rivestita esternamente di mosaici sbiaditi, con soggetti allegorici meritevoli di studio per la simbolica cristiana. [...]”

1874

31 agosto

Progetto di restauro della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici presentato dall'ingegnere Gaetano Ferrante della Sezione Edile dell'I.R. Capitanato Distrettuale di Pisino. In allegato sono dei disegni (figg. 2-3, pp. 324-325) (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1874).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1014.

Scandaglio descrittivo

dei lavori di ristauo da eseguirsi al Duomo di Parenzo in un a quelli occorrenti al Battisterio per immersione [...]

I. Il ristauo generale dei Coperti della Chiesa

II. La innovazione delle invetrate tutte in luogo delle esistenti, malsicure e deperite nel medesimo grado.

III. La sostituzione di nuove filiate di filo di ferro con telaio di ferro alle anzidette fenestre in luogo delle vecchie già deperite.

IV. La costruzione d'un nuovo pavimento nelle tre navate da farsi a scacchiera con quadrelli di marmo rosso e bianco.

V. Il restauro dei mosaici.

VI. Il coperto dell'antico Battisterio per immersione.

VII: Il restauro della Vasca battesimale e la copertura delle medesima con ciborio nonché il lastricato di pietra a corso [...]

V. Ristauro dei mosaici interni.

Sono da restaurarsi i mosaici dell'abside della volta sopra l'abside, nonché del presbiterio e dietro l'altare.-

Per questo restauro occorrono petruccie anche di porfido di verde antico, nonché petruccie vitree e dorate pel mosaico a pittura che trovasi nell'abside e nella volta del medesimo.-

Questo lavoro dovrà essere eseguito da artefice della rispettiva professione.- Nel calcolo verrà per questo lavoro proposto un importo sommario, però sarà pagata l'esecuzione dietro il merito della medesima, e dietro il valore della quantità delle pietre ricercate, per cui a tale condizione dovrà adattarsi l'eventuale imprenditore.- [...]"

24 settembre

Il Capitanato Distrettuale di Pisino scrive alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 403, class. 4/16, 1874).

"[...] Eseguiti i rilievi dei lavori di restauro occorrenti al Duomo di Parenzo coll'intelligenza dell'Illustrissimo Capitanato Distrettuale Signor Consigliere de Clesius, [...] si onora lo scrivente Capitanato Distrettuale di rassegnare il relativo progetto, in apposito cartolare, all'Eccelsa I.R. Luogotenenza pelle ulteriori sue disposizioni.-

Il progetto consiste in N. sei tavole di disegno²⁷³, di cui la sesta forma la parte illustrativa dell'antico battisterio.[...]

Le spese da incontrarsi sono distinte come segue: [...] V. Per restauro di Mosaici f. 2000.- [...]"

273 Delle sei tavole su citate si pubblicano qui la III e la IV della serie. A tal proposito, cfr. il documento datato 31 agosto 1874, p. 98.

10 dicembre

Nota di un Conservatore (la firma è illegibile) al Capitanato Distrettuale di Pisino (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 403, class. 4/16, 1874).

“[...] ho l'onore di partecipare che tanto l'Ufficio comunale di Parenzo, quanto l'Amministrazione della Chiesa Cattedrale, si rifiutarono di pagare le competenze dell'Ingegnere Ferrante adducendo di non aver chiesto la di lui opera. [...]”

1876

13 ottobre*

Nota del membro della Commissione Centrale Consigliere Edile Friedrich Schmidt²⁷⁴ sul restauro della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1876).

Su questo argomento cfr. “Bericht der k.k. Central-Commission...” 1877, pp. XI-XII.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 6.

[...] Il sottoscritto - riguardo al progetto presentatogli sul restauro della Cattedrale di Parenzo - può soltanto unirsi all'opinione già espressa dal Capitanato Distrettuale von Clesius.

Per il mantenimento dell'edificio è assolutamente necessario il restauro dei tetti e delle finestre, in quanto - se questi lavori non venissero eseguiti - lo sfacelo è solo questione di tempo.

La ricostruzione del vecchio fonte battesimale sarebbe principalmente da evitare, in quanto - non avendo sicuri elementi riguardo al suo aspetto originario e ricostruendolo in uno stile non adatto - potrebbe dare origine a interpretazioni storico-artistiche errate.

Invece è indispensabile la copertura del battistero. [...]

Per i mosaici alle pareti sarebbe opportuno chiedere un preventivo all'Istituto Salviati di Venezia per avere una base sicura per l'eventuale restauro dei medesimi.

Infine, il sottoscritto non può fare a meno di menzionare, che il presbiterio del Duomo è coperto con antichi mattoni romani, rimossi probabilmente dai resti di un antico tempio a Parenzo.

274 Su Friedrich Schmidt cfr. notizie nelle Biografie, p. 361.

Forse sarebbe possibile fare confezionare nuove tegole simili e con queste riparare il tetto del presbiterio e coprire gli altri tetti.

Se questo non è attuabile, almeno salvare alcune tegole antiche nell'interesse storico e utilizzare quelle restanti per la copertura del battistero. [...]"

31 ottobre*

Lettera firmata dal dottor Joseph Alexander Barone von Helfert²⁷⁵ indirizzata al Presidio della Luogotenenza di Trieste circa i restauri della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16.22, 1876).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 6.

"[...] Ho fatto esaminare il progetto inviatomi [...] sui restauri da effettuarsi nella Cattedrale di Parenzo - dal membro della Commissione Consigliere Edile Friedrich Schmidt e ho l'onore di inviarvi la copia in allegato del suo rapporto, approvato unanimamente nella seduta della II sezione della I.R. Commissione Centrale per i monumenti storici e artistici del 13 ottobre di quest'anno. [...]"

1877

22 marzo

Il Dipartimento Edile della Luogotenenza di Trieste invia a Salviati dello Stabilimento Mosaici-Salviati & C. di Venezia un preventivo di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo. In allegato vi sono dei disegni (fig. 4, p. 326) (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1877).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1014; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 6.

"[...] Interessando alla scrivente di conoscere l'ammontare della spesa necessaria per il restauro dei mosaici, che trovansi nella chiesa cattedrale in Parenzo si rivolge alla compiacenza di Contesto (Istituto), acchiudendo qui in compiego una tavola coi disegni dei mosaici da restaurarsi, unitamente allo scandaglio descrittivo della superficie e dello stato in cui trovansi i medesimi, onde voglia comunicare un fabbisogno della spesa relativa per base di un'eventuale impresa, congiunta ad altri lavori, osservando che in tal caso, per ciò che concerne i lavori di mosaico verrebbe prescritto nei relativi Capitolati d'appalto che l'impresa abbia da prevalersi all'uopo di codesto istituto. [...]"

275 Su Joseph Alexander von Helfert cfr. notizie nelle Biografie, p. 358.

[Segue il preventivo firmato da G. Ferrante e Baubela]:

“[...] Scandaglio

descrittivo della superficie dei lavori a mosaico, che sarebbe da ristaurarsi nella chiesa monumentale, ora Duomo in Parenzo.

I. Mosaico nell’Abside.

Questo mosaico da ristaurarsi si presenta sotto due categorie, cioè una in figure, ed è quella esistente nella volta emisferica dell’abside, e l’altra è fatta a riquadri intarsiati a vari colori di pietre e marmi, ed è quella sotto alla volta nel muro verticale dell’abside stessa.

Lo stato in generale d’ambidue questi mosaici è più che mediocre, dapoiiché si distinguono benissimo i disegni, e devesi soltanto innestare e saldare a regola d’arte le occorrenti nuove pietre piccole e grandi, onde completare le figure, gli ornati, le linee, e quanto trovasi di guastato, corrosivo e mancante in questo genere di lavoro.

L’unita tavola di disegno, in carta lucida, nelle due Figure A. e B rappresenta il mosaico dei muri dell’abside, coi disegni relativi che appartengono a fatti storici cristiani.

L’abside pello sviluppo della sua superficie si divide in tre parti, cioè semicircolare, piana ed emisferica.

La parte semicircolare misura in diametro 7.60 ed a calcolo sviluppato risulta metà circonferenza 11.94 dai stalli alla volta altezza 6.60 } m. quidi. 78.80. [...]

I Somma mosaico sui muri dell’abside met. qudi. 143.75.

Mosaico nel pavimento del presbiterio

Il pavimento di tutto il presbiterio è pure fatto a mosaico, però con pietre grandi la maggior parte, e serve a maggior chiarezza la figura C; E si può considerare anche questo pavimento in stato mediocre, così che non occorre molto lavoro, se pur esigessi pietre più grandi.

Lo sviluppo pella sua superficie si ottiene come segue. [...]

II Somma mosaico nel pavimento met. qudi. 50.19.

Mosaici esterni

Esiste un mosaico nella facciata esterna a ponente, ma le traccie di questo poco si conoscono e conviene ricostruirlo del tutto nuovo, però il disegno è quello rappresentato dalla figura D dell’unito piano.

Questa facciata misura lunghezza 10.20 con frontone media altezza 5.50 } 56.10

Un consimile lavoro sarebbe da rinnovarsi nella parte esterna posteriore della chiesa, cioè nella parete piana sopra l'abside, però di disegno diverso dell'altro, con figure di ordinaria persona che rappresentano pure fatti storici cristiani. Questo disegno non fu mai rilevato, ma si conoscono bene le tracce del medesimo.

Misura circa una lunghezza di 9.50 media altezza } 23.75

III Somma mosaico esposto da rinnovarsi m. q. 79.85. [...]"

1878

9 gennaio

Salviati comunica alla Luogotenenza che prima di fare il preventivo di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo è necessario effettuare un sopralluogo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 1.

17 aprile*

Lettera di Pino (il cognome non è scritto) al dottor Karl von Stremayr Consigliere segreto del Ministero del Culto e l'Istruzione a Vienna sui restauri da eseguire nella basilica eufrasiana di Parenzo e ai suoi mosaici (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 6 (2).

"[...] La Cattedrale di Parenzo - monumento sacrale del VI secolo meglio conservato in Austria - è stata, in tempi recenti, già in due occasioni oggetto di particolare cura da parte del Governo Imperiale; da un lato, per la sua migliore conservazione [...] e, dall'altro - su consiglio della Commissione Centrale per la ricerca e manutenzione dei monumenti - per il restauro dell'atrio eseguito nel 1866 [...] mantenendo rigorosamente il suo stile e spendendo 4266 f. 90.

Dopo questo restauro alla Cattedrale non sono più stati eseguiti lavori conservativi e ormai si rendono necessari parecchi lavori di restauro, in quanto tutto il fabbricato e il suo decoro artistico sono minacciati da danneggiamenti irrimediabili.

Già nel 1874, l'ingegner Ferrante ha compilato l'allegato progetto di restauro che comprende i seguenti lavori:

1. riparazione del tetto e delle finestre dell'edificio principale
2. ricopertura completa del vecchio battistero, attualmente privo di tetto

3. ripristino del vecchio fonte battesimale nel battistero costruendo sopra un ciborio

4. riparazione dei mosaici murali nella chiesa

5. ripavimentazione della chiesa e delle sagrestie con lastre di marmo.

Questo progetto è stato consegnato prima all'allora capo del Capitanato Distrettuale a Parenzo, Consigliere di Luogotenenza von Clesius, per introdurre le trattative concorrenziali riguardo alla copertura dei costi preliminari di 13.000 f; in seguito egli stesso ha riferito il 18 maggio 1875 [...] che la chiesa - avendo annualmente un introito di poche centinaia di fiorini per provvedere appena alle spese culturali ordinarie - è assolutamente impossibilitata ad assumersi una parte delle spese; che, inoltre, il Comune - non disponendo di altri mezzi tranne degli introiti dalle tasse per le necessità ordinarie - cerca di sottrarsi al versamento di contributi; e che egli, quindi, richiede - dopo aver scaricato alcuni lavori ritenuti non necessari o non adatti - l'assunzione delle spese da parte della dotazione della Commissione Centrale per la manutenzione dei monumenti nonché da parte del Fondo Camerale come patrono ecclesiastico.

Prima ancora di discutere di questi problemi, [...] il presidente della Commissione Centrale ha richiesto i relativi progetti e, quindi, mi ha fatto pervenire [...] in allegato la perizia del Commissario Edile Friedrich Schmidt, secondo la quale:

1. il restauro del tetto e delle finestre è assolutamente necessario per il mantenimento dell'edificio

2. altrettanto necessaria è la copertura del battistero,

3. mentre si può rinunciare del tutto al restauro del vecchio fonte battesimale

4. riguardo ai mosaici murali, sarebbe da redigere un preventivo presso l'Istituto di Salviati a Venezia

5. la ripavimentazione va ridotta solo alle zone indicate dal Consigliere [...] von Clesius, però sia curata la conservazione dei resti della vecchia pavimentazione musiva.

In seguito a questa dichiarazione, si è pensato soprattutto all'esecuzione dei restauri più urgenti nominati al punto 1. Siccome - per motivi prevalentemente economici - si è resa necessaria una revisione del preventivo parziale di 4792 f 80 del progetto dell'ingegner Ferrante, l'ingegnere distrettuale Jansta di Mitterburg è stato incaricato di svolgere delle indagini in loco.

Il rapporto di Jansta, che ha potuto ridurre i costi a 2271 f 46 [...] è stato consegnato al Capitanato Distrettuale di Parenzo per l'esecuzione della trat-

tativa concorrenziale secondo la Legge Imperiale del 7 maggio 1874 [...] e la Legge Regionale del 9 luglio 1863 [...] Poiché il risultato di questa trattativa non è ancora di mia conoscenza, invito il capo del Capitanato Distrettuale, Consigliere [...] Da Mosto, ad accelerare opportunamente lo svolgimento della medesima.

Inoltre, non mi sono sottratto dal mettermi in contatto con il dott. Salviati a Venezia, [...] ed ho avuto già la sua promessa che prossimamente egli stesso o un artista competente della sua fabbrica esaminerà lo stato attuale dei mosaici e farà di buon grado il preventivo desiderato.

Relativamente alla copertura del battistero e alla ripavimentazione della chiesa, non ho ancora provveduto a niente.

In seguito all'esposizione della situazione attuale, mi permetto di fare già adesso le seguenti proposte. [...]

A causa delle scarsissime possibilità economiche sia del Comune di Parenzo che del Duomo che riducono in modo incisivo le capacità di agire, è fuori discussione, che senza un sostanzioso contributo dal Fondo Camerale i lavori di restauro restino un pio desiderio. D'altro canto sono consapevole che le spese statali debbano ridursi al minimo, data l'attuale situazione finanziaria.

In considerazione di ciò, ritengo che bisogna fare una differenza tra i lavori da eseguire riguardo al mantenimento della chiesa come comunità religiosa e i lavori relativi alla decorazione artistica e all'edificio come opera monumentale.

I lavori appartenenti alla prima categoria comprendono, in ogni caso, i restauri del tetto e delle finestre della chiesa, per i quali il Fondo Camerale - come patrono - dovrebbe sborsare la quota decisa dalle direttive concorrenziali; tutti i rimanenti lavori - inclusa la ripavimentazione, in quanto da eseguire con materiale più selezionato tenendo conto del significato monumentale dell'edificio - appartengono alla seconda categoria e i relativi costi dovrebbero essere, quindi, sostenuti completamente dal Fondo Camerale, tanto più che Comune e Chiesa hanno già grosse difficoltà a contribuire alle spese del restauro del tetto e delle finestre. Di conseguenza, per il preventivo del 1879, sarebbe da ricollocare - come contributo del Patronato - la cifra tonda di 1000 f.

Per il restauro della prima categoria - cioè tetto e finestre della chiesa - in vista del prevedibile risultato della trattativa concorrenziale in corso, nonché - come costo complessivo stabilito preliminarmente dall'ingegnere Ferrante per l'indispensabile copertura del battistero - appartenente alla seconda categoria - l'importo arrotondato è di 500 f.

Per quanto riguarda i costi per il restauro dei mosaici e della ripavimentazione, questi non si possono calcolare finché non siano giunti il preventivo di Salviati e quello modificato - secondo le allusioni del Commissario edile Schmidt - riguardante la ripavimentazione; però, già ora - secondo i calcoli di Ferrante - si presume che i costi complessivi non saranno inferiori a 5000 f. e, quindi, per alleggerire il preventivo, si potrebbe spartire questo importo in due rate annuali consecutive, cioè 2500 f. per il 1879 e 2500 f. per l'anno seguente, cosicché, aggiungendo gli importi parziali di cui sopra, per il 1879 risulterebbe una spesa di 4000 f. $[2500+1500 = 4000]$

Sebbene io spero che la presentazione del risultato della trattativa concorrenziale e dei nuovi preventivi per il restauro dei mosaici e per la pavimentazione possa giungere al Ministero ancora prima delle trattative di bilancio, mi permetto già adesso di chiedere eccezionalmente l'autorizzazione ad inserire i suddetti 4000 f. come contributo patronale nelle proposte per la legge finanziaria per il 1879.

Poiché, prossimamente, l'architetto Nordio²⁷⁶ si dovrebbe recare per conto dell'alto Ministero a Cittanova a causa del restauro della chiesa monumentale locale, sarebbe opportuno - data la distanza minima, cioè solo un'ora di navigazione - che al medesimo venga affidata la visione ed eventuale correzione dei progetti di restauro della Cattedrale di Parenzo.

Per consentire all'alto Ministero di avere un'esatta idea del decoro artistico di questo monumento, mi permetto di allegare in visione sei disegni dell'architetto francese Charles Errard²⁷⁷ - da alcuni mesi presente a Parenzo - i quali, per l'esattezza della rappresentazione, sono ineguagliabili e superano di molto le incisioni relative a questa chiesa, contenute nell'opera di Lohde²⁷⁸.

Questo architetto - già a Ravenna per studi biennali di storia dell'arte - sembra intenzionato, dietro compenso, a mettere a disposizione di un editore di Parigi i suoi rilevamenti di Parenzo, di cui i fogli allegati sono solo un saggio.

Il Conservatore dei monumenti in Istria, l'Ispettore scolastico regionale Klodic', [...] ha ritenuto sufficientemente significativo il suo operato per richiamare l'attenzione della I.R. Commissione Centrale con un rapporto apposito, e, quando ultimamente anche il Consigliere di Corte Pozzi ha avuto

276 Su Nordio, di cui viene omissso il nome ma probabilmente si tratta di Enrico, cfr. notizie nelle Biografie, p. 360.

277 I disegni mancano, essi dovrebbero comunque corrispondere a quelli contenuti nel II volume di ERRARD, GAYET s.d.

278 LOHDE 1859, tavv. 14-17.

occasione di persuadersi in loco degli eccellenti rilevamenti, ha voluto per alcuni giorni in prestito i fogli allegati in quanto convinto che la visione di essi possa interessare l'alto Ministero e la Commissione Centrale e perfino influire positivamente sulle decisioni dell'alto Ministero in merito al restauro di questo monumento.

Poiché questi fogli [...] devono essere restituiti quanto prima all'onorato esecutore, mi permetto di chiedere l'imminente rispeditura a parte.

Con profonda ammirazione per sua Eccellenza [...]"

17 aprile

Nota di Salviati alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 4.

"[...] Ringraziando codesta Eccelsa Luogotenenza pella partecipazione del disposto nella Chiesa di Parenzo onde possibilitare l'esame dei mosaici colà esistenti, non mancheremo di preannunziare la partenza del nostro incaricato 5 o 6 giorni avanti.

Ancora pochi giorni dobbiamo rimanere intenti all'ultimazione di lavori che devono figurare all'inaugurazione dell'Esposizione di Parigi e tosto finitili ci porremo a disposizione di codesta I.R. Luogotenenza. [...]"

18 aprile*

Il funzionario della Luogotenenza Krenich scrive al Consigliere della Luogotenenza Da Mosto a Parenzo in merito ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana che devono essere ispezionati dall'Istituto Salviati di Venezia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

"[...] chiedo cortesemente [...] di esercitare tutta la sua influenza affinché i lavori urgentissimi del tetto e delle finestre della Cattedrale siano eseguiti al più presto. [...] Mi permetto anche di dire in relazione al rapporto del Sig. F. Schmidt del 13 ottobre 1876 sui restauri necessari a Parenzo che al riguardo del restauro dei mosaici murali è stato già avviato un accordo con l'Istituto Salviati di Venezia, il quale prossimamente manderà una persona di fiducia [...] a Parenzo per fare in loco tutti gli esami necessari e per redigere un preventivo di spesa. [...] Per questo scopo il parroco Decleve si è dichiarato disponibile a fare tutti i preparativi necessari affinché i mosaici murali possano

essere esaminati in tutta la loro estensione con i mezzi meccanici dall'esperto d'arte di Salviati. [...]"

29 aprile

Lettera dallo Stabilimento Salviati alla Luogotenenza riguardo l'arrivo a Parenzo del direttore dello Stabilimento omonimo per compiere il sopralluogo dei mosaici da restaurare della basilica eufrasiana (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 4.

"[...] Ci facciamo un dovere di partecipare a codesta Eccelsa I.R. Luogotenenza che il Direttore del Dipartimento Mosaici nel nostro Stabilimento, il Signor Francesco Novo di Venezia, si presenterà il giorno di Martedì 7 Maggio prossimo venturo, alla fabbrica della Cattedrale di Parenzo, [...] onde praticare sul luogo i necessari rilievi pel fabbisogno ai restauri da intraprendere colà.- [...]"

20 maggio

Viene eretta l'armatura nell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo per esaminare i mosaici (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

1 giugno

Salviati presenta alla Luogotenenza di Trieste un progetto di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1014; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 161; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 5.

"[...] Il nostro incaricato reduce dall'aver esattamente visitato tutti i mosaici da riparare ed il sito ove collocare quelli da eseguire di nuovo nella Cattedrale di Parenzo, ci recò dati in base ai quali siamo in grado di estendere il seguente progetto e la nostra relativa offerta che sarà suscettibile di emendamenti soltanto in seguito a disposizioni in differenza dello Scandaglio e del Piano a lucido del Dipartimento Edile dell'IR Luogotenenza [...] 22 Marzo 1877, documenti questi due che si restituiscono inserti nella presente -

Progetto:

Mosaici da eseguire *ex-novo* e su disegni da fornirci dall'Ufficio committente:

I Fig. A M□ 22 circa mosaici in stile bizantino sul frontone della volta compreso il toro o risvolto rientrante invece di spigolo;

II Fig D M□ 56.10 ca. mosaico in stile bizantino sulla facciata esterna; [...] Le traccie visibili sul luogo sembrano differenti dal disegno

III M 23.75 Musaico sulla parte esterna posteriore della chiesa cioè nella parete piana sopra l'Abside

IV Fig C M 50.19 Pavimento mosaico in pietra

Da quanto rimane dell'antico pavimento si può affermare che la spesa per ripristinarlo riescirebbe gravissima e sproporzionata col risultato, perciò si proporrebbe di eseguire tutto il pavimento nuovo in pietra come quello eseguito a S. Marco in Venezia, cioè in figure regolari geometriche di non meno di cent 3 per lato e riserbare il materiale antico esistente a un museo o usarli per riparazioni.

Mosaici da restaurare (rifare in parte)

I Fig A M 4 - circa panneggiamenti ed estremità della Madonna seduta nel mezzo della volta;-

II M 1 - circa diverse parti del quadro dell'Annunciazione;

III " 2 - " le tre figure fra le finestre;

IV " 5 - " Ornati fra le finestre;

V " 2.65 " Estremità e centro dell'arco grande;

VI " 0.50 " pezzi di smalto mancanti nel tarsio ai lati dell'altare;

VII " 20.- " riparazioni nei mosaici delle due capelle ai lati dell'abside ove molte rotture sono surrogate da intonaco dipinto. [...] questi 20 M□ non sono compresi nello scandaglio-

Qui cade acconcio di osservare che nei restauri sovente si dimostrano guasti nascosti all'occhio e provenienti da infiltrazione delle muraglie - per cui le misure indicate sono approssimative.

Visto che nei citati lavori non c'è differenza notevole tra il lavoro da eseguire *ex-novo* per poi trasportarlo sul luogo e applicarlo e quello da eseguire colà abbiamo calcolato un prezzo unico per tutti i lavori citati, in fiorini Austriaci Duecentoquaranta [...] per ogni Metro quadrato lavorato ultimato, collocato a posto e collaudato, impegnandoci di fornire tutto il lavoro entro due anni, dal giorno del contratto regolare, salvo casi di forza maggiore o altri da specificare.-

Il trasporto sul luogo rimarrebbe a carico nostro purché franco di dazio o imposta erariale da parte dell'I.R. Governo Austro Ungarico e l'importo corrispettivo del lavoro senza trattenuta di tasse bolli [...] I disegni possono essere

forniti anche in dimensioni piccole assumendone noi la riduzione alle dimensioni volute.-

Tanto in evasione all'invito di codesta Eccelsa I. e R. Luogotenenza e pronti noi sempre a qualunque ulteriore spiegazione o delucidazione occorrente. [...]"

1 giugno*

Nota sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1878).

"[...] Le trattative con l'Istituto Salviati di Venezia sono state avviate su sollecito del membro della Commissione Centrale [...] Friedrich Schmidt. Nell'anno 1877 è stato presentato un progetto dell'ingegner Ferrante che nel frattempo è andato in pensione, il quale - oltre a varie riparazioni - concerneva anche il restauro dei mosaici nella Cattedrale di Parenzo.

Vista l'urgenza di iniziare soprattutto i lavori di mantenimento della chiesa come luogo di culto nonché di avere in tempo un contributo per la conservazione dei decori artistici e di tutto l'edificio quale opera monumentale, con il rapporto del 17 aprile 1878 [...] - basato su un progetto rielaborato dall'ingegnere Jansta per i lavori della prima categoria e il preventivo - ci si è rivolti al Ministero del Culto e l'Istruzione per avere anche un sussidio di 5000 f. per il restauro dei mosaici e la ripavimentazione, anche se per quest'ultimo lavoro lo Stabilimento Salviati non ha ancora stabilito i costi.

L'alto Ministero [...] ha tenuto conto delle richieste della Luogotenenza in tutti e due i casi e specialmente dei lavori di conservazione dei decori artistici di questo edificio monumentale ed ha acconsentito ad inglobare nel preventivo per il 1879 la metà di 5000 f., da pagare in due rate annuali consecutive.

Presto però, si è dimostrato che la progettata puntellatura semplice del tetto, in seguito all'aumentato deperimento del legno, non è più sufficiente e si rende assolutamente necessaria la sostituzione di tutte le parti marce del tetto sia per la sicurezza pubblica che per la conservazione dell'edificio; tutti gli altri lavori urgenti per il mantenimento del Duomo richiedono un rilevante aumento delle spese, che assorbe i costi preventivati per la conservazione dei decori artistici musivi. [...]

Il disbrigo dell'atto presente si è protratto, perché si sperava di poter eseguire in qualche modo insieme i lavori di conservazione della chiesa e dei mosaici, soprattutto quelli murali dell'interno. Questi ultimi, per ora, non si

possono attuare, finché non sono terminati i restauri del tetto e delle finestre. [...]"

1880

5 gennaio

Un funzionario della Luogotenenza (Krenich?) scrive allo Stabilimento Salviati in riferimento al progetto di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo datato 1 giugno 1878 (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1880).

"[...] La scrivente Luogotenenza nell'atto in cui ringrazia codesto spettabile Stabilimento della premurosa sollecitudine dimostrata [...] dell'assumere i rilievi sopraluogo onde concretare il fabbisogno e la spesa pel restauro dei mosaici della Chiesa Cattedrale di Parenzo, si riserva di entrare in ulteriore trattativa con codesto Spettabile Stabilimento per l'effettiva esecuzione dell'accennato ristauo, limitato però alle pareti interne della chiesa stessa, quando saranno compiuti i restauri del tetto e delle finestre di quel monumentale edificio, che verranno quanto prima intrapresi per preservarlo dal deperimento, ritenuto che senza di ciò il lavoro dei mosaici non potrebbe essere eseguito in modo proficuo. [...]"

23 agosto

Il vescovo Giovanni Glavina scrive al Ministero in merito ad alcuni restauri da eseguire nella basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1880).

"[...] I lavori benignamente placidati [...] d'Esso Eccelso I.R. Ministero e già prossimi ad essere compiuti in questa Basilica Cattedrale non potevano essere né più opportuni né più propri, mentre i tetti furono trovati in parte estremamente minaccianti rovina, e il pavimento e le invetriate e lo stato della guglia del campanile oltre ad essere indecentissimi erano nella massima parte in demolizione. Epperò quando si fecero i rilievi fino dal 1874 furono calcolate soltanto quelle cose ch'esigevano un pronto riparo. Ma lo stato interno delle pareti della Basilica a cui non si pose mente, non potrebbe essere né più squalido, né più indecente [...] Essendo le quattro finestre dell'abside maggiore esposte alle piogge violente verso Bora e levante, onde impedire alle acque di portare guasto ai mosaici ed agli intonachi di marmo, fa d'uopo munire le dette finestre di controfinestre esterne. La necessità dell'esecuzione di tali lavori

non può quindi essere messa in questione. [...]

Il sottoscritto Vescovo caldamente prega l'Eccelso I.R. Ministero di voler riconoscere la necessità dei lavori indicati, prendendo in benigno riflesso le ragioni esposte, di disporre l'opportuno perché siano stabiliti i fondi a tal fine necessari, - di voler dichiarare d'urgenza tali lavori, - e di autorizzare in seguito al voto della Commissione per la conservazione dei monumenti, il piudetto Sig. Architetto Domenico Pulgher²⁷⁹ della pronta esecuzione dei medesimi. [...]"

1881

23 maggio*

Rapporto del Consigliere edilizio barone von Ferstel²⁸⁰ sui restauri della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1881. Questo documento è conservato anche nel fondo: A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 435, class. 51/42, 1881, tuttavia non reca né data né firma).

Su questo argomento cfr. FERSTEL 1881a, pp. CXII-CXV; FERSTEL 1881b.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 10 (1).

"[...] L'architetto Horvath, chiamato dal sottoscritto per la costruzione dell'edificio d'amministrazione del Lloyd Austroungarico a Trieste come direttore dei lavori di costruzione, ha visitato in occasione di un'ispezione delle cave di Orsera anche la città di Parenzo e ha dato al sottoscritto una descrizione dei lavori di restauro eseguiti al Duomo locale e riferito sullo stato di decadimento dei mosaici nonché sulla necessità di un accurato sopralluogo di questo edificio così interessante.

Il sottoscritto si è sentito in dovere di portare a conoscenza dell'I.R. Commissione Centrale [...] queste comunicazioni solo generiche, inducendo l'I.R. Commissione Centrale a chiedere all'I.R. Luogotenenza di Trieste di volere riferire sulla situazione dei lavori di restauro nel Duomo di Parenzo. [...]

Il sottoscritto - dopo ulteriori esortazioni da parte della I.R. Commissione Centrale -, il 12 e 13 aprile di quest'anno, si è recato a Parenzo, per quanto il tempo limitato lo avesse permesso, si è deciso ad esaminare personalmente il

279 Su Domenico Pulgher cfr. notizie nelle Biografie, p. 360.

280 Sul barone von Ferstel, il cui nome viene omissso, ma probabilmente si tratta di Heinrich, cfr. notizie nelle Biografie, p. 356.

Duomo e ha conferito con le personalità che hanno partecipato in modo determinante ai lavori di restauro.

Il sottoscritto si permette di portare in seguito il risultato delle sue osservazioni a conoscenza della I.R. Commissione Centrale.

Il Duomo di Parenzo, senza dubbio il monumento più interessante di arte paleocristiana in Austria, si trova attualmente e specialmente in seguito ai recenti lavori di restauro, in uno stato tale da non suscitare serie preoccupazioni per un avanzare del degrado. [...]

Le coperture di tutte le strutture sono in buono stato, quella del battistero è stata del tutto restaurata.

L'atrio, fortemente compromesso in precedenza, è ricostruito, la struttura muraria sembra del tutto sana e solida; all'interno del battistero, però, si vede la grezza muratura, priva di qualsiasi rivestimento architettonico.

All'interno della chiesa è stata eseguita una ripavimentazione meno consona allo stile, ma solida, e che meglio si armonizza con l'insieme, costituita da mosaici e pietre sepolcrali.

Il campanile medievale, purtroppo, è stato completamente ricoperto di malta ed imbiancato.

Dal punto di vista tecnico, il restauro - inteso come prevenzione all'avanzare delle devastazioni - può considerarsi soddisfacente e se - in concomitanza con un degrado artistico della tonalità delle pareti - fosse desiderata anche una pulizia delle stesse e dei soffitti per creare più armonia tra le parti antiche e quelle che nel tempo hanno subito delle trasformazioni inopportune, questo edificio potrebbe di nuovo considerarsi del tutto adatto all'uso liturgico e confacente ai desideri del Clero, particolarmente del vescovo.

Per quanto il sottoscritto ha avuto l'opportunità di convincersi della qualità dei restauri recenti, questi lavori di restauro sono stati eseguiti solidamente e con ottimo materiale, quindi tecnicamente sono ineccepibili.

Però, all'amico ed estimatore dell'arte antica e di avvenimenti storici rimane un profondo dispiacere vedere quanto poco resta dei dettagli originali delle meravigliose decorazioni antiche, in parte solamente a tracce, dell'antica basilica.

Un'attenta osservazione dell'edificio evidenzia la sua appartenenza ad uno dei più antichi e migliori periodi di arte paleocristiana. [...]

Secondo l'attuale carattere architettonico e decorativo, la costruzione non dovrebbe essere stata eseguita prima della fine del I millennio della nostra era; alcuni dettagli appartengono addirittura ad epoche più remote. Altri dettagli, in-

vece, come le colonne e i loro capitelli e altri numerosi frammenti - come pezzi di antichi amboni - testimoniano un'appartenenza a tempi ancora più remoti. [...]

Nel Duomo di Parenzo sono molto antiche ancora le colonne e le decorazioni in stucco sugli archi della parte sinistra della navata che collegano le colonne. In più il ricchissimo decoro musivo nell'abside della navata principale e l'interessantissimo rivestimento parietale della medesima, eseguito nel modo dell'*opus alexandrinum*, come pure i resti dei mosaici nelle absidi delle navate laterali [...].

Altrettanto autentiche sono ancora le tre finestre della facciata principale, mentre le finestre all'esterno dei lati lunghi della navata principale - per quanto ancora riconoscibili - sono state sostituite con finestre semicircolari, ma antiquate. I soffitti di legno, sicuramente molto interessanti, che hanno coperto le tre navate, sono spariti.

Nemmeno si trova più alcuna traccia di una copertura delle pareti della navata con mosaici, pannelli o stucchi - caso mai dovessero essere stati eseguiti - ad eccezione delle decorazioni con degli stucchi negli intradossi degli archi di una parte delle arcate. Le pareti della navata centrale sono coperte da alcuni dipinti ad olio dell'epoca barocca, le pareti restanti da decorazioni brutalmente dipinte, richiamandosi allo stile gotico.

Su tutti e due i lati della navata centrale si trovano in posizione simmetrica due cappelle, [...] che risalgono appena all'inizio di questo secolo.

Alle pareti ci sono alcuni frammenti architettonici [...] ma in parte collocati in modo poco opportuno. [...]

Nell'atrio ci sono ancora tre colonne antiche, mentre le colonne del quarto lato nonché tutti gli archi e le parti visibili della struttura muraria appartengono a tempi più recenti. [...]

Da questo strano miscuglio di antichi frammenti architettonici e di costruzioni moderne aggiunte - mantenendo sempre l'impianto fondamentale dell'antico atrio, - si erge in grandezza commovente l'antica facciata principale della Basilica con il decoro musivo sulla parete dell'alta navata e al timpano che pian piano si sta sgretolando. Anche le tre porte d'ingresso - corrispondenti alle tre navate - sono antiche e molto interessanti. [...]

Secondo il sottoscritto, il restauro adeguato di questo monumento così importante e interessante, anche se eseguito da un artista sensibile e altruista, comporterebbe dei costi notevoli e insostenibili. [...] D'altro canto, sarebbe una grave omissione non preservare da un'inesorabile e totale rovina quel poco che rimane di un'arte e tecnica antica rappresentata in un monumento

che non ha uguali. Bisogna assolutamente provvedere ai mezzi di sostenimento per conservare la Basilica non solo in quanto edificio molto interessante, ma anche per l'uso delle funzioni rituali. [...]

Avendo a disposizione i mezzi necessari per un restauro di un'opera d'arte così importante e mantenendo tutti i criteri artistici ed intenzioni dei suoi ideatori, si può prevedere qualche anno di lavoro per consolidare l'edificio all'esterno nonché per esaltare all'interno le sue caratteristiche stilistiche. [...]

Il sottoscritto si permette di richiamare l'attenzione della Commissione Centrale soprattutto sui mosaici della facciata ovest che, però, si trovano in forte degrado e, se non si dovesse trovare rimedio immediato, vanno incontro alla loro rovina totale. A Parenzo sembra si pensi che questo triste destino del decoro musivo esterno sia già stato deciso. E questa è proprio la parte più interessante di tutto l'edificio e, considerando la condizione proprio di questa parte delle Basiliche di Roma e Ravenna, è veramente un *unicum*.

Il sottoscritto vorrebbe perciò raccomandare urgentemente di dedicare proprio a questa parte del Duomo di Parenzo un'attenzione speciale e non dubita che sarà possibile conservare i campi musivi ancora ben visibili con l'aiuto di un restauro adatto e duraturo. Di altre già rovinate parti del decoro musivo, sono ancora mantenuti almeno i contorni nelle impronte sul fondo.

Un esame molto approfondito potrebbe indicare come eseguire i restauri e raccomandare di ricalcare i contorni delle parti già perdute e impresse sul fondo.

Ma anche i mosaici all'interno della chiesa e la pannellatura nell'abside hanno bisogno di riparazioni. Per tutti questi lavori sarebbe da raccomandare la fabbrica musiva di Neuhauser a Innsbruck. [...]

Questa considerazione un pò superficiale dovrebbe dimostrare, che non è solo un atto di pietà il prendere seriamente in considerazione un restauro specialistico ma, con relativamente pochi mezzi, potrebbe sicuramente essere raggiunto un risultato molto gratificante.

Il primo passo sarebbe un sopralluogo specialistico e un rilevamento più esatto possibile dell'edificio, su cui basare tutte le proposte seguenti.

La lodevole Commissione Centrale voglia, quindi, prendere in considerazione questo lavoro preliminare e, in questo senso, presentare istanza all'I.R. Ministero. [...]"

1884

12 marzo

La Deputazione Municipale di Parenzo scrive alla Commissione Centrale a Vienna affinché solleciti il restauro della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1884).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU nn. 33 (3); 55 (4).

“[...] Codesta Eccelsa I.R. Commissione conosce certamente l'importanza storica monumentale di questa Basilica, [...] Per non sembrare di esagerare, o di ripetere cosa già nota universalmente nel mondo dell'arte, basterà riferirsi all'opuscolo redatto dall'i.r. Consigliere edile superiore Barone de Ferstel che la descrisse egregiamente, ne notò il decadimento e ne consigliò il modo dei restauri. Perocché anche questa opera di arte ha cominciato come ogni cosa umana a sentire le ingiurie del tempo, specialmente nei lavori più delicati di mosaico, che comincia a sgretolare in più punti, e non riparato a tempo terminerebbe fra non molto col perdere ogni pregio, e presentare un tempio in rovina nei più cospicui lavori interni. [...]

l'imperiale nostro Governo prese sotto la sua protezione questa Cattedrale, [...] E parve anche che fosse in trattative col celebre Dott. Salviati di Venezia pel ristauo dei preziosissimi mosaici. Ma da qualche anno sembra che tutto si sia abbandonato per non dire dimenticato, sicché la rovina si fa sempre maggiore [...]

[In allegato è una petizione indirizzata a sua Maestà Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, firmata dalla stessa Deputazione e dalla Amministrazione della basilica]

“[...] lo stato della Basilica - che per la sua antichità e preziosità e conservazione delle parti principali dello antico edificio è un vero gioiello fra i monumenti antichi della Monarchia ed attira sempre nuovi ammiratori e studiosi dall'interno e dall'estero - oltre ch'essere il più squallido pel contrasto di magnificenza e deturpamento, di severo e di grottesco, di stile ravennate-bizantino e di gotiche decorazioni, è altresì in un progressivo deperimento anche dei preziosi mosaici dell'Abside, dei quali soltanto, sperduti gli altri, essa tuttora risplende, e pel ristauo dei quali pure sembrava che l'I.R. Luogotenenza di Trieste avesse presa qualche iniziativa.

Costernati da questo stato di cose, che niun segno fa sperare abbia d'altronde a cessar così presto, un pensiero ci occorre, ispiratoci per fermo dalla Provvidenza, e fu di ricorrere al Trono Augustissimo di Vostra Sacra Maestà perché, prendendosi anche questa volta a cuore la conservazione e il decoro di monumento sì vetusto ed insigne, volesse decretare sollecita esecuzione di tutti i lavori riconosciuti d'urgenza [...] parte dei quali riguardano la conservazione parte lo ristabilimento della Chiesa e dell'ammessovi battistero nonché quei solleciti provvedimenti almeno ai mosaici tuttora rimasti, che valgano a ripararne il già cominciato sgretolamento ed impedirne una totale rovina, che succederebbe, al giudizio d'intelligenti, ed infallantemente e fra poco, se non vi si pone pronto riparo. [...]"

27 marzo*

Nota del Consigliere Josef Hlavka della Commissione Centrale alla Deputazione Comunale di Parenzo riguardo i restauri della basilica eufrasiana e dei mosaici dell'abside (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1884).

Su questo argomento cfr. HELFERT 1884, p. 44.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD ROM, CCD n. 18 (2).

"[...] Con la sua richiesta del 12 marzo 1884, - alla quale è allegata una copia di una petizione a Sua Maestà - il Consiglio Comunale di Parenzo comunica, che - dopo che lo Stato, con delibera dell'11 marzo 1867, ha assunto il patronato della Basilica Eufrasiana locale, i restauri dei tetti sono stati effettuati con contributo parziale e l'atrio e il vecchio battistero con intervento totale dello Stato, nonché le trattative con la ditta Salviati di Venezia per il restauro dei mosaici sono state iniziate - da vari anni tutto è dimenticato e abbandonato, la rovina della Basilica progredisce e questo inconveniente viene aggravato dai restauri non terminati sia all'esterno che all'interno.

Di conseguenza, l'Assessore - insieme all'Amministrazione della Cattedrale - si è rivolto a Sua Maestà con l'allegato memoriale contenente in modo eloquente "le necessità della Cattedrale" e le speranze rispettose dei postulati che Egli intervenga presso la C. C. come l'ultimo espediente. [...]"

Nell'allegato memoriale vengono espresse "le necessità della Cattedrale" in modo più approfondito e cioè:

- di completare i lavori urgenti [...]"

- per l'esecuzione di questi lavori (pitturazione delle pareti e dei soffitti)

[...] sarebbero stati stanziati dal Ministero del Culto e l'Istruzione [...] 4.000 f;

però, con grande sorpresa e dolore dei parentini, fino ad oggi non è stato dato il permesso di iniziare i lavori.

- la condizione della Cattedrale sarebbe ormai deplorabile a causa di tutto questo e, inoltre, per il contrasto tra lo splendore e la deturpazione, tra il rigore dello stile romanico-bizantino e la grottesca decorazione gotica nonché per il degrado progressivo dei mosaici absidali attualmente ancora in stato accettabile, dopo che tutti gli altri sono andati in rovina.-

Costernata, la Deputazione richiede che Sua Maestà voglia decretare:

1. l'esecuzione immediata di tutti i lavori riconosciuti urgenti [...]
2. il provvedimento scrupolosissimo alla conservazione dei mosaici ancora esistenti per evitare un loro distacco in quanto - secondo il verdetto degli esperti - entro poco tempo essi sarebbero inevitabilmente andati incontro alla completa rovina. [...]"

13 dicembre*

Rapporto della Luogotenenza di Trieste sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1884).

Su questo argomento cfr. "Notiz n. 67" 1884, p. CVII.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD ROM, MCU n. 35 (3).

"[...] Rapporto

della Luogotenenza di Trieste Dipartimento Edilizio riguardante i preparativi per il restauro dei meravigliosi decori artistici - ancora esistenti in tracce - dell'antica Basilica di Parenzo, come è stato caldamente raccomandato dal Consigliere Edilizio v. Ferstel.

Secondo il rapporto di Ferstel ci vorrebbe come primo passo un esame approfondito della struttura esterna della chiesa di Parenzo e un rilievo il più esatto possibile. Su tutto questo si baseranno in futuro le commissioni.

Il sopralluogo - molto interessante e gratificante - di tutto l'edificio, con un indispensabile ponteggio e consulto di un esperto, richiede - a causa della notevole quantità dei mosaici - parecchio tempo e costi elevati.

Per non rimandare oltre il necessario la classificazione - ordinata in altissimo luogo - di quello che dei mosaici è considerato

a perduto

b conservato e

c ancora restaurabile, e per poter arrivare quanto prima al restauro, dovrebbe essere per il momento sufficiente classificare come sopra con l'aiuto di disegni riguardanti la chiesa di Parenzo.

Questi disegni sono contenuti nel IX^o Annuario della Rivista [...] *Zeitschrift für das Bauwesen*²⁸¹, con una descrizione molto estimabile e, nel quaderno doppio 4 e 5 delle pubblicazioni "Mittelalterliche Kunstdenkmale di Heider, Eitelberg[er] e Hieser" - (Stuttgart, Ebner e Seibert) - del 1857²⁸². La rivista di Erbkam si trova in possesso della Luogotenenza, Dipartimento Edilizio mentre sulle ultime si fanno ancora delle ricerche.

La classificazione potrebbe essere avviata con questi aiuti - con sopralluoghi per garantire l'esattezza ed eventuale seguente completamento - nonché basandosi sul rapporto di Ferstel. Per l'integrazione delle porzioni di mosaici ancora mancanti, si potrebbe eventualmente usare come modello la Cattedrale dell'isola di Torcello nella laguna veneziana - quasi identica ma più fine e graziosa -, nella quale è stato eseguito - su desiderio dell'Imperatore Francesco Giuseppe I - un restauro dei mosaici²⁸³. [...]

Per la classificazione sopra indicata, secondo il parere del Consigliere Edile Ferstel, si dovrebbe invitare, oltre al Conservatore dottor Righetti anche un rappresentante qualificato della ditta "Neuhauser - Fabbrica di Mosaici" di Innsbruck come esperto speciale, come pure l'architetto Horwath del Ministero.

Per abbreviare il soggiorno di questi ultimi, sarebbe da concordarsi in loco con il Conservatore, davanti a quali settori montare il ponteggio. Siccome per ora né i costi per il ponteggio per gli esami e rilevamenti né le pretese di un rappresentante della fabbrica Neuhauser sono ancora noti, chiediamo per il momento all'alto Ministero solo un credito di circa 500 f. e promettiamo di amministrarlo il più economicamente possibile. Riguardo il progetto presentato dal Ferstel di colorare le pareti in modo sfumato, non ci si può esprimere prima di un esame approfondito della chiesa. [...]"

281 LOHDE 1859, pp. 47-74, tavv. 15-16.

282 Cfr. EITELBERGER 1858 (quest'ultimo è l'anno di pubblicazione e non il 1857), pp. 95-113. Su Rudolf von Eitelberger cfr. notizie nelle Biografie, p. 356.

283 Circa i restauri dei mosaici della Cattedrale di Torcello cfr.: ANDREESCU 1972, pp. 185-194; ANDREESCU 1976, pp. 245-341; ANDREESCU 1978, pp. 19-33.

1885

21 novembre*

La Luogotenenza di Trieste riceve dall'assistente edilizio Corrado Fiers il conto spese relativo all'ispezione dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo, al viaggio, ecc. (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 435, class. 4/16. 22. 1885).

1886

4 gennaio*

Preventivo di restauro dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo firmato da Fiers (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 9.

“[...] Preventivo

per i lavori di restauro dei mosaici dell'abside del Duomo di Parenzo e in particolare del primo pilastro da sinistra del tamburo.

1 Erezione del ponteggio costituito da travi, montanti, ed assi, smantellamento del medesimo dopo il termine dei lavori, tutti i materiali occorrenti per collegare le strutture,

complessivamente

fior. 80,-

2 Riproduzione dei mosaici, raschiamento e pulitura del fondo, ricostruzione di una nuova base in cemento Portland²⁸⁴, riapplicazione delle tessere mantenendo l'aspetto originale, esecuzione solida e a regola d'arte, materiali e accessori

metri quadrati 1,50

fior. 240

fior. 360,-

[...]

3 Distacco e riapplicazione dei mosaici tramite intelaiatura di legno nelle dimensioni relative alla qualità del fondamento. Copertura dei mosaici all'interno dell'intelaiatura con strati di carta e tela di lino incollati.

Poi applicazione di una cassaforma dietro all'intelaiatura e colata di gesso tra la medesima e la carta incollata.

Stacco del telaio con i mosaici sulla parte anteriore. Rimozione del fondo sgretolato, apertura delle fessure del fondo murario e riempimento e intonacatura con cemento Portland di ottima qualità, ricollocamento dell'intelaiatura con i mosaici puliti, bagnati e coperti con uno strato leggero di cemento Portland.

284 Sul cemento Portland cfr. *Calcestruzzi Antichi e Moderni*,...1993.

Rimozione della cassaforma, della colata di gesso e della copertura di carta.

Pulitura del telaio.

Tutti i lavori eseguiti con estrema cura e con i migliori materiali e accessori

metri quadrati 9.90 fior. 180 fior. 1782

4 Pulitura, colata di cemento Portland e fissaggio con chiodi di rame

Rimozione di parecchie tessere, trapanazione di fori larghi 4-6 millimetri nelle zone corrispondenti, iniezioni di malta liquida, conficcamento di chiodi di rame con teste larghe 2-3 centimetri, spalmatura con cemento Portland e riapplicazione delle tessere staccate precedentemente.

Tutti i lavori eseguiti con grande cura, ottimo materiale e accessori

metri quadrati 2,95 fior. 59

5. Direzione permanente dei lavori

per la sorveglianza, per il controllo, specialmente del cemento fornito in barili, spese per i viaggi di un tecnico statale in occasione della consegna e del collaudo dei lavori, che dovrebbero essere terminati entro 3-4 mesi.

Totale fior. 200

Somma per la ricostruzione dei mosaici del 1 pilone

(sinistra) del tamburo fior. 2.481

Duemilaquattrocentoottantuno fiorini [...]"

13 gennaio*

Perizia tecnica della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici firmata da Hohenstern, Righetti e Fiers (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886).

Su questo documento: BERNARDI 1997, p. 1014; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 161; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 10.

"[...] Perizia!

sullo stato dell'edificio e dei mosaici del Duomo di Parenzo fatta dai sottoscritti il 10 e 11 ottobre e 16 e 17 novembre 1885 [...] secondo i seguenti concetti:

a. Quello che si deve considerare completamente perduto,

b. quello che - e in quale grado - si può considerare in buono stato di conservazione,

c. quello che deve essere restaurato e come si deve procedere.

a. Quello che si deve considerare completamente perduto.

Si deve considerare tale: tutta la parte della facciata del timpano a cominciare dalla banda sopra le finestre, si veda la fotografia²⁸⁵ con “la veduta della facciata del timpano”.

In questo campo del timpano sono visibili parzialmente, più o meno chiaramente, le tracce della testa e dei piedi della Madonna nel centro; - a destra e a sinistra della Madonna, una testa e delle mani. Inoltre, più a destra però, quasi invisibili le tracce di cinque piccole teste; più distinti i vestiti di queste figure.

Del cornicione principale non c'è più niente; l'attuale inclinazione del tetto in tegole di legno è più ripida di quella originale, come si può notare dai frammenti di ornamento che terminano in un angolo acuto in alto. L'intonaco grezzo del campo del timpano è composto parzialmente da strati - adesso scoperti - che formano il fondo dei mosaici; parzialmente (a sinistra) questo intonaco è più recente, coperto primitivamente con pezzi di mattoni, spesso distaccati dal fondo.

b. quello che si può considerare conservato.

Il grado di conservazione è stato diviso in tre stadi e cioè:

1. Ricostruzione e seguente reintegrazione di porzioni - senza turbare l'insieme - sia di piccole parti dove il fondo dei mosaici è completamente disintegrato e si staccano le tessere, sia di quelle zone che una volta sono state restaurate in modo approssimativo con malta comune, pittura primitiva e taglio di giunzioni.

2. Distacco e successiva riapplicazione dei mosaici conservati - un procedimento, che più tardi sarà descritto dettagliatamente e che sarà impiegato su quelle zone dove le tessere superficialmente sono ancora tutte attaccate, però il collegamento con il fondo è più o meno instabile.

3. pulitura versamento di cemento Portland nelle fessure, eventuale fissaggio con chiodi di rame in un modo pure descritto più avanti, riguardo a quelle porzioni che si sono mantenute bene e che dimostrano solo piccoli difetti locali.

1. Ricostruzione dei mosaici

A. Facciata del timpano

Alla facciata del timpano, l'intera parte al di sotto della banda sopra le finestre fino all'orlo superiore dello striscione in intonaco, sopra il tetto inferiore come pure presso le lesene è da ricostruire in modo che i resti di mosaico conservati vengano distaccati e di nuovo applicati e le zone mancanti degli

²⁸⁵ La fotografia non è stata rinvenuta.

stessi ricostruite. Non si può evitare il distacco per il motivo, che si perderebbe l'omogeneità del fondo e come conseguenza si staccerebbero i mosaici ancora conservati.

Le misure di questi lavori sulla facciata sarebbero:

Angolo sinistro della lesena	met. quad.	3.00
pilone angolare a sinistra	" "	3.50
pilone della finestra a sinistra	" "	1.60
pilone della finestra a destra	" "	1.60
pilone angolare a destra	" "	4.40
angolo destro della lesena	" "	1.80
le imposte di legno	" "	<u>3.00</u>

Le misure di questi lavori sulla facciata

Metri quadrati	18.90
----------------	-------

B. Abside

Nell'abside i lavori *ex-novo* comprendono come segue:

Nel tamburo

pilone (da sinistra)	m. q.	1.50
II. "	met. quad	0.76
III. "	" "	0.45
IV. "	" "	1.14
V. "	" "	1.76
le 4 imposte di legno delle finestre	m. q.	3.10

Nella calotta

Nella figura di S. Mauro che è la terza da sinistra

metri quadrati	0.75
----------------	------

nella figura di S. Gabriele [<i>si tratta dell'arcangelo Gabriele da identificare con la figura a sinistra della Vergine</i>]	0.50
---	------

il trono della Madonna	2.72
------------------------	------

nella figura di S. Michele [<i>si tratta dell'arcangelo Michele da identificare con la figura a destra della Vergine</i>]	0.56
---	------

nel mezzo dell'arco di volta

metri quadrati	<u>1.00</u>
----------------	-------------

L'insieme per l'abside	14.24
------------------------	-------

più i precedenti	<u>18.90</u>
------------------	--------------

In tutto metri quadrati	33.14
-------------------------	-------

2. Distacco e riapplicazione dei mosaici conservati

A. Facciata del timpano

angolo sinistro della lesena	metri quad.	
pilone angolare a sinistra	“ “	1.20
pilone della finestra a sinistra	“ “	1.60
pilone della finestra a destra	“ “	1.60
pilone angolare a destra	“ “	0.30
angolo destro della lesena	“ “	<u>1.20</u>
<u>insieme per timpano metri quadrati</u>		5.90

B. Abside

Il distacco e la riapplicazione dei mosaici esistenti:

Nel tamburo

Primo pilone (a sinistra) metri quadrati 9.90

Nella calotta

nelle figure di Claudius [*si tratta dell'arcidiacono Claudio come indica l'iscrizione a lato del capo-* ARC.²⁸⁶] e del piccolo Eufrasius [*figlio dell'arcidiacono Claudio-, come si evince dall'iscrizione-* FIL - ARC²⁸⁷] (i primi a sinistra)

metri quad. 2.04

nella figura di S. Eufrasius [*in realtà si tratta del vescovo Eufrazio, l'iscrizione a lato del capo lo indica come - EPS.*²⁸⁸] (a metà del corpo)

m. q. 1.50

nella figura di S. Mauro (nella parte superiore)

metri quad. 1.04

[...]

nella figura di S. Gabriele (nella parte in mezzo)

m. q. 0.96

nella figura della Madonna (nella parte superiore)

metri q. 1.53

nella figura di S. Michele (nella parte superiore)

metri quad. 1.61

nella figura del successivo santo ignoto (nella parte inferiore)

met. quad. 2.34

286 PRELOG 1994, p. 19.

287 PRELOG 1994, p. 19.

288 PRELOG 1994, p. 19.

nella figura di S. Nicolò [*in realtà l'identificazione con S. Nicolò è discutibile*²⁸⁹]

	met. quad.	2.08
nella figura dell'ultimo Santo a destra	met. quad.	1.82
nelle nuvole	“ “	11.95
nella modanatura delle fasce	“ “	<u>6.37</u>
insieme per l'abside		43.14
più i m. q. [...] per timpano		<u>5.90</u>
<u>insieme per distaccare e riapplicare i mosaici esistenti</u>		
	metri quadrati	<u>49.04</u>

3. Pulitura e riempimento delle fessure con cemento Portland, fissaggio con chiodi di rame. [...]

Questi lavori si limitano solo all'abside

Nel tamburo:

I. pilone (da sinistra)	metri quadrati	2.95
II. “	“ “	2.20
III. “	“ “	2.36
IV. “	“ “	1.82
V. “	“ “	10.09

Epigrafe con le parti della banda all'altezza eguale

metri quadrati 14.40

Nella calotta insieme

metri quadrati 19.02

insieme pulitura dei mosaici conservati

metri quad. 52.84

La facciata del muro terminale dell'abside della chiesa sarebbe da lasciare in intonaco e da adeguare armonicamente alle parti ricostruite, integrandole solo con pitturazioni eseguite a regola d'arte.

Ricapitolazione

di quello che è da considerare conservato: la superficie complessiva dei mosaici è di m.q. 110.22 [...] di questi sono:

1 da rifare *ex-novo* 14.24 m. q. ovvero ca. 13% della superficie complessiva

2 da staccare 43.14 “ “ “ “ 39%

3 da pulire 52.84 “ “ “ “ 48%

Insieme come sopra 110.22 m. q. cioè 100%

289 ŠONJE 1982-83, p. 95.

La percentuale molto sfavorevole dei punti 1 e 2, rispettivamente di 13% e 39%, dimostra che finora è stato fatto poco o quasi niente per la conservazione dei mosaici e che quel poco è stato eseguito in modo del tutto contrario alle norme artistiche.

C. Quello che deve essere restaurato e come si deve procedere in tal senso

Ciò che deve essere restaurato è stato specificato sotto il punto B della ricapitolazione; per quello che concerne l'esecuzione, si osserva come segue:

A. Facciata del timpano

Questa dovrebbe ricevere un cornicione principale in stile originario e forse si dovrebbe ricostruire *ex-novo* la parte del campo del timpano, considerato ormai perduto. Per la ricostruzione dei mosaici valgono le stesse indicazioni espresse di seguito riguardo ai mosaici dell'abside.

B. Abside

A parte la protezione contro gli agenti esterni, alla quale finora è stata rivolta troppo poca attenzione e la cui parziale mancanza era senz'altro un fattore accelerante del degrado interno e della distruzione, si è prospettata, per il restauro dei mosaici - con riserva delle eventuali modifiche consigliate dall'esperto A. Neuhauser di Innsbruck che deve essere ancora sentito - quel procedimento che è stato adottato anche nella ricostruzione dei mosaici antichi della Cattedrale di S. Giusto in Trieste e che consiste nella rimozione della muratura sottostante ai mosaici²⁹⁰.

I dettagli di questi lavori si dividono come segue:

A. Tutta la superficie musiva è stata coperta di strati di carta e tela incolata (eventualmente cellulosa) finché essi non avevano raggiunto uno spessore di 5-7 millimetri, dando così ai mosaici nella loro complessività un supporto stabile.

B. Questo strato è stato sorretto da un rivestimento di tavole robusto e abilmente disposto.

C. La rigidità dello strato di carta è stata aumentata da una successiva colata di gesso negli interstizi fra la carta e la cassaforma.

D. Poi si è proceduto ad una cauta rimozione della muratura dietro ai mosaici della calotta senza ledere il loro rivestimento; questo è stato possibile in quanto la coesione dei mosaici al muro era già parzialmente o del tutto nulla.

²⁹⁰ Sui restauri dei mosaici di S. Giusto a Trieste cfr. BERNARDI 1996a, pp. 205-218; BERNARDI 1996b, pp. 19-132; ATTARDO, FRIZZI, NEVYJEL, RAGAZZONI 2005, pp. 381-388.

E. L'intonaco che serviva come sostrato alle tessere di mosaico e che era disgregato, è stato tolto.

F. Sulla parte posteriore dei mosaici messi a nudo è stato steso un nuovo intonaco di cemento Portland.

G. Questo intonaco applicato sulla parte posteriore è stato lasciato asciugare completamente.

H. Poi è stato eseguito il rifacimento della muratura, precedentemente staccata come descritta al punto D a strati di ca. 30-35 centimetri di spessore e provvisti di canali d'aria, fatti di mattoni in malta di cemento, allo scopo di una più veloce asciugatura completa.

I. Dopo l'assestamento e il consolidamento della muratura di cui al punto D si è proceduto alla rimozione della cassaforma e all'unione della stessa con la copertura descritta al punto A così che i mosaici apparivano nella loro bellezza originaria sopra un fondo ricostruito.

Per il distacco e la riapplicazione dei mosaici esistenti è previsto il seguente procedimento:

α. Un telaio robusto largo 10 fino a 15 cent., fatto di assi spessi 4 cent. di misura rapportata alla dimensione del fondo (0,20-0,50 metri quadrati) provvisto posteriormente di una custodia per poter infilare una pannellatura - viene pressato fortemente contro i mosaici e mantenuto in questa posizione senza la possibilità di muoversi.

β La superficie musiva all'interno del telaio viene coperta di strati di carta e tela incollata eventualmente cellulosa fino al raggiungimento di uno spessore di 5 fino a 7 millimetri per assicurare ai mosaici, nel loro insieme, un sostegno solido.

γ in seguito viene infilata lentamente da dietro la pannellatura, versato del gesso tra questa e lo strato di carta.

δ Poi viene asportato il telaio. I mosaici rimangono attaccati a quest'ultimo e la loro superficie anteriore posa sullo strato di carta e tela come spiegato al punto α. Il distacco dal muro non pone alcun problema in quanto completamente degradato e le tessere si staccano da sole.

ε Poi viene staccato il fondo dalla muratura, le fessure dello stesso vengono pulite, dilatate e coperte di nuovo con cemento Portland di ottima qualità; il telaio con i mosaici, che prima sono stati puliti da dietro, bagnati e coperti di uno strato di malta liquida in cemento Portland, viene di nuovo collocato nella posizione originaria.

ζ Poi, finalmente, avviene - successivamente - l'asportazione della pannellatura, dello strato di gesso, del telaio e della copertura di carta e, infine, i mosaici vengono puliti dalle colle della carta.

E' palese, che la successione di questi lavori deve essere sempre mantenuta in debita considerazione dell'indurimento e dell'asciugatura completa dei leganti usati.

La pulitura, il versamento di cemento Portland e il fissaggio con chiodi in rame durante la ricostruzione dei mosaici nella Cattedrale di S. Giusto a Trieste sono stati eseguiti nel modo seguente:

alcune singole tessere di mosaico sono state staccate dall'insieme, nel fondo è stato trapanato un foro del diametro di 5 mm. alla profondità adeguata e attraverso questo è stata spruzzata una malta liquida di cemento Portland, poi vi è stato affondato un chiodo in rame con testa larga 2-3 cm., steso sopra del cemento e le tessere, asportate precedentemente sono state inserite nuovamente.

Nel caso in cui ci si è imbattuti in una fessura del muro è stato conficcato un chiodo di rame [...].

Di tutti i mosaici dell'abside sono quelli del primo pilone (a sinistra) che si trovano nello stato di peggior degrado e il cui mantenimento e conservazione devono avere priorità assoluta. Le tessere di questa parte si staccano da sole e cadono; il fondo è rovinato e si è ridotto in polvere di calce bianca, che imbianca tutto intorno. Il distacco di una tessera ha come conseguenza l'allentamento della prossima e così via, cosicché poi intere superfici vengono messe a nudo, come si vede dallo schizzo originale²⁹¹, dove i buchi con gli orli dentellati indicano le zone deteriorate. Queste aumentano visibilmente, rovinano l'impressione complessiva e stigmatizzano in modo eloquente la noncuranza che ha preso piede finora.

La ricostruzione di questi mosaici del primo pilone a sinistra deve essere immediata per prevenire una rovina totale che comprometterebbe una ricostruzione futura nello stile originario.

Questi lavori devono avere una priorità su tutti gli altri lavori a mosaico, soprattutto però, su quelli di altro genere, come pitturazione decorativa, ecc. per favorire la salvaguardia di ciò che è ancora salvabile. [...]"

291 Lo schizzo non è stato rinvenuto.

10 aprile*

Progetto di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo da parte di un membro del Dipartimento edilizio del Ministero del Culto e l'Istruzione di Vienna (il nome non è chiaramente leggibile) (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1886).

Su questo argomento cfr. JENNY 1887, p. XXXIII.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 37 (3).

“[...] Dal rapporto dell'I.R. Luogotenenza di Trieste del 23 gennaio a.c.²⁹² [...] si apprende, che sono state stilate le richieste di restauro e ricostruzione dei mosaici danneggiati nel Duomo di Parenzo - secondo il desiderio espresso dal Conservatore Dott. Righetti della Commissione Centrale per la manutenzione dei monumenti artistici e storici con una perizia del 13 gennaio a.c. [...]

La perizia, però, si riferisce soltanto alla condizione dei mosaici e si può presumere che lo stato del Duomo sia tale da sopportare accurati lavori di restauro e ricostruzione.

Secondo le perizie della I.R. Commissione Centrale e sulla base di una letteratura pertinente sui monumenti artistici medievali, risulta trattarsi, in questo caso, della manutenzione di uno dei più importanti ed interessanti monumenti di architettura paleocristiana. Quindi, il desiderio di una imminente e razionale ricostruzione dei mosaici nell'abside è più che giustificato.

A causa della rarità di lavori simili, è quasi impossibile fare un preciso preventivo, in quanto lo staccarsi di porzioni di mosaici durante i lavori è imprevedibile.

Il procedimento dello staccare e riapplicare, pulire, riempire le fessure con cemento Portland e fissare i mosaici con chiodi nonché i prezzi per questi lavori di restauro - calcolati in base a lavori simili eseguiti nella Cattedrale di S. Giusto a Trieste - mi sembrano razionali.

Essendo Venezia una delle città più importanti per i mosaici, sarebbe forse più ovvio fare eseguire i lavori musivi al Duomo di Parenzo da Salviati di Venezia, però è più consigliabile rivolgersi alla ditta Neuhauser di Innsbruck, in quanto molto rinomata in questo settore.

Prezzi unici per m²

Per ristrutturazione 240 f.-

per staccare e riapplicare 180 f.-

per pulitura, ecc. 20 f.-

considerando il tempo richiesto per tali lavori eccezionali e minuziosi e l'impiego del migliore materiale, non mi sembrano esagerati.

²⁹² Il rapporto non viene qui pubblicato.

Un'analisi più precisa del prezzo in caso di lavori simili, sarà possibile appena l'esecuzione dei lavori al primo pilastro sinistro sarà compiuta.

L'I.R. Ministero per il Culto e l'Istruzione è pregato di acconsentire al restauro dei mosaici di questo importante monumento di interesse storico e al versamento parziale di 2500 f. per i lavori eseguiti al primo pilastro a sinistra del tamburo dell'abside [...]

Con questo importo sono da finanziare i costi per il ponteggio, per la direzione dei lavori e per una permanente sorveglianza. [...]"

24 giugno*

Preventivo di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo redatto da Albert Neuhauser di Innsbruck (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1886. Questo documento è conservato anche in: A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326; W.B.A., Ktn "Parenzo", 1886).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 361.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1015; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 161; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 11.

"[...] Perizia sullo stato dei mosaici antichi e sul loro restauro nel Duomo di Parenzo.

Il direttore artistico della mia officina di mosaico sig. Luigi Solerti ha fatto un viaggio d'affari a Parenzo con il Consigliere Edilizio von Hohenstern per esaminare gli antichi mosaici e ha constatato che sulla facciata della chiesa ci sono rimaste soltanto delle tracce degli antichi mosaici, le quali danno solo una vaga idea della rappresentazione originaria. Oggi si vede ancora molto di meno di quello che è raffigurato nel I volume sui monumenti storico-artistici medievali [...] del dott. Heider e prof. Eitelberger e perciò, la pubblicazione riguardante questa parte dei mosaici del Lohde di Berlino del 1859 deve essere considerata solo una presupposizione. E' anche molto incerto, se le tracce di malta ancora conservate sulle tessere di mosaico staccatesi possano dare tanti suggerimenti validi per avere alcune informazioni fondate sulle rappresentazioni originarie. Entrando in chiesa il mosaico nell'abside fa un'ottima impressione a causa del suo inaspettato fondo oro; però, con un esame più accurato, si rileva che questo fondo dorato non è autentico ma soltanto dipinto; che forse, con eccezione dei nimbi dei santi, il fondo dell'abside - come dice il Lohde - non è d'oro ma blu sfumato²⁹³. Questo non poteva essere esaminato

293 LOHDE 1859, pp. 66-68.

a fondo a causa del ponteggio insufficiente e insicuro; inoltre, molte tessere di vetro importanti del mosaico si sono staccate, sono state sostituite con malta e dipinte. In molti punti il mosaico è abbastanza logoro e molto frequentemente cadono alcuni frammenti. Anche la parte del mosaico che sembra ancora stabile, in esame approfondito dimostrerebbe poca solidità in quanto già una vasta porzione sembra molto allentata. Il fondo oro dei nimbi è disposto in modo particolare: le singole tessere di vetro non sono collocate una accanto all'altra, ma si coprono parzialmente secondo una disposizione a gradini, per avere un effetto maggiore.

Tutto il lavoro in mosaico è eseguito con poca precisione, anche perché senz'altro realizzato direttamente sul muro; le tessere di mosaico sono messe irregolarmente una accanto all'altra senza molta precisione o selezione, come spesso avviene nelle lavorazioni antiche.

Proposte per il restauro

La cosa più importante nel restauro sarà senz'altro di mantenere non soltanto il vecchio carattere, ma di non sostituire volontariamente alcuna tessera diversamente da come era prima. Tutto il mosaico dovrebbe essere, perciò, copiato con carta trasparente o con spazzolata su carta bagnata e poi colorata tessera per tessera. Naturalmente prima si dovrebbe togliere la pittura sovrapposta; facendo così, però, parecchi pezzi cadrebbero oppure si staccerebbero; sarà perciò meglio fare la copia prima e solo dopo procedere alla pulitura.

Anche i pochi frammenti della facciata dovrebbero essere copiati esattamente e puliti e - nel modo più approssimativo - anche le impronte lasciate sul muro.

Il restauro in sé dovrebbe - dato che una gran parte è pericolante - essere fatto nel modo migliore togliendo completamente e riapplicando successivamente i mosaici. Nella relazione che è stata pubblicata dopo i lavori di ampliamento della Basilica di S. Giovanni in Laterano a Roma, e che mi permetto di allegarvi, è contenuta un'esatta descrizione di come è stato eseguito questo distacco e la riapplicazione del vecchio mosaico in quella chiesa²⁹⁴. Questo procedimento è da raccomandare anche per il mosaico a Parenzo. Anche là il mosaico è stato prima copiato esattamente; tutta l'immagine è stata divisa in campi quadrangolari di ca. 2 piedi²⁹⁵ lungo le linee di divisione; attraverso la rimozione di una fila di tessere musive lungo la linea di divisione e il raschia-

294 Circa il distacco e la riapplicazione della decorazione musiva dell'abside di San Giovanni in Laterano cfr. TOMEI 1990, pp. 89-97.

295 Probabilmente si tratta di piedi austriaci, nel sistema metrico decimale 1 piede austriaco equivale a 0,316 cm.

mento della malta, è stato creato spazio per poter infilare una intelaiatura in legno e poi una doppia tela è stata incollata sul mosaico, collegata all'intelaiatura di legno e poi un coperchio di legno è stato fissato sopra; attraverso tale procedimento ogni elemento sembra impacchettato.

Attraverso il raschiamento della malta con un attrezzo apposito a forma di sciabola, le singole porzioni numerate sono state rimosse dal muro. Ormai queste porzioni possono essere facilmente staccate, trasportate in appositi vani e quindi liberate dalla vecchia malta e si può incominciare con il restauro vero e proprio.

Il vecchio muro viene poi sufficientemente saldato con chiodi di rame, sopra i quali viene intrecciato filo di rame o di ottone e poi viene stesa nuova malta. Le porzioni di mosaico restaurate vengono anch'esse coperte posteriormente con malta di stucco appropriata nella quale vengono inseriti chiodi a forma di uncino e così applicati sul muro. La tela e le intelaiature di legno vengono di nuovo tolte, le tessere di mosaico mancanti vengono fissate con mastice e piccoli difetti vengono corretti.

Questo mi pare un lavoro corretto e riuscito, più sicuro di una sottomuratura oppure ricostruzione della volta stessa oppure un'iniezione di cemento nelle zone non fisse, che non comporterebbe alcun successo.

I costi di un tale lavoro complesso naturalmente non si possono fissare già adesso, finché un tentativo parziale non dia un punto di riferimento.

Come è stato comunicato al sig. Solerti, a Parenzo si desidera per prima cosa il restauro del mosaico dell'Annunciazione che si trova a sinistra nel vano semicircolare; questa parte si presterebbe ad un esperimento con questo metodo, anche per poter preventivare in seguito i costi per tutto il lavoro.

Il restauro di questo mosaico con tutte le altre spese supplementari non dovrebbe superare i f. 2000.-; in nessun caso pretenderei di più, però, se le spese sono minori, anch'io chiederò di meno e in base a questo farò il preventivo di tutto il restauro. [...]"

23 luglio*

Il professor Trenkwald scrive da Vienna (non è noto il destinatario) in merito ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1886).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 25 (2).

"[...] Il rapporto di Neuhauser riguardo lo stato dei mosaici del Duomo di Parenzo corrisponde essenzialmente alle mie osservazioni fatte in occasione della mia gita primaverile in Istria.

I principi e il metodo da seguire vengono approvati in quest'ufficio in caso di un eventuale restauro di questi splendidi mosaici. Particolarmente - riferendosi al metodo -, se con esami più accurati e approfonditi eseguiti dall'impalcatura, la maggior parte del fondo in stucco dovesse risultare allentato e senza forza adesiva.

Se però - si parla del grande mosaico all'interno dell'abside - lo stucco in vaste zone è ancora forte e legante, sarebbe inutile e da evitare la procedura certamente ingegnosa, ma molto costosa dello stacco completo e della riapplicazione del mosaico. A Roma è stato diverso, ed è stata subito prevista una traslazione; mentre a Parenzo si tratta solamente di mantenimento ed integrazione in loco dell'esistente.

Siccome senza precedente esame accurato eseguito dall'impalcatura non si può definire la dimensione del lavoro da svolgere, e quindi nemmeno il preventivo completo, sorprende che prima si voglia eseguire un saggio ad una parte di questo mosaico, cioè a quella più danneggiata e inesorabilmente esposta alla rovina alla sinistra dell'abside (l'Annunciazione di Maria) che costituisce la 5^a o 6^a parte di tutta la superficie musiva e il restauro della quale, con tutte le spese secondarie, viene preventivato a 2000 f. [...]"

14 settembre*

Da una nota di Trenkwald si apprende che l'Imperatore d'Austria approva il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1886).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 27 (3).

"[...] dal presente estratto degli atti dell'alto I.R. Ministero per l'Istruzione si prende atto con soddisfazione che Sua Maestà ha accolto la richiesta del restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo basandosi sulla perizia della Com. C. del 3 apr 1884²⁹⁶ e sulle richieste del Consigliere Righetti e che è stata presa la decisione di far restaurare per ora "il primo pilone a sinistra del tamburo" per il quale è stata destinata la prima rata per il 1887 di 2500 f; inoltre la Luogotenenza di Trieste ne è stata informata il 17 lug. a.c. con l'osservazione che questo restauro debba dipendere dalla conferma del buon stato architettonico del Duomo, di cui si invierà un rapporto. [...]"

²⁹⁶ La perizia non viene qui pubblicata.

1887

14 luglio*

Perizia del Consigliere Edilizio von Hohenstern sullo stato delle strutture murarie della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 44 (4).

“[...] Perizia

sullo stato dei muri del Duomo di Parenzo.

In occasione dell'ispezione del Duomo di Parenzo il 13 luglio a.c. il sottoscritto ha constatato che sui muri delle tre navate della chiesa e delle due cappelle a forma di croce e particolarmente a quelli dell'abside, ornati con mosaici, non sono state verificate né crepe e fessure né devianze nella direzione oppure altre indicazioni su un iniziale decadimento; gli unici difetti riscontrati consistono:

1. nei mosaici della facciata principale andati in rovina - come già illustrato con delle fotografie²⁹⁷ - e soprattutto nella completa assenza di un cornicione protettivo del timpano.

2. in alcune crepe all'angolo sud est della cappella di Cristo - aggiunta in tempi più recenti - che si trova vicino all'ingresso della navata laterale destra con le pareti esterne ancora senza intonaco. Questi danni dovrebbero essere causati da agenti esterni e sono irrilevanti. Anche le trabeazioni e la copertura di questa cappella laterale hanno bisogno di restauro.

3. nella grande umidità accusata dalla parete della navata laterale sinistra, di fronte alla cappella di Cristo e causata dalla cisterna vescovile in aggiunta ad essa.

L'opera muraria del Duomo di Parenzo può, quindi, essere considerata senza esitazione in ottima condizione in previsione del restauro dei mosaici dell'abside.

Per quanto riguarda i difetti nominati ai punti 1, 2, e 3, l'addetto alla vigilanza sugli imminenti restauri dei mosaici viene incaricato di fare degli accertamenti e compilare i progetti per la loro eliminazione. [...]”

11 agosto

La Luogotenenza di Trieste informa il Capitanato Distrettuale di Parenzo dell'arrivo di Solerti per iniziare i restauri dei mosaici della basilica eufrasiana (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 27, class. H/4, 1887).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 205.

²⁹⁷ Le fotografie non sono state rinvenute.

“[...] Al Capitanato Distrettuale di Parenzo

Siccome l'alto Ministero per il Culto ed Istruzione [...] si è dichiarato principalmente d'accordo con il restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo, anche se per ora è stato approvato solo il restauro dei mosaici del pilone destro a sinistra del tamburo dell'abside, la Luogotenenza in merito si è accordata con l'accreditata ditta Albert Neuhauser di Innsbruck, officina musiva per l'arte cristiana.

Si comunica all'I.R. Capitanato Distrettuale per propria conoscenza e per informare il Comune che il direttore artistico della suddetta ditta sig. Sallerti partirà da qui per Parenzo il 13 c.m. per iniziare il restauro dei mosaici in questione che durerà probabilmente 4 mesi.

Bisogna avvisare il Comune di dare più sostegno possibile, in primo luogo nel montare l'impalcatura.

All'assistente edilizio Ernst Marchesani è affidata la direzione dei lavori ed egli giungerà a Parenzo il 15 c.m. [...]”

29 settembre*

Rapporto di Marchesani sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1016; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 163; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 22.

“[...] I lavori di ricostruzione dei mosaici del pilastro sinistro dell'abside sono stati autorizzati [...]”

Questi lavori sono stati assunti dal proprietario dell'officina musiva a Innsbruck Albert Neuhauser per la spesa di 2000- f., la direzione dei lavori è stata conferita al sottoscritto.

Osservazioni

Agosto

11 - Il direttore artistico dell'officina del sig. Neuhauser, sig. Solerti, è arrivato a Trieste.

13 - Il sig. Solerti parte per Parenzo; per il montaggio dell'impalcatura ha eseguito i primi preparativi.

14 - Domenica

15 - Giorno di festa; non si può lavorare per le festività ecclesiastiche.

17 - Sono partito con Solerti per Parenzo; l'impalcatura non si può erigere, perché domani

18 - c'è la messa solenne in suffragio del compleanno di Sua Maestà.

19, 20 - Sono stati fatti dei tentativi di pulitura dei mosaici.

21 - Domenica.

22 - Solerti va con i due assistenti arrivati da Innsbruck a Parenzo e inizia il lavaggio dei mosaici, cioè di queste parti che sono quasi intere. Questa pulitura viene eseguita con spazzole e con una soluzione molto forte di potassa con acqua. La pulitura è molto faticosa: deve essere attuata con setole di diversa rigidità [...] e ripetuta molte volte; in alcune zone le tessere devono essere scrostate con carta di vetro, talvolta anche con acido cloridrico molto diluito.

23 - Durante la pulitura si rivela che l'oro antico è per la maggior parte molto danneggiato e deve essere sostituito da oro nuovo. Questo fatto non è stato preso in considerazione nel preventivo delle spese.

24 - Solerti incomincia (contro gli ordini impartiti) con il suo lavoro, cioè con la rimozione dei mosaici

25 - Sono andato a Parenzo

26 - Ispezione dei lavori: ho fatto una prova del cemento Portland; mi sono convinto della necessità di rinnovare l'oro, inoltre che il restauro già iniziato non evidenzia alcuna differenza nei confronti dei mosaici ancora esistenti, sia nel caso delle tessere sostituite, specialmente dei nuovi smalti dorati, che dei nuovi materiali usati. [...]

27 - Ritorno a Trieste.

28 - Domenica

29 - I lavori procedono.

In base alla dichiarazione della ditta di non pretendere in alcun caso più del preventivo, è stata ordinata la sostituzione dell'oro danneggiato.

30 - Si inizia con i calchi delle porzioni dei mosaici da staccare.

31 - Calchi.

Sett.

1 - I calchi sono finiti e mandati ad Innsbruck²⁹⁸.

2 - 3 Correzione dei mosaici e anche sostituzione dell'oro e delle tessere non utilizzabili e difettose, incollatura di tessuto (garza) e carta sui mosaici da rimuovere.

4 - Domenica

5 - Sono andato a Parenzo, i lavori sopra indicati proseguono.

²⁹⁸ I calchi non sono stati rintracciati.

6 - I mosaici vengono asportati pezzo per pezzo sotto la mia propria direzione; poi, la malta vecchia viene tolta fino al muro, vi vengono conficcati dei chiodi di rame e attorno ad essi viene teso del filo di ottone a modo di rete. Le fessure del muro vengono riempite con malta fresca e poi viene applicato a strati un intonaco consistente di due parti di cemento Portland e una parte di sabbia, cosicché le teste dei chiodi di rame vengono coperte. Sopra viene steso un intonaco composto di cemento Portland, polvere di marmo e calce che arriva fino alla superficie inferiore delle tessere.

7 - Ritorno a Trieste; [...]

8 - Giorno festivo.

9, 10 - Continuazione dei lavori.

11 - Domenica

12 - 17 Le tessere asportate vengono inserite una dopo l'altra, poi pulite e aggiustate, le bande di ornamento e i pezzi mancanti vengono riprodotti in modo che su carta rigida viene fatto il disegno a rovescio e su essa vengono poi incollate le tessere del mosaico. Le singole tessere vengono poi inserite nella massa di malta applicata sull'intonaco di cemento del muro.

18 - Domenica

19 - Viaggio a Parenzo su invito del sig. Solerti (visita del Duomo e dei mosaici di Sua Altezza la duchessa di Winburg).

Il piede mancante dell'angelo nell'immagine dell'Annunciazione è stato fatto su indicazione di un disegnatore dell'atelier della d. Neuhauser a Innsbruck e applicato.

20 - 24 Poiché non ritenevo corretta la posizione del piede, confrontandolo con i contorni ancora esistenti e con la postura di tutto il corpo, nonché essendo stato sostenuto in questa mia ferma convinzione dal parroco, dal dott. Ambrosio e dal sig. Solerti, ho fatto rimuovere il piede. Dopo ripetuti studi e ripetute prove ho ordinato il restauro del piede attualmente visibile nell'immagine.

24 - Ritorno a Trieste.

25 - Domenica.

26, 27 - Il piede viene applicato; i mosaici vengono lavati ripetutamente.

28 - Il lavoro viene terminato. [...]

Il 3 ottobre il lavoro viene ispezionato e collaudato da parte del Commissario Edile von Hohenstern. [...]"

10 ottobre*

Hohenstern scrive alla Luogotenenza in riferimento ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo eseguiti da Solerti (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1887).

“[...] Egregia Luogotenenza!

Siccome il sig. Solerti, direttore artistico della fabbrica di mosaici a Innsbruck, ci aveva comunicato di aver terminato il 30 settembre a.c. i restauri dei mosaici del Duomo di Parenzo - acconsentiti per il 1887 - e di voler ritornare ad Innsbruck, il sottoscritto - in seguito all'autorizzazione orale dell'I.R. Cavalier von Reja e facendo ricorso anche al capo cantiere [...] Ernst Marchesani - ha fatto il collaudo dei lavori di restauro in questione, ha constatato che tali lavori sono stati eseguiti in conformità al contratto e sono riusciti bene; in seguito, il sottoscritto ha anche rilevato i lavori da eseguire al più presto sui restanti quattro piloni del tamburo.

Per gli ultimi interventi da parte del sottoscritto e di Marchesani, si sono accumulate le spese, i cui particolari ./.²⁹⁹ - oltre alla ricevuta del pagamento, effettuato da Marchesani, del consulto di un muratore, resosi necessario per gli esami approfonditi, rilevamenti ai tetti della cappella del Cristo e del presbiterio nonché della cisterna vescovile, vicini al Duomo di Parenzo - vengono consegnati al fine di disporre gentilmente il pagamento con l'avviso che l'acconto dato a Marchesani di 20 f. aumenterà di solo 50 corone. [...]”

7 novembre*

Albert Neuhauser presenta la fattura dei lavori di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: TERRY, MAGUIRE, 2000, p. 161; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom. A.T. n. 29.

“[...] Fattura

per i lavori di restauro eseguiti ai mosaici del Duomo di Parenzo
rispettando il preventivo:

Agosto

Settembre

1887

1.50 m² ricostruzione dei mosaici

²⁹⁹ I particolari non vengono qui pubblicati.

a f. 240 = f 360. – preventivati,	360 f - 360 f.
9.9–1.5 = 8,4 m ² stacco e riapplicazione dei mosaici	
a f. 180 = f 1782 preventivati	1512 f- 1782 f
2.95 m ² pulitura, iniezione di malta, fissaggio con chiodi di rame	
a f. 20 = f 59 preventivati	59 f- 59 f
	1931 f- 2201 f

ma secondo la mia dichiarazione fatta assumo l'incarico per un importo massimo di f. 2000 -

[...] Siccome questo importo massimo potrebbe essere ridotto ancora un pò a causa del favorevole prosieguo dei lavori, mi incarico di eseguire inoltre gratuitamente anche l'erezione del ponteggio, la sostituzione del fondo dorato e la prova di un tratto musivo molto ridotto sulla parte anteriore del pilone dell'arco. [...]"

Lettera di Ernst Marchesani all'architetto della basilica di S. Marco dottor Pietro Saccardo³⁰⁰ essa non reca data ma forse è stata compilata il 12 novembre 1887 (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

"Pregiatissimo Signore Cavaliere!

Prego di tenermi per iscusato se mi prendo la libertà di dirigerLe queste righe onde chiederLe, qual collega, i Suoi ambiti consigli su ciò che qui appresso vengo a specificarLe. Nell'anno incorso lo Stato austriaco ha impresso il lavoro parziale di restauro dei mosaici esistenti nel Duomo di Parenzo, e ciò come prova assumendosi l'esecuzione la firma Neuhauser di Innsbruck.

Il sottoscritto, quale dirigente del lavoro ebbe a convincersi che questo eseguito dalla firma sopra menzionata vienne a costare una somma molto rilevante; perciò, essendo venuto a cognizione, che il regio Governo Italiano eseguisce i restauri dei mosaici in propria regia, sotto la sperimentata direzione di V.S. così sarei del parere di proporre al governo di proseguire, se fosse possibile i detti restauri nel modo da Lei praticato.

A' tal uopo devo rivolgermi a V.S. con la preghiera di volersi disturbare per darmi alcuni schiarimenti a me necessari; cioè farmi sapere a che firme dovrei rivolgermi per "smalti", e se Ella avesse forse disponibile oppure potesse indicarmi lavoranti provetti e capaci per tali lavori. Ringraziando V.S. anticipatamente pel disturbo che Le reco e libertà che mi prendo di dirigerLe questo scritto senza avere l'onore di conoscerLa personalmente mi protesto di V.S. [...]"

300 Su Pietro Saccardo cfr. notizie nelle Biografie, p. 361.

16 novembre*

Il direttore dei restauri Marchesani è del parere che Neuhauser abbia calcolato in modo errato il totale del conto spese relativo alla superficie musiva restaurata. In allegato è uno schizzo dell'area di intervento (fig. 21, p. 342) (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 29.

"[...] Dopo aver effettuato un controllo dell'area totale, che secondo il preventivo di Neuhauser sarebbe stata riparata per un importo massimo di 2000 f., è stato riscontrato un errore [...] cosicché l'area globale ammonta a m² 12,85 [...]"

$$\begin{array}{rcl} 3.27 \times 1.32 & = & 4.32 \text{ m}^2 \\ 2.36 \times 2.72 & = & 6.42 \text{ " } \\ 2.85 \times 0.74 & = & 2.11 \text{ " } \\ \text{Totale} & & 12.85 \text{ m}^2 \end{array}$$

Secondo le mie annotazioni e i relativi calcoli, il guadagno della ditta Neuhauser, che si è impegnata con la somma massima di 2000 f. - invece dei 2201 f. [...], ammonta a ca. 1700 f.:

1. Pulitura dei mosaici con soluzione di potassa, carta di vetro

$$12,85 \text{ m}^2 \text{ a } 2 \text{ f.} = 25 \text{ f. } 70$$

2. Restauro dei mosaici, cioè sostituzione di singole tessere musive, rimozione e riapplicazione di porzioni più vaste

$$7.82 \text{ m}^2 \text{ a } 120 \text{ f.} = 938,40$$

3. Riproduzione di mosaici, cioè sostituzione di porzioni mancanti o quasi con nuove, adattandole all'aspetto di quelli ancora esistenti

$$1.50 \text{ m}^2 \text{ a } 200 \text{ f.} = 300.-$$

4. Rinnovo dell'oro

$$1.20 \text{ m}^2 \text{ a } 250 \text{ f.} = 300.-$$

5. Per il montaggio seguente smontaggio del ponteggio

$$35,90$$

Totale 1.600 f.- [...] Milleseicento [...]"

17 novembre

Dallo studio di architettura di Campo S. Polo a Venezia Saccardo scrive all'ingegnere Marchesani a Trieste proponendo come restauratori dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo gli addetti dello studio di mosaico di S. Marco (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1887).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 36 (7).

“[...] Basilica di S. Marco in Venezia sezione dei restauri e dello studio di mosaico

Stimatissimo signore,

Mi pregio di rispondere come posso alla riverita sua del 12.-

Il fabbricatore di smalti più sicuro per la bontà dei prodotti, massimi nell'imitazione delle paste di vetro antiche, è il Sig. Lorenzo Radi³⁰¹ di Murano presso Venezia.

Quanto sapessi ciò che può occorrere, cercherei di ottenere i prezzi più vantaggiosi possibili.

Quanto al modo di restaurare un mosaico importante come quello del Duomo di Parenzo, che risale se non erro al VII secolo, sono indispensabili, a mio avviso, due condizioni. La prima è quella d'una buona direzione o per lo meno, che sia prima stabilito tassativamente e da persone le più competenti quello che si deve fare.

E' questa la parte dotta dell'operazione che non può essere lasciata all'arbitrio d'un restauratore per quanto abile egli possa essere.

La seconda condizione è quella che chi deve eseguire materialmente il restauro possenga una pratica speciale; e questa non può essere propria che di chi trovasi continuamente addetto a lavori di questo genere.

Posto ciò, io non saprei vedere artisti più idonei che quelli dello Studio di mosaico della Basilica di S. Marco.

Esso è poi abbastanza numeroso, perché conta cinque artisti, quattro aiutanti e due garzoni; e non trattandosi d'impiegati, ma di semplici giornalieri, quantunque addetti stabilmente allo Studio, non ci sarebbe difficoltà a staccarne qualcuno per un lavoro estraneo alla Basilica, come avviene al presente che due di essi trovansi a Roma.

Appunto però per tale circostanza ed in vista di non lasciare sprovvisto lo Studio, converrebbe, prima di prendere un impegno qualsiasi, attendere il ritorno dei due assenti, che sarà di qui a circa due mesi, e sapere inoltre quale importanza per durata e qualità di operazioni potrebbero avere i restauri di Parenzo.

Per il caso poi che questi indugi non potessero essere tollerati in causa di un'urgenza, accenno puramente in ora storica che il Governo di qui affidò il restauro di un mosaico della Cattedrale di Torcello a certo Sig. Angelo Gagliardotti qui dimorante, il quale però non è un restauratore di professione, ma un applicatore.

301 Su Lorenzo Radi cfr. notizie nelle Biografie, p. 360.

A Roma restaurava quei mosaici un pittore, certo Sig. Novelli.

Qualora si dovesse combinare qualche cosa con lo Studio di S. Marco, converrebbe che fosse sciolto naturalmente e soddisfatto ogni impegno con lo Stabilimento Neuhauser, perché io sono amico del Sig. Solerti e non vorrei far cosa che gli potesse dispiacere. [...]"

20 novembre*

Il Consigliere Edile Hohenstern presenta il collaudo dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo restaurati dalla Ditta Neuhauser (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 29.

"[...] Risultato del collaudo

In base all'ispezione dei lavori, da me quale collaudatore effettuata il 3 ottobre 887 a Parenzo, confermo che i medesimi sono stati eseguiti a regola d'arte e solidamente, rispettando le dimensioni di 12.85 m².

Quindi, dichiaro i medesimi collaudati, per cui alla ditta Neuhauser può essere pagato l'importo di f. 1.600 [...] Milleseicento, fornito dalla direzione di costruzione e ritenuto da me esatto. [...]"

dicembre*

Preventivo di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo da parte di Marchesani in particolare, come risulta dal documento qui riportato, quelli "del pilone a destra del tamburo, dei tre piloni delle finestre e delle imposte delle finestre". (Probabilmente ci si riferisce ai mosaici del sottarco absidale raffiguranti i medaglioni con le Sante Giustina e Susanna; a quelli compresi negli spazi tra le quattro finestre e all'estremità destra dell'abside con S. Giovanni Battista, l'Arcangelo, S. Zaccaria, la scena della Visitazione) (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

"[...] 1. Montaggio del ponteggio fatto di travi e assi, con smontaggio dello stesso dopo il termine del lavoro, materiale aggiuntivo per il collegamento degli elementi della costruzione.

In tutto, a lavoro finito 90 fior.

2. Pulitura dei mosaici con una soluzione forte di potassa e acqua e spazzolatura, dove necessario con carta vetrata, però con esclusione di qualsiasi acido. Il lavoro deve essere eseguito molto accuratamente, onde evitare possibilmente un distacco e la caduta di singole tessere. [...]

Con tutto il lavoro e gli attrezzi per 38.8 m² a 2 f 77.6 fior.

3. Riparazione dei mosaici

Consiste in parte nel togliere e nel sostituire le singole tessere, in parte nel distaccare e riapplicare porzioni più grandi. La sostituzione di singole tessere oppure di porzioni piccole viene eseguita nel modo che, dopo avere staccato le tessere, il fondo viene raschiato, dove possibile viene infilato un chiodo di rame con la testa larga 2-3 cm, viene iniettata malta di cemento Portland, sopra questo steso un intonaco di cemento Portland, polvere di marmo e stucco, nel quale vengono collocate le tessere. Le porzioni più grandi vengono riparate nel modo seguente:

innanzitutto vengono incollate sopra della garza e carta; dopo che queste sono diventate rigide e asciutte, le porzioni musive vengono staccate dal fondo con ferri larghi e piatti e tolte accuratamente; la vecchia malta viene rimossa fino al muro stesso, nel muro vengono infilati dei chiodi di rame ed attorno a questi viene intrecciato del filo di ottone a mò di rete, le fessure nel muro vengono coperte e poi viene steso a strati un intonaco composto da due parti di cemento Portland di Kufstein ed una parte di sabbia di fiume asciutta, cosicché le teste dei chiodi vengono coperte; su questo si stende un intonaco composto da cemento Portland, polvere di marmo e calce, nel quale viene adagiata la parte posteriore della porzione musiva pulita dalla calce.

Tutti i lavori eseguiti con cura e pazienza, con aggiunta di materiali e requisiti, tutto compreso 12,5 m² a f.120-

1.50120 fior.

4. Riproduzione dei mosaici

Consiste nel sostituire porzioni mancanti completamente o quasi con delle nuove, facendole assomigliare il più possibile ai mosaici ancora esistenti. Il procedimento di lavoro è il seguente: dopo aver pulito i mosaici, i contorni attorno alla parte mancante e le tessere eventualmente ancora esistenti in quell'area, vengono ricalcati su garza, poi il calco viene portato su carta, sulla quale poi viene completato il contorno del disegno considerando il carattere dell'insieme e i contorni ancora esistenti. Conformemente a questo disegno, le tessere vengono poi incollate su carta robusta e poi adagate con la parte posteriore sull'intonaco descritto al punto 3.

Tutto insieme

10.62 m² a 200 f. = 2124 fior.

5. Riproduzione dell'oro

Consiste nel sostituire tutte le tessere difettose in smalto d'oro, badando sempre a mantenere l'aspetto originario; la sua messa in opera deve avvenire in modo di disporre le singole tessere di vetro non una vicino all'altra, ma una sopra l'altra in modo scalare; questo lavoro richiede un inserimento diretto nel muro rispettivamente nell'intonaco descritto sotto al punto 3.

Esecuzione a regola d'arte, materiale e attrezzi, etc.

7.46 m² a 250 f. - 1865 fior.

6 Spostamento della vecchia intelaiatura delle finestre

E' necessario, perché essa si trova attualmente nell'ambito dei mosaici, sui quali sono montate le imposte di legno.

Il lavoro deve essere eseguito con massima cura sia per non danneggiare i mosaici ancora esistenti sia per non rendere inutilizzabili le intelaiature [...]

32 fior.

7 Direzione dei lavori e imprevisti

Il lavoro dovrebbe durare circa 6 mesi inclusa la parte già eseguita. Per i viaggi indispensabili del direttore dei lavori, di un altro tecnico statale per il collaudo, eventualmente per la consegna, poi per cose non previste (la non utilizzabilità di una intelaiatura, ecc.), importo forfettario 41020 fior.

Somma globale per i lavori di restauro dei mosaici del

Duomo di Parenzo

6100 fior. [...]"

15(?) dicembre*

Il Commissario Edile Hohenstern risponde ad una lettera di Neuhauser (qui non pubblicata) in cui oltre a lamentarsi di una fattura irregolare emessa da quest'ultimo, aggiunge qualche osservazione sui mosaici della scena dell'Annunciazione nel semicilindro dell'abside della basilica eufasian di Parenzo, restaurati dalla Ditta omonima (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 36.

"[...] A riguardo del piede dell'angelo ho l'onore di osservare che l'esecuzione di un piede disegnato in modo non corretto, ha messo in dubbio, presso gli abitanti di Parenzo, la loro fiducia nei confronti dell'esecuzione artistica molto rinomata e lodata nella Sua lettera.

Però per noi tecnici, questo non è il caso, in quanto è stata effettuata una corretta ricostruzione dello stesso, senza la minima obiezione, ed ho il piacere di poter dichiarare riuscito tutto il lavoro - tranne qualche eccezione. [...]"

18 dicembre*

Neuhauser scrive una lettera (il destinatario è sconosciuto) sul conto spese relativo al restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo effettuato da Solerti (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 38.

“[...] Dichiarazione volontaria!

Il sottoscritto dichiara di sentirsi pienamente in diritto di consegnare il conto di f 2000 - per i lavori di restauro dei mosaici a Parenzo senza ulteriore documentazione, in quanto né prima né durante i lavori nulla è stato preteso oltre all'impegno di eseguire il lavoro nel modo migliore e di non superare questo importo massimo; egli ne è tanto più convinto, in quanto si è assunto, oltre al lavoro prestabilito, anche quello straordinario per i rimanenti f 200.- del preventivo e le spese per l'impalcatura.

Siccome, però, il Dipartimento edilizio della I.R. Luogotenenza di Trieste è di opinione diversa e richiede da me un resoconto dettagliato, corredato di tutte le quietanze delle ricevute originali - le quali non posso più procurare - e mi rinfaccia indirettamente di aver accampato delle pretese ingiustificate, voglio piuttosto rinunciare a qualsiasi guadagno e sborsare di tasca mia i f 200 già consegnati al direttore dei lavori di restauro Solerti per meriti straordinari - e mi accontento volontariamente dell'importo di f 1600 milleseicento senza mai più rivendicare alcun diritto. [...]

Ho già spedito il conto di f. 2000.- [...]”

31 dicembre*

Dalla Luogotenenza Marchesani scrive al Ministero del Culto e l'Istruzione (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1887).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 45 (2).

“[...] la Luogotenenza si pregia di comunicare che le trattative con l'impresa di mosaici di Albert Neuhauser a Innsbruck in merito al restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo, sono state coronate da successo in quanto la medesima si è impegnata fermamente ad eseguire entro 4 mesi il restauro dei mosaici del pilone destro a sinistra del tamburo dell'abside, usando dell'ottimo materiale perfettamente adeguato, integrando a regola d'arte le parti mancanti in piena concordanza con i mosaici ancora esistenti, per un costo massimo di 2000 f, incluse tutte le spese accessorie.

Questo lavoro è già stato terminato alla fine di settembre in modo del tutto soddisfacente; il risultato del collaudo verrà comunicato dopo aver ricevuto la fattura della ditta Neuhauser.

Nel frattempo, il direttore dei lavori ha compilato un preventivo in base ad appunti e dati fatti in loco per il proseguimento dei lavori in questione. [...]

All'alto Ministero viene, quindi, richiesto di voler decidere sul proseguimento dei lavori in questione e concedere di includere l'importo necessario nel bilancio preliminare per l'anno 1889 in quanto questa spesa non è prevista nel preventivo di Stato per il 1888. [...]"

1888

31 gennaio*

Rapporto della Luogotenenza sui restauri eseguiti dalla Ditta Neuhauser (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 46 (2).

"[...] La Luogotenenza ha l'onore di comunicare [...] - il risultato del collaudo riguardo ai lavori di restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo da parte della ditta A. Neuhauser di Innsbruck. [...] essa s'impegna di eseguire i restauri musivi elencati ai punti 2, 3, e 4 del preventivo³⁰² per il costo massimo di 2000 f.

Secondo questo preventivo, che non si estende solamente ai 56 m² dell'immagine dell'Annunciazione, bensì anche all'ornamento a forma di conchiglia situato sopra, alla parte del pilone angolare - sullo stesso livello - con le due teste di Santi nonché all'ornamento situato sotto, la dimensione totale dei mosaici da restaurare ammonta a 14,35 m².

Dopo il controllo eseguito successivamente della dimensione dell'area, si è però scoperto un errore nel preventivo in quanto l'area nominata al punto 2 - e contenuta pure al punto 3 - non è stata sottratta da quest'ultima.

La misura esatta dell'area totale si aggira quindi a:

[...] 2		m ²	1.50
[...] 3.	9.9-1.50	"	8.40
[...] 4.		"	2.95
totale			m ² <u>12.85</u>

³⁰² Il preventivo non viene qui pubblicato.

Con questo si riduce anche la somma preventivata di

2201 f. a 1931 f.

[...] 2.	1,5 m ² a 240 f. =	360 f.
[...] 3.	8,4 “ a 180 f. =	1512 f.
[...] 4.	2,96 “ a 20 f. =	59 f.
Totale		1931 f.

Conformemente, si dovrebbe ridurre l'importo massimo offerto nel preventivo di 2000 f. a ca. 1700 f.

All'inizio nonché nel corso dei lavori di restauro, si è dimostrata la necessità di sostituire i vecchi smalti dorati - in gran parte danneggiati - con dei nuovi.

Questo lavoro in più, non compreso nel preventivo, è stato eseguito dalla ditta per adempiere all'impegno preso di non pretendere più di quanto richiesto nel preventivo.

Siccome il parziale restauro in questione [...] - mira anche ad ottenere una base, sulla quale poter calcolare i costi globali e nel rapporto del 24 giugno 1886 della ditta Neuhauser viene proposto di fare il tentativo di restaurare l'immagine musiva dell'Annunciazione - in quanto si presterebbe per questo metodo - per risalire poi ai costi di tutti i lavori, è stato richiesto alla ditta Neuhauser un regolamento dei conti dettagliato, tanto più che la direzione dei lavori si è convinta, che i costi del restauro - incluso anche il lavoro straordinario - risultassero molto più bassi di quelli preventivati.

Poiché la ditta non ha esaudito questa richiesta nonostante le ripetute sollecitudini, la direzione dei lavori ha compilato un regolamento dei conti in base ai dati raccolti [...] secondo il quale il guadagno della stessa ditta ammonta a 1600 f.

In seguito all'ispezione e all'esame dei lavori da parte del Consigliere Edilizio von Hohenstern il 3 ottobre 1887 a Parenzo, i medesimi sono stati collaudati e l'importo di 1600 f. è stato ritenuto esatto.

Poiché Neuhauser - secondo l'allegata dichiarazione volontaria del 18 dicembre 1887 - si accontenta della somma di cui sopra e rinuncia a qualsiasi altra pretesa, viene dato ordine di pagamento a suo favore presso la locale Cassa territoriale delle finanze. [...]”

13 aprile*

Nota del professor Trenkwald sul saggio di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo effettuato da Solerti (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888).

Su questo argomento cfr. "Notiz n. 90" 1888, pp. 126-127.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1016; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 169; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 30 (1).

"[...] Parenzo in Istria

Il saggio di restauro eseguito l'estate scorsa al grande dipinto a mosaico dell'abside del Duomo - (l'Annunciazione di Maria - due medaglioni con ritratti a mezzo busto delle Sante Felicità e Basilissa - come pure tutti gli ornamenti al di sopra dell'Annunciazione di M. e tra i citati medaglioni - nella misura di 3.50 cm. sia di larghezza che di altezza) -, è stato recentemente esaminato dal sottoscritto ed egli si è informato esaurientemente sul procedimento osservato in questa occasione, adottato dal Conservatore Dott. Amoroso³⁰³ di Parenzo e dal Consigliere Edilizio del Dipartimento della I.R. Luogotenenza di Trieste v. Hohenstern, al quale spettava sia il precedente sopralluogo della condizione dell'abside che la sorveglianza dei lavori di restauro; quindi, il sottoscritto conferma, che da parte del Dipartimento Edilizio sia stata osservata grande accortezza e che al maestro mosaicista Solerti, delegato della ditta Neuhauser di Innsbruck, non si possa fare alcun rimprovero relativo all'adempimento del suo compito.

Alcuni dubbi, [...] hanno assalito il sottoscritto nell'osservare bene l'operato a causa di possibili conseguenze proseguendo con lo stesso metodo in futuro [...]

Bisogna opporsi in questa occasione ad un ripetuto errore e, una volta per tutte, sostenere che il fondo dell'immagine musiva nell'abside del Duomo di Parenzo è d'oro. Quanto è strano che degli studiosi d'arte possano stravedere e rendere di pubblico dominio delle affermazioni inattendibili; che però, anche degli esperti, delegati appositamente per i sopralluoghi, incorrano in questo errore di cui esistono due esempi addirittura divertenti: il prof. Lohde nella sua splendida opera "Il Duomo di Parenzo", sostiene che il fondo dell'abside sia in verità blu; e un'altra volta, che l'affermazione del Consigliere di Corte v. Eitelberger, in relazione al fondo dorato, sia da correggere. Inoltre, nel rapporto di Solerti del 24 luglio 1886³⁰⁴, compilato dopo un esame accurato per un futuro

303 Per AMOROSO cfr. la bibliografia finale.

304 Il rapporto in realtà è datato 24 giugno 1886, cfr. a tal proposito il documento ad esso corrispondente, p. 130.

restauro e allegato agli atti della Com. C., è scritto letteralmente: "il mosaico nell'abside fa una buona impressione per il fondo dorato, però, esaminandolo più profondamente, ci si accorge che il medesimo non è autentico bensì dipinto sopra di recente e che forse, con eccezione dei nimbi, il fondo dell'abside (come riferisce anche Lohde) non sia d'oro ma blu sfumato!!

Un'assurdità più grande non esiste. [...]"

1 maggio*

La Commissione Centrale si rivolge al Ministero a proposito dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo restaurati da Solerti (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Questo documento è conservato anche nel fondo: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 30 (2).

"[...] Mi permetto di comunicare per il momento che il professor Trenkwald nella seduta della Commissione Centrale del 20 aprile a.c., ha finalmente esposto a voce un resoconto sul grande mosaico del Duomo di Parenzo (l'Annunciazione di Maria, due medaglioni con ritratti a mezzo busto delle Sante Felicità e Basilissa, come pure tutti gli ornamenti al di sopra dell'Annunciazione di Maria e tra i citati medaglioni nella misura di 3.50 cm sia di larghezza che di altezza). Egli ha dichiarato di aver esaminato a fondo questo lavoro, di essere stato informato dettagliatamente sul procedimento usato e di poter affermare che da parte del Dipartimento Edilizio sia stata osservata grande accortezza e che al maestro mosaicista Solerti, delegato della ditta di Neuhauser di Innsbruck, non si possa fare alcun rimprovero relativo all'adempimento del suo compito.

Il professor Trenkwald è anche in grado di constatare, che nonostante alcune opinioni contrastanti il fondo dell'immagine non è blu ma oro. [...]"

3 maggio*

Il membro della Commissione Centrale Helfert scrive al Ministero in riferimento ai restauri dei mosaici effettuati dalla Ditta Neuhauser e a quelli ancora da compiere (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Questo documento è conservato anche nei fondi: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888; W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1014; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 168; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 29 (3).

“[...] Ho l'onore di inviarvi in allegato un rapporto del corrispondente dott. Amoroso³⁰⁵, vicepresidente della Regione Istria, riguardante il restauro di una piccola parte della decorazione musiva nell'abside del Duomo di Parenzo.

Ho avuto già occasione di comunicare la perizia del prof. Trenkwald concernente questo saggio di restauro all'I.R. Ministero e noto con soddisfazione dal rapporto del dott. Amoroso che anche lui vi esprime il suo apprezzamento.

Importanza maggiore viene data a questo restauro e anche alla sperata relativa dotazione da parte dello Stato. Anche la Commissione Centrale dopo il rapporto del membro di commissione prof. Trenkwald, ha preso in seria considerazione questo argomento e si permette di raccomandare una continuazione del restauro dei mosaici e di fare le relative proposte. Però, si deve constatare che, nonostante l'eccellenza del restauro, non esiste un'accordanza cromatica fra il mosaico antico e quello nuovo. Siccome, senza dubbio, sono state usate quasi esclusivamente vecchie paste colorate, la differenza dell'intonazione dei colori deve essere cercata in un procedimento nell'infilare i pezzi di vetro. Le spazzolature troppo forti con una soluzione di soda, la copertura troppo uniforme di zone più vaste con la stessa scala di colori (cosa che gli antichi mosaicisti hanno sempre evitato), le paste di oro usate molto diversamente da quelle antiche, ed infine il fatto che gli interstizi di malta fra le singole tessere sono stati dipinti con il colore adatto al soggetto rappresentato, tutto ciò, singolarmente forse non è ritenuto molto importante, però, nell'insieme, dà un risultato che indebolisce tecnicamente un po' il successo complessivo. A questo si aggiunge il fatto che - nonostante la grandiosità della concezione dell'originale che finora era stato coperto da una patina millenaria come un tenero velo - anche con il lavoro di restauro così accurato si è resa evidente una certa rudezza innegabile e una certa goffaggine della sagomatura e del colorito. Certo non si può non menzionare che la parte attualmente restaurata del mosaico sia anche la più danneggiata. In futuro sono da completare per quanto riguarda le parti figurate solamente il S. Giovanni Battista alla parete delle finestre a destra e l'angelo che sta a sinistra del trono di Maria (entrambi dalle ginocchia in giù). Dal punto di vista dell'ornamentazione, sono da rifare il segno di Cristo sull'arco di trionfo, gli intradossi delle finestre e lo smussamento dell'arco di trionfo; del resto, sono da correggere su tutta la superficie dell'immagine singole zone instabili di grandezza di un tallero e dipinte con stucco colorato oppure coperte con foglia d'oro.

305 Il rapporto non viene qui pubblicato.

Siccome la maggior parte dell'immagine musiva appare solida, per quanto consentito ad un esame senza ponteggio adatto, è chiaro e comprensibile che in un restauro non bisogna adeguare il vecchio al nuovo, bensì al contrario, cioè cercare armonia con tutto l'insieme esistente.

La Commissione Centrale si permette perciò di chiedere:

1. La parte musiva restaurata l'anno scorso è da cambiare nel colore. Per fare ciò esistono tre vie:

a. ricambio parziale delle paste di colore, specialmente le blu scure, in un tono più dolce e altresì dell'oro che è troppo levigato e non dello stesso colore del vecchio;

b. impiego di mezzi chimici, per esempio di un acido fluoridico per raggiungere pure una velatura di quel blu troppo scuro e forse un effetto migliore dell'oro;

c. Strofinamento delle zone sopra indicate con tappi di sughero e sabbia di pietra pomice.

Siccome il primo procedimento è complicato e untuoso, il secondo, a causa del pericolo personale per il manipolatore non è del tutto consigliabile, si raccomanda il terzo come il più semplice e completamente senza pericolo, che può essere svolto da ogni manovale un po' più intelligente.

2. In futuro non si deve procedere come l'anno scorso, cioè togliere la bella patina antica del mosaico con spazzolature acide e con l'uso di basi o soda e si dovrà pulire la superficie dell'immagine solo con acqua pulita.

3. Continuando il restauro in futuro, bisogna usare solo tali paste di colore che corrispondono al tono di colore dell'originale, così come si presenta attualmente.

Alla fine la Commissione Centrale si permette di pregare di inviarle al più presto il rapporto sul collaudo del Dipartimento dell'Edilizia della Luogotenenza a Trieste. [...]"

13 giugno*

Il Ministero scrive alla Luogotenenza di Trieste in merito alla sostituzione della porzione musiva già restaurata e alla esecuzione di un ulteriore saggio di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 31 (4).

"[...] In relazione ai rapporti del 31 dicembre 1887 [...] e del 31 gennaio 1888 [...] riguardanti il restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo, viene comunicato alla Luogotenenza quanto segue.

Dal risultato del collaudo del 20 novembre 1887 e dal contenuto dell'alle-
gato rapporto della I.R. Commissione Centrale per monumenti storico-artistici
del 1 maggio 1888, [...] sembra risultare da una parte, che i lavori di restauro
finora eseguiti con una spesa di 1600 f. siano stati attuati a regola d'arte e con
solidità, d'altra parte però, - secondo il rapporto allegato della Commissione
Centrale del 3 maggio 1888, [...] nonostante il giudizio molto positivo nei
confronti dei lavori di restauro del corrispondente della Commissione Centrale
dott. Amoroso a Parenzo - che siano sorti dei dubbi circa il giusto cromatismo
delle zone restaurate. Perciò viene richiesta la sostituzione della porzione di
mosaici restaurata l'anno scorso e si è dimostrato che questo primo saggio non
è del tutto riuscito.

Quindi, non sono in grado di acconsentire - in base alle esperienze fatte
- al compimento dei previsti lavori di restauro nella dimensione richiesta con il
rapporto del 31 dicembre 1887, [...] rispettivamente con la spesa preventivata
di 6100 f., e ritengo piuttosto di ordinare che per ora sia effettuato un secondo
saggio impiegando lavoratori veneziani, confrontando sia i due modi di lavo-
rare che anche i costi di entrambe le parti, per poi trovare il giusto parametro
per la decisione a chi affidare il resto dei lavori al tamburo dell'abside ed even-
tualmente anche i restanti mosaici nel Duomo.

Questo secondo saggio deve essere eseguito con il rimanente credito di
766 f. a disposizione fino alla fine di marzo 1889; dal credito di 2500 concesso
eccezionalmente con la legge finanziaria per il 1887 per i restauri dei piloni n.
1 e n. 2 del tamburo absidale [*verosimilmente si tratta della zona corrispon-
dente ai mosaici compresi negli spazi tra le finestre dell'abside, in particolare
le figure di S. Zaccaria e dell'arcangelo*], per i quali [...] le spese necessarie
sono 629 f. - e, come detto prima, impiegando dei lavoratori veneziani e consi-
derando le osservazioni fatte dalla Commissione Centrale [...] nel suo rapporto
del 3 maggio 1888. [...]. Chiedo alla I.R. Luogotenenza di dare disposizioni
immediate in questo senso.

Nella presentazione del collaudo dovrà essere accennato al modo di ese-
cuzione e particolarmente al fatto, se i veneziani siano riusciti a cogliere me-
glio la tonalità degli antichi mosaici.

Per questo motivo, per ora non deve aver luogo la sostituzione delle por-
zioni di mosaico già restaurate - come richiesto dalla Commissione Centrale
- e asserisco che questo lavoro di risanamento deve essere eseguito con per-
messo speciale e mi aspetto delle proposte dalla I.R. Luogotenenza riguardo il
metodo da seguire. [...]"

25 luglio*

Nota non firmata (forse si tratta di Helfert) da parte della Commissione Centrale al Ministero (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Questo documento è conservato anche nel fondo: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888 e reca la firma di Helfert).

“[...] L’alto I.R. Ministero ha inviato il 13 giugno a.c. [...] alla Commissione Centrale una copia del Decreto - pervenuto nel contempo alla Luogotenenza del Litorale - riguardante la continuazione del restauro delle decorazioni musive nel Duomo di Parenzo, con l’ordine di predisporre il necessario per una eventuale collaborazione del Conservatore relativa alla sorveglianza del secondo saggio da eseguire.

La Commissione Centrale si permette ciò nonostante di portare a conoscenza la sua opinione in merito. Purtroppo, la Commissione Centrale non aveva ricevuto il rapporto di collaudo della Luogotenenza di Trieste; probabilmente, a conoscenza del medesimo, avrebbe accennato che anche Solerti (che ha fatto il saggio l’anno scorso) fosse un mosaicista esperto veneziano e che per il lavoro a Parenzo - se mai si dovessero utilizzare lavoratori stranieri - sarebbero più adatti mosaicisti esperti della scuola romana, in quanto la raffigurazione musiva a Parenzo assomiglia di più ai mosaici di Ravenna e i romani, già dall’anno 1855, sono indotti a studiare e adoperare questa tecnica antica [...] a S. Vitale a Ravenna. Solerti non ha l’occhio artistico per discernere la tonalità cromatica nella quale la porzione restaurata avrebbe dovuto essere tenuta.

Però, si può supporre quasi con certezza che anche i veneziani proposti tenderanno a procedere in modo simile, ed è da augurarsi che l’organo del Dipartimento Edilizio di Trieste riesca a esaudire i desideri della Commissione Centrale in riferimento all’ordinanza esplicita del Decreto Ministeriale. Perciò si dovrà intervenire affinché anche il corrispondente dott. Amoroso a Parenzo sorvegli gli operai e tenga presente che il restauro debba limitarsi soltanto al ripristino delle parti che stanno per staccarsi o cadere e che le porzioni sostituite debbano essere tenute in quella tonalità cromatica, propria della raffigurazione antica. [...]”

2 agosto

Andrea Amoroso Vice Capitano provinciale e corrispondente della Commissione Centrale in Parenzo scrive alla Luogotenenza in riferimento al restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Il documento è conservato anche nel fondo: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn

117, Domkirche Parenzo, 1888. Cfr. la traduzione in lingua tedesca dello stesso in: W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 205; BONI 1894, p. 362.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1017; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 41.

"[...] I lavori di restauro dei mosaici nell'Abside di questa Basilica Eufrasiana, eseguiti nell'anno decorso dallo Stabilimento Neuhauser d'Innsbruck, non ebbero un risultato soddisfacente e costarono allo Stato una somma di denaro quasi del doppio superiore al merito dell'opera prestata.

Volendo assicurare la buona riuscita d'un lavoro artistico di così straordinaria importanza, fa d'uopo perciò: a. che il restauro dei detti mosaici venga affidato ad artista di provata pratica speciale, cioè che sia stato continuamente addetto a lavori di questo genere; b. che lo Stato abbandoni il sistema dell'appalto dei lavori e li faccia eseguire in propria amministrazione.

Per raggiungere il primo intento, il sottoscritto ha aperto pratiche in Roma, d'accordo con questo Rev. Parroco - decano, Monsignor Deperis, affine di rinvenire colà un artista di riconosciuta fama e capacità, il quale fosse disposto di assumere contrattualmente il restauro dei mosaici in questa Basilica.

Le loro pratiche approdarono effettivamente ad un felicissimo successo: l'artista a ciò offertosi sarebbe il Signor Pietro Borna, ch'è tra quelli dello studio Vaticano ed ebbe parte principale e direttiva nella esecuzione dei grandiosi lavori di restauro dei mosaici nell'Abside di quella Basilica Lateranense.

Come mosaicista - aggiunto starebbe poi a disposizione l'artista Adamo Fantuzzi, egualmente di provata capacità e che pure cooperò al restauro dei mosaici suddetti. [...]

Ora, premesso che entrambi gli artisti accetterebbero il lavoro soltanto a patto di esservi impiegati annualmente almeno per sei mesi, [...] l'esigenza totale non sarebbe maggiore della somma di fiorini 4500.

I vantaggi che si otterrebbero dall'adozione di questo piano economico sono più che evidenti. Lasciate ormai da parte le pericolose sperimentazioni, il lavoro continuato di due artisti per sei mesi darebbe primieramente, coll'impiego di modicissima spesa, un grande risultato utile e superiore forse ad ogni aspettativa.

Secondariamente, la speciale abilità e competenza degli artisti sunnominati in lavori di questo genere (le quali non concorrono, almeno così pienamente, in favore dei mosaicisti veneziani) rendono, per così dire, superflua la spesa d'immediata sorveglianza dei lavori; bastandovi all'uopo semplicemente una dire-

zione superiore, la quale dovrebbe demandarsi alla stessa i.r. Commissione centrale pello studio e conservazione dei monumenti artistici e storici, che la eserciterebbe poi mediante uno dè suoi membri a ciò particolarmente delegata. [...]

Riassumendo il sin qui detto, il sottoscritto si permette pertanto di avanzare all'eccelsa i.r. Luogotenenza il presente Memoriale, pregandola di voler appoggiare appresso l'eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione, le seguenti proposte:

1° Che l'eccelso Ministero voglia prescindere dallo appoggiare, in via di esperimento, ai mosaicisti veneziani, sotto la direzione dell'ingegnere Saccardo, il restauro di una sezione di questi mosaici;

2° che il completo restauro dei medesimi sia appoggiato invece all'artista romano Pietro Bornia, coll'assistenza dell'altro mosaicista Adamo Fantuzzi;

3° Siccome mancheranno probabilmente i colori degli smalti necessari al restauro dei mosaici dei pilastri N. 1 e 2 dell'Abside, che l'eccelso Ministero permetta che l'artista Bornia possa occuparsi in quest'anno, per la durata di almeno un mese, nel restauro dei mosaici in altra parte dell'Abside, dove possono utilizzare i vecchi smalti raccolti dall'Amministrazione del Duomo, e di preferenza al lato destro dell'abside, precisamente di rimpetto ai mosaici restaurati dallo Stabilimento Neuhauser;

4° che l'artista suddetto sia nello stesso tempo incaricato di studiare l'assieme dei restauri, proponendo l'occorrente pell'avviamento dei lavori nell'anno venturo;

5° che l'eccelso Ministero voglia mettere a disposizione pegli scopi [...] 3. e 4. la dotazione già assegnata di fiorini 760; e

6° per ultimo, ch'Esso voglia approvare in massima il proposto piano economico pel restauro successivo dei predetti mosaici, compiacendosi d'inserire a questo fine, già nel bilancio dello Stato pell'anno venturo, la occorrente dotazione di fiorini 4500. [...]"

10 agosto*

Il signor Helfert della Commissione Centrale scrive al Ministero riguardo i restauri dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Questo documento è conservato anche nel fondo: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888. Cfr. anche la versione riassunta del medesimo in: W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888, datata 9 agosto e firmata da Trenkwald).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 32 (3); (9).

“[...] In riferimento alla mia relazione del 25 luglio a.c. [...] ho l'onore di allegare un rapporto del 4 agosto a.c.³⁰⁶ del corrispondente della Commissione Centrale e delegato regionale dott. A. Amoroso a Parenzo, nel quale descrive i lavori di restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo, giudicandoli in modo sprezzante. Egli propone in alternativa un nuovo programma di restauro e il metodo di esecuzione, secondo il quale il restauro dei mosaici potrebbe essere eseguito artisticamente meglio e in modo più conveniente per lo Stato.

Il comunicato del dott. Amoroso, concernente gli sforzi suoi e del Monsignore Deperis per poter proporre un artista della scuola di mosaico vaticana, dà una svolta a questa faccenda, che va considerata.

Il membro della Commissione Centrale professor Trenkwald conosce personalmente Bornia; questi, su incarico del Conte Franz Thun (l'allora referente artistico nel Ministero del Culto e l'Istruzione), si è dovuto mettere in trattative a Roma nel 1859 riguardo al restauro dei mosaici nel Duomo di San Marco - quindi, egli può farsi garante della sua bravura.

Se le spese per i lavori di restauro [...] possono essere ridotte realmente lavorando in economia statale - questa opinione il professore ha sentito già pronunciare nel Dipartimento edilizio della I.R. Luogotenenza a Trieste -, se, inoltre, le condizioni di pagamento - come riferite nella petizione - sono più favorevoli di quelle di Neuhauser, e se - come si presuppone - Bornia come artista indipendente e rinomato venga considerato più di Solerti, dipendente di Neuhauser, e, quindi, dia garanzia migliore e più sicura per una buona riuscita dei lavori, tutti questi motivi la Commissione Centrale deve ritenere non solo molto validi, ma degni di essere portati a conoscenza dell'alto I.R. Ministero con la più calda raccomandazione.

Infine, mi permetto di allegare un breve *curriculum* di Bornia. [...]”

“[...] Attualmente Bornia lavora ad una Madonna di Sassoferrato³⁰⁷ [...] che ha cominciato da qualche anno, lavoro solido. I suoi schizzi e studi dimostrano delle ambizioni oneste; dopo aver portato a termine l'Accademia di Perugia, egli ha lavorato per qualche tempo presso l'officina musiva di Barberi, il quale lo considera molto scrupoloso ma anche molto lento; dal 1851 lavora nell'Istituto papale. Là ci sono quattro artisti con 35 scudi di stipendio mensi-

306 Il rapporto non viene qui pubblicato.

307 Ci si riferisce probabilmente ad un mosaico ricavato da un modello del pittore marchigiano del Seicento, Giovanni Battista Salvi detto il Sassoferrato (1605-1685).

le, gli altri percepiscono 25 scudi; essi devono eseguire in cinque ore di lavoro giornaliere delle immagini musive su commissione dell'Istituto, [...]

Un mosaicista comune ne esegue dieci al mese.

Attualmente Bornia fa parte di quelli con 25 scudi di stipendio, però, accettando l'incarico, richiederebbe sicuramente un importo maggiore.

Personalità gradevole, seria, modesto, romano, [...] celibe, si intende di chimica e preferisce la vecchia e semplice tecnica nel trattare i mosaici. [...]"

27 agosto*

Helfert scrive al Ministero (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1888).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 34 (2).

"[...] Il 10 agosto a.c. [...] mi sono permesso di portare a conoscenza dell'alto I.R. Ministero le opinioni della I.R. Commissione Centrale riguardo ai restauri dei mosaici nel Duomo di Parenzo e di approfondire la discussione provocata dal dott. Amoroso in seno alla Commissione Centrale.

In merito [...] la Commissione Centrale ha ricevuto un comunicato del suo Conservatore Conte Franz Coronini, il cui contenuto mi sento obbligato di comunicare parzialmente in quanto concordante con i punti di vista della Commissione Centrale. [...]

Egli scrive: "purtroppo devo ammettere che il primo saggio eseguito dalla ditta Neuhauser di Innsbruck non è soddisfacente. Le parti restaurate esprimono una tale durezza poco artistica che il visitatore viene colpito dolorosamente. Però, non è prevedibile che a codesta ditta sarà affidata la continuazione dei lavori. I parentini che comprensibilmente sono affezionati al loro venerabile Duomo, non vedono di buon occhio la lavorazione sotto la direzione di un altro ingegnere veneziano e desiderano - per prevenire altri danni - affidare la questione ad un lavoratore rinomato di Roma; essi mi hanno pregato di pronunciarmi in favore di questo desiderio presso un ufficio appropriato".

Inoltre mi permetto di allegare una lettera³⁰⁸ - pervenuta al professor Trenkwald e da lui consegnata alla Commissione Centrale - di Pietro Saccardo di Venezia con delle delucidazioni concernenti il restauro dei mosaici di S. Marco. [...]"

308 La lettera non viene qui pubblicata.

6 settembre*

Lettera del Ministero alla Luogotenenza di Trieste in merito ad un credito non concesso per il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888. Questo documento è conservato anche nel fondo: W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888, datato 8 settembre).

Su questo argomento cfr. ILG 1888, p. 259.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 36 (5).

"[...] si comunica alla I.R. Luogotenenza, che la questione di un ricorso ad un ulteriore credito per la continuazione del restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo non sarà contemplata prima di essere certi del successo del secondo saggio [...]"

La richiesta inclusione di un credito di 5.000 f. nel progettato preventivo statale per il 1889 quindi, non viene accolta, e il previsto saggio deve venire eseguito solo a norma del restante credito di 766 f. ancora disponibile fino alla fine di marzo 1889 [...]"

Per l'attuazione di questo saggio - come richiesto dalla I.R. Luogotenenza in accordo con la I.R. Commissione Centrale - [...] devono essere impiegati artisti romani.

Perciò, si chiede alla I.R. Luogotenenza - in accordo con la suddetta Commissione Centrale ovvero con la collaborazione della medesima - di predisporre il necessario senza indugio, sperando che i due rispettivi artisti - in vista dell'esteso lavoro di restauro probabilmente assegnato a loro - saranno disposti ad accettare questo lavoro relativamente esiguo. [...]"

25 settembre

Amoroso scrive alla Luogotenenza riguardo il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Mi prego di significarLe che il ricapito dell'artista Pietro Borgia in Roma è agli "Uffizi del Vicario n. 33", e che l'artista Adamo Fantuzzi abita in "Via St. Agostino n. 27, II p."

Dei due artisti sunnominati io sarei però della sommessima opinione di limitare per ora l'invito al solo Borgia, nel riflesso che egli è l'artista principale; che il restauro di prova dei mosaici di questa Cattedrale deve necessariamente restringersi a pochi metri di superficie murale, mancando gli smalti occorrenti ad un restauro più ampio; e che, infine, il fondo messo a questo scopo a dispo-

sizione dall'Ecc.^o i.r. Ministero del Culto e dell'Istruzione pubblica sarebbe insufficiente a coprire la spesa per la venuta a Parenzo di entrambi gli artisti.

All'artista Bornia sarebbe da proporsi la fermativa a Parenzo per un mese intiero, verso pagamento della mercede preliminarmente convenuta di £.I. 500.- e l'alloggio franco, e rifusione delle effettive spese di viaggio e di diaria da conteggiarsi in separato. Una parte di questo tempo il Bornia dovrebbe dedicarla al restauro di prova dei mosaici al lato destro dell'Abside dirimpetto a quelli restaurati l'anno decorso dallo Stabilimento Neuhauser, per quanto possano a ciò bastare i vecchi smalti che stanno a disposizione; il tempo rimanente sarebbe poi da lui impiegato nello studiare l'assieme dei restauri, e proporre l'occorrente per l'avviamento del futuro lavoro. [...]"

ottobre

La Luogotenenza chiede al mosaicista romano Pietro Bornia di effettuare un saggio di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Come V.S. saprà, nell'anno decorso veniva assunto il restauro di alcuni mosaici esistenti nel duomo di Parenzo dalla ditta Neuhauser. Epperò non essendo tale lavoro perfettamente riuscito, s'intende di ritentare la prova di restauro su questi oggetti d'arte pregievolissimi, che dovrebbero datare del secolo XIII con artisti che abbiano coltivato con speciale interesse i loro studi su opere d'arte antiche, ed abbiano diggià eseguito lavori di restauro di tale natura.

Conoscendo la di Lei fama artistica e la di Lei pratica speciale in questo ramo, e le trattative che V.S. ebbe diggià incamminate con l'illustrissimo e reverendissimo Monsignor Deperis parroco e decano della Metropoli di Parenzo, per il restauro dei mosaici ivi esistenti, si ha l'onore d'invitarLa ad assumere questo lavoro di prova. I pochi mezzi finanziari che attualmente per questa prova sono ancora disponibili, non permettono di estenderlo su vasta scala ed andrebbe limitato soltanto ad una piccola parte, per il cui compimento richiedasi circa un mese di tempo.

Se da questa prova si potrà constatare un lavoro perfetto e riuscito, del che minimamente si dubita, la scrivente è intenzionato d'affidare a V.S. il restauro dei singoli mosaici del anzidetto duomo.

Attualmente V.S. dovrebbe occuparsi a Parenzo con l'eseguimento di questo primo lavoro di prova e con lo studio dei singoli mosaici che si rimangono nella metropoli, con annotazioni di tutto ciò che richiederebbersi per attivare il perfetto restauro dei medesimi. E per questa mansione Le verrebbe assegnato

per la durata di un intero mese l'importo di Lire 500 - quale suo onorario, tranne l'alloggio e risarcimento delle spese di viaggio. Nel caso che a V.S. convenisse di accettare questa offerta, si compiacca quanto prima di avvisare la scrivente i.r. Luogotenenza e di annunziare pure il giorno del suo arrivo a Trieste. [...]"

12 ottobre

Krenich della Luogotenenza scrive a Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Riferendosi alle trattative precorse tra Lei, il Sig.r D.r Andrea Amoruso e Mons. Paolo Deperis, parroco decano di Parenzo pel restauro dei mosaici di quella Basilica Eufrasiana, quest'i.r. Luogotenenza, disposta per la ben nota di Lei valente e pratica esperienza, di prevalersi della di Lei opera in proposito, si pregia di frattanto comunicarLe quanto segue.

Tratterebbesi per ora di un ristauo parziale dei mosaici, limitato a pochi metri di superficie murale, da eseguirsi ancora entro l'anno corrente e precisamente nel termine di un mese, salvo di continuare il lavoro nell'anno p.v. sopra scala più ampia e colla eventuale cooperazione di altro artista di sua conoscenza [...]

Ciò premesso, La s'invita di dichiarare, se intende di assumere frattanto il ristauo parziale di cui sopra in via di prova e di ridursi quanto prima a Parenzo colla fermativi di un mese intero, verso pagamento della mercede preliminarmente convenuta di £. 1.500, alloggio franco e rifusione delle effettive spese di viaggio di andata e ritorno.

In caso di accettazione vorrà indicare anche il giorno del suo arrivo a Trieste e presentarsi prima di proseguire per Parenzo a quest'i.r. Luogotenenza, rispettivamente alla sezione tecnica della medesima. [...]"

10 novembre

Bornia risponde a Krenich comunicandogli di non potersi trattenere un mese a Parenzo propone quindi di esaminare il mosaico da restaurare della basilica eufrasiana e di compilare un preventivo di spesa (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

22 novembre

Amoruso scrive alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Dovendosi apparecchiare per la prossima venuta qui del mosaicista Bornia quanto occorre di materiali, e di assistenza manuale, affinché ei possa

dare subito mano, senza perdita di tempo, al lavoro di prova del restauro dei mosaici in questa Basilica; così io prego l'Eccelsa i.r. Luogotenenza, sempreché non trovasse di disporre diversamente, di autorizzarmi alla relativa spesa dal fondo di fiorini 766,-, messo a questo scopo a disposizione dall'Eccelso i.r. Ministero del Culto e dell'Istruzione pubblica, verso successiva resa di conto.

Potrebbe darsi che l'artista sunnominato, il quale m'immagino anticiperà del proprio la spesa di viaggio da Roma a Parenzo, domandasse, durante il lavoro, qualche acconto di pagamento sulle sue competenze; onde io prego che l'Eccelsa i.r. Luogotenenza voglia contemplare, nelle Sue disposizioni, questo caso pure, tanto più che i pagamenti devono essere fatti in carta italiana, e qui non si è sempre provvisiti di questa valuta. [...]"

27 novembre

Lettera di Bornia al parroco di Parenzo Monsignor Deperis (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Domani 28 Nov.e partirò per Parenzo. Il 3 Dicembre sarò a Trieste per ricevere le disposizioni del Sig. Ing. Righetti, credo che il 5 sarò in Parenzo, da dove dovrò ripartire il 14 per trovarmi a Roma il 18, come mi è stato imposto dal mio superiore. [...]"

29 novembre

Amoroso scrive al Conservatore Righetti (tale nome non è ben leggibile ma probabilmente si tratta del destinatario) in merito al mosaicista Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Le comunico in copia ./ la lettera quest'oggi recapitata dalla posta a questo parroco Mons. Deperis dall'artista Bornia. Io non so veramente comprendere la ragione, pella quale gli occorrono sette giorni di viaggio per giungere da Roma a Parenzo; ma in di ciò è inutile adesso il discorrere. Quello che mi preme pel momento di dirle, si è che con soli nove giorni di lavoro non si ottiene lo scopo della venuta del Bornia a Parenzo.

Come mi sembra di averle significato in una delle precedenti mie, il motivo, pel quale il Bornia non può soffermarsi più a lungo a Parenzo, è quello che il di lui superiore Monsignore De Ruggero, Economo della Fabbrica di S. Pietro, e, come lessi nei giornali di Roma, preconizzato Cardinale, gli ha ostinatamente negato un permesso più lungo di venti giorni di assenza da Roma. Occorre per ciò che la Luogotenenza scriva subito all'Ambasciatore Austriaco

appresso il Vaticano, affinché questi procuri al Bornia o dal suddetto Monsignore, o dal Sotto-Segretario di Stato, o magari dal Papa, un prolungamento di permesso di almeno altri venti giorni.

Io La prego perciò di recarsi subito alla Luogotenenza per le pratiche opportune. [...] Qui è in pronto tutto quello che può occorrere all'artista di materiali, armature, assistenza ecc. [...]"

2 dicembre*

Krenich scrive una lettera all'Ambasciata austroungarica presso il Vaticano a Roma (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] L'artista mosaicista Pietro Bornia a Roma, Uffizi del Vicario n. 33 ha preso l'impegno di esaminare i mosaici del Duomo di Parenzo, di compilare un preventivo-spese per i restauri necessari e di eseguirne anche un piccolo saggio.

Per questo scopo era previsto un termine di un mese. Secondo gli ultimi comunicati il Bornia sarebbe partito il 28 novembre a.c. da Roma, però, secondo l'avviso del suo superiore Monsignore De Ruggero, dovrebbe già ritornare a Roma il 18 di questo mese.

Siccome i 20 giorni di licenza - viaggio di andata da Roma a Parenzo e ritorno compresi - sono ovviamente insufficienti ed [...] è urgente che egli esegua questo compito in modo consono ancora nel corso di quest'anno, mi pregio di richiedere che l'Ambasciata voglia acconsentire ad intervenire urgentemente presso il suddetto Monsignore affinché la licenza concessa a Bornia venga prolungata almeno fino alla fine di dicembre a.c., e che Bornia venga informato in tempo di questa proroga o direttamente o tramite la Luogotenenza locale.

L'esito di questo cortese intervento [...] dovrà essere comunicato quanto prima. [...]"

8 dicembre

Amoroso informa la Commissione Centrale circa il saggio di restauro eseguito da Pietro Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Mi reco a dovere di annunciare a codesta Eccelsa I.R. Commissione Centrale che l'Artista romano Pietro Bornia è qui arrivato da Roma nel giorno 4 m.c. ed ha subito cominciato il lavoro della lavatura e ristauo dei mosaici in questa Basilica Eufrasiana, e precisamente al lato destro dell'Abside.

Com'era da attendersi, l'Artista sunnominato comprese tosto quale fosse il suo compito; e siccome all'abilità tecnica egli accoppia altresì uno squisito gusto artistico, così non è da dubitarsi, che il di lui lavoro riuscirà soddisfacente sotto tutti i rapporti. [...]"

9 dicembre

Il vescovo di Parenzo e Pola Monsignor G. Battista Flapp invia un telegramma all'Ambasciata austroungarica presso il Vaticano a Roma affinché permetta a Bornia di trattenersi più giorni a Parenzo per completare il saggio di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

10 dicembre

Amoroso scrive alla Luogotenenza in merito al soggiorno di Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888).

"[...] Qualora non giunga in questo frattempo, come è motivo a sperare, il prolungamento di permesso al mosaicista Bornia, essendo stato scritto nel proposito anche da qui da Monsignore Vescovo direttamente al Sotto-Segretario di Stato, Cardinale Rampolla, ed indi essendo stato dallo stesso pregato pure con telegramma l'Ambasciatore Imperiale appresso il Vaticano di sollecitare la concessione di questo permesso, l'artista nominato dovrà ripartire da Parenzo per Roma il giorno 14 del mese corr.

Quandanche questo accadesse, egli lascerà tuttavia, nonostante la brevità del tempo, un saggio sufficiente per giudicare della di lui abilità nell'opera di ristauo dei mosaici di questa Basilica, né si potrà dire che la sua chiamata qui sia stata del tutto infruttuosa.

Sia che il Bornia parta però da Parenzo nel giorno 14, o sia che parta più tardi, cioè alla più lunga colla fine del mese corrente, farà sempre d'uopo di aggiustare e saldare i conti prima della di partenza per Roma.

Perciò presentando a Codesta Eccelsa i.r. Luogotenenza il conto sub ./.³⁰⁹ delle effettive spese anticipate dal Bornia pel viaggio da Roma a Parenzo, prego che la medesima voglia autorizzarmi:

1. mo a saldargli il detto conto di £.I. 210.-

2. do di facoltizzarmi a conteggiare lo stesso importo pella spesa del viaggio di ritorno a Roma;

309 Il conto spese non viene qui pubblicato.

3. zo di facoltizzarmi pure di pagare al Bornia, a datare dal giorno della di lui partenza da Roma (28 Novembre a.c.), sino a quello in cui partirà da Parenzo, la mercede giornaliera in ragione delle convenute £.I. 500.- mensili.

E poiché è difficile di trovare qui la carta italiana, così prego pure l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di volermi provvedere di £.I. 900.-, d'acquistarsi costà col residuo della dotazione di fior. 466.- esistente ancora a Sue mani.

Prego, in fine, a scanso d'imbarazzi pella mancanza della valuta e perch'io possa sapere come debba contenermi nella liquidazione del conto col Bornia, di volere evadere gentilmente con tutta sollecitudine la presente mia insinuazione. [...]"

24 dicembre

Bornia invia ad Amoroso un preventivo di restauro dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1888; cfr. la traduzione in lingua tedesca del medesimo in: W.B.A., Ktn "Parenzo", 1888).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1017; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 162; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 42.

"Preg.mo Sig.r Dottore Amoroso

Permetterà che Le esprima le mie idee relativamente al musaico che decora l'Abside della Cattedrale di Parenzo.

Esaminata la sola parte nel tamburo dove esiste il quadro della Visitazione di S. Elisabetta, ho trovato che il sudiciume che annebbia il musaico è molto inveterato e che sono necessari i soccorsi degli acidi per rimuoverlo, non essendo opportuna né la sola acqua, né i sali di soda, o di potassa, perché adoperando queste materie si dovrebbe usare la scopetta della quale credo imprudente l'uso, perché essendo i tesselli poco profondi, con l'attrito sono facili a distaccarsi dallo stucco, caso che non succede passando leggermente il pennello pregno di acido, il quale quando ha compiuta la sua operazione viene tolto mediante getto di acqua che lascia il musaico netto quale era nella sua origine, come lo provano le parti che ho lavate con questo metodo.

Io credo che si debba limitare il restauro alle molte tarlature le quali sono riempite di malta, avendo cura che dei tesselli prossimi alle mancanze ne cadano il meno possibile; e se in queste tarlature si vedessero i tesselli prossimi al cavo quasi distaccati dal cemento, sarà allora necessario fare un lucido, acciò si possa mantenere il carattere dell'opera per l'esattezza dei contorni, rimettendo possibilmente i stessi tesselli caduti nei posti dove esistevano.

In quelle parti poi dove i tesselli minacciassero di cadere, perché l'intonaco è distaccato dalla cortina, si potrà usare qualche chiodo di ottone con una o due sbarre alla testa per sostegno dei tesselli, oppure staccare quelle parti che minacciassero rovina e rinnovarne il cemento.

Quali siano le condizioni dell'intera superficie del mosaico non l'ho potuto conoscere, non avendo acceduto ad un esame minuto di tutta la superficie, ed è perciò che la mia relazione si limiterà solo in quella piccola parte la quale ho lavata e fatti i necessari restauri, dove i danni non sono grandi per superficie, ma spessi. Immagino che nella curva della semicalotta saranno maggiori stante la giacitura che gravita al centro.

Prima cura dunque del restauratore sarà di procurarsi i materiali che somiglino agli antichi, siano di pietre, di smalti, o di altre materie; e questo per evitare delle stonature nell'opera.

Per i smalti dorati onde somigliarli agli antichi, dovranno avere il vetro che ricopre la doratura, preparato in modo da presentare le apparenze del vecchio dorato, ossia poco lucente, o con un vetro un poco tinto se occorre.

Nella esecuzione poi si dovrà unire lo smalto moderno con dei tesselli del dorato antico. La stessa mescolanza si dovrà fare con i tesselli di colore, e più badare, in ispecie nei fondi, che la tinta adoperata non sia una sola, cioè se sarà un turchino, un verde, o qualunque altro colore, si riuniscano dei smalti che abbiano fra di loro una piccola differenza di chiaroscuro, e di tono, in modo che collocati con arteficio alternativamente, presentino una intonazione trasparente, come hanno usato gli antichi, e non pesante come si vede in alcuni restauri che ne stonano l'armonia generale, e ciò è cagionato dall'aver usato una sola tinta, che si renderà più sorda ancora se il restauratore avrà dato del colore per nascondere gli interstizi dei tesselli.

Il restauro poi si dovrà cominciare dal vertice della semicalotta scendendo fino al tamburo, per la ragione che le lavature colando il sudiciume insozzano la superficie sottoposta.

A mio credere sarebbe errore affidare l'opera ad un individuo e convenire con questo un prezzo per ogni metro di restauro, come spesso si è praticato; in questo caso entra la speculazione che spesse volte il restauratore aumenta il lavoro per gola di guadagno, demolendo dove forse non abbisognava; e facendo dei restauri che cancellano l'antico, come in molti casi è accaduto in Roma.

Se non dovrò essere io il restauratore, dovranno cercare persona che con molta coscienza abbia cura di fare il puro necessario, rinnovando il meno possibile.

Relativamente a quel cordone di oro con gemme che trovasi nel ciglio rotondo della semicalotta, ed al quale si è dato principio al restauro, s'interpellino i Sig.ri della Commissione; giacché a me sembra che stoni. Facendo esso parte della cornice dove sono i medaglioni dei Santi, la quale cornice essendo da un lato rossa, mi pare non possa essere dal lato opposto di oro! Più la medesima stonatura si ripete nella decorazione della fronte dell'Abside, non solo, ma osservando che dove hanno dipinto le parti cadute le hanno tinte di rosso, ed avendo fatto questo lavoro in epoca lontana da noi, epoca che forse lo sporco era minore del presente, mi fa supporre che l'intonazione fosse quella che ha dato il pittore e non il dorato, molto più che la fascia rossa dà unità all'opera, cosa che non fa la fascia di oro.

Per decidere con certezza della sopraddezza questione, bisognerà nettare dal colore tutto il cordone che circonda l'Abside onde accertarsi del fatto. [...]”

1889

3 gennaio*

Il professor Trenkwald scrive al presidio della Commissione Centrale a proposito del mosaicista Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 209.

“[...] In una lettera a me indirizzata del 23 dicembre a.c.³¹⁰, il corrispondente dott. Amoroso mi riferisce che il mosaicista romano Bornia è ripartito da Parenzo il 14 dello stesso mese, dopo una permanenza di 10 giorni.

Monsignore de Ruggero, cui sottostà la scuola di mosaico papale, non ha prolungato la licenza del Bornia a Parenzo nonostante le richieste fatte dal vescovo di Parenzo e dall'Ambasciata austriaca a Roma. Il dott. Amoroso sostiene che la prossima volta bisognerà andare per vie diplomatiche e bisognerà appellarsi ad un'istanza più alta, per raggiungere lo scopo voluto.

Bornia, nell'arco di un soggiorno brevissimo, ha restaurato in un lavoro instancabile circa 3 metri quadrati di mosaico e ne ha puliti altri 10 metri quadrati.

“Nemmeno l'occhio più esperto può individuare le parti di mosaico, cui ha messo mano il Bornia”. Penso che bisogna interpretare questa frase come segue: cioè, che il Bornia, al contrario di Neuhauser, è stato in grado di ade-

³¹⁰ La lettera viene qui pubblicata.

guare le tessere da inserire *ex-novo* all'esatta tonalità di quelle originarie e già pulite. Questo è l'unico procedimento giusto.

Il Bornia non ha potuto fare una perizia della volta absidale in mancanza di tempo e i soli costi del ponteggio avrebbero già superato la somma a disposizione (766 f).

Il Bornia voglia compilare lo stesso un rapporto sulle sue impressioni, che sarà poi spedito dal dott. Amoroso all'alta Com. C.

Nonostante il breve soggiorno del Bornia a Parenzo, il corrispondente crede di dover ribadire già adesso che lo scopo è però stato raggiunto. La straordinaria bravura dell'artista, infatti, garantirebbe finalmente un completo restauro dei mosaici.

Il corrispondente deplora molto "che per il 1889 non ci siano più mezzi finanziari a disposizione e chiede se può osare un intervento presso l'alto Ministero per avere eventualmente un mandato di pagamento di almeno 2000 f."

Riguardo all'ultimo punto, mi permetto di dire: poiché un tale passo possa essere fruttuoso solo con l'appoggio dell'alta Commissione, si presume che la medesima abbia avuto già prima piena conferma della riuscita del saggio di restauro più recente anche da altra parte più competente. Inoltre, la perdita di un anno non può essere indifferente in questo caso, perché il Bornia ha ormai 65 anni; perciò, se il suo lavoro viene riconosciuto come eccellente, l'alta Commissione sembra avere pienamente il diritto di appoggiare caldamente la questione presso l'a. Ministero in quanto - vista l'età avanzata del Bornia - non sarà facile trovare un degno ed equivalente sostituto nel caso Bornia venisse a mancare.

Il Decreto Min. del 12 sett. a.sc.³¹¹ informa che un ulteriore credito per il proseguimento del restauro dei mosaici nel Duomo non sarà accordato prima che sia confermato il successo del secondo saggio. [...]"

29 gennaio*

Trenkwald scrive al presidio della Commissione Centrale in riferimento al saggio di restauro effettuato da Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1016; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 44.

"[...] Ritornato da Parenzo dove il sottoscritto si è recato su invito dell'alta Commissione la settimana scorsa per esaminare il nuovo saggio di restauro

311 Il decreto non viene qui pubblicato.

del mosaico nell'abside del Duomo, il sottoscritto ha l'onore di rilasciare il seguente verbale di accertamento richiestogli:

Il suddetto saggio di restauro si estende per circa 10 m. alla parte destra dell'abside, proprio di fronte al saggio di Neuhauser alla parte sinistra. L'immagine "La Visita di Maria a Elisabetta" è completamente pulita, mentre il medaglione di "S. Giustina con il sottostante ornamento floreale è stato lavato a metà, l'altra metà è stata lasciata nello stato originale per avere un paragone. Invece sono stati completati il medaglione di "S. Susanna" e il grande ornamento a conchiglia - o come dice Lohde nella sua descrizione l'ornamento a velario - sovrastante la raffigurazione precedente.

Questo secondo saggio, fatto dal romano Bornia, soddisfa tutte le aspettative per un'opera d'arte paleocristiana così importante. Con grande rispetto per l'insieme originario, la mano del restauratore ha pulito la superficie dallo sporco, ha integrato poi le poche zone difettose con delle tessere di mosaico staccatesi e da anni raccolte dall'Amministrazione del Duomo, cosicché il corrispondente dott. Amoroso ha potuto esclamare "nessun occhio, nemmeno il più esperto, potrebbe individuare i punti toccati dalla mano del Bornia".

L'ultimo risultato dello scoprimento totale dei particolari delle immagini musive sopra indicate è di particolare valore, perché soltanto ora si è resa possibile una chiara visione, senza ostacoli, del bell'originale antico, e, con questo, è stata trovata senza dubbio la via giusta per il restauro. Adesso si vede come, nonostante l'asprezza del disegno e la semplicità della colorazione (quasi solo bianco, blu neutrale e oro), ogni elemento si integra armonicamente a vicenda e provoca quell'effetto spirituale e meraviglioso che l'animo dell'osservatore attento riesce a percepire.

Ormai è anche certo che sarebbe stato un disastro lasciare che Neuhauser continuasse il suo operato, avendo inviato un mosaicista che non aveva abbastanza talento artistico per eseguire un compito così grandioso.

Nonostante ciò, bisogna però puntualizzare, che la porzione di mosaico a questi assegnata, è stata proprio la più danneggiata. (Alcune parti erano completamente mancanti, i contorni erano spostati a causa dell'allentarsi delle tessere e l'esatto copiare del disegno era difficile). Ma resta imperdonabile il fatto che l'intonazione del colore è veramente sbagliata, in quanto, nell'immagine di fronte a destra, meglio mantenuta e eguale nella colorazione, si aveva un valido modello da copiare. Ad esempio, quel blu neutrale nell'originale è reso blando e soave da varie gradazioni, eppure è di effetto austero e solenne. Dato che questo blu neutrale poi è la tonalità prevalente per le scritture, i medaglio-

ni, gli ornamenti e perfino per il fondo paesaggistico delle immagini musive "Annunciazione" e "Visitazione", sbagliare questa tonalità del blu comporta gravi conseguenze (è la tonalità uguale che riempie tutto il fondo dell'immagine a S. Cosma e Damiano a Roma).

Anche l'oro, nell'originale, è ricco di gradazioni cromatiche. Che quel blu risulti così brutale e pesante nel saggio di Neuhauser, è causato da un errore tecnico: pare che siano state usate solo le tessere della scorta a disposizione, colorate di blu scuro e che, inoltre, l'effetto sgradevole sia stato poi accentuato dal fatto che gli interstizi tra ogni tessera siano stati colorati di blu. Allo stesso modo l'oro nuovo, messo da Neuhauser sul nimbo di Maria e sulle vesti delle S. donne - per accentuare le pieghe -, è stato inserito a tessere troppo grosse e levigate, provocando una irrequisitezza sgradevole che pregiudica le figure e, di conseguenza, tutto il mosaico.

L'operato di Bornia, quindi, funge da parametro sicuro e infallibile non solo nei confronti del giudizio riguardo al primo saggio (che già la primavera scorsa doveva essere definito insufficiente), ma piuttosto - cosa ben più importante - per il procedimento futuro del restauro di quest'opera d'arte venerabile. Alcune presupposizioni del sottoscritto espresse l'anno scorso nella sua perizia si sono tramutate in realtà; nello stesso tempo il timore di togliere questa patina di antichità che copriva le molte imperfezioni e correzioni come un velo benefico, è sparito e il sottoscritto è giunto alla convinzione che la rimozione della patina non necessariamente avrà come conseguenza un'estensione smisurata della superficie da restaurare. La tonalità di tutto il mosaico diventa soltanto un po' più chiara [...]

Il sottoscritto torna sulla richiesta del corrispondente dott. Amoroso di continuare ininterrottamente i lavori di restauro, sulla quale il medesimo esprime la sua opinione nella lettera del 3 gennaio e in questa presente [...].

Il Decreto dell'I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione del 12 sett. a.sc., informa "che non ci sarà un ulteriore credito per la continuazione del restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo, finché non sia accertato, senza alcun dubbio, il successo del secondo saggio."

Questo successo ormai si è realizzato; l'alta Commissione può esprimere con tutta tranquillità la sua convinzione all'a. Ministero che questa è la realtà e che non sarà possibile trovare altro artista così affidabile ed esperto nella sua arte come questo romano. Siccome il degrado dei mosaici aumenta di anno in anno visibilmente e, quindi, il volume di lavoro pure, inoltre, non va dimenticata l'età avanzata del Bornia, è di grande importanza per il restauro di questo

unico monumento artistico senza pari in Austria non tergiversare oltre, ma, se possibile, concedere ancora questa estate un'adeguata somma. Bisogna anche tenere conto delle difficoltà incontrate da Bornia di ottenere una licenza di soli 14 giorni per il viaggio a Parenzo. Quindi, la seguente richiesta mi sembra giusta: un alto Ministero dovrebbe assicurarsi in tempo utile il consenso del direttore della scuola di mosaico papale, Monsignore de Ruggero, affinché all'artista - impiegato lì e, come sembra, indispensabile - venga concessa ogni anno una licenza di più mesi per Parenzo.

Il sottoscritto si permette, inoltre, di indicare che in occasione della sua ultima visita al Duomo, ha dovuto constatare che si rende necessaria un'ulteriore estensione dei lavori di restauro. Già una volta è stato accennato che non sarà sufficiente il restauro della grande immagine musiva in questione.

I bei mosaici sul baldacchino dell'altare - che sembrano per ora ben conservati - esigono anch'essi un intervento, poiché singole tessere sono talmente allentate da togliersi con le dita. Anche architettonicamente c'è in un angolo del ciborio una inclinazione divergente dalla verticale, un rigonfiamento che già ha provocato delle crepe nei mosaici.

La seconda percezione riguarda il mosaico posto sulla facciata principale del Duomo. Che di questo sono conservati solo dei resti, è risaputo. La presunta figura del Cristo con gli angeli è sparita del tutto, tranne qualche debole traccia, le figure di Santi sulla destra in basso sono riconoscibili solo per i contorni in rilievo in quanto lo stucco è resistente alle intemperie come lo è il rame negli smalti cloisonné.

E' evidente che è impensabile restaurare queste cose sulla facciata principale; però, forse si dovrebbe considerare quanto segue: le due figure di Santi a sinistra in basso della facciata erano finora integre e devono essere considerate un ottimo lavoro musivo. Però - non è passato nemmeno un anno da quando il sottoscritto le ha viste incolumi - adesso alcune zone sulla testa, alle spalle e sul nimbo di una delle due figure testimoniano in modo evidente che la rovina sta procedendo con incredibile velocità e che, se devono essere salvate, devono essere intraprese delle misure adeguate.

Secondo la mia opinione non si dovrebbe sottacere all'a. Ministero questi danni - anche se, forse, a causa di un eventuale incremento dei lavori di restauro previsti, la decisione dell'appalto definitivo potrebbe essere ostacolata.

Naturalmente è compito dell'alta Commissione decidere il *modus procedendi*. [...]"

12 febbraio

Andrea Amoroso si rivolge alla Luogotenenza riguardo i restauri dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1017; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 164.

“[...] L'artista romano Pietro Bornia è arrivato a Parenzo il giorno 3 Dicembre dell'anno testé spirato.

Ha lavorato assiduamente dal 4 al 13 inclusive, e dovette indi ripartire per Roma nel giorno 14 dello stesso mese, non essendosi potuto ottenere dal suo superiore, Monsignor de Ruggiero, com'è già noto a codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza, un prolungamento di pochi giorni del suo permesso, nonostante le pratiche nel proposito esperite dall'Ambasciata imperiale appresso il Vaticano.

Nei nove giorni di permanenza, Bornia lavò dapprima perfettamente dal secolare sudiciume, che la ricopriva, la superficie murale di M.□ 10.- circa di mosaico al lato destro del tamburo dell'Abside, e ne ristaurò indi la superficie di M.□ 3.- all'incirca.

Da questa parte dell'Abside, i guasti del mosaico antico non sono di rilevante entità. Consistono unicamente in spessissime macchie, sopra le quali deve passare la mano dell'artista, per rimettere i tesselli mancanti.

Il ristauo di queste macchie tanto negli ornamenti, quanto nelle stesse figure, fu eseguito dal Bornia colla massima accuratezza e perfezione. Nessuno saprebbe al presente distinguere le parti ristaurate dal mosaico antico.

E questo non è il mio giudizio soltanto. Il membro dell'i.r. Commissione Centrale pella conservazione dei monumenti, Prof.e Cav.e Trenkwald, qui arrivato appositamente da Vienna il giorno 23 gennaio a.c., dopo esaminata a lungo, e ripetutamente, e con quella piena competenza artistica che gli è propria, la parte ristaurata dal Bornia, conchiuse pure collo stesso giudizio. [...] Il saggio di lavoro lasciato dal Bornia, non lascia più dubitare della di lui distinta capacità ad eseguire perfettamente il ristauo suddetto.

Quanto al tempo, il Bornia ritiene che coll'aiuto di un secondo mosaicista, l'intera Abside potrebbe essere da lui ristaurata entro il periodo di quattro anni. Con due assistenti mosaicisti, egli crede possibile il compimento del lavoro anche nel più ristretto termine di tre anni. Un giudizio più esatto nel proposito, egli crede però di non poterlo dare che dopo i primi sei mesi di lavoro, e dopo avere potuto altresì attentamente esaminare lo stato dei mosaici sotto la volta dell'Abside.

La spesa per sei mesi di lavoro con un assistente solo, sarebbe quella da me indicata nel rapporto 2 agosto 1888, da elevarsi però prudenzialmente a fior. 5000 - (a parte il dispendio occorrente pell'armatura sino a sotto la volta dell'Abside) a cagione della maggiore spesa pella provvista degli smalti. [...]

14 febbraio*

Helfert della Commissione Centrale scrive al Ministero in merito al restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo eseguiti da Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1889).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 40 (2).

“In riferimento al [...] rapporto dell'8 dicembre 1888 del nostro corrispondente dott. Amoroso in Parenzo, nel quale egli ci comunicò che il mosaicista Pietro Bornia è arrivato da Roma il 4 dicembre e che ha iniziato subito l'attività con il restauro assegnatogli della parte musiva dell'abside del Duomo e che questo restauro sarà senza alcun dubbio - visto l'impegno dell'artista - eseguito a completa soddisfazione di tutti, la Commissione Centrale ha inviato a proprie spese il professor Trenkwald per giudicare questi lavori.

Il detto professore non poteva intraprendere subito questo viaggio e nel frattempo il Bornia aveva già compiuto questo lavoro esiguo nella sua estensione, in quanto i mezzi finanziari erano insufficienti ed è ritornato a Roma perché il permesso accordatogli era terminato. Un rapporto del professor Trenkwald alla Commissione Centrale del 3 gennaio di a.c. è qui allegato ed il successo di Bornia viene ivi descritto molto favorevolmente. Nonostante ciò, il professor Trenkwald è andato a Parenzo non appena il tempo gliel'ha concesso. Ritornato da lì alla fine di gennaio, ha presentato alla Commissione Centrale un rapporto dettagliato del 29 gennaio, che qui allego.

Siccome la faccenda è tanto importante quanto urgente, la Commissione Centrale l'ha subito sottoposta ad un accurato esame. [...]

Il rapporto giudica il lavoro di Bornia infatti eccellente e il procedimento usato da lui - confrontandolo con quello di Neuhauser - come l'unico esatto. La Commissione Centrale è completamente d'accordo con l'opinione di Trenkwald che il secondo saggio ha rivelato l'uomo giusto per il restauro dei mosaici e che adesso si potrebbe procedere al restauro stesso. E' indicata una certa fretta, visto il deterioramento ulteriore dello stato dei mosaici e la Commissione Centrale è dell'opinione che i lavori debbano essere iniziati in ogni caso nell'anno 1889 nell'interesse di tutta la faccenda.

La Commissione Centrale si permette perciò di pregare l'alto Ministero di dare l'appalto del restauro della grande opera musiva nell'abside del Duomo di Parenzo all'artista romano Bornia e di assegnare una somma corrispondente per coprire le spese per alcuni anni, possibilmente a partire dal 1889.

Riguardo ai costi, il professor Trenkwald ha comunicato che il Bornia ritiene possibile - lavorando con un aiutante per sei mesi all'anno - di finire il lavoro entro quattro anni. In questo caso, i costi annuali ammonterebbero a 5000 f. (considerando anche i costi per il ponteggio). Se il Bornia dovesse lavorare con due aiutanti, il lavoro potrebbe terminare entro tre anni. In questo caso, la spesa annuale sarebbe di 6500 f. (escludendo la spesa unica di 500 f. per il ponteggio). Il vantaggio economico sembra perciò maggiore nel secondo caso. Sarebbe però da tenere presente che è controproducente sbarrare l'abside con il ponteggio per vari anni, in quanto le funzioni religiose all'altare maggiore rimarrebbero completamente ostacolate. [...] Non considerando i problemi ecclesiastici, la Commissione Centrale opterebbe per il periodo di quattro anni di lavoro che dovrebbe essere anche più confacente al Bornia. Un acceleramento del lavoro si potrebbe sempre mettere in atto.

Non si deve dimenticare, che al Bornia non viene concesso volentieri il permesso di allontanarsi da Roma, egli ha già avuto difficoltà durante l'ultimo soggiorno ed è stato richiamato senza alcun riguardo. Nel caso venga accordato dall'alto l'incarico al Bornia, si raccomanda di intraprendere particolari passi presso le autorità papali.

Riguardo alla comunicazione contenuta nel rapporto di Trenkwald sugli oggetti bisognosi di restauro nel Duomo di Parenzo, sembra che l'altare del ciborio non sia ancora in pericolo e, quindi, non necessiti urgentemente di intervento. Invece la Commissione Centrale ha provveduto a proteggere con una tettoia le due figure di Santi in facciata. [...]"

1890

4 aprile

Da Roma Pietro Bornia scrive ad Andrea Amoroso (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Monsignor De Neckere Economo della R.F. di S. Pietro, e mio Superiore, mi disse che il Sig.r Ambasciatore dell'Impero Austriaco, per parte del suo Governo, le avea dimandato il permesso della mia assenza dallo Stabili-

mento Vaticano per mesi sei, cioè dal Maggio all'Ottobre e S.E. fù condiscendente di accordarmi l'assenza da Roma.

Ora siamo al 4 Aprile ed il Prelato mi dimanda quando partirò; io scrissi già nel mese decorso a Monsignor Deperis ma non ebbi alcuna risposta, più lo informai che avea acquistato delle pietre e un poco di smalti che credo utili per il restauro, i quali voleva spedire a piccola velocità, onde economizzare nella spedizione.

Ed avendomi da allontanare per più mesi da Roma non posso lasciare le mie cose allo sbaraglio, ma ho bisogno di regolare i miei interessi e lasciare tutto in ordine, perciò prego la S.V. di volermi informare come stiano le cose onde io possa regolarli.

Gradisca i miei ossequi uniti agli auguri di felicità per le feste Pasquali [...]"

7 aprile

Amoroso scrive alla Luogotenenza circa la lettera di Bornia su riportata (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Ho ricevuto dal mosaicista Bornia l'unita lettera. Non m'impegno però a rispondervi se non conosco prima il tenore delle disposizioni prese, e da prendersi ancora, dall'Eccelso i.r. Ministero.

Certo è d'altronde che, finanziariamente, ogni eventuale ritardo costituisce una perdita reale, passando infrattanto infruttuosamente la stagione delle giornate lunghe, e quindi dell'ottenimento della maggiore prestazione di lavoro. Nella lettera del Bornia non è fatto cenno dell'assistente mosaicista, ch'ei dovrebbe condurre seco da Roma: occorre quindi che gli sieno date in tempo anche su di ciò positive istruzioni. A parte il di lui bisogno di regolare le sue cose prima di partire da colà, fa duopo anche che le pietre e gli smalti già raccolti, anticipino almeno di una quindicina di giorni la di lui partenza da Roma; giacché altrimenti egli dovrebbe rimanersene qui inoperoso, sino all'arrivo dei medesimi.

Prego perciò l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di volere sottoporre d'urgenza alla benigna considerazione dell'Eccelso i.r. Ministero quanto mi sono permesso di esporre nell'interesse del lavoro stesso, e provocare, a guadagno di tempo, il rilascio delle opportune istruzioni [...]"

23 aprile

Amoroso invia alla Luogotenenza la bozza del contratto da stipulare con Bornia (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890; il documento si trova anche in: W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890, datato 24 maggio).

Sull'argomento cfr. AMOROSO 1890, p. 511; DEPERIS 1894, p. 205.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1018; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 45.

“[...] mi pregio di rimetterle qui unita ./ la bozza del Contratto, che sarebbe da stipularsi, secondo il mio parere, ed in armonia colle precedenti private intelligenze, coll'artista Pietro Bornia. [...] L'artista Bornia intendeva [...] di non condurre seco da Roma il secondo mosaicista; ma d'istruire nell'arte due apprendisti di qui, onde coprissero le grandi superfici e, che non domandano niente di più che un lavoro materiale. Ma io non potrei concordare in questo avviso del Bornia, almeno pel primo anno di lavoro. Convieni prima prendersi tempo per formare questi apprendisti locali, e poscia appena si potrà fare senza dell'altro mosaicista. [...] Comunico in pari tempo anche al Bornia, in privato, la bozza del Contratto, per quelle eventuali osservazioni ch'egli vi credesse di fare. [...]”

“[...] viene stipulato dall'i.r. Luogotenenza di Trieste, dall'una, ed il Signor Pietro Bornia, artista addetto allo studio vaticano dei mosaici in Roma, a ciò autorizzato da Sua Santità il Sommo Pontefice, e dal Presidente attuale dello studio suddetto, dall'altra parte, il seguente

Contratto

1.° Il Governo Imperiale affida all'artista Pietro Bornia il completo ristau-ro, secondo le migliori regole dell'arte, e colla più scrupolosa conservazione dello stile antico, dei mosaici dell'Abside della Basilica di Parenzo.

2.° Pell'esecuzione di questo lavoro viene preliminarmente presa in vista la probabile durata di anni quattro a cominciare dall'anno corrente in avanti, restandone però limitato il lavoro a soli sei mesi, cioè dal 1 Maggio a tutto Ottobre, oppure dal 1 Aprile a tutto Settembre di cadaun anno, a scelta dell'Imp. e Governo, verso preavviso di 14 giorni.

3.° L'Imp.e Governo, si riserva il diritto di abbreviare questo termine nel caso particolarmente l'annua somma di fiorini 5000.- messa a disposizione dai fondi dello Stato, non bastasse al coprimiento del dispendio per la intiera durata di mesi sei.

4.° Egualmente l'Imp.e Governo si riserva il diritto di rescindere in qualunque tempo la continuazione del contratto qualora, contro ogni migliore aspet-

tativa, l'esecuzione del lavoro fosse giudicata difettosa, e non corrispondente alle più perfette regole dell'arte, oppure non in armonia coll'antico mosaico.

5.° L'artista Bornia dovrà provvedere in tempo, onde il lavoro non ne rimanga interrotto, le pietre e gli smalti vitrei, di perfetta intonazione coi colori del mosaico antico, il cui valore gli sarà pagato dall'Imp.e Governo a seconda dei prezzi di fabbrica.

6.° L'Imp.e Governo fornirà pure a proprie spese all'artista tutti gli altri materiali occorrenti all'esecuzione del restauro dei mosaici, e così parimenti la necessaria assistenza di operai giornalieri.

7.° Sarà obbligo dell'artista Bornia di condurre seco da Roma a Parenzo un secondo mosaicista abile, di sua piena fiducia e pel quale sarà egli responsabile, cui l'Imp.e Governo pagherà, oltre alla somministrazione dell'alloggio gratuito in Parenzo, la mercede mensile con essolui convenuta, nonché le spese di viaggio di 2a classe in ferrovia, e sul vapore in mare. Non necessitando in seguito l'assistenza di questo mosaicista, si prescinderà dal medesimo, sopra proposito di esso Bornia.

8.° A titolo di mercede mensile l'Imperiale Governo corrisponderà all'artista Pietro Bornia la somma di £.I. 500, e l'alloggio franco in Parenzo, per la durata del lavoro. Oltracciò gli sarà pagato l'indennizzo di viaggio da Roma a Parenzo, e viceversa, secondo la tariffa di prima classe nella ferrovia, e sul vapore di mare.

9.° La mercede mensile comincerà a decorrere tanto pell'artista Bornia, quanto pel secondo mosaicista, dal giorno della loro partenza da Roma e verrà ad entrambi soddisfatta [...] alla fine di ogni mese di lavoro, calcolato di 30 giorni.

10.° Per queste mercedi viene assicurato dallo Imp.e Governo al Bornia, ed al suo assistente mosaicista, la esenzione da ogni imposta dello Stato, e così pure dalla tassa di bollo, dipendenti da questo contratto.

11.° L'artista Pietro Bornia, accettando dal proprio canto tutte le premesse condizioni, e gli obblighi del presente contratto, promette di eseguire il lavoro affidatogli dall'Imp.e Governo con accuratezza artistica ed assiduità, e di vigilare egualmente che altrettanto avvenga da parte dei suoi dipendenti. [...]"

25 aprile

Bornia si rivolge ad Amoruso (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] La ringrazio della copia del contratto che Ella mi ha favorito; in questo trovo che tutte le condizioni sono come io dimandava, solo farei l'osservazione che l'individuo che porterò con me non vorrei umigliarlo mandandolo in

Ferrovia nella seconda classe, mentre per me è assegnata la prima. Riguardo alle casse con frammenti di pietre e smalti, Monsignore lo avrà avvertito che le ho spedite fino dal 25 corrente, perciò ne faranno ricerca a Trieste, dove mi dicono all'ufficio di spedizione delle Strade Ferrate, che giungeranno dopo 25 giorni, ciò per sua norma.

Nel viaggio sarò obbligato di trattenermi due giorni in Venezia per prendere cognizione delle fabbriche dei smalti di Murano. [...]"

14 maggio

Amoroso scrive alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Oggi è qui arrivato l'i.r. Architetto Tommasi; e poiché domani è giorno festivo si comincerà subito Venerdì la costruzione dell'impalcatura nell'Abside, venendo già oggi stesso fatti gli occorrenti apparecchi. [...]"

24 maggio

Ancora Amoroso alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Quest'oggi è arrivato a Parenzo il mosaicista Pietro Borna, col suo assistente. [...]"

Qui compiuto ./, ho l'onore di rimettere nello stesso tempo a codest'Ecclsa i.r. Luogotenenza il contratto firmato dal Borna, colla preghiera di volere qui rimandare uno degli esemplari originali per la consegna a quest'ultimo, dopo che il contratto sarà stato approvato dall'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione. [...]"

La costruzione dell'impalcatura nell'Abside è terminata appunto quest'oggi. L'architetto Tommasi parte per Pola, ed indi si reca a Gorizia. Dovrà però in breve ritornare a Parenzo, onde esaminare meglio, in concorso del Borna, la profondità e la causa di alcune crepolature riscontrate nella muratura della calotta dell'Abside. Rimasi inteso con lui, che io lo avvertissi privatamente quando si renderà necessaria la sua presenza qui allo scopo suddetto, dovendosi per primo procedere alla lavatura dell'intiero mosaico. [...]"

24 maggio*

Amoroso scrive alla Commissione Centrale riguardo la scoperta di nuovi mosaici nella basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890).

Su questo argomento cfr. GURLITT 1890, p. 144.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 64 (2).

“[...] Sul muro sopra l'arco dell'abside sono stati scoperti dei mosaici i quali, come pare, formano una decorazione a fregio. Questi mosaici arrivano fino sotto le catene della costruzione del tetto, rispettivamente fino all'inizio del timpano, e sono coperti da un intonaco di malta, dal cornicione principale eseguito circa 35 anni fa e dalla modanatura sovrastante. Il cornicione come pure la modanatura sono costruiti su legno, quindi i mosaici sono conservati per la maggior parte e possono essere liberati.

Inoltre è stato scoperto un medaglione dipinto, che riempie un tassello dell'arco della navata centrale. Se questo appartiene alla costruzione originaria oppure è da ascrivere ad un periodo posteriore è ancora incerto perché il medaglione è anche coperto da intonaco di malta. [...]”

8 giugno

Lettera di Amoroso alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

“[...] Spedendomi un primo assegno sulla somma preventivata di fior. 5000 nel Bilancio dello Stato dell'anno corr. allo scopo della esecuzione del restauro dei mosaici interni di questa Basilica, prego l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di volermi per intanto munire della somma di £. 3000 in Banconote italiane, fra le quali alquante di taglio piccolo, ond'io possa eseguire in questa Valuta i pagamenti delle mercedi dovute al Bornia ed al di lui assistente Musotti, delle spese di viaggio di entrambi da Roma a Parenzo, nonché del costo di una partita di smalti vitrei, provveduti dal Bornia.

In assistenza dei mosaicisti ho fermato due operai colla mercede giornaliera di fior. 1.- per cadauno, nonché altro abilissimo artista scalpellino, e distinto allievo della scuola professionale di qui, il quale, dotato com'è di molto ingegno e di rara bramosia di apprendere, diverrà fra breve una terza forza utilissima per la esecuzione di tutta quella parte di restauro dei mosaici, che non impegna una speciale abilità artistica. [...]”

Attendo per domani la venuta qui dell'i.r. Architetto Tommasi, onde liquidare i conti delle spese occorse per la costruzione della impalcatura nell'Abside, e verificare nello stesso tempo lo stato di solidità della callotta, ora che è compiuta la lavatura dei mosaici. [...]”

12 giugno*

Helfert della Commissione Centrale scrive al Ministero (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890).

Su questo argomento cfr. PAILLER 1890, p. 199.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1051; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 49 (3).

“[...] Il Corrispondente dott. Amoroso a Parenzo ha inviato alla Commissione Centrale un rapporto provvisorio ma molto importante, nel quale riferisce che i restauri musivi nel Duomo - sovvenzionati dallo Stato - incominciano adesso per mano dell'artista Bornia di Roma.

Mi permetto di presentare tale rapporto in visione da parte di esperti.

Lo stesso rapporto contiene altre comunicazioni di rilievo, come per esempio il ritrovamento di mosaici sul muro sopra l'arco dell'abside (arco di trionfo?).

Infatti, all'occhio esaminatore, il cornicione in questione con la modanatura priva di gusto era, dal punto di vista architettonico, sempre una pietra di scandalo. Se - secondo il rapporto - sotto è stata scoperta una decorazione musiva originaria ancora esistente, questa realtà è di grandissimo valore per il restauro globale.

Notevole è anche il ritrovamento di un'immagine dipinta a medaglione. Se tali medaglioni dovessero essere presenti eventualmente fra tutti i mezzi archi sotto l'intonaco, allora essi sarebbero - anche se appartenenti ad un periodo posteriore - già per motivi decorativi, considerevoli, in quanto la loro presenza costituirebbe un auspicabile passaggio cromatico dal decoro musivo brillante dell'abside, alla navata centrale, completamente spoglia.

La Commissione Centrale si permette, perciò, di chiedere all'I.R. Ministero di provvedere a liberare completamente l'arco di trionfo e includerlo nel restauro e di voler esaminare anche i tasselli dell'arco per scoprire eventuali altri resti di pittura sotto l'intonaco. [...]”

15 giugno*

Tommasi scrive alla Luogotenenza di Trieste riguardo i medaglioni dipinti e i mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo da lui rinvenuti (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1890).

Su questo argomento cfr. AMOROSO 1890, pp. 511-512; *L'Istria*, 21 giugno 1890; DEPERIS 1894, pp. 203-204; BONI 1894, pp. 113-114; MARUCCHI 1896, pp. 16-17.

Probabilmente alludono a questo documento, riassunto in poche righe senza indicare la

collocazione: NEUMANN 1902, p. 10; HAMILTON JACKSON 1908, p. 115;

POGATSNIG 1910, pp. 47-48; COSSÀR 1926, p. 52; MOLAJOLI 1940, p. 39;

PRELOG 1957, p. 110; PRELOG 1994, p. 19.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1051; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 52 (7).

“[...] Quando l’incaricato il mese scorso si trovava nella Basilica di Parenzo per montare l’impalcatura per il restauro dei mosaici dell’abside, lo stesso, nel tempo libero ha effettuato dei rilievi nella citata Basilica ed ha scoperto che, sulla parete della navata centrale, nei tasselli dell’arco si trovano dei medaglioni dipinti sul probabile intonaco originario e due di questi sono stati liberati e su uno è possibile vedere la pittura. Questi medaglioni sono stati coperti in due diverse epoche con strati di malta.

Un ulteriore e ben più interessante scoperta, l’incaricato l’ha fatta il 23 m.s. e cioè che sul muro sopra l’arco di trionfo dell’abside della citata Basilica sono presenti mosaici, i quali sono stati coperti da secoli da uno strato di malta (il cosiddetto pietrisco romano) e poi dal cornicione principale costituito per gran parte in legno e rinzafo, i quali si protendono sino sotto l’odierno soffitto.

Il 13 c.m. l’incaricato si è recato nuovamente a Parenzo per eseguire i rilievi delle condizioni architettoniche dell’abside della sopra menzionata Basilica e in questa occasione - col consenso delle autorità vescovili locali e del Conservatore, il dottor Amoroso, - si è permesso di portare alla luce i mosaici, ha perciò demolito il cornicione principale privo di stile e la modanatura lungo il muro sopra l’arco di trionfo dell’abside ed ha iniziato a togliere lo strato di malta sottostante, e ieri sera si è potuto constatare che i mosaici appena rinvenuti raffigurano il Salvatore con i dodici apostoli all’incirca nelle dimensioni reali e che occupano tutta la lunghezza del muro ovvero della navata centrale di 8,60 m e un’altezza di 2.00 m dal punto centrale dell’arco fin sotto la modanatura del tetto.

Secondo me come pure secondo il Conservatore Amoroso e il maestro mosaicista P. Bornia col suo assistente A. Mazzotti, i nuovi mosaici scoperti provengono dall’epoca della Basilica e sono di una lavorazione molto più ricca e fine di quelli esistenti nell’abside a noi già noti.

Per il momento sono state scoperte solo le teste ed in parte le vesti ed il Salvatore tiene un libro aperto nella mano sinistra, nel quale è visibile l’iscrizione ben conservata EGO SUM LUX VERA, poi in altri punti S.C.S. PAVLUS, THOMAS, ecc.

Le teste del Salvatore e di due apostoli sono purtroppo tagliate a metà dal cornicione principale e dalla modanatura, tuttavia queste teste si possono ancora riconoscere e le restanti dieci teste sono tutte conservate. La parte inferiore delle figure non è stata ancora liberata, ma sembra che di questa parte ne manchi parecchio.

Attraverso la scoperta dei citati mosaici si è potuto chiaramente constatare, che la Basilica originariamente non aveva un soffitto orizzontale come quello presente, e questa scoperta è tanto più interessante in quanto altre basiliche famose in tutto il mondo in questo punto non vantano una decorazione musiva così fine e ricca e che la stessa è rimasta celata all'arte e alla scienza per secoli, quindi, in nessun'opera è menzionata la sua esistenza. [...]"

16 giugno*

Amoroso scrive alla Commissione Centrale a proposito della scoperta dei mosaici sull'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalmamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1890).

Su questo argomento cfr. PAILLER 1890, p. 199.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1051; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 52 (8).

"[...] In seguito ad un'indagine più approfondita si è rilevata una crepa profonda nella parete muraria sopra l'arco dell'abside, cosicché l'architetto della Luogotenenza Tommasi ha ritenuto necessario fare asportare una parte del cornicione principale e la soprastante modanatura. Questa parziale asportazione portò alla sorprendente scoperta delle immagini a mosaico del Salvatore e degli apostoli Pietro a destra e Paolo a sinistra. Il Salvatore tiene nella mano sinistra un libro aperto con l'iscrizione su entrambe le pagine EGO SUM LUX VERA.

Questa importantissima scoperta ha spronato ovviamente - con l'approvazione del [...] vescovo - alla rimozione dell'intero cornicione e della modanatura e sotto l'intonaco si sono trovate - con stupore generale - le immagini di tutti gli apostoli su fondo dorato.

La figura del Salvatore, il cui capo è circondato dall'aureola, nella quale è inserita la croce, sta in alto in mezzo; gli apostoli sono in posizione allineata tra loro da entrambi i lati.

I capi degli apostoli sono pure circondati dall'aureola, vicino ad ogni figura viene indicato il nome in mosaico. Gli apostoli tengono nella mano destra una corona o un libro chiuso. Finora è stata scoperta solo la parte superiore

delle immagini. Lascio alla discrezione della I.R. Commissione Centrale decidere se il lavoro - per riportare interamente alla luce le figure - debba essere proseguito ora o rimandato ad un momento successivo. L'esecuzione di questo lavoro richiederebbe un periodo più lungo, per questo io suggerirei per il momento di accontentarsi della sola pulizia dall'intonaco di malta e del consolidamento delle parti scoperte delle immagini. Bornia esalta il loro altissimo valore artistico: la profilatura delle figure è perfetta e l'esecuzione accurata. Lo stile è eguale a quello degli altri mosaici dell'abside, cosicché non c'è dubbio sull'origine contemporanea di essi. La conservazione delle immagini, come ci si può aspettare, lascia molto a desiderare, ma è in generale piuttosto soddisfacente.

Infine devo ancora aggiungere [...] che il cornicione principale e il pavimento furono imbiancati 35 anni fa, ma costruiti già secoli addietro. [...]"

16 giugno

Amoroso informa la Luogotenenza della scoperta dei nuovi mosaici nella basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Mi pregio di comunicare per compiacente notizia a codesta Ecc. i.r. Luogotenenza l'unita ./ mia relazione all'i.r. Commissione centrale pei monumenti artistici e storici, intorno alla recente importante scoperta di mosaici rappresentanti il Redentore e gli Apostoli, sopra l'arco dell'Absida di questa Basilica, colla preghiera di volere indi rimettere essa mia relazione sollecitamente alla Commissione suddetta.

In attesa delle invocate istruzioni, ho dato frattanto l'ordine ai mosaicisti di pulire dall'intonaco le figure novellamente scoperte, ed eseguire quei pochi lavori di consolidamento, che si rendono necessari alla conservazione dei mosaici; ciocché sarà finito fra due o tre giorni. [...]"

5 luglio*

Helfert scrive al Ministero circa la scoperta dei mosaici su citati (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1019.

"[...] In seguito alla mia lettera del 12 giugno a.c. [...] mi trovo nella gradevole situazione di poter dare informazioni un po' più precise sul ritrovamento musivo avvenuto recentemente nel Duomo di Parenzo [...]"

Sia il rapporto del [...] dott. Amoroso che quello dell'ingegner Tommasi concordano nel dare una grandissima stima a questo ritrovamento. Secondo le loro descrizioni, la rimozione di una parte del cornicione principale e della modanatura soprastante - avvenuta in seguito all'esame di una crepa profonda nel muro, ordinato da Tommasi - portò alla sorprendente scoperta di una bellissima opera musiva e, continuando nell'indagine, che si trattava di figure quasi di grandezza naturale (il Salvatore in mezzo ai 12 apostoli), che riempiono questo triangolo abbastanza angoloso (dal centro dell'arco fino al tetto 1 m 25 cm di altezza e 8 m 60 cm di lunghezza). Le figure su fondo oro sono circondate da un'orlatura rossa impreziosita da un ornamento con pietre preziose, presente pure nell'abside.

Il mosaicista Borgia loda l'alto valore artistico di queste figure, la loro profilatura è perfetta l'esecuzione tecnica è molto accurata e lo stile è lo stesso del grande mosaico nell'abside. Purtroppo la grande crepa sopra menzionata attraversa il volto del Cristo come pure due altre figure sono state molto danneggiate dal conficcamento dei portanti in legno per il cornicione. Finora sono state liberate soltanto le teste e le parti del busto delle singole figure, le parti basse non ancora; però sembra purtroppo che manchi molto.

Dopo questa descrizione si può constatare che la Basilica originariamente non aveva un soffitto orizzontale e si può anche affermare che una decorazione musiva così ricca e grandiosa in questa posizione del vano interno forse non esiste in nessun'altra Basilica famosa.

L'importanza di questo ritrovamento rafforza l'opinione della Commissione Centrale sulla necessità di continuare lo scoprimiento dei mosaici in questione sulla parete dell'arco di trionfo e anche dei medaglioni in pittura prima accennati nella navata principale, riguardo a questa opinione, la Commissione Centrale si è già permessa di presentare all'alto I.R. Ministero una richiesta di decisione con il rapporto su menzionato e si permette di rinnovarla con la presente.

Per ciò che riguarda la faccenda del Duomo di Parenzo nel suo insieme, la Commissione Centrale crede di dovere sottolineare che sarà inevitabile sottoporre fra poco tutto il Duomo ad un restauro accurato che senz'altro esigerà somme notevoli. Se lo Stato - nonostante la sua grande disponibilità a fare sacrifici - vorrà spendere tali somme per il Duomo, questo non si sa.

Per quanto sembra, di ciò si è molto consapevoli a Parenzo, quindi la Commissione Centrale ritiene notevole il desiderio del corrispondente dott. Amoroso e dei suoi amici di costituire un' associazione per il restauro del Duo-

mo ed è pronta a sostenere questo impegno. Si cercherà perciò di esaudire la sua richiesta e gli si faranno pervenire gli Statuti dell'associazione per il Duomo di Vienna e di Praga. [...]

La richiesta di Amoroso e la frase finale nell'articolo del settimanale *L'Istria*³¹² - assomigliante quasi ad un appello alla popolazione - sono un segno sicuro che ormai la creazione di un'associazione per il Duomo di Parenzo venga considerata seriamente.

Voglia anche l'alto I.R. Ministero essere disposto ad appoggiare e promuovere questa associazione. [...]"

18 luglio

Nota di Krenich ad Amoroso (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

"[...] Con riferimento al gradito foglio 16 giugno a.c., riguardante la recente scoperta di mosaici rappresentanti il Redentore e gli Apostoli, sopra l'arco dell'abside di codesta Basilica, mi pregio di interessare la compiacenza di V.S.I. [...] a voler informarmi, se a di Lei avviso la scopertura di detti mosaici potrebbe effettuarsi contemporaneamente al restauro ora in corso nella Basilica senza aumentare sensibilmente le spese stanziare per quest'ultimo restauro. [...]"

1 agosto*

Amoroso scrive alla Commissione Centrale a proposito dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1890).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1052; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 54 (3).

"[...] ho l'onore di presentare all'alta I.R. Commissione Centrale la fotografia delle immagini musive scoperte recentemente nell'arco dell'abside, riproducenti il Cristo e gli apostoli³¹³.

Da ulteriori ricerche purtroppo risulta che non ci sono altri mosaici. [...]

Si deve supporre che sono stati staccati già verso la metà del XV secolo, periodo durante il quale anche il pavimento è stato lastricato. La parte inferiore dell'arco stesso come pure i lati sono stati allora coperti da uno spesso

³¹² *L'Istria*, 21 giugno 1890.

³¹³ La fotografia non è stata rinvenuta.

intonaco di malta e frammenti di laterizio. Dei resti degli affreschi mi riservo di riferire cose più precise quando l'architetto Tommasi avrà fatto ricerche più dettagliate.

Con stima. [...]"

1 agosto

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza in merito all'eventuale esistenza di ulteriori mosaici nella basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 64 (4).

"[...] Ho fatto eseguire nei giorni decorsi, saltuariamente, alcuni tasti sopra l'arco ed ai lati dell'Absida di questa Basilica allo scopo di assicurarmi dell'esistenza eventuale di altri mosaici, oltre a quelli recentemente scoperti del Redentore e degli Apostoli. Il risultato di queste indagini fu però intieramente negativo.

Lo spazio longitudinale dell'arco, sottostante all'anzidetto mosaico, e così pure i fianchi dell'Absida, apparvero coperti su tutta la superficie da un grosso strato di intonaco scagliato di mattoni.

Al tempo della esecuzione di questo lavoro, che, secondo ogni probabilità, risale alla metà del secolo XV all'incirca, furono certamente distrutti quegli avanzi dell'antico mosaico, che erano sino allora durati.

Per questi assaggi non è occorsa veruna spesa straordinaria. [...]"

11 agosto

Amoroso comunica alla Luogotenenza che con un'ulteriore finanziamento si possono completare i restauri dei mosaici dell'abside e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890; il documento si trova anche in: A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1890).

"[...] Il ristauo dei mosaici nell'Absida di questa Basilica procede, in grazia della esemplare assiduità dei mosaicisti e dell'averci io dato in assistenza due abili operai, i quali cooperano pure al lavoro, con insperata sollecitudine, tanto che il Bornia si ripromette, mantenendo le forze attuali, di portarlo a compimento entro il termine di tre anni.

Secondo il di lui parere ci vorranno poi probabilmente due anni pel ristauo dei mosaici novellamente scoperti del Redentore e degli Apostoli.

Sicché è da ritenersi che coll'aggiunta di altri fior 5000 pel coprimento della spesa occorrente ad un quinto anno di lavoro, si potrà ottenere il completo ristauo di tutti i mosaici di questa Basilica. [...]"

8 ottobre

Amoroso informa la Luogotenenza della sospensione dei restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo dal mese di ottobre 1890 fino alla primavera successiva (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

5 novembre*

L'ingegnere Tommasi scrive alla Luogotenenza a proposito di una crepa presente sull'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1890).

Su questo argomento cfr. BENAK 1891, p. 122.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1018.

"[...] il sottoscritto essendo stato incaricato dall'alto con la direzione dei lavori di ristauo nella Basilica a Parenzo e la stagione di quest'anno è terminata, il medesimo si pregia di comunicare all'alta I.R. Luogotenenza quanto segue:

La crepa visibile al centro dell'arco di trionfo dell'abside non attraversa la figura del Cristo sui mosaici scoperti recentemente - come riferito alla I.R. Commissione Centrale [...] - ma era soltanto visibile sullo spessore di 0.75 m dell'arco ed attribuita ad un errore nella costruzione della sua chiave di volta. Questo arco di 0.75 m di spessore è stato costruito bene, con ottimi mattoni romanici.

Però, la chiave di volta non è stata costruita a dovere, perché i due mattoni centrali si trovavano in mezzo a uno strato di malta molto spesso e sono stati fissati parzialmente con dei cunei di legno di 4 cent. di spessore, cosicché l'intonaco ha ceduto e i cunei sono diventati completamente marci; per questo, la crepa deve essersi già formata molto tempo prima.

Nel muro sormontato da timpano sopra l'arco in questione non si nota più una continuazione della crepa e la cosiddetta crepa attraverso la figura di Cristo consiste solamente in una cavità dove applicare i costoloni per la costruzione in legno del cornicione principale costruito su assi di legno e con malta di paglia e gesso. Otto cavità uguali passano attraverso le figure degli apostoli Bartolomeo, Pietro, Paolo e Matteo e tra le figure di Tommaso e Simone, Bartolomeo e Giacobbe, Giovanni e Filippo, Giacomo d'Alfeo e Giuda.

Si osserva che il muro sormontato da timpano misura 2.01 m dalla sommità dell'arco fino alla trave a fascio del tetto e l'effettiva crepa arriva solamente ad un'altezza di 0.75 m, mentre i mosaici scoperti recentemente iniziano al centro appena all'altezza di 1.20 m e ai lati 0.90 m dal punto in questione; di conseguenza, la crepa non è stata la causa del ritrovamento dei mosaici, come erroneamente è stato comunicato alla I.R. Commissione Centrale; tanto meno che i medesimi erano stati coperti da un doppio strato di malta (cosiddetto pietrisco romano o porcellana) e dal cornicione principale. Il sottoscritto si permette di ripetere qui, che egli - senza l'intenzione di esaminare il prolungamento della crepa - ha cercato di propria iniziativa un mosaico in quanto nelle basiliche paleocristiane fu tradizione applicare dei mosaici sopra l'arco di trionfo dell'abside; questo lavoro egli ha iniziato nel maggio scorso durante l'erezione del ponteggio per il restauro dei mosaici e il 23 dello stesso mese li ha scoperti.

Con le stesse intenzioni, il sottoscritto ha esaminato tutte le pareti della chiesa e, alla parete sinistra della navata principale, ha trovato due medaglioni dipinti a fresco.

Il suddetto cornicione all'interno della chiesa fa parte di un lavoro più recente, eseguito in occasione della trasformazione della chiesa (forse ancora nello stesso secolo) per riunirlo con le grandi finestre semicirculari e sembra che contemporaneamente sia stato applicato anche il soffitto, fissato direttamente alle travi a fascio della costruzione del tetto.

Non c'è dubbio che in questa Basilica, come in altre basiliche paleocristiane, la costruzione del tetto fosse libera, tanto più che i mosaici appena scoperti si estendono fino alla trave a fascio del tetto.

I mosaici scoperti ultimamente sono stati portati alla luce con cura e quelle parti che non erano più saldamente ancorate al muro - cioè per la maggior parte là dove erano posti i costoloni per il cornicione applicato successivamente - sono state ricoperte di gesso; lavoro questo eseguito nel mese di giugno in parte dal sottoscritto e in parte dai mosaicisti sotto la sua guida, dopo che i ponteggi erano stati ultimati.

Il sottoscritto ci teneva molto a mantenere intatti questi mosaici, perché non sono solo i più belli della chiesa, ma hanno anche un grande valore artistico e storico.

In accordo con il membro della Commissione Centrale dott. Amoroso, in occasione dell'ultimo soggiorno del sottoscritto, cioè dal 25-30 m.s. a Parenzo sono stati fatti i seguenti lavori:

riparazione della crepa sull'arco di trionfo dell'abside togliendo i cunei di legno e la malta - per quanto possibile lavorando dall'interno - e chiusura dell'apertura con mattoni, cunei di ferro e chiusura dell'arco con una chiave di volta modellata con precisione.

Riparazione di tutto il tetto dell'abside ormai in pessime condizioni.

Applicazione di una grondaia di lamiera di ferro zincata saldata con chiodi di rame; poi dei tubi di scarico dello stesso materiale attorno a tutta l'abside nonché accanto alla medesima fino alla cappella a destra; questo lavoro finora non è stato fatto, quindi, la muratura in molte zone è intaccata dall'umidità.

Bisogna osservare, che la copertura dell'abside è stata riparata provvisoriamente per superare i mesi piovosi invernali protetti, poiché in primavera tutto il tetto deve essere rimosso per poter riparare dall'esterno le crepe della volta visibili all'interno dell'abside; inoltre bisogna rimuovere il tetto anche per poter togliere la muratura della volta - eseguita posteriormente in parte con materiale scadente e pietre nude - e per ricostruirla poi con pietre frammiste a malta. Poi si dovrà applicare uno strato di cemento sopra la muratura rifatta della volta, il quale viene a stare immediatamente sotto il tetto - quasi come un secondo tetto - per proteggere la volta ed i mosaici da un loro eventuale danneggiamento. In questo modo, il materiale del tetto - consistente di mattoni romani e di coppi moderni - potrebbe essere riutilizzato.

Prima non si poteva eseguire tutto questo lavoro, in quanto per la sicurezza dei mosaici, questi ultimi sarebbero dovuti essere ben fissati, altrimenti le crepe della volta non avrebbero potuto essere riparate. Il fissaggio dei mosaici dell'abside alla volta è avvenuto con chiodi e barrette di rame ecc. di circa 10-30 cm. di lunghezza. Siccome l'attuale stagione non permette la copertura della volta, bisogna attendere la prossima primavera. Inoltre, bisogna prosciugare le fondamenta dell'abside e, con un muro di cemento (eventualmente con strato isolante), proteggerle contro l'umidità nonché eseguire dei canali adatti a far defluire l'acqua piovana.

Infine si osserva, che lo stato architettonico dell'abside è generalmente buono e che, dopo l'esecuzione di tutti i lavori menzionati sopra, l'intera abside sarà in ottime condizioni senza provocare delle spese maggiorate.

Riguardo al restauro in stile adeguato dei quattro battenti delle finestre dell'abside, il sottoscritto, in base ad un accordo con il dott. Amoroso, ha in mente un progetto da portare prossimamente a conoscenza. [...]"

6 novembre*

Sopralluogo del Consigliere Edilizio von Hohenstern alla basilica eufrasiana di Parenzo per verificare lo stato di una crepa presente nell'abside (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 70 (3).

"[...] La crepa da esaminare esiste soltanto nella chiave della volta, [...] dove - invece di mettere una vera chiave - furono infilati due mattoni mescolati con malta grossolana e bloccati con pezzi di legno; a ciò si aggiungono altre cavità che sono state scolpite posteriormente in modo vandalico nei mosaici appena scoperti per fissare un cornicione sotto la modanatura per l'applicazione di un soffitto originariamente non esistente.

Ho dato ordine di chiudere a regola d'arte l'apertura con mattoni, cunei di ferro ed una chiave e ho fatto eseguire tale lavoro in presenza dell'ingegner Tommasi.

Siccome all'interno della volta dell'abside erano presenti alcune crepe con decorso verso il vertice, sopra le quali sono già stati eseguiti per la maggior parte i lavori di restauro, e, poiché in occasione del frequente fissaggio alla volta dei mosaici già restaurati, in nessun luogo è stato rilevato niente di pericoloso, si è cominciato - al fine di chiudere queste vecchie crepe - con lo scoprimento di una sezione del tetto anche qui senza riscontrare nessun pericolo alla parte superiore della volta.

Per evitare però una penetrazione dell'umidità - sicuramente avvenuta compromettendo l'adesione dei mosaici e, a causa di un improvviso peggioramento atmosferico, si è reso impraticabile un ulteriore scoprimento - è stata disposta una riparazione quanto efficace possibile del tetto sotto la sorveglianza dell'ingegner Tommasi.

A ripresa della stagione edile favorevole, saranno effettuati lo scoprimento totale dell'abside, la chiusura delle fessure con cemento, il ripristino in modo solido della muratura attualmente del tutto allentata, inoltre - per fare defluire l'acqua eventualmente penetrata - una copertura di tutta la volta e, alla fine, un tetto su tutta l'abside.

Per i dettagli si rinvia al rapporto allegato dell'ingegner Tommasi, il quale in particolare pretende il merito di aver scoperto i nuovi mosaici. [...]"

3 dicembre

Amoroso scrive alla Luogotenenza in merito al conto spese per i restauri dei mosaici dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 1890).

“[...] Per poter chiudere, e trasmettere a codesta Eccelsa i.r. Luogotenenza il resoconto sull'impiego del denaro da me ricevuto in quest'anno pel ristau-
ro dei mosaici nell'Abside di questa Basilica, mi manca ancora di effettuare
il saldo del conto dei legnami somministrati da questo negoziante Benedetto
Privileggi per la impalcatura che si dovette costruire nell'Abside stessa. [...]”

21 dicembre*

La Luogotenenza scrive al Ministero a proposito dei sopralluoghi effettuati da Tommasi e da
von Hohenstern rispettivamente il 5 e il 6 novembre 1890 (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29
Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1890).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 70 (2).

“[...] Riguardo ai rilevamenti ordinati il 31 agosto a.c. [...] ed effettuati il
4 c.m. [...] in merito allo stato architettonico dell'arco absidale nel Duomo di
Parenzo, la Luogotenenza si pregia di presentare il rapporto dell'I.R. ingegne-
re Natale Tommasi [...] e del capo Consigliere Edilizio von Hohenstern [...] con l'osservazione che entrambi hanno esaminato con cura sia la crepa già
nominata come pure tutto l'arco dell'abside, però non hanno trovato niente
di pericolante e hanno provveduto a tutte le misure per assicurare questo arco
principale in modo completo. Tutti e due hanno rivolto la loro piena attenzione
anche alla volta dell'abside ornata con i bei mosaici per preservarla attraverso
una protezione doppia da un'eventuale penetrazione dell'acqua piovana. [...]”

La presentazione ritardata dei commenti tecnici deriva dal fatto che il
capo Consigliere Edilizio von Hohenstern nel frattempo ha tentato - purtroppo
senza successo - di ritrovare il rapporto del 5 luglio 1890 [...] della Commis-
sione Centrale per la ricerca e manutenzione di monumenti storico-artistici,
assegnatogli e poi smarrito.

L'alto I.R. Ministero voglia scusare con indulgenza sia la mancata ripre-
sentazione del suddetto rapporto che l'avvenuto ritardo. [...]”

1891

14 gennaio*

Il Ministero scrive alla Luogotenenza di Trieste (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti
Generali, busta 647, class. 51/42, 1891; cfr. il medesimo documento anche in: W.B.A., Ktn
“Parenzo”, 1891, datato 24 gennaio).

Su questo argomento cfr. AMOROSO 1890, p. 512.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 58 (5).

“[...] Dal rapporto del 21 dicembre 1890 [...] risulta che lo stato edilizio dell'arco dell'abside nel Duomo di Parenzo è tale da poter acconsentire all'estensione dei lavori di restauro anche ai mosaici recentemente scoperti.

Chiedo all'I.R. Luogotenenza di provvedere che l'artista romano Pietro Bornia - quando ritornerà in primavera del 1891 per riprendere i suoi lavori a Parenzo - venga interpellato in questa faccenda e dopo averlo informato del contenuto del rapporto qui allegato della Commissione Centrale [...] del 7 novembre 1890³¹⁴ [...] venga invitato a fare una perizia sulle modalità dell'esecuzione dell'ulteriore restauro e dell'integrazione, e che inoltre si pronunci circa la prevista durata di questi eventuali lavori aggiuntivi.

In questa occasione sarebbe utile interpellare Bornia, per sapere se fosse possibile aumentare il suo personale ausiliario così da accelerare i lavori in modo che il restauro dei mosaici appena scoperti rientri nel lasso di tempo dei 4 anni concessi per il restauro dei mosaici nell'abside e non superi le spese stanziolate dalle autorità di 20000 f.

Attendo un rapporto esauriente sul risultato di queste trattative entro il 1 agosto 1891.

Prendo atto dei restauri di natura architettonica parzialmente già completati, in parte previsti per il 1891 per la salvaguardia dell'arco dell'abside rispettivamente della volta e del tetto della medesima, aggiungendo che per il finanziamento delle spese risultanti da detto motivo, non deve essere impiegato “il credito concesso per il restauro e la ricostruzione dei mosaici del Duomo di Parenzo”.

La relazione di Tommasi del 5 novembre 1890 viene restituita in allegato, mentre la relazione del capo Consigliere Edilizio Hohenstern del 6 novembre 1890 viene trattenuta come documento agli atti.

Una copia di questo Decreto è stata spedita alla Commissione Centrale per i monumenti storici ed artistici. [...]”

8 marzo

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza per l'autorizzazione ad “[...] invitare l'artista Bornia alla ripresa del restauro dei mosaici [...]” della basilica eufrasiana di Parenzo subito dopo la Pasqua (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

20 aprile

Amoroso informa la Luogotenenza dell'arrivo a Parenzo di Bornia e del suo assistente (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

314 Il rapporto non viene qui pubblicato.

“[...] Il mosaicista Bornia, col suo assistente Mazzotti, partiti da Roma il giorno 14 del mese corr. sono arrivati qui ieri 19. Hanno dovuto trattenersi entrambi un giorno a Venezia per l'ordinazione di nuovi smalti vitrei. Oggi hanno ripreso il lavoro di restauro dei mosaici nell'Abside. [...]”

25 aprile*

Rapporto del professor Trenkwald sui restauri dei mosaici dell'abside, dell'arco absidale e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1891).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 497.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1019; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 61 (2).

“[...] Rapporto sullo stato dei lavori di restauro della grande opera a mosaico dell'abside nel Duomo di Parenzo in data 12 aprile 1891.

La ricostruzione dell'immagine principale nell'abside è progredita in modo tale, che giungerà a termine presumibilmente in questo tardo autunno 1891 o, al più tardi, nell'estate 1892.

La pulitura della patina secolare e delle varie ingiurie apportate durante lavori di rappezzatura inadeguati nel passato è stata quasi dappertutto completata, le zone allentate sono consolidate, le parti mancanti sostituite quasi sempre in modo consono, ma mancano ancora le parti basse dell'immagine. Per una maggiore stabilità degli strati di malta, sono stati conficcati dei chiodi di rame dentellati con dovuta precauzione a intervalli regolari, la cui ossidazione verde dovrebbe aver origine dall'acido forte, con il quale è stata eseguita la pulitura di tutta l'area musiva. Il lavoro finora eseguito da Bornia con gran fatica è quindi da considerarsi soddisfacente, come lo si poteva aspettare da un esperto tanto pratico.

I. Per quanto riguarda il fondo oro, le aureole e la doratura sui rilievi delle pieghe delle vesti, - finora non ancora toccate - sorge una domanda che esige urgentemente una decisione. Infatti, dopo la pulitura, tutti i colori (fritte di vetro e tipi di marmo) sembrano pallidi e nuovi come dovevano essere all'epoca della messa in opera dell'immagine; invece, l'oro vecchio appare scuro, sul marrone e nero, probabilmente a causa della disgregazione durante i secoli dello strato sottile di vetro, col quale è stato rivestito, nonché per una doratura eseguita in passato - come dimostrano molte citazioni - che ormai non concorda più con le figure ripulite.

Secondo il concetto di un restauro accurato, dovrebbero essere, di conseguenza, cambiate tutte le paste d'oro e, come delegato della Com. C., dovrei insistervi, se non ci fossero seri dubbi. Purtroppo, non ho potuto parlare con Bornia personalmente al riguardo in quanto non era ancora arrivato a Parenzo. Il Conservatore dott. Amoroso e il Mons. Deperis concordano, che Bornia abbia ripetutamente espresso la preoccupazione secondo cui la sostituzione di queste vecchie paste d'oro diventate scure ma ancora stabili, comporterebbe senza dubbio l'allentamento di tutta l'immagine; e di questa eventualità egli non voglia essere responsabile.

Se la situazione è questa, non resta altro che rinunciare alla sostituzione delle paste d'oro - tanto più che i colori oro oggi giorno prodotti nelle fabbriche di vetro veneziane non concordano né in tonalità né in lucentezza con quelli originali e, quindi, per l'immagine musiva a Parenzo, non sono da considerare adatti. Conferma per quanto esposto: il tentativo infelice di 2 anni fa di Neuhauser nonché il saggio di Bornia con risultato altrettanto insoddisfacente.

In tale situazione, c'è solo un mezzo da prendere in considerazione per avere l'armonia suddetta dell'immagine senza ledere la stabilità della struttura musiva: tutte le paste di vetro diventate opache o prive dell'oro vengono coperte con doppie lastrine d'oro veneziane e verniciate.

Così almeno per un secolo, sarebbe mantenuto il bell'effetto dorato e raggiunta l'armonia con la parte figurata senza però alterare la caratteristica dell'immagine musiva [...]

Adottando questo procedimento, si risparmierebbe molto denaro e tempo, quindi mi permetto di consigliare questa soluzione per la questione relativa all'oro, non poco importante sotto diversi punti di vista.

II. Il risparmio appena menzionato gioverebbe ad un oggetto non meno importante dell'immagine nella conca: è l'arco di trionfo che incornicia l'insieme, alla cui parte anteriore, sotto spessi strati di malta, sono stati rinvenuti altri ornamenti musivi antichi molto importanti "Cristo in mezzo ai 12 Apostoli" (una volta figure complete, adesso manca la parte inferiore).

Queste figure arrivavano con le teste un pò oltre il soffitto di legno basso, perciò l'ingegner Tommasi della Luogotenenza si è visto costretto a sfondare la parte più vicina al soffitto. Dunque, la mia supposizione espressa in un referto precedente secondo cui "la costruzione del tetto in questa basilica doveva essere visibile come a [...] S. Agnese a Roma", troverebbe un sostegno credibile.

Il contratto con Bornia è stipulato con tale avvedutezza dal dott. Amoroso, che [...] il maestro e i suoi aiutanti riceveranno un compenso mensile inferiore all'importo di 20.000 f. accordato, cosicché tutto quello che si risparmia sul restauro dell'immagine principale, può essere adoperato per il restauro o l'integrazione dei mosaici rinvenuti all'arco di trionfo.

Questo stato di cose è osservato con grande interesse nel Decreto Ministeriale del 14 gennaio 1891 in quanto viene richiesto il parere di Bornia "se sarà possibile eseguire il restauro anche dei mosaici recentemente scoperti nell'ambito di 20.000 f accordati".

Senza voler prevenire la perizia dell'esperto, e contrario all'opinione del dott. Amoroso, il quale ha preventivato altri 5000 f per il lavoro da eseguire, si può avere la speranza di una risposta affermativa alla questione di cui sopra, sia in merito alla durata dei lavori che alla somma stabilita - però a condizione che il restauro si limiti alla correzione di quello che esiste ancora dei mosaici rinvenuti (di prevalenza le teste e i busti), mentre le zone mancanti siano integrate solamente con colori a tempera. Procedendo in tale modo, da un lato si rimarrebbe fedeli al principio di un buon restauro, - restaurare solo parti ancora esistenti, - dall'altro - in quanto la parete nuda sotto le figure devastate non può rimanere priva di forma e colore - si potrebbe avere una chiusura abbastanza corretta e senz'altro a vantaggio dell'effetto dell'immagine principale nell'abside e, in un modo o nell'altro, bisogna comunque provvedere ad una soluzione

III. Infine, mi sento responsabile di dover accennare ad un fatto doloroso che riguarda i resti musivi sulla facciata del Duomo. Tre anni fa, le due figure singole a sinistra erano ancora del tutto integre, l'anno seguente ho potuto constatare, che delle macchie alla testa, spalla ed aureola di una figura cominciavano a denunciare l'inizio del degrado e sarebbe stato opportuno intervenire in qualche modo. Vani sono stati anche gli avvertimenti di Tommasi al riguardo.

Ormai, la rovina di queste ultime figure ancora esistenti della facciata è progredita in modo spaventoso, l'allentamento dei perni delle tessere è tale che interi gruppi delle medesime si sono già staccati, cosicché un dispositivo di protezione è una necessità immediata per salvare quello che è ancora salvabile. Per questo basta un semplice rivestimento di tavole, il cui bordo superiore sarebbe da munire di strisce di lamiera o cartone catramato. Al mio viaggio di ritorno ho proposto al Dipartimento Edilizio della Luogotenenza di Trieste un tale dispositivo di protezione facilmente attuabile e poco costoso. Si spera che si proceda con velocità e che avvenga finalmente quello che già due anni fa doveva essere intrapreso.

Chissà se mai le immagini musive della facciata potranno essere rinnovate nell'insieme, il bel baldacchino dell'altare, anche bisognoso di intervento, restaurato, il soffitto aperto e alzato e le finestre riportate alla loro forma originale?

Dopo ogni visita a Parenzo diventa sempre più evidente, che un restauro completo di questa magnifica Basilica, divorerebbe delle somme enormi. [...]”

26 aprile*

Relazione del professor Trenkwald sui restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 62 (1); (2).

“[...] Il completamento delle figure nell'arco di trionfo per mezzo di un colore a tempera resistente all'acqua è stato proposto

1) perché non era affatto piacevole che il mosaicista Bornia inserisse questo restauro nel suo programma di lavoro senza avanzare una richiesta supplementare per non superare la somma stabilita per il restauro totale dell'abside;

2) perché l'integrazione di queste figure - esistenti solo nella parte superiore del corpo - a figure intere, evidenzerebbe un lavoro aggiuntivo del XIX secolo.

Poiché dalle asserzioni del corrispondente dott. Amoroso - responsabile dell'amministrazione finanziaria - risulta che risparmi in altre direzioni possono permettere queste integrazioni in mosaico per mano del maestro Bornia, la Com. C. può acconsentire con soddisfazione a questo piano e considerare poco importante l'apprensione di cui al punto 2). Non è però chiaro, nella proposta di Bornia, come risolvere i due campi triangolari dell'arco di trionfo.

Letteralmente, se la traduzione è corretta risulta “che egli non sa quali rappresentazioni figurali si trovassero lì e che - in mancanza di tracce certe - voglia riempire questi campi”. Delle analogie ce ne sono in abbondanza.

La sistemazione antica degli archi di trionfo delle Basiliche romane di Cosma e Damiano - Sta. Prassede - S. Clemente ecc., mostra in questa zona dei profeti o delle figure sacrificali di Santi. Il riempimento di due campi così vasti solamente con un ornamento, viene ritenuto dalla C. C. contrario allo stile.

Siccome, però, nei restauri di opere d'arte antiche vale il principio: conservare solo quello che esiste ancora, ma in questo caso non si trova la minima traccia su cui potersi basare, bisogna rinunciare a indovinare delle figure nuove - e lo sconsiglia anche la C. C. Invece sarà da riconsiderare il mezzo che

Bornia avrebbe dovuto avere in mente, cioè di riempire i suddetti due campi con una tonalità neutrale.

Mi permetto, quindi, di fare la richiesta seguente: l'alta Commissione voglia accettare le proposte esposte nel parere di Bornia, confidando nella sua esperienza e nella sua attività riconosciuta da tanti anni in occasioni simili e così importanti, e consigliare la loro esecuzione. [...]"

Natale Tommasi

architetto e ingegnere del Dipartimento Edilizio della I.R. Luogotenenza a Trieste, chiede una rettifica della notizia errata nelle "*Mitteilungen* della Com. C." dell'anno decorso³¹⁵, in seguito ad una descrizione vaga dello svolgimento del ritrovamento dei mosaici antichi dell'arco di trionfo del Duomo di Parenzo. Non il caso, bensì la convinzione basata su nozioni archeologiche ha portato al ritrovamento di essi, cioè che in questo luogo dovevano trovarsi degli ornamenti figurati. La fenditura nel muro dell'arco di trionfo menzionata nel rapporto del corrispondente, la cui analisi avrebbe condotto alla scoperta degli interessanti resti musivi, nemmeno esiste come si può notare dalle fotografie fatte in precedenza.

Egli non vorrebbe vedere sminuito il merito della sua scoperta basata su certezze, ed ha ommesso una rettifica dei fatti solo per rispetto all'alta Commissione Centrale.

Dopo essermi convinto nel mio ultimo soggiorno a Parenzo della non esistenza della fenditura nel muro [...] non esito ad appoggiare la sua richiesta dopo aver avuto una probabile conferma dei fatti da parte del dott. Amoroso. [...]

Trenkwald [...]"

26 maggio

Amoroso scrive alla Luogotenenza riguardo la costruzione dell'impalcatura per esaminare i mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

"[...] Prego l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di voler incaricare l'Architetto Tommasi di portarsi qui quanto più presto possibile, affine di sorvegliare personalmente il lavoro di copertura del tetto dell'Abside della Basilica, che fu incominciato nell'autunno dell'anno decorso, ma che poi si è dovuto sospendere a motivo delle piogge sopraggiuntevi.

315 Cfr. PAILLER 1890, p. 199.

Interessa di compiere tosto questo lavoro anche per potersi servire poscia di quello stesso legname nella costruzione della impalcatura che si deve erigere sopra il tetto del quadriportico; che si distende lungo la facciata della Basilica, allo scopo di esaminare da vicino lo stato di solidità di quei mosaici, e decidere indi su quello che sarà da farsi per impedire il loro progressivo deperimento.

L'i.r. Commissione centrale ha manifestato il parere nello scritto a me diretto in data 25 aprile a.c. [...] che quei mosaici dovrebbero per intanto coprire con un tavolato, munito di una copertura sporgente, onde difenderli dalle intemperie. Ammessa però anche la convenienza di questo rimedio temporaneo, occorre sempre di provvedere prima alla costruzione della impalcatura, senza la quale non sarebbe possibile di eseguire il lavoro progettato.- E questo è altro dei motivi, pel quale mi si rende sommamente desiderata la venuta qui dell'Architetto Tommasi, il quale, come esperto in materia, potrà estendere altresì il relativo calcolo di spesa, e suggerire forse, d'accordo coll'artista Bornia, qualche altro mezzo per salvare dalla perdita totale ciò che resta ancora di quei mosaici. [...]”

3 agosto

Bornia invia al Ministero una perizia sul metodo di restauro da seguire per i mosaici dell'arco absidale e dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 112; DEPERIS 1894, pp. 202; 489.

Probabilmente alludono a questo documento riassunto in poche righe, senza indicare la collocazione: POGATSCHNIG 1910, p. 46; COSSÀ 1926, p. 53.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1020; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 170; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 46.

“[...] Parere:

MUSAICO DEL REDENTORE E DEGLI APOSTOLI SULL'ARCO TRIONFALE. Questo mosaico deve essere dapprima distaccato a pezzi dalla parete, ed indi ricollocato a posto sopra un nuovo strato di cemento. L'operazione è lunga e paziente, e sarà quella stessa che fu da me operata pei mosaici del demolito Abside di S. Giovanni in Laterano, i quali vennero ricollocati nel nuovo ingrandito Abside con ottimo risultato, per quanto riguarda la loro solidità. La Tavola³¹⁶ [...] del Dr. Amoroso dimostra il quadro nella sua integrità originale; ciò che resta ancora di ciascuna figura, e quanto sarebbe da restaurarsi a mosaico onde conseguire lo scopo di una rappresentazione armonica dell'intero quadro. Il completamento parziale delle figure sarebbe pertanto inferiormente determi-

316 La tavola non è stata rinvenuta.

nato quasi da una linea retta, in corrispondenza alle due ultime figure degli Apostoli a destra ed a sinistra del quadro, che sono le più integralmente conservate.

Poi devonsi restaurare le figure del Redentore e degli Apostoli Bartolomeo e Matteo, sopra le quali furono conficcate le mensole di legno a sostegno del cornicione. Quanto manca del quadro, ossia tutta la parte inferiore delle figure, può essere dipinta a tempera, se così si trovasse di disporre. La ripristinazione a mosaico dell'intero quadro esigerebbe primieramente l'impiego di un lungo lavoro, e secondariamente non sarebbe una restaurazione dell'antico, ma piuttosto una innovazione.

Qui però non devo sottacere la circostanza che la pittura a tempera verrà presto intaccata dalla umidità e dalla salsedine dominanti nella Basilica, per cui è d'attendersi che fra pochi anni svanirà il dipinto, formando un brutto contrasto all'occhio colla parte superiore del mosaico. In vista di ciò io devo senz'altro la preferenza alla proposta del Dr. Amoroso intorno al modo più opportuno di restaurare la parte inferiore del detto quadro.

Il completamento dei busti delle figure, come da me superiormente proposto, non esce, viceversa, dai limiti di un consentito e necessario restauro delle medesime e può essere facilmente eseguito nel perfetto stile dell'epoca, così che nessuno distingua la parte antica del mosaico dalle posteriori aggiunte. Adottando il surrogato della pittura, la si dovrà estendere anche ai campi chiusi dai due triangoli, che fiancheggiano le estremità inferiori dell'arco trionfale.

Non saprei precisare quali rappresentazioni figurate fossero contenute in quei campi, non esistendo più traccia dell'originario mosaico.

In mancanza di altro, suggerirei di riempire il vuoto dei detti campi, riproducendovi un fregio dell'Abside. La fascia che chiude da tre lati l'anzidetto quadro del Redentore e degli Apostoli, tuttoché molto deperita, dovrà essere, per ultimo, rifatta a mosaico, onde porla in armonia con quella che continua ai due lati inferiori dell'arco trionfale.

AGNELLO. Nel centro della volta dell'arco trionfale, decorata tutto all'ingiro da medaglioni di Sante, stava dipinto il monogramma di Cristo.

Quella pittura rimontava al tempo dei restauri fatti eseguire nella Basilica dal vescovo Peteani, cioè al 1846 circa. Allontanato l'intonaco, ho trovato però nel mosaico ancora in parte esistente, indubbi indizi che al posto del monogramma ci stava invece originariamente l'agnello portante la croce sul dorso, come in S. Vitale di Ravenna. Opinerei perciò che si ritornasse all'Agnello nel medaglione centrale, sia in opera musiva, sia a pittura, secondo quanto verrà deciso nel proposito.

DORATURA A FOGLIA D'ORO. Le condizioni generali del mosaico sono tali da non permettere assolutamente di molestarlo, levando dal posto quei tanti tesselli che hanno perduta la doratura, per sostituirli con altri tesselli dorati. - Gli spazi dorati nella volta dell'Abside occupano da per sé soli una considerevole superficie, che viene di non poco aumentata dalle frequenti filettature, e dalle aureole dorate dei santi. I tesselli anneriti in tutto, od in parte, rappresentano quasi la metà della totalità del numero, e si trovano dappertutto frammezzati a quelli che conservano la doratura. La sostituzione di nuovi tesselli dorati implicherebbe quindi non solo un grande aumento di lavoro; ma avrebbe altresì per inevitabile conseguenza l'altro gravissimo inconveniente di sconnettere per ogni dove dei campi dorati i circostanti tesselli, causando fors'anche la caduta d'intieri tratti di mosaico, con grande guasto dell'opera che dovrebbe venire indi necessariamente rifatta. Per queste considerazioni io ho sempre sconsigliato dal porre mano ad un lavoro cotanto pieno di pericoli alla conservazione dell'originario mosaico, e devo anche in oggi ripetere lo stesso parere. La doratura a foglia dei tesselli anneriti non è d'altronde cosa nuova; ma venne anche altrove adottata in circostanze identiche a quelle di questi mosaici. Di più essa offre il vantaggio della tenue spesa; di mantenersi per lungo tempo; di rendere possibile la uniforme intonazione di lucentezza a tutte le parti dorate; e sopra tutto, di conservare inalterato anche pel tempo avvenire l'originario mosaico.

DURATA DEL LAVORO. Colle forze attuali che stanno a mia disposizione, io mi lusingo di compiere il restauro dell'Abside entro l'anno venturo, nella quale se molto fu fatto sinora, molto resta ancora da farsi, specialmente nella parte decorativa. E' assai più facile, in generale, di stabilire approssimativamente il tempo necessario alla confezione di un mosaico nuovo di quello che prevedere la probabile durata del restauro di un mosaico antico, dove sotto le ingannevoli apparenze di una conservazione discretamente buona, si nascondono talvolta dei guasti considerevoli nell'intonaco, come è appunto qui il caso, i quali devono essere riparati, onde prevenire il pericolo di una non lontana caduta del mosaico, ed obbligano perciò l'artista, per pochi tesselli mancanti o vacillanti, di estendere per più centimetri tutto all'intorno la consolidazione o rinnovazione del cemento, e quindi anche l'opera del restauro. Per affrontare la nuova aggiunta di lavoro, che verrebbe dalla restaurazione del quadro del Redentore e degli Apostoli sopra l'arco trionfale, occorre dunque indispensabilmente che già col prossimo anno sia aumentato il personale di un quarto mosaicista. Dividendo il lavoro, secondo l'abilità degli artisti, fra l'Abside ed il suddetto quadro, ho fiducia di potere compiere l'intiero restauro entro il termine di quattro anni, che era stato prefisso per la sola Abside.

L'Eccelso i.r. Ministero voglia in ogni caso essere ben assicurato che nulla verrà ommesso da parte mia per spingere innanzi con alacrità il lavoro, e che certamente esso non verrà protratto al di là del tempo strettamente richiesto al suo compimento. [...]"

12 agosto

Amoroso consulta la Luogotenenza circa la perizia di Bornia datata 3 agosto 1891 (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

"[...] io mi pregio di avanzarle il parere richiesto all'artista Bornia dall'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione [...] intorno alla possibilità di compiere nel termine di quattro anni, e colla spesa preliminarata di fiorini 20000.- pel restauro dei mosaici nell'abside di questa Basilica, anche quello del quadro successivamente scoperto sopra l'arco trionfale rappresentante il Redentore e gli Apostoli [...]"

Quanto al primo punto, il parere dato dal Bornia affida sufficientemente che il complessivo restauro dei mosaici possa essere condotto a termine entro il suddetto spazio di tempo, purché il personale sussidiario venga aumentato già coll'anno prossimo, di un quarto mosaicista. Visto il consolante progresso del lavoro, dichiaro io pure di condividere l'eguale fiducia.

Per quanto spetta alle modalità del restauro raccomandate dall'i.r. Commissione centrale, esse coincidono colle vedute del Bornia, meno in una parte sola, nella quale egli si manifesta dissenziente, e che è quella relativa al modo di restauro delle figure del Redentore e degli Apostoli.

In questo proposito, io devo mettermi intieramente dalla parte del Bornia per le ragioni da lui addotte, le quali consigliano il restauro in grandezza uniforme dei busti delle figure, e sia perché io ravviso nel surrogato della pittura di quanto attualmente manca alle medesime, oltre al grande inconveniente della breve durata del dipinto, anche una inutile spesa maggiore, dal momento che sussiste la possibilità di eseguire l'intero restauro in opera musiva, e la venuta qui di un artista-pittore non dispenserebbe pure in niun modo dalla necessità di tenere a stipendio per due anni il quarto mosaicista. [...]"

Ritenuto dunque per opinione mia e del Bornia, che la pittura si debba escludere affatto, ci siamo messi d'accordo allo studio di un altro modo di restauro della parte inferiore del quadro del Redentore e degli Apostoli, il quale rispondesse così all'esigenze della economia, come a quelle dell'arte.

La Tavola³¹⁷, che ho l'onore di aggiungere [...] spiega meglio di quello che io non posso fare a parole il progetto del futuro restauro a mosaico del

³¹⁷ La tavola non è stata rintracciata.

quadro suddetto, quale noi lo abbiamo concepito, e come il quadro si presenterebbe per conseguenza alla vista a restaurazione finita.

Secondo il nostro comune avviso, questo sarebbe l'unico modo di uscire da tutte le difficoltà del restauro, pur mantenendo al monumento, per quanto è concesso dalle circostanze di fatto, il suo originario carattere archeologico, e per assicurargli altresì la durevole conservazione avvenire.

Rispetto all'agnello nel medaglione centrale sotto la volta dell'arco trionfale, il medesimo potrebbe venire approntato dal Bornia a risparmio di tempo, verso corrispondente compenso, durante il suo soggiorno a Roma; mentre il rivestimento a mosaico dei due triangoli, nei quali finisce l'arco, e la esecuzione di un fregio bizantino nel mezzo, non presentano particolari difficoltà, e l'impiego di un lungo lavoro.

Questo è quanto io mi permetto di esporre, in appendice al parere del Bornia, e di raccomandare alla benevola considerazione dell'Eccelso i.r. Ministero, e dell'i.r. Commissione centrale, per la migliore riuscita, sotto ogni aspetto, dell'opera di restauro di questi mosaici. [...]"

14 agosto

Amoroso chiede alla Luogotenenza i finanziamenti per il restauro dei mosaici e del tetto dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

"[...] Per poter coprire in via di anticipazione, e verso successiva rifusione al fondo dei f. 20000.- destinato esclusivamente al restauro dei mosaici, la spesa di riparazione del tetto, ora in corso di lavoro, dell'Abside di questa Basilica, e così pure allo scopo di provvedere alle rimanenti spese inerenti al restauro dei mosaici, mi occorrono fior. 1500 di V.A. e Lire it. 1300. [...]"

31 agosto*

L'ingegnere Tommasi informa la Luogotenenza circa i lavori effettuati al tetto, alla volta dell'abside e il fissaggio dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 207.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1014.

"[...] Il sottoscritto si è recato a Parenzo il 9 c.m. ed ha eseguiti i lavori di restauro stabiliti e necessari alla Basilica locale.

1. Innanzitutto è stato esaminato il tetto della volta dell'abside, riscontrando che alla volta c'erano alcune crepe, però di poca importanza, poi, che il rifacimento della muratura della stessa era eseguito malamente in quanto è stato usato materiale di muratura frammisto a sassi e materiale comune di scarico, tanto che dentro c'erano due anfore intere e perfino radici di alberi.

Il tetto era anch'esso molto primitivo, quindi spesso è filtrata l'acqua, ha bagnato la volta e, di conseguenza, si è staccata gran parte dei mosaici. L'anno scorso i mosaici sono stati fissati alla volta tramite chiodi di rame lunghi circa 12-30 cm. Il tetto, invece, è stato riparato solo provvisoriamente, in quanto i lavori di ricostruzione non potevano aver luogo prima del fissaggio dei mosaici.

Per questo motivo, in questo mese i lavori per la salvaguardia della volta e del tetto della medesima sono stati portati avanti come segue: per primo si è provveduto alla rimozione del materiale scadente della muratura eseguita posteriormente e alla pulitura, poi al rifacimento di questa muratura con malta di cemento Portland frammista a sassi e mattoni fino al tetto e, ancora, tutta la superficie è stata coperta con uno strato di cemento Portland, e, finalmente ricoperta con malta di cemento Portland mescolata con vecchi mattoni piani e mattoni nuovi; quindi i mosaici così preziosi e interessanti sotto tutti gli aspetti sono stati completamente posti al sicuro.

2. Poi si è proceduto alla costruzione del ponteggio per il fissaggio dei mosaici della facciata principale. Questo ponteggio è largo circa 1.50 m ed è dotato di un tetto di legno, il quale copre i mosaici e la facciata principale, proteggendoli dalle intemperie.

Per poter però conservare interamente i mosaici suddetti, sono stati presi accordi con il dott. Amoroso, l'artista Bornia e il sottoscritto direttore dei lavori, affinché i mosaici venissero provvisoriamente riapplicati al muro con cemento Portland - un lavoro peraltro già iniziato dall'assistente di Bornia, Mazzotti -, cosicché essi dovrebbero essere conservati per lunghi anni e, se un giorno dovessero in parte essere restaurati da persone e con mezzi del luogo, i suddetti lavori di fissaggio non saranno che di vantaggio.

Per la salvaguardia e la decorazione della facciata principale, una volta esisteva un cornicione semplice simile a quello ancora esistente sulle facciate laterali, il quale, però sembra essersi staccato da molto tempo dalla facciata principale e forse anche dalla facciata posteriore; poi, per rimediare in modo molto sbrigativo, il muro attorno è stato coperto senza qualsiasi sporgenza, quindi i mosaici non sono più stati protetti e, purtroppo, per la maggior parte

si sono sgretolati. [...] il sottoscritto presenterà lo schizzo e il preventivo per l'esecuzione del cornicione.

3. Per poter conservare più a lungo possibile i mosaici sulla facciata posteriore, si procederà al loro fissaggio provvisorio simile a quello della facciata principale; il sottoscritto ha costruito un tetto sporgente di circa 25 cm., con tegole romane sopra il timpano a protezione dei mosaici.

Durante i lavori di ricostruzione della volta e del tetto dell'abside sono state trovate due anfore intere dalla forma orientaleggiante con iscrizioni - sembra in piombo - in lingua greca, le quali per illeggibilità non sono ancora state decifrate, poi vari frammenti di anfore e alcune tegole romane [...]

Durante la sua permanenza a Parenzo, il sottoscritto - in accordo con il dott. Amoroso - ha delineato un progetto

4 per l'esecuzione in stile dei battenti delle finestre dell'abside, nonché ha fatto dei rilevamenti per

5. il restauro del baldacchino; egli porterà a conoscenza il tutto a tempo debito.

Su alto incarico, il sottoscritto ha elaborato anche un progetto per l'esecuzione della cisterna nell'edificio residenziale del vescovo, il quale è d'accordo e farà pervenire un protocollo al riguardo alla Luogotenenza. [...]"

1 dicembre

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1891).

"[...] Sugli appunti fatti dal Dipartimento contabile alla mia resa di conto sopra l'impiego delle anticipazioni ricevute nell'anno 1890 a coprimiento delle spese pel restauro dei mosaici nell'Abside di questa Basilica, [...] mi prego di dare i seguenti schiarimenti:

1.° Riguardo alle mercedi giornaliere pagate nelle diverse epoche all'apprendista-scalpellino Sferco ed agli operai Radicchio, Gasperini e Sferco, seguono sub ./ N.º 3 liste di pagamento³¹⁸ firmate dai sunnominati, e controsegnate da due testimoni.

2.º Il calcolo delle mercedi dovute all'Artista Bornia, ed al suo assistente Mazzotti, fu effettivamente errato. Il primo ha perciò rifiuto il di più ricevuto in £.I. 8.67, ed il secondo in £.I. 10.- Entrambi questi importi vennero da me introitati, ed appariranno nella resa di conto dell'anno corrente 1891. [...]

318 Le liste di pagamento non vengono qui pubblicate.

La polizza del nolo di £.I. 20.95, pagato dal Bornia per la spedizione, mediante ferrovia, di due casse contenenti pietre e smalti, da Roma a Parenzo, dovrebbe trovarsi fra gli allegati giustificanti la prima posta di esito della resa di conto, assicurando il Bornia di non possedere più la detta Polizza. [...]"

4 dicembre

Amoroso informa la Commissione Centrale sull'andamento dei restauri dei mosaici dell'abside, sulla stuccatura eseguita a quelli della facciata e ai mosaici della parete esterna posteriore della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1891).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1015; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1052; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 64 (3).

"[...] Reputo mio dovere d'informare brevemente, prima della chiusura dell'anno, l'Eccelsa i.r. Commissione centrale sul progresso del lavoro di restauro dei mosaici in questa Basilica.

Ad eccezione della parte inferiore della figura intiera di uno dei santi fra i finestrini dell'Abside, l'artista Bornia ed i suoi assistenti hanno finito il restauro di tutte le figure dell'Abside. Quello degli ornati è anch'esso bene progredito; ma in questa parte c'è ancora molto da lavorare. Il restauro sinora eseguito non lascia nulla da desiderare.

L'artista Bornia attende con impazienza la comunicazione della decisione finale sulle proposte avanzate intorno agli ulteriori restauri dei mosaici, e segnatamente intorno a quello del quadro del Redentore e degli Apostoli sopra l'Arco trionfale.

Urge la decisione nel proposito, affinché egli possa avvisare in tempo a tutto l'occorrente, prima della ripresa del lavoro nell'anno venturo; tanto più che sarebbe suo intendimento di ritornare qui già in Marzo, onde evitare che il lavoro si prolunghi nei mesi di Settembre ed Ottobre, nei quali, facendosi più brevi le giornate, vi è anche una significativa perdita nelle ore utili di lavoro.

D'accordo collo stesso Bornia e coll'i.r. Architetto Tommasi, si è preferito al coprimento con un tavolato dei mosaici esterni della facciata, suggerito da codesta Eccelsa i.r. Commissione centrale col suo riverito foglio 25 aprile a.c. l'espedito di una stuccatura generale dei medesimi, che fu applicata indi anche ai mosaici della facciata postica. Il loro indebolimento era tanto avanzato, che alcune sezioni ne sarebbero egualmente cadute, nonostante il riparo del tavolato. Fu riflettuto altresì alla poca durata di un tale riparo, avuto riguardo al tempo certamente non breve che ancora ci vorrà, prima che sia presa una

risoluzione definitiva sul futuro destino di quei mosaici. Colla stuccatura essi vennero frattanto assodati almeno per un decennio. Le figure dei due santi a destra mantengono passabilmente bene, e potrebbero essere restituite senza difficoltà allo stato primiero.

Molto più hanno sofferto dal tempo e dalle intemperie, i due santi a sinistra, i quali sono però l'esatta riproduzione dei primi.

Bornia giudica quei santi di un valore artistico pari, se non forse superiore ai mosaici interni.

Mando in dono sub ./ alla Eccelsa i.r. Commissione il disegno dei mosaici della facciata postica³¹⁹, che sono pressoché da tutti ignorati. [...]"

1892

7 gennaio*

Dal Ministero viene inviata una lettera (la cui firma è illeggibile) alla Luogotenenza di Trieste in merito ai restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 47.

"[...] Poiché risulta dal rapporto del 4 settembre 1891³²⁰ [...] che l'ulteriore restauro e integrazione dei mosaici - inclusi quelli recentemente scoperti - possono essere eseguiti ovvero completati entro il periodo di quattro anni e nel contesto della somma globale di 20.000 f. a disposizione, autorizzo che il restauro venga esteso anche ai mosaici rinvenuti recentemente sull'arco di trionfo e, per questo scopo, venga assunto dal 1892 in poi un quarto mosaicista lavoratore. In questa occasione, però, si premette che non avverrà un superamento dei fondi a disposizione per il 1892, che ammontano [...] a 6442 f. Per quel che riguarda l'esecuzione del restauro di questi mosaici appena scoperti, acconsento - dopo aver sentito l'opinione della I.R. Commissione Centrale [...] alle richieste di Bornia, in accordo con il dott. Amoroso, secondo le quali le zone mancanti delle figure del Redentore e degli apostoli non sono da pitturare a tempera ma da ricostruire in mosaico, e, se i mezzi finanziari non dovessero bastare, la ricostruzione dovrebbe limitarsi alle ginocchia; inoltre, sono d'accordo che il restauro dell'agnello nel medaglione centrale dell'arco di trionfo venga eseguito dal Bornia durante il suo soggiorno a Roma per un compenso adeguato.

319 Il disegno non è stato rinvenuto.

320 Il rapporto non viene qui pubblicato.

Per quanto concerne la proposta del Bornia riguardo ai due campi triangolari, nei quali si immette l'arco di trionfo, la Commissione Centrale [...] si è sentita indotta alla seguente dichiarazione. L'antico modo di disporre sull'arco di trionfo nelle basiliche romane Cosma e Damiano, Sta Prassede, S. Clemente ecc., mostra in quel punto dei profeti oppure dei santi sacrificali. Siccome, restaurando opere d'arte antiche e venerande, bisogna seguire la regola suprema di conservare solo quello che rimane ancora - nel caso presente, però, non esiste più la minima traccia cui fare riferimento -, si raccomanda di desistere da un tentativo di ricostruire a libero giudizio le figure.

Però, riempire due campi così grandi con i soli ornamenti sembra essere contro lo stile, cioè inammissibile; quindi, bisogna ricorrere - con il consenso della Commissione Centrale - all'espedito di riempire questi due campi con una tonalità cromatica neutrale.

Pregando l'I.R. Luogotenenza di predisporre il resto e di riferire esaurientemente sul proseguimento del restauro dopo il termine dei lavori dell'anno 1892, rispedisco gli allegati menzionati all'inizio con l'osservazione che una copia di questo Decreto verrà spedita alla I.R. Commissione Centrale. [...]"

27 febbraio

Amoroso scrive alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

"[...] Chieggo l'autorizzazione di richiamare da Roma i mosaicisti per subito dopo le feste pasquali, affinché riprendano il restauro dei mosaici in questa Basilica.

Ho aperto trattative a Venezia per avere da colà un abile mosaicista. Senza l'aiuto di un quarto artista il lavoro non potrebbe essere superato nel termine prefisso di quattro anni; d'altrove la dotazione di fior. 5000 si appalesa sufficiente a coprire anche questa nuova spesa.

L'abside ha assolutamente bisogno di essere dotata di nuovi finestroni. [...]"

7 marzo

Lorenzo Radi di Venezia titolare dello Stabilimento di mosaici monumentali informa Andrea Amoroso di aver trovato un mosaicista per il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 48.

“[...] mi sono dato premura di servirla e credo d’aver trovato l’artista che sotto ogni rapporto potrà essere di tutta sua soddisfazione e che accontenterà pure indubbiamente il Prof. Bornia. E’ questi il Sig. Eugenio Favaro, di circa 30 anni, allievo distinto della Soc.à Musiva, presso la quale lavora anche presentemente. Il Favaro ha tutti i buoni numeri, come si dice: è mosaicista distinto, intelligente, attivo, appassionato per l’arte che professa; è un giovanotto molto istruito, molto onesto sotto ogni rapporto. [...]

Ora sta facendo una testa di Cristo del Secolo VI, copia d’un mosaico di Ravenna. Se Ella si deciderà ad accordargli il posto, potrà seco detto lavoro ed Ella potrà così giudicare sulla sua abilità. [...]”

26 marzo

Nota indirizzata ad Amorosio firmata da Tommasi, da Hohenstern e da una terza persona (la cui firma è di difficile decifrazione) riguardo il metodo di restauro da adottare sui mosaici dell’arco absidale (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 489.

“[...] Per ciò che riguarda il modo di esecuzione del restauro dei mosaici neoscoperti, si aderisce, sentita l’i.r. Commissione centrale pei monumenti artistici e Storici alle proposte avanzate dall’artista Bornia di concerto con Vossignoria, per cui le parti mancanti delle figure rappresentanti il Redentore e gli Apostoli siano da restaurarsi non già in pittura a tempera ma bensì in mosaico, e che il ristauo delle figure stesse, qualora i mezzi disponibili non fossero sufficienti, sia limitato eventualmente al ristauo alle mezze figure cioè ai busti.

Viene pure annuito che l’agnello nel medaglione centrale dell’arco trionfale, venga approntato dall’artista Bornia durante il suo soggiorno a Roma, verso adeguato compenso. Quanto alla proposta del Bornia riguardo agli spazi dei due triangoli dalle parti laterali dell’arco trionfale, la suddetta Commissione centrale si trovò indotta di fare la seguente osservazione

Il vecchio aggruppamento negli archi trionfali nelle Basiliche romane Cosma e Damiano, S.a Prassede, S. Clemente ecc. mostra in questo punto dei profeti oppure delle sante immagini in atto di offerta. Siccome però pei ristauri di oggetti artistici antichi vale la massima di conservare soltanto ciò che esiste, mentre nel caso concreto non v’ha neanche la più piccola traccia che possa far indovinare, cosa si sia trovato colà, converrà prescindere dalla composizione di nuove figure per gli accennati spazi.

Siccome però d'altra parte il riempimento di due spazi così grandi con semplice ornamento sarebbe contrario allo stile ed inammissibile, così la Commissione centrale ritiene di [...] empiri i detti due spazi con una tinta a colori neutrale. [...]"

5 luglio

Amoroso scrive una lettera senza specificare il destinatario (probabilmente si tratta del professor Trenkwald) in merito ai restauri dei mosaici dell'abside e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

"[...] Pregiatissimo Signore!

Molte grazie della favorita Sua quest'oggi ricevuta. Il restauro dei mosaici procede egregiamente. Quello della conca è quasi finito. Mancano ancora da restaurarsi i vani delle finestre; ma per fare ciò occorre che siano prima collocate al posto le imposte dei finestrini nuovi. [...]

L'agnello è pure finito, e collocato al posto. Nel corso di questo mese sarà terminato il restauro dei busti di due Apostoli. Contemporaneamente a questo restauro si lavora sui lati dell'arco trionfale dalla parte esterna, dove c'è quasi tutto da rifare a nuovo.- Con Bornia lavorano altri quattro mosaicisti.- Il risultato del lavoro di quest'anno sarà dunque senz'altro molto soddisfacente.- Dell'esecuzione neppure non parlo; essa è perfettissima sotto ogni riguardo. Venendo Ella qui, potrà persuadersene. Io L'attendo con tutta sicurezza. Bornia non partirà da Parenzo prima della metà dell'Ottobre venturo. La di Lei presenza qui si rende anzi assolutamente indispensabile, affine di decidere una buona volta se si ha da limitare il restauro degli Apostoli e del Redentore ai soli busti, oppure estenderlo anche alle figure intiere. Per ora ho disposto che siano restaurati soltanto i busti. [...]

Eccola brevemente informata di tutto.

Occasionalmente, pregola d'informarne anche la Commissione di quanto Le scrivo. [...]"

15 settembre

Nota di Amoroso alla Luogotenenza circa il saldo del conto per l'acquisto di smalti dalla fabbrica di Lorenzo Radi di Murano e altre spese (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

2 ottobre*

Rapporto di Trenkwald sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1021.

“[...] Relazione sulla situazione attuale del restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo e accenno sulla necessità di altri provvedimenti per la riparazione di questo importante monumento.

Dopo che l'a. Ministero [...] ha preteso un esatto rapporto sui lavori eseguiti in quest'anno, la Com. C. ha chiesto al sottoscritto di recarsi a questo scopo a Parenzo, possibilmente prima della fine dell'estate. La necessità di inviare un delegato è stata rafforzata da una lettera del [...] dott. Amoroso dell'8 agosto al sottoscritto³²¹, sottolineando l'assoluta necessità di un consulto riguardante la “decisione definitiva, se il restauro degli apostoli nell'arco di trionfo dovesse limitarsi solo ai busti (le mezze figure trovate) oppure se dovessero venir completate dette figure. Su molte questioni sarebbe da riflettere prima di decidersi per l'una o per l'altra soluzione ed egli non avrebbe il coraggio di assumersi la responsabilità di questo difficile problema”.

Il sottoscritto al suo arrivo a Parenzo il 21 settembre ha trovato lo stato delle cose come segue:

I. i mosaici nell'abside sono terminati ad eccezione di quelli negli intradossi delle finestre e di alcuni nimbi nei medaglioni. Il lavoro fatto - come non si poteva aspettare diversamente dal Bornia - è perfetto sia dal punto di vista artistico che tecnico. Che non siano ancora stati eseguiti gli ornamenti negli intradossi delle finestre dipende dal fatto che quelle nuove non sono ancora state fornite e prima della loro collocazione nulla si può intraprendere.

Sull'arco di trionfo, due mezze figure di apostoli sono finite, alle quali si aggiungerà una terza nella prima metà di ottobre. Tutte le bande ornamentali sopra e lateralmente sono prossime al compimento e manca ancora la decisione sulla tonalità neutrale nei campi triangolari a sinistra e a destra rimasta sospesa fino all'arrivo del delegato della Com. C.

Quindi, erano due le questioni importanti sulle quali decidere in loco dopo l'approvazione della Com. C.

II. Riguardo alla prima: se il restauro va limitato solo alle due mezze figure degli apostoli oppure se è lecito andare oltre, il sottoscritto, ovviamente,

321 La lettera non viene qui pubblicata.

poteva optare solo per la limitazione suddetta per due motivi; primo, perché - secondo i severi principi della concezione odierna - non si consente di aggiungere niente di nuovo, specialmente in misura così vasta senza avere nessuna indicazione precisa sulla posizione originaria delle figure - se in movimento o in posizione statica; secondo, perché non ci sono nemmeno i mezzi finanziari a disposizione.

III. Riguardo alla seconda questione: quale colore deve avere la tonalità neutrale, con la quale le aree delle pareti rimaste spoglie e dei campi triangolari inferiori dovrebbero essere riempite, il sottoscritto ha senza dubbio ritenuto giusto il colore oro (pasta d'oro), visto che è il colore base sia dell'abside che dell'arco di trionfo, mentre colori propri si trovano solo sulle figure e sugli ornamenti.

IV. In un'altra questione meno importante, cioè se là, dove probabilmente in origine stavano i piedi, dovesse essere tracciata una linea oppure disegnata una delle fasce di cornice in posizione orizzontale verso l'arco dell'abside, il sottoscritto - per lo stesso motivo della domanda 2 - si è pronunciato negativamente, però lascia all'alta Commissione decidere se assecondare il desiderio dei signori di Parenzo di eseguire una tale suddivisione.

Mentre il sottoscritto fa il rapporto sullo svolgimento della sua missione e crede di aver deciso in modo giusto sulle questioni in merito, chiede l'autorizzazione postuma riguardo ai suoi consigli dati a Parenzo.

V. Infine il sottoscritto si permette di fare una richiesta molto ben ponderata concernente le due figure musive di apostoli sulla facciata dell'alto frontone, già ripetutamente menzionate in rapporti precedenti.

Per proteggere i resti musivi conservati su questa facciata, essi sono stati coperti con malta - ciò che può essere giusto -, e di conseguenza ben poco è ancora visibile della bellezza di queste due figure. Siccome senz'altro passeranno dei decenni prima di poter solo pensare a che fare con questi resti, e queste figure rimarrebbero sottratte alla visione per tempi indeterminati, la richiesta del sottoscritto è la seguente: staccare quelle due figure meglio conservate come eminente testimonianza delle rappresentazioni musive una volta esistenti su questa facciata, spostarle su tela e farle custodire nel museo di Parenzo, dove le stesse troverebbero non solo una protezione migliore, ma formerebbero anche oggetto di studio molto interessante.

VI. Il sottoscritto vorrebbe accennare ancora ad una cosa finora trascurata e non considerata, che però si farà abbastanza notare in seguito al compimento

dei grandi mosaici dell'abside: sono le due piccole absidi laterali che sono pure decorate a mosaico e che hanno sofferto molto nel corso dei secoli.

VII. In entrambe le absidi libra il mezzo busto di un Cristo giovanile su delle nuvole, il quale si china in basso consegnando delle corone celestiali, ai due Santi a lato, mentre il centro dell'immagine è vuoto, oppure, come indica una breve traccia, è occupato da una graziosa palma. Anche queste absidi hanno bisogno di restauro.

Poi rimane ancora la riparazione del baldacchino dell'altare nell'abside principale, un angolo del quale è considerevolmente spostato dalla linea verticale ed i cui mosaici sono pure un pò allentati; e, infine, la questione:

VIII. cosa si deve fare con il soffitto in legno della navata centrale divergente dallo stile originale che attraversa le figure dell'arco di trionfo; e, poi, se non siano da riaprire le vecchie finestre della navata centrale e da murare le attuali improprie.

Queste sono, però, cose - anche se si tratta solo di lavori di adattamento - che richiedono l'intervento di archeologi e di esperti in edilizia e, quindi, si considerino per ora solo indicative. [...]"

16 ottobre

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza in merito ad una tavola dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

"[...] Al rapporto 12 agosto 1891, col quale io accompagnava il parere chiesto dall'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione al musaici-sta Borgia intorno al restauro del quadro del Redentore e degli Apostoli successivamente scoperto sopra l'Arco trionfale, andava unita una Tavola chiusa in busta cilindrica di latta, la quale non venne restituita a questa parte colla comunicazione del tenore della decisione ministeriale fattami da codesta Eccelsa i.r. Luogotenenza [...] Abbisognando ora la Commissione Centrale pella conservazione dei monumenti artistici e storici della ispezione di detta Tavola, io prego l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di volergliela d'urgenza trasmettere, qualora la medesima sia stata costà trattenuta dopo ritornati gli atti da Vienna; avvertendo altrimenti la Commissione Centrale che la Tavola in parola dovrebbe tuttora ritrovarsi appresso l'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione, dal quale Le sarà facile di riaverla direttamente. [...]"

8 novembre*

Helfert della Commissione Centrale scrive al Ministero (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 70 (3).

“[...] Il prof. Trenkwald che alla fine di settembre a.c. si è informato sullo sviluppo del restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo, ha fatto un rapporto dettagliato scritto sulle sue osservazioni, che mi permetto di inviare in allegato all'alto I.R. Ministero chiedendo la sua restituzione a tempo debito.

La Commissione Centrale ha discusso questo rapporto nella sua seduta del 4 novembre.

I. La Commissione Centrale ha preso atto con viva soddisfazione della continuazione di tali lavori (I).

Per quanto riguarda il completamento delle mezze figure degli apostoli-, questo è già stato oggetto di un altro rapporto della Commissione Centrale - bisogna dire che l'attuale rifiuto del professor Trenkwald corrisponde pienamente al parere della medesima.

Anche sulla questione della tonalità cromatica da applicare alle parti murali vuote ed ai campi triangolari (III), la Commissione Centrale sarebbe in pieno accordo con l'opinione del professor Trenkwald, nonché con la sua disapprovazione nei confronti della linea divisoria a forma di fascia ornamentale al di sotto degli apostoli, anche se invocata da qualcuno (IV).

II. Nel corso del suo rapporto, il professor Trenkwald fa altre proposte, riguardo alle quali la Commissione Centrale crede di dover prendere posizione in quanto degne di appoggio.

Così sarebbe favorevole ad uno scoprimento dell'impalcatura del tetto, cioè ad una asportazione del soffitto in legno, affinché si renda possibile la vista sul tetto (VIII) com'era d'uso nelle basiliche.

Un'estensione del programma di restauro alle absidi laterali (VII) ed al baldacchino sopra l'altare maggiore, come pure la ricostruzione delle vecchie finestre e la chiusura delle inadeguate aperture luminose attualmente esistenti, potrebbero essere auspicate e vivacemente sostenute dalla Commissione Centrale.

In modo particolare, la Commissione Centrale trova notevole - e raccomanda ad essere realizzata - la proposta (V) di asportare con cautela le due figure musive di apostoli ancora abbastanza ben conservate sulla facciata dell'alto frontone e, appoggiate su tela, trasferirle nel museo di Parenzo. [...]”

6 dicembre*

Nota del Ministero alla Luogotenenza riguardo il rapporto di Trenkwald datato 2 ottobre 1892 (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1892).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 83 (3).

“[...] Alla I.R. Luogotenenza [...] viene comunicato [...] che vengono approvati i seguenti provvedimenti presi in loco dal professor Trenkwald: che le figure dell’arco trionfale vengano restaurate solo per metà come sostenuto finora, che per i due campi triangolari inferiori debba essere scelto il colore oro (pasta) e, infine, che si debba desistere dall’idea di applicare una fascia ornamentale di cornice dove in passato forse si trovavano i piedi degli apostoli.

Devono essere oggetto di un rapporto a sé stante, le proposte fatte dal professor Trenkwald nella seconda parte del suo rapporto in merito alla continuazione dei lavori di restauro del Duomo di Parenzo, poi all’asportazione quindi delle due figure musive di apostoli abbastanza ben conservate sulla facciata dell’alto frontone e, infine al trasferimento delle medesime al museo di Parenzo. [...]”

1893

8 aprile

Nota della Luogotenenza ad Amoroso (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

“[...] Mi pregio di trasmettere a Vossignoria nel compiego [...] di una relazione presentata dal Prof. Trenkwald sui lavori di ristauo ai mosaici nel duomo di Parenzo accompagnata da un rapporto dell’i.r. Comm. centr. pei monumenti artistici e storici col cenno, che l’i.r. Mi. del C. ed Istr. [...] trovò di approvare le disposizioni prese sopra luogo dal detto Professore, per cui

1. le figure nell’arco trionfale dell’Abside siano da eseguirsi soltanto per metri;

2. i campi dei due triangoli posti al di sotto sono da tingersi in color d’oro (pasta);

3. è da decamparsi dall’idea di applicare una cintura ornamentale là, dove probabilmente stavano una volta i piedi delle figure rappresentanti gli Apostoli.

Circa le proposte del Prof. Trenkwald nella seconda parte della sua relazione l’e. Ministero attende delle proposte da parte dello scrivente.

Prima però di esternarsi in merito la Luog. si pregia di interessare V.I. a favorire [...] il gradito Suo parere in riguardo alla proposta continuazione dei lavori di restauro al duomo di Parenzo nonché sulla proposta di levare le due figure musive ancora ben conservate dalla facciata del duomo e di trasportarle in codesto Museo. [...]"

16 aprile

Amoroso scrive alla Luogotenenza a proposito dei restauri da effettuare sui mosaici dell'arco absidale, delle due absidiole laterali, del ciborio e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1893).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 71 (3).

"[...] Già col mio rapporto 11 agosto 1890 [...] ho fatto presentare che il restauro del quadro del Redentore e degli Apostoli, sopravvenuto al restauro dei mosaici nell'Abside di questa Basilica, richiederà un quinto anno di lavoro, e che vi sarà perciò probabilmente necessaria una ulteriore dotazione di fior. 5000 dai fondi dello stato.

Questa mia previsione di allora trova ora piena conferma, potendosi già adesso avere per certo che, malgrado il numero aumentato dei mosaicisti, e la loro esemplare operosità, il detto restauro non sarà in quest'anno completamente finito.

Ma se anche non rimarrà molto per l'anno venturo, vi sarà in ogni caso da por mano al restauro degli avanzi dei mosaici pregevolissimi, siccome della stessa epoca, delle due nicchie laterali della Basilica, al consolidamento e restauro dei mosaici del Baldacchino [...] quest'ultimo non però di grande entità [...] ed in fine alla riparazione degli ornati a stucco della cornice, che chiude all'ingiro la parte inferiore dell'Abside. Ai quali lavori si potrà aggiungere anche l'altro del distacco dalla facciata principale della Basilica delle figure dei Santi, intorno al più opportuno collocamento successivo delle quali mi riservo di riferire a suo tempo con speciale rapporto.

Per ciò tutto, ed affinché non rimanga interrotta nell'anno venturo la continuazione del lavoro, io prego quindi l'Eccelsa i.r. Luogotenenza di rendere edotto l'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione della necessità che sia mantenuta anche nel bilancio dello Stato dell'anno 1894 la dotazione di fior. 5000 pel consolidamento dei lavori superiormente menzionati nella Basilica di Parenzo. [...]"

3 maggio

Amoroso informa la Commissione Centrale circa i pareri espressi dal professor Gai³²² e dall'archeologo De Rossi³²³ in merito ai restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1893; cfr. la traduzione in lingua tedesca del documento conservata nello stesso fondo).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 68 (4).

"[...] L'i.r. Luogotenenza di Trieste mi ha comunicato in data 8 aprile a.c. la decisione dell'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione intorno al restauro del quadro del Redentore e degli Apostoli in armonia alle proposte avanzategli da codesta Eccelsa i.r. Commissione centrale.

Nel proposito di questo restauro ho creduto bene d'incaricare il Bornia, che già così doveva affidare a Roma ad uno specialista l'apprestamento dei cartoni delle figure del Redentore e dei due Apostoli, maggiormente danneggiate dalle mensole del cornicione che vi furono sovrapposte, di sentire il parere non solo dell'artista ch'ei avrebbe prescelto a questo scopo, ma altresì, ed in particolarità, quello del Commendatore De Rossi.

Sentito dunque dal Bornia il parere tanto del Professore Gai, Accademico di S. Luca, che ha fornito i cartoni³²⁴, quanto del De Rossi, che ne ha poscia presa ispezione, approvandone pienamente il disegno, entrambi consigliarono: a di rifare la fascia gemmata che racchiudeva il quadro delle figure in linea orizzontale all'arco trionfale; b di limitare bensì il restauro delle figure del Redentore e degli Apostoli alle parti tuttora conservate, ma di segnare altresì a nero i contorni della parte ad esse mancante, sopra fondo imitante il colore del cemento.

Le ragioni di questo parere eglino le fondarono al fatto della certezza che la detta fascia sia originariamente esistita in quella parte del quadro, come lo dimostrano chiaramente le croci gemmate alle estremità della fascia superiore, e delle fascie laterali, le quali fascie hanno poi una larghezza minore di quelle che continuano su entrambi i lati, dopo il quadro, sino al basso dell'arco trionfale: indizio questo manifesto della primitiva esistenza anche della quarta fascia, destinata a racchiudere il quadro inferiormente al terreno, sul quale poggiavano i piedi degli apostoli. E conchiusero perciò che questa fascia ornamentale la si possa e debba rifare anche per ragioni di estetica, rimanendo altrimenti il quadro intieramente aperto da quella parte.

322 Su Francesco Gai cfr. notizie nelle Biografie, p. 357.

323 Su Giovanni Battista De Rossi cfr. notizie nelle Biografie, p. 356.

324 I cartoni non sono stati rinvenuti.

Rispetto alle figure del Redentore e degli Apostoli, poiché è parimenti certo che fossero in origine figure intiere ad esempio di tutte le rappresentazioni consimili sugli archi trionfali di Roma, Ravenna ecc, i sunnominati opinarono poi che si debba mantenere durevole memoria di ciò anche nella restaurazione del quadro, affinché rimanga in ogni tempo visibile quale veramente esso si fosse in antico. Esclusero perciò che lo spazio allora occupato dalla parte inferiore delle figure ora mancante, venga trasformato in un campo dorato, entro cui serrare i busti restaurati, locché potrebbe forse fare credere più tardi che il Redentore e gli Apostoli fossero stati effigiati in mezze figure soltanto; consigliando invece la loro reintegrazione nel modo da me esposto più sopra, e di limitare per conseguenza il campo dorato solamente fra le figure, precisamente come stava in origine. [...]

Noi siamo qui tutti d'accordo che non si lascia fare nulla di meglio, e di più corrispondente allo scopo; anzi riteniamo fermamente che l'arduo problema che ci ha tenuto per tanto tempo occupati, del come procedere alla restaurazione del piudetto quadro, non possa ricevere uno scioglimento più felice, e persuadente di quello che ci fù suggerito dalla incontestabile autorità e competenza del Commendatore De Rossi.

Per meglio chiarire l'oggetto, unisco a questo mio rapporto il lucido del disegno dell'intero quadro fatto dal Professore Gai³²⁵, trasportando su di quello dal cartone la mezza figura del Redentore, dal quale rilevasi il modo di congiunzione della parte da restaurarsi con quella che sarebbe rappresentata dal semplice contorno.

La stessa cosa dicasi delle figure degli Apostoli, che verrebbero parimenti restaurate e completate, analogamente a quella del Redentore. [...]

La esecuzione del lavoro non domanda nessuna spesa maggiore. Trattasi in complesso unicamente di sostituire al campo dorato, che avrebbe dovuto rivestire tutta la superficie del quadro non occupata dalle mezze figure, altro fondo musivo di minore costo del primo, la cui esecuzione non presenta nessuna difficoltà, o maggiore impiego di tempo. [...]"

*

In una nota non firmata (ma probabilmente redatta da Trenkwald il 3 maggio 1893) si parla della proposta di restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo da parte dell'archeologo romano De Rossi. (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1893).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 489.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 72 (2).

325 Il lucido non è stato rintracciato.

“[...] Con la richiesta del dott. Amoroso rivolta all'archeologo romano De Rossi all'insaputa della Com. C. è stata creata una situazione abbastanza spiacevole.

La Com. C. aveva richiesto nella sua perizia, pretesa poi dall'alto Ministero p. C. e I.: desistere dall'integrazione delle figure rinvenute degli apostoli ancora esistenti solamente nella metà superiore; invece, coprire tutta la superficie danneggiata con una tonalità oro che, come si può notare, ha costituito il fondo della superficie figurale; anche la fascia ornamentale orizzontale, situata probabilmente in passato sotto i piedi degli apostoli, non sarà da ricostruire in quanto non ne esiste più alcuna traccia.

Esposta la sua intenzione di sopra, la Com. C. -, ascoltato il suo delegato di ritorno da Parenzo a fine sett. a.s. e in omaggio alla sua dichiarazione - ha ribadito la sua visione che principalmente si deve dare rilievo solo al mantenimento di quello che esiste ancora, quindi, non aggiungere niente di nuovo dove non c'è alcun punto di riferimento.

La decisione ministeriale, in base alla suddetta perizia della Com. C. sembra aver procurato a Parenzo di nuovo delle preoccupazioni e indotto il dott. Amoroso ad accordarsi ulteriormente con De Rossi.

Come risulta dal rapporto allegato, la proposta di De Rossi essenzialmente è la seguente:

1. integrare le figure contornandole solamente con mosaico.
2. usare l'oro solo negli spazi tra le figure.
3. rinnovare la fascia a colori come conclusione dell'immagine musiva.

Si allegano al merito due illustrazioni espressamente eseguite dal prof. Gai di Roma.

E' chiaro, e anche il referente sottoscritto non lo disconosce, che - una volta approvata l'integrazione delle figure - logicamente dovrà essere restaurata anche la fascia inferiore; quindi, l'impressione generale dell'arco di trionfo godrebbe indubbiamente di un effetto più bello, se il fronte dell'arco fosse articolato e non solo del tutto coperto di oro, tanto più che la pasta d'oro veneziana - con la quale Bornia è ancora costretto a lavorare - viene prodotta solo con la superficie fortemente brillante.

E inoltre - se i costi con questo modo proposto non dovessero aumentare come pensa il dott. Amoroso (ma questo viene messo in dubbio in quanto i cartoni di grandezza naturale del prof. Gai devono essere ricompensati), anche da questo lato ci sarebbe poco o niente da obiettare - si tratta solo di sapere, se la C. C. sia disposta a rivelare in codesta questione il suo punto di vista di principio! [...]”

10 maggio

Lettera di Amoroso alla Commissione Centrale (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1893).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 74 (4).

“[...] Chiarissimo Sig.r Professore,

Mando all'i.r. Commissione Centrale un mio rapporto, illustrato da disegni, sulla restaurazione del quadro del Redentore, e degli Apostoli. Per confessarle tutta la verità, io non mi sentiva mai pienamente tranquillo che le modalità del restauro tra noi qui concordate, fossero propriamente le migliori. Volli perciò che il Bornia sentisse a Roma nel proposito il parere anche del Comm.e De Rossi, ed il mio rapporto è il fedele riassunto di quanto egli disse al Bornia.- A noi il parere del De Rossi ha fatto l'effetto dell'ovo di Colombo: nella sua semplicità esso è tanto convincente, da non potersene escogitare uno migliore, e più corrispondente alle ragioni archeologiche. Raccomando dunque particolarmente a Lei l'adozione delle nuove proposte da parte dell'i.r. Commissione Centrale, e quando questa le abbia approvate, non dubito punto anche della successiva approvazione del Ministero del Culto. Non è anzi improbabile che il De Rossi venga a Parenzo nell'occasione in cui egli si recherà, nel Settembre p.ºv.º, al Congresso Cattolico Internazionale di Salona. Certamente, se non viene lui, vengono qui per incarico suo altri suoi allievi archeologi di Roma, e parecchi altri di quei congressisti. Me lo scrisse in questi giorni il Segretario del Congresso Dott. Jelic di Spalato. Se nel restauro del quadro siamo coperti dalla autorità del De Rossi, non avremo quindi da temere censure. Bornia lavora adesso al restauro della figura del Redentore. [...]”

20 maggio*

Rapporto del Consigliere Edilizio Teodor Hodl sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo effettuati da Bornia (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 87 (3).

“[...] Il Duomo di Parenzo

I Parte [...]

Il lavoro eseguito finora dal mosaicista Pietro Bornia di Roma si estende alla tribuna e all'intradosso dell'arco di trionfo, dove i mosaici sono comple-

tati su tutte le superfici, con l'unica eccezione degli ornamenti delle imposte delle finestre dell'abside.

Questi ultimi ornamenti non sono stati effettuati in attesa dello spostamento dei telai in ferro delle finestre, che può ormai avvenire in quanto tali telai - secondo il progetto autorizzato - sono già depositati nella chiesa.

Sopra l'arco di trionfo - il restauro del quale tra l'altro non era compreso nel programma di lavoro del Bornia - adesso è in corso il completamento dei resti ritrovati delle mezze figure degli apostoli, cioè solo dei busti, e contemporaneamente viene eseguita la fascia di cornice.

Secondo il Bornia, per terminare tutti i restauri previsti, sarà necessario ancora - oltre a questo - anche il prossimo anno; mentre il Conservatore dott. Amoruso ha comunicato in modo confidenziale di avere l'intenzione di congedare prima il Bornia e di voler far eseguire il completamento dagli assistenti locali, che nel frattempo hanno fatto esperienza.

In ogni caso si può affermare che le prestazioni di Bornia - per quanto riguarda la precisione e la capacità - giustificano pienamente le massime aspettative e pretese.

In merito al restauro del fregio degli apostoli con i campi triangolari o pennacchi dell'arco di trionfo, il sottoscritto - dal punto di vista architettonico - si sente in dovere di appoggiare al massimo i provvedimenti presi [...]

In senso stretto della parola, il restauro deve essere limitato alle mezze figure degli apostoli; un sano intelletto di profano si accontenterà di questo, se non si desta l'idea sbagliata, che soltanto alcuni busti su una grande superficie dorata abbiano formato la decorazione originale di questa parte così significativa, particolare in tutte le Basiliche.

Per ovviare ad una tale falsa concezione, un'ulteriore concessione sembra molto consigliabile.

In seguito alle impressioni raccolte in loco nonché dopo una profonda riflessione, si può caldamente appoggiare l'autorizzazione di completare allusivamente le parti inferiori del corpo, evitando colori e usando solo delle tessere grigie, nei contorni anche brune e grigio-scuri.

Il nostro odierno sapere, la nostra capacità e il nostro sentimento hanno anch'essi il diritto di manifestarsi, specialmente là, dove la mancanza di dettagli perduti nel corso degli anni, disturba gravemente l'impressione armoniosa di un'opera d'arte; là, dove il rimaneggiamento di parti mancanti - senza tentare di avvicinarsi all'aspetto originario - potrebbe indurre a idee sbagliate; e specialmente là, dove - da casi del tutto analoghi - si possono trarre delle conclusioni soddisfacenti con certezza quasi completa.

Pur onorando la devozione dell'archeologo e la coscienziosità del restauratore, si dovrebbe pensare che si potrebbero soddisfare tutti i loro scrupoli integrando le zone mancanti con l'aiuto della tecnica moderna e indicando in modo evidente il periodo del completamento, cosicché si possa raggiungere per la moltitudine di persone un tutto unico soddisfacente.

Nel caso presente, anche se è molto delicato, la possibilità di un completamento in stile è fuori ogni dubbio, in quanto, per fortuna, si trovano molti punti di riferimento in un edificio di tipo analogo.

E' questo l'arco di trionfo nella Basilica di Sta Maria della Navicella a Roma, di cui l'opera di padre Garrucci: Monumenti dell'Arte Cristiana, contiene un'immagine³²⁶.

Questa dimostra una sorprendente somiglianza di tutta la composizione nonché di altre particolarità, per esempio perfino la fascia di cornice in questione come limite inferiore del pavimento, sul quale le figure poggiano, e, quindi, è sicuramente molto interessante vedere che i dettagli ornamentali di questa fascia concordano perfettamente con quelli di Parenzo.

Perciò, sarebbe molto raccomandabile di fare eseguire anche qui la fascia in questione.

Ovviamente, se sopra la fascia c'è solo la tonalità base in grigio-pietra con i modesti contorni dei corpi, sotto la fascia, nei tasselli, non potrebbe essere adoperato altro che una tonalità egualmente poco appariscente, poiché il riempire queste zone con pasta d'oro senza dubbio annullerebbe oppure comprometterebbe molto l'impressione dell'abside così bene restaurata, però meno ricca d'oro.

A questo proposito si trova in visione presso la I.R. Commissione Centrale per i monumenti artistici e storici, un rapporto del conservatore dott. Amoroso in data 3 maggio a.c., al quale sono allegati un progetto in lucido, per il completamento del fregio degli apostoli nonché uno schizzo a colori disegnato dal professore Francesco Gai dell'Accademia di San Luca a Roma.

E' auspicabile che la [...] Commissione non voglia disdegnare le chiare e circostanziate esposizioni del dott. Amoroso, affinché tutti i fattori possano concorrere al raggiungimento della soluzione migliore.

Secondo le parole del Bornia, le poche spese aggiuntive per l'esecuzione dei contorni e specialmente dei piedi degli apostoli, vengono quasi completamente compensate dal prezzo più basso delle comuni tessere grigie invece della costosa pasta d'oro.

326 Cfr. GARRUCCI 1877, p. 119, tav. CCXCIII.

Inoltre, sembra anche molto plausibile che per il restauro della variante proposta non sarà richiesto più tempo di quanto già previsto.

Questo termine, però, si riferisce al programma di lavoro di Bornia già ampliato nei confronti del contratto originale a causa dell'inclusione del restauro dell'arco di trionfo, per cui un aumento dei costi è quindi inevitabile.

Un'eventuale maggiorazione è sicuramente del tutto giustificata in vista di un risultato così favorevole.

Infine bisogna dire, che i resti musivi esistono ancora sul frontone ovest della chiesa e pertanto non sono ancora stati trasferiti al museo. [...]"

27 maggio*

Il Consigliere Edilizio Hodl presenta la II parte del suo rapporto (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 73 (1).

"[...] Il Duomo di Parenzo

II Parte

Per quanto piccola sia Parenzo, il forestiero deve cercare a lungo il Duomo in quanto privo di facciata verso la strada e attorniato dalle case che lasciano libero l'accesso all'atrio solo dal lato meridionale.

In questo piccolo atrio quadrato c'è a ovest il battistero e ad est la Basilica che è l'oggetto attuale di ampi restauri rispettosi.

La domanda, se l'edificio - famoso per il suo decoro musivo e scultoreo-, dal punto di vista statico dia la dovuta sicurezza per affrontare ulteriori e probabili cospicue spese, non può trovare risposta precisa prima che lo stesso venga sottoposto ad accurato esame della struttura [...]

Come accennato, perfino l'ispezione dell'esterno della chiesa incontra delle difficoltà specialmente per la costruzione di due cappelle laterali in epoca più recente: la cappella di S. Mauro a nord, la cappella della Madonna a sud, per cui la pianta della chiesa ha avuto la forma di croce e lo spazio attorno alla chiesa è così stretto che in certi punti impedisce perfino il passaggio di una persona, rendendo impossibile la visione delle parti murarie più alte.

Il sottoscritto - dopo lunghe ricerche - è riuscito ad intravedere i muri solo dal lato sud ed est ovvero dai giardini della residenza vescovile e dalla parrocchia.

Da qui e dalla finestra sulle scale di una casa vicina - con un buon cannocchiale - si poteva vedere che l'opera muraria non presenta delle fessure o crepe [...]

Per quanto era possibile ampliare le osservazioni, è stato constatato che l'abside presenta una nuova copertura [...] adatta a proteggere tutto quello che si trova in questa parte dell'edificio.

Dall'intonaco staccatosi dal sovrastante frontone orientale si riconosce che un tempo c'era un ornamento musivo. Però, un restauro del medesimo non viene preso in considerazione in quanto per primo mancano i punti di riferimento indispensabili e poi le parti restaurate non sarebbero quasi visibili.

Adesso la chiesa riceve la luce maggiormente dalle tre grandi finestre semicircolari alle pareti longitudinali, però, dall'esterno a sud, si poteva notare che ogni finestra - vista da ovest verso est - evidenzia le tracce di una finestra precedente: la prima a semicerchio, le successive due ad archi ogivali.

I davanzali di queste finestre si trovano palesemente ancora al di sopra del collegamento con il tetto delle navate laterali.

Il loro numero e la disposizione non si lasciano definire dalle poche indicazioni esistenti, però ciò sarebbe possibile dalla disposizione delle colonne (9 colonne, rispettivamente 10 arcate tra la navata principale e ogni navata laterale) e dopo esami approfonditi nonché con l'aiuto della pianta della chiesa.

Come per tutto il resto, l'interno della chiesa - anche in merito alla condizione edilizia - offre cose più interessanti dell'esterno, il restauro del quale per ora non è progettato.

All'interno, sopra la tribuna dell'organo, si spalanca una crepa nel muro, che potrebbe derivare dalle scalpellature in occasione dell'apertura di una porta verso il coro. A questa crepa, a tempo debito, sarà ovviato o con un ancoraggio o con muratura.

Inoltre, il muro meridionale della navata principale nonché alcune colonne ed archi portanti il medesimo, evidenziano un leggero scostamento dalla verticale, il che però, non dovrebbe ritenersi pericoloso.

Altrettanto sembrano innocue le crepe vecchie dell'arco di trionfo, ben visibili dal ponteggio nell'abside, [...]

Il sottoscritto ha ritenuto opportuno dover accennare a questo, perché non gli è stato possibile vedere il lato nord della chiesa, dove forse se ne evidenziano le conseguenze.

Non si può affermare con certezza, se al riguardo sono necessari dei provvedimenti particolari, in quanto l'ispezione, anche se accurata, si limita solo ad un lato.

In merito alle proposte contenute nel rapporto del prof. Trenkwald del 2 ottobre 1892 - ritenute [...] degne di una relazione a parte - il sottoscritto si pregia di osservare quanto segue:

[...] VI. Le due piccole absidi laterali meritano sì di essere restaurate per motivi archeologici e artistici, ma un inconveniente vistoso ostacola il risultato da conseguire riguardo all'effetto.

Quelle due cappelle laterali menzionate nella prima parte di questo rapporto - conferendo alla chiesa in tempi più recenti una navata ibrida - si aprono in vicinanza delle absidi - cioè corrispondenti alla terza, quarta e quinta arcata-, ognuna con tre grandi archi verso le navate laterali imitando delle particolarità antiche.

Attraverso grandi finestre semicircolari situate ad est di queste cappelle (la cappella a nord ha una seconda finestra verso ovest) penetra una luce poco reale in quantità tale che l'occhio irritato è quasi incapace a scorgere le rappresentazioni musive nelle due navate laterali.

Di conseguenza è raccomandabile iniziare con il restauro delle absidi in questione appena dopo la garanzia data che questa situazione deplorabile sia rimossa in modo soddisfacente dagli addetti locali.

[...] VII. L'ispezione accurata del baldacchino dell'altare dell'11 maggio a.c. è stata ancora ostacolata dalla presenza del ponteggio nell'abside.

Però è stato possibile scorgere - all'inizio dell'angolo a nord-ovest del baldacchino - un solco quasi orizzontale provocato dalla serie di tessere mancanti al bel mosaico che orna le superfici, mentre ai rivestimenti degli intradossi e degli spigoli non c'era traccia di alcuna incrinatura o crepa.

L'entasi degli spigoli verticali del baldacchino dovrebbe derivare dai chiodi di ferro conficcati per fissare dei drappaggi di seta tra il margine delle superfici musive e i rivestimenti profilati di marmo agli angoli, di cui ancora alcuni esemplari di chiodi rudimentali sono una testimonianza di questo brutale procedimento.

Riguardo alla condizione statica, questo fatto non dà motivo a preoccupazioni, quindi il restauro dovrebbe limitarsi solo alle parti ornamentali.

[...] VIII. Il soffitto della navata centrale è fatto con listelli di legno misti a malta e dipinto - grigio su grigio - come una barocca suddivisione a cassettoni.

Attorno a questo, si trova un pesante cornicione barocco, che sul lato est dovrebbe essere tolto se si volessero liberare le teste degli apostoli retrostanti, mentre il medesimo sul lato ovest, insensatamente ancora adesso, schermo o nasconde le tre finestre della facciata principale nelle parti superiori.

Dopo la completa rimozione di questo cornicione inadatto, sarebbe raccomandabile togliere anche il soffitto a stucco. [...]

IX. Anche per il restauro delle vecchie finestre della navata centrale sarà indispensabile esaminare l'attuale struttura muraria, per verificare se siano capaci di sostenere nuovi ed estesi interventi.

L'ultima questione non sembra urgente affinché da parte degli addetti locali non sia compiuto il primo e più importante passo verso la riduzione della Basilica alla sua condizione originaria, cioè, eliminare o chiudere le due cappelle laterali in quanto di disturbo sia per l'impianto stesso che per l'illuminazione. [...]"

10 giugno*

Nota del Ministero in merito ai restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 489.

"[...] Il Ministro ordina:

- a. di completare le figure all'arco di trionfo in mosaico colorato
- b. di eseguire il nastro che incornicia le figure sopra indicate
- c. di riempire i campi triangolari nello stesso con un tono di colore neutrale (che non salti agli occhi)
- d. di indicare i costi risultanti dal lavoro di pittura sopra indicati
- e. di inviare una rappresentazione grafica di ciò che è stato fatto fino ad ora e di ciò che è ancora da fare.

Il 29 maggio a.c. il Ministero ha ricevuto un rapporto³²⁷ del dott. Amoroso secondo il quale sarà necessario un quinto anno per eseguire non solo il restauro originario dei mosaici nell'abside per il quale erano stati preventivati 20000 f. ma anche di quelli sull'arco di trionfo trovati due anni fa. [...]"

giugno

Comunicazione di Hohenstern ad Amoroso (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

"[...] In obbedienza al decreto dell'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione di data 10 giugno a.c. [...] mi prego cominicarLe alcune modificazioni [...] riguardanti i lavori di ristauro dei mosaici nel duomo di Parenzo.

³²⁷ Cfr. il documento datato 16 aprile 1893, p. 214.

Il detto decreto stabilisce: che anche le parti inferiori delle figure dell'arco trionfale dell'abside debbano esser completate a mosaico colorato, che a finimento del fondo su cui poggiano i piedi delle figure sia eseguita la fascia di contorno ed inoltre che ai sottoposti spazi triangolari venga applicata una tinta a colore non troppo vivace, non però una pasta a color d'oro.

Per l'esecuzione dei detti lavori viene per eccelso incarico contemporaneamente avvisato il Sig. Pietro Bornia a mezzo dell'i.r. Capitanato distrettuale di Parenzo. [...] La prego d'indicarmi mediante una dimostrazione grafica il lavoro fatto e quello da farsi tanto ai mosaici dell'Abside, quanto a quelli dell'arco trionfale. [...]"

1 luglio*

Krenich (il nome è assente) della Luogotenenza di Trieste scrive al Capitanato Distrettuale di Parenzo riguardo il restauro dei mosaici dell'arco dell'abside, del ciborio, delle absidiole laterali e dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 56, class. H/3, 1893).

"[...] In seguito ad un'indicazione del Consigliere Hodl, [...] appoggiata dal Dipartimento Edilizio del Ministero degli Interni, l'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione con Decreto del 10 giugno 1893 [...] dopo aver sentito l'opinione della I.R. Commissione Centrale [...] ha ritenuto giusto approvare - ovvero modificare i Decreti Ministeriali del 7 gennaio 1892 [...] e del 6 dicembre 1892 [...] in modo che anche le parti inferiori delle figure rinvenute nell'arco di trionfo dell'abside del Duomo di Parenzo siano completate da mosaico colorato, inoltre che la cornice inferiore, delimitante il terreno sul quale poggiano i piedi, venga ricostruita e che per riempire i due campi triangolari sottostanti venga usata una tonalità neutrale, una pasta dorata.

Inoltre, la suddetta Commissione Centrale ha consigliato di provvedere che il mosaicista romano P. Bornia con il suo personale concentri tutta la sua attività sul completamento delle parti delicate ancora nel 1893, affinché il compimento totale possa avvenire tramite i lavoratori formati nel frattempo sul luogo.

Il suddetto mosaicista, messo a conoscenza del contenuto dei due Decreti Ministeriali di cui sopra dal dott. Andrea Amoroso, deve esserne informato e da lui bisogna esigere una precisa risposta sulle seguenti domande:

a) A quanto ammontano le spese per l'integrazione - nell'intenzione di cui sopra - delle figure dell'arco di trionfo dell'abside in mosaico colorato, poi per la cornice che delimita il terreno dove poggiano i piedi e infine per riempire i due campi triangolari sottostanti in tonalità neutrale?

b) Quando potrà essere terminato il restauro di tutti i mosaici della facciata dell'arco di trionfo e di quelli dell'abside eseguito da lui e dai suoi attuali assistenti?

c) E' capace Bornia di compiere sicuramente entro la fine del prossimo anno oltre ai lavori suddetti anche il restauro del baldacchino e di tutti i mosaici delle cappelle delle due navate laterali? quanto tempo ci vorrà eventualmente per questo?

d) Che importo sarebbe richiesto per i lavori nominati al punto c)?

e) Potrebbero essere completati a regola d'arte nella prossima stagione tutti i lavori di restauro dei mosaici nell'abside, alla facciata dell'arco di trionfo, al baldacchino e nelle due cappelle laterali per una spesa uguale come finora sostenuta?

f) E' certo Bornia di potersi dedicare l'estate dell'anno prossimo (1894) con i suoi assistenti ai suddetti lavori? oppure sarebbe necessario richiedere un altro permesso del Vaticano?

All'I.R. Capitanato Distrettuale viene richiesto di presentare qui le risposte in merito entro 10 giorni, eventualmente accompagnate da Vostre osservazioni.

Inoltre bisogna informare il dott. Andrea Amoroso - addetto alla sorveglianza e contabilità dei lavori in questione - del contenuto del suddetto Decreto con la richiesta [...] di presentare qui quanto prima un preciso resoconto sullo stato del contributo concesso di 20000 f per il restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo ovvero sugli importi finora impiegati allegando una rappresentazione grafica dell'estensione dei lavori di restauro ai mosaici dell'abside e dell'arco di trionfo già compiuti e di quelli ancora da eseguire. [...]"

13 luglio

Il mosaicista Pietro Bornia presenta alla Luogotenenza un rapporto sui restauri dei mosaici dell'abside, dell'arco absidale, del ciborio e delle absidiole laterali della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893; cfr. il medesimo documento e la sua traduzione in lingua tedesca nel fondo: W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1893).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1021; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1052; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 168; TERRY, MAGUIRE 2001, p. 148; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 49.

"[...] Rispondendo al venerato dispaccio dell'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione 10 giugno, premetto che io mi sono sinora occupato, oltre alla sorveglianza generale del lavoro, soltanto del restauro delle figure, così

nell'abside, come sull'arco trionfale, ossia della parte strettamente artistica del lavoro, lasciando il rimanente all'esecuzione dei miei assistenti.

Ciò premesso passo a rispondere alle domande del dispaccio precitato.

[...] 1.mo La spesa: a pel completamento musivo a semplici contorni della parte inferiore delle figure del Redentore e degli Apostoli, sull'Arco trionfale; b pel rivestimento musivo dei due triangoli laterali all'Arco trionfale di colore neutro, è di molto inferiore a quella che sarebbe occorsa, qualora si avesse voluto rivestire di fondo dorato tutta quella superficie. Il lavoro manuale è pressoché il medesimo; colla differenza che le vetrificazioni dorate costano il doppio di quelle a colori. Il risparmio di spesa che risulta dal modificato progetto di restauro ammonta a £.e L.e 1000.- circa, e consiste appunto nella differenza di prezzo tra gli smalti dorati e quelli colorati.

La fascia orizzontale inferiore, che chiude il quadro, è già finita. Metà di essa fu approntata l'anno decorso; l'altra metà venne eseguita quest'anno.

[...] 2.do Per rispondere adeguatamente a questa domanda, bisogna distinguere la parte figurale dell'Arco trionfale, da quella degli altri lavori, che attendono ancora il loro compimento.

In quest'anno sarà compiuto il restauro della figura del Redentore, e di due busti degli Apostoli. Coi quattro busti restaurati l'anno decorso, si avranno dunque finiti sei busti di Apostoli, oltre il Redentore.- Pel restauro dei rimanenti sei busti degli Apostoli, io calcolo che ci vorrà l'impiego di almeno nove mesi di tempo, cioè, sei mesi di lavoro nell'anno 1894, e tre nel 1895.- Può darsi che il lavoro esiga un mese di più; essendo impossibile di precisare in anticipazione con tutta esattezza, la durata di questo lavoro.

In quest'anno sarà compiuto sull'Arco trionfale: a il rivestimento a tinta colorata dei due triangoli che ne fiancheggiano i lati; b la linea delle gemme intorno all'Arco; c il collocamento a posto della fascia orizzontale; d la parte inferiore a contorno del Redentore ed almeno di due figure degli Apostoli, assieme al fondo dorato sino al basso, che separa una figura dall'altra.

E sull'Abside sarà compiuto: a il rinnovamento delle aureole dorate di tutti i Santi; b il rinnovamento del fondo d'oro tra le figure dei Santi al lato destro.

I contorni della parte inferiore delle figure degli Apostoli saranno eseguiti negli anni 1894, e 1895, secondo che procederà il restauro dei busti dell'intero quadro.

Nell'anno 1894 saranno eseguiti nell'Abside i seguenti lavori: a il restauro del mosaico alle spallette, ed intorno alla volta dei quattro finestrini; b il rinnovamento del fondo d'oro misurante la superficie di Metri 1.56 sulla parete

a sinistra, e quello del paludamento di una figura di Santo sulla parete a destra della semicalotta, della superficie di Metri 0.40.- Con questi due lavori sarà compiuto il restauro dei mosaici nell'intera Abside.

Le parti dorate della calotta, saranno coperte a foglia.

[...] Le risposte alle domande precedenti escludono che si possa finire nell'anno venturo il restauro dei mosaici dell'Arco trionfale, e tanto meno poi anche quello dei mosaici del baldacchino, e delle due nicchie laterali. Pel compimento di tutti questi lavori ci vogliono almeno altri sei mesi di lavoro durante l'anno 1895.- [...]

Restauro del Baldacchino. Il Baldacchino è un preziosissimo capo d'arte della fine del XIII secolo, ossia precisamente dell'anno 1277, e quale in Italia non si trova il suo eguale.- Lo stato di conservazione dei mosaici che lo rivestono, è in generale ottimo; pochi restauri basteranno a supplire ai guasti del tempo, pell'esecuzione dei quali un mosaicista non impiegherà più di tre mesi di tempo. Quanto dico, suppone però che il baldacchino sia lasciato così, com'è al presente; o che il suo consolidamento sia limitato soltanto a levare le lastre marmoree che rivestono l'angolo sinistro postico, le quali si sono alquanto distaccate dal corpo del baldacchino, per rimetterle indi al posto, fortificandole internamente con arpsi di bronzo.

Nicchie laterali. In una nicchia è conservato il busto della Vergine, e nell'altra quello del Redentore imberbe. Hanno entrambi le braccia aperte, e tengono sospesa con cadauna mano una corona sul capo sottoposto di due figure di Santi, l'una a destra, e l'altra a sinistra della nicchia. Di queste figure di Santi rimasero egualmente i soli busti.- Il lavoro delle teste è perfettissimo, e tenuto nello stile medesimo del Redentore e degli Apostoli sull'Arco trionfale. Il prospetto degli archi e dei fianchi, sono decorati di un fregio bizantino abbastanza bene conservato; intorno all'arco, ed ai lati, ricorre la stessa linea di gemme che adorna l'arco trionfale ed i finestrini dell'Abside, la quale deve essere però quasi per intero rifatta.

Per la esecuzione di questo restauro due mosaicisti impiegheranno il tempo di 10 mesi all'incirca.

[...] 6.to Non credo che faccia bisogno di ulteriori pratiche a Roma pel prolungamento del mio permesso. [...] il Signor Ambasciatore Conte Revertera disse a mè di averlo ottenuto per tutta la durata del lavoro, senza determinazione di tempo. In ogni modo me ne informerò appena ritornato a Roma, e scriverò al Dr. Amoroso pel caso si rendesse necessaria qualche nuova pratica nel proposito. [...]"

17 luglio

Amoroso scrive alla Luogotenenza in merito ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo e al preventivo spese ad essi relativo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893; cfr. lo stesso documento in: W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1893).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1052; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 77 (4).

“[...] Ricontrando direttamente nella parte che mi concerne, al dispaccio 10 giugno 1893 [...] dell'Ecc.^o i.r. Ministero del Culto ed Istruzione, comunicato da codesta Ecc. i.r. Luogotenenza al locale i.r. Capitanato [...] in data 1 Luglio [...] e da quest'ultimo a me trasmesso in copia in data 3 m.c. [...] devo confermare prima di tutto le separate dichiarazioni date dall'artista Bornia su quanto questi fu interrogato dall'Ecc.^o Ministero prelodato.

Da quelle risposte risulta nettamente precisato quanta parte di restauro dei mosaici nell'Abside e sull'Arco trionfale resterà ancora da compiersi dopo chiuso il lavoro di quest'anno; [...]

Il risultato ottenuto durante i 18 mesi di lavoro del triennio passato, e quello che si otterrà in questi 6 mesi, non poteva essere maggiore, né più soddisfacente, se si riflette alla grandezza e difficoltà del lavoro superato, ed alla perfetta esecuzione artistica del medesimo. Non credo d'ingannarmi, asserendo che non si trova forse esempio di una restaurazione di antichi mosaici che sia stata eseguita con tanta intelligenza, cura e pietà, quale quella fatta qui.

Ciò premesso, vengo a trattare della spesa occorrente al compimento del lavoro, dettagliandola nell'unito ./ Preveduto negli anni 1894 e 1895.

I due mosaicisti italiani, l'uno di Roma e l'altro di Venezia, non saranno più richiamati, siccome quelli che costano di più, e che possono essere sostituiti dai due mosaicisti di Parenzo, abilissimi entrambi ad eseguire tutta quella parte di lavoro che non è di speciale spettanza del Bornia. In compenso del diminuito personale, deve però aumentare almeno a nove mesi la durata annuale del lavoro dei due mosaicisti parentini in ciaschedun'anno 1894 e 1895, con una corrispondente retribuzione delle loro prestazioni.

Nel Preventivo di spesa ho contemplato, oltre al restauro dei mosaici nell'Abside e sull'Arco trionfale, e di quelli del baldacchino e delle due nicchie laterali, anche la spesa: a, pella doratura artificiale a foglia della callotta dell'Abside; b, pel restauro dell'ornato a stucco che gira intorno al tamburo dell'Abside sotto i finestrini; c, pel consolidamento del baldacchino nel modo proposto nella relazione del Bornia, sufficiente a dargli per ora completa solidità.

Nei due anni 1894 e 1895 avrebbersi dunque pel totale compimento dei suddetti lavori la spesa complessiva di f. 7754.-

Il rivanzo a tutto il 1892 delle precedenti dotazioni di f 5000 consiste in f 627.38 [...] cui devonsi aggiungere altri f 743.27 non ancora rifusi, che furono anticipati dal suddetto fondo nel 1891 per restauro della copertura dell'abside: in tutto quindi f 1370.65.

Dalla dotazione dell'anno corrente non avanzerà probabilmente nulla, essendosi avuta una forte spesa per l'acquisto di smalti, e quella straordinaria di £.e It. 500 per tre cartoni colorati delle figure del Redentore e dei due Apostoli, nonché per il disegno a contorno delle intiere figure sull'Arco trionfale, forniti dallo specialista Prof. Gai dell'Accademia di S. Luca in Roma.

Tenendo quindi parzialmente conto del rivanzo come sopra, fa bisogno di provvedere in cifra rotonda al coprimento della spesa di f 3500 in cadauno degli anni 1894 e 1895. [...]"

settembre*

Relazione dell'ingegnere Tommasi in cui suggerisce di applicare un metodo di restauro alternativo rispetto a quello adottato fino a quel momento da Bornia sui mosaici dell'arco absidale e dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 127; DEPERIS 1894, p. 489.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1019.

"[...] Durante gli ultimi sopralluoghi del restauro dei lavori musivi della Basilica a Parenzo il sottoscritto ha constatato che con il restauro iniziale delle figure musive sull'arco di trionfo dell'abside (rappresentanti il Salvatore e i 12 apostoli) e del loro fondo oro come pure con la sostituzione del fondo dorato delle nuvole nella calotta dell'abside, vi sono delle alterazioni, in quanto le singole tessere non vengono più ricostruite nelle stesse dimensioni, né nella stessa forma, né nella stessa posizione di quelle antiche.

Ciò è causato sicuramente dal fatto che le immagini musive vengono completamente staccate dal muro e poste su sabbia, la materia fissante sul retro viene pure tolta e completata e poi vengono riapplicate con cemento nuovo; per cui, ovviamente, ha luogo questa alterazione.

Il fondo oro, che deve essere ricostruito quasi *ex-novo*, all'inizio non è stato copiato fedelmente nei confronti del tessuto e della posizione delle tessere antiche.

Poiché questo lavoro musivo risalente sicuramente al secolo VI, il quale per fortuna non è stato ancora del tutto alterato da restauri e che costituisce in senso artistico-storico quasi un *unicum* al mondo - tanto più che rappresenta la tecnica più originale dell'arte musiva - deve assolutamente mantenere il suo carattere originario ed essere solamente restaurato, il sottoscritto si permette di evidenziare come eseguire questo restauro:

I. Si devono studiare esattamente le posizioni e le ripartizioni del tessuto del fondo oro degli antichi mosaici, poi fare dei calchi in gesso in vari punti e dipingerli a mano libera onde addentrarsi perfettamente nella tecnica e nella particolarità dell'arte del VI secolo per ottenere il relativo effetto ottico.

II. In base a questi studi preliminari dovrà essere collocato un modello delle parti da rinnovare e del nuovo fondo dorato e collocato sulle superfici restaurate; il medesimo dovrà essere eseguito rispettando l'aspetto antico, ovvero mantenendo la tonalità dell'oro, il taglio delle singole tessere, la forma della superficie visibile, facendo la massima attenzione e osservando la inclinazione e la dimensione delle singole tessere nonché la distanza tra le medesime, le disposizioni, le delimitazioni, ecc.

III. Le immagini figurate possibilmente non devono essere staccate dal muro ma assicurate con iniezioni di cemento e chiodi di rame e se motivi tecnici richiedessero uno stacco completo o parziale - che da caso a caso sarà da verificare - per nessun motivo dovrebbe essere tolta la materia sul retro poiché le tessere verrebbero modificate non solo nella distanza ma anche nell'inclinazione e nella posizione, il tessuto verrebbe alterato e non rappresenterebbe più la tecnica dell'epoca; tanto più che la suddetta materia si trova in buono stato.

L'originalità del suddetto mosaico è costituita soprattutto dalle figure sopra l'arco di trionfo dell'abside in quanto ogni tessera è collocata in massima osservanza della tecnica e dell'arte. Per poter ottenere le mezze tinte e specialmente l'effetto delle teste, le figure - per la maggior parte - sono eseguite in marmo e non in vetro (smalto). Anche le vesti sono in massima parte di marmo per evitare la lucentezza delle superfici grandi e semplici in vetro e, quindi, per mettere più in risalto la finezza delle teste.

Le singole tessere delle figure non sono collocate verticalmente, ma con varie inclinazioni e distanze differenti per un effetto maggiore delle parti più significative e delle ombreggiature.

Il fondo oro è inclinato di ca. 30° ed eseguito con tessere di forma varia, le quali non si curvano solamente nei contorni delle figure ma su tutto il fondo in questione e sono collocate in linee diverse rispettando le forme e l'effetto delle figure.

Il genere di restauro soprannominato può essere eseguito anche senza l'impiego di artisti stranieri in quanto il sottoscritto si è potuto convincere in loco che tutti i migliori restauri di mosaici eseguiti in Italia sotto la direzione degli organi statali adoperano gli stessi metodi di esecuzione.

In seguito a ciò e convinto della necessità, il sottoscritto - incaricato dall'inizio della direzione dei lavori di restauro della Basilica di Parenzo e sempre di aiuto all'artista mosaicista Bornia - si è permesso di invitare anche questa volta il Bornia ad eseguire i restauri dei mosaici secondo il modo a lui consono, tanto più che anch'egli stesso ritiene questo metodo il migliore.

Egli, però non ha ancora ricevuto alcune istruzioni al riguardo. Bisogna ancora aggiungere che questo metodo comporterà delle spese minori del previsto e rispetto al modo con cui è già stato iniziato il restauro.

Dopo che il Bornia è stato già incaricato dal sottoscritto, quest'ultimo si permette di chiedere alla [...] Luogotenenza di fare approvare questo modo d'esecuzione quanto prima dall'alto Ministero per il Culto e l'Istruzione - dopo aver interpellato la Commissione Centrale - affinché il Bornia non riceva dei contrordini da altrove e, quindi, le immagini musive più interessanti e originali con il fondo dorato sull'arco di trionfo dell'abside - le quali il sottoscritto ha scoperte a fatica [...] vengano mantenute nel loro carattere originario.

Infine, il sottoscritto si permette di osservare che si ha l'intenzione durante l'assenza del mosaicista Bornia di far continuare i lavori, soprattutto dei fondi, ecc., dagli aiutanti formatisi a Parenzo, il che, però, non può essere assolutamente autorizzato in quanto proprio il fondo dorato - come accennato prima - ha un'importanza notevole e dev'essere eseguito fedelmente ed egualmente a quello antico - lavoro questo attuabile solo in presenza del mosaicista Bornia. [...]"

12 ottobre*

La Luogotenenza di Trieste scrive al Capitanato Distrettuale di Parenzo a proposito della relazione di Tommasi su riportata (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 56, class. H/3, 1893).

"[...] Secondo il rapporto [...] dell'I.R. ingegnere Tommasi c'è il pericolo che restaurando le figure musive dell'arco di trionfo dell'abside della basilica locale si possa incorrere in errori tecnici poiché durante la collocazione poco attenta delle singole tessere musive il carattere originario delle figure e del fondo delle nuvole nonché l'effetto artistico possono venir alterati.

Il metodo di esecuzione richiesto nel rapporto non deve però comportare ulteriori spese in aggiunta e deve trovare il consenso del mosaicista Borna; mentre si teme che da terzi possano venire espresse delle disposizioni contrastanti.

Il Capitanato Distrettuale, quindi, deve avvisare in breve il suddetto mosaicista del contenuto di questo rapporto e richiedere al merito la sua opinione.

Se tra i due specialisti tecnici incaricati dell'esecuzione dei lavori di restauro non sussiste alcuna divergenza d'opinione, si potrà ovviamente continuare come finora. Se avviene il contrario, bisogna immediatamente fare rapporto per richiedere la decisione dell'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione.-

Eventualmente bisogna anche richiedere e presentare la perizia del Conservatore dott. Amoroso al riguardo. [...]"

12 ottobre*

La Luogotenenza di Trieste si rivolge al Capitanato Distrettuale di Parenzo in riferimento alla decisione presa dal Ministero sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 56, class. H/3, 1893).

"[...] L'alto I.R. Ministero per il Culto e l'Istruzione [...] acconsente ai seguenti lavori previsti:

il restauro di quelle porzioni musive dell'abside già ripristinate ma non riuscite nella tonalità (Decreto Minist. del 13 giugno 1888 [...] inoltre il restauro del decoro musivo del baldacchino dell'altare e infine lo stacco e la riapplicazione delle figure della facciata principale del Duomo; per questi lavori saranno inclusi nel preventivo per il 1894 tremila (3000) fiorini per spese straordinarie. [...]"

25 ottobre

Il mosaicista Borna scrive al Capitanato di Parenzo riguardo la relazione di Tommasi del settembre 1893 (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

Su questo argomento cfr. DEPERIS 1894, p. 206.

Probabilmente alludono a questo documento riassunto in poche righe, senza indicare la collocazione: NEUMANN 1902, p. 15; HAMILTON JACKSON 1908, p. 115; ŠONJE 1982-83, pp. 80-81.

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1020; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 161; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, A.T. n. 50.

"[...] Riesce invero inesplicabile che il Signor ingegnere Tomasi si faccia a censurare il metodo da me tenuto nel restauro dei mosaici di questa cattedrale appena in questi giorni, vale a dire dopo quattro anni dacché si lavora, non

certamente di nascosto, ma sotto gli occhi suoi e dell'Eccelsa i.r. Commissione centrale, che mediante un suo intelligentissimo membro ne fece opportune ispezioni; e si produca ora suggerendo un metodo diverso di restauro da lui creduto nuovo, e di recente invenzione.

Il fatto stesso che l'opera di restauro dell'Abside è per la maggior parte compiuta, e che delle tredici figure del quadro sopra l'arco trionfale sette sono già restaurate, fa conoscere che il nuovo metodo suggerito ora dal Sig. ingegnere Tomasi sarebbe per lo meno inopportuno. La ragione è chiara. Poiché, se il metodo da me finora tenuto fosse tale che abbia fatto perdere ai mosaici il loro carattere antico, ed il metodo da lui suggerito valesse a conservarlo; siccome l'opera, come dissi, è molto avanzata, adottando ora il nuovo metodo, ne riuscirebbe un'opera stranamente rappezzata; a meno che non si volesse ricominciare e rinnovare da capo tutto il lavoro col nuovo metodo.

Dopo ciò ho l'onore di dichiarare che il metodo suggerito e creduto nuovo, non è punto nuovo per me. In 56 anni dacché esercito la mia professione, ho conosciuto e praticato tutti i diversi metodi che si adoperano per restaurare e consolidare i vecchi mosaici. E chi conosce l'arte sa che secondo le circostanze e secondo lo stato in cui si trovano i mosaici, si deve adoperare nella stessa opera ora uno, ora l'altro degli accennati metodi; il che appunto feci nel restauro finora da me fatto in questa Basilica. Del resto, dovendo distinguere in un restauro l'opera di consolidamento da quella di rifacimento dei mosaici, aggiungo che nel mio lavoro ho adoperato ora l'inchiodatura, ora il distacco dei mosaici con la rinnovazione dello stucco, ora la colatura del cemento ecc., secondo il bisogno. Nel restauro poi alle volte ho eseguito il lavoro a posto, ed alle volte col distacco delle parti; sempre però ricavandone prima il modello mediante un lucido colorato e disegnato, tessello per tessello.

Questi modelli mi diedero la certezza di potere ricollocare non solo le singole parti, ma perfino i singoli tesselli, che successivamente mi occorreva distaccare.

Perloché il modello in gesso, suggerito dal Signor Tomasi, in nessun modo si presta all'uopo meglio dei miei modelli ricavati in lucido: senza contare che il modello in gesso darebbe dapprima la negativa della figura, quindi si dovrebbe ricavarne la positiva che mai si potrebbe sovrapporre all'originale per constatarne l'esatta esecuzione, come si può fare coi miei modelli in lucido. Ed ognuno vede che quest'uso dei modelli in gesso riuscirebbe in ultima analisi assai più costoso per cagione della perdita di tempo, che andrebbe ad esso congiunta.

Nell'Abside le figure sono tutte restaurate, alcune delle quali abbisognano di estesi restauri. Ora io vorrei che il Sig. ingegnere pre nominato sapesse indicare, se lo può, quali sieno le parti restaurate, e quali le originali antiche. Che se non si distingue affatto il restauro dall'originale, segno è questo che la censura da lui lanciata contro l'opera mia è insussistente affatto.

In quanto alle figure degli Apostoli sopra l'arco trionfale, ho già detto che sette di queste figure sono già compiute e stanno al loro posto. Il restauro l'ho eseguito col distacco delle figure stesse, dopo averne prelevati i modelli a l'cudo, e fatti completare i cartoni da mano peritissima.

Il distacco fu eseguito applicando ai resti delle figure una tela fortemente incollata, che non permetteva il minimo spostamento dei tesselli. Il detto distacco era assolutamente necessario, e lo è anche per le restanti sei figure, perché lo stucco ricco di calce che sta sotto i tesselli, si è quasi intieramente decomposto, infracidito e polverizzato. Impossibile quindi di adottare per conto di queste figure il sistema della inchiodatura o della colatura di nuovo cemento, per fissare i mosaici sopra un letto fradicio.-

Mi duole che il Sig. ingegnere abbia resa necessaria questa mia dichiarazione, che tiene luogo di una giustificazione dell'opera mia già pienamente approvata dall'Eccelsa i.r. Commissione centrale. Non è questa la prima opera di restauro di mosaici antichi che io avessi ad eseguire. Mi furono affidati lavori di tal genere ben più importanti e difficili, come quelli [...] della Basilica Lateranense, senza che si trovasse a Roma nessuna delle conosciute, e rispettate Autorità, che me ne avesse fatta censura. E quantunque io non presuma che un grande lavoro possa eseguirsi senza nè, pure mi duole che il Sig. ingegnere abbia creduto di potere denunziare all'Eccelso i.r. Ministero questi nè; mentre egli avrebbe potuto rendermi attento dei medesimi nelle sue frequenti visite da lui praticate; ed egli sa per esperienza che io sempre accetto molto volentieri le osservazioni ed i consigli che mi vengono dati, se hanno ragionevole fondamento.

L'esecuzione della rinnovazione dei fondi d'oro può essere affidata con tutta tranquillità ai due mosaicisti-assistenti di qui, padre e figlio Sferco, entrambi capacissimi, ottenendosi con ciò quella economia di spesa e di tempo, che altrimenti prolungherebbe di altri sei mesi il compimento del lavoro.

Detto ciò, aggiungo ancora che io ho compito il mio contratto che mi legava per quattro anni, che ho la coscienza tranquilla di non avere trascurato nulla di tutto ciò che poteva influire al buon risultato dell'opera mia, e che io non posso perciò, e non debbo, a salvaguardia della mia vecchia reputazione di

artista, proseguire nel lavoro, qualora non ottenga prima quella soddisfazione, che spero non mi sarà negata, dell'incolpazione che mi viene data ora dall'ingegnere Tomasi, di aver alterato col mio restauro il carattere antico di questi mosaici. [...]"

*

Relazione sul restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo iniziata il 26 ottobre e terminata il 31 ottobre 1893 firmata da Trenkwald, Amoroso, Bornia e Tommasi (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1893; cfr. lo stesso documento anche nei fondi: A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893; W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 80 (2).

"[...] Oggetto

lo stato dei restauri dei mosaici eseguiti finora nella Basilica di Parenzo e la successiva esecuzione degli stessi negli anni 1894 e 1895.

Presenti

i signori J.M. Trenkwald professore dell'I.R. Accademia delle Arti Figurative quale membro delegato della I.R. Commissione Centrale per i Beni Storici e Artistici di Vienna, Dr. Andrea Amoroso come membro corrispondente della I.R. Commissione Centrale e incaricato del controllo e dell'amministrazione in Parenzo,

Natale Tommasi ingegnere e architetto della I.R. Luogotenenza di Trieste e incaricato della direzione dei lavori,

Pietro Bornia di Roma come maestro esecutore.

I. In primo luogo, la Commissione si trova nella felice situazione di constatare che i lavori svolti quest'anno e nei precedenti tre anni - sia sotto l'aspetto architettonico che artistico - possono considerarsi pienamente riusciti.

Inoltre, la Commissione comunica di aver compiutamente concordato il modo di operare negli ulteriori restauri dei mosaici ancora da eseguire. In seguito a ciò e dopo che i lavori di restauro che l'ingegner Tommasi ha citato nel suo rapporto del settembre a.c. [...] sono stati o saranno terminati nel senso indicato dal rapporto, viene meno la necessità di altre azioni burocratiche, ovvero di decisioni riguardo al citato rapporto nonché alla relativa dichiarazione del Bornia del 25 m.c. alla Luogotenenza [...].

Per l'ulteriore esecuzione dei citati lavori, la Commissione trova assolutamente indispensabile quanto segue:

deve essere portato a termine nel modo finora adoperato il restauro dell'abside unitamente alle rappresentazioni nell'arco di trionfo. Al riguardo l'artista mosaicista Bornia restaurerà personalmente le parti più difficoltose, cioè il completamento delle figure nell'arco trionfale secondo Decreto dell'alto Ministero del Culto e l'Istruzione del 10 giugno a.c. [...] Invece i lavori meno importanti saranno da eseguire - senza il minimo dubbio sotto la responsabilità dell'artista mosaicista Bornia - dai suoi due assistenti Sferco e figlio, in parte perfino durante l'assenza di Bornia, e questo per risparmiare tempo e denaro.

Per i lavori complessivi da svolgere negli anni 1894 e 1895 [...] la somma annua da corrispondere sarebbe di f. 3500, quindi in tutto f. 7000. [...]

In osservanza del Decreto dell'alto Ministero del Culto e l'Istruzione del 29 luglio a.c.³²⁸ [...] i costi degli ulteriori lavori di ricostruzione saranno così ripartiti:

Per il completamento dei lavori di ricostruzione preventivati con	f. 20000
nell' <u>abside</u> compreso l' <u>arco di trionfo</u>	f. 6000

II. Per il restauro dei mosaici delle nicchie di entrambe le absidi laterali, con l'osservazione che qui viene calcolato solo ed unicamente il lavoro di consolidamento e di completamento delle parti esistenti delle figure f. 1000

Somma necessaria	f. 7000
------------------	---------

Questo importo - senza tener conto del resto di f. 627.38, come accennato a suo tempo - è necessario per due anni e in rate uguali di 3500 f., [...]

III. Per il restauro delle parti non completamente riuscite nella tonalità durante il restauro iniziale dei mosaici dell'abside [...] nonché per quello dell'ornamento musivo del baldacchino dell'altare comprensivo dei lavori architettonici al baldacchino stesso, per la rimozione, infine, delle figure della facciata principale verrà utilizzato l'importo di 3000 f. [...]

Il restauro delle nicchie delle due navate laterali deve essere caldeggiato in quanto prossime alla rovina, inoltre perché questi mosaici sono in diretta sintonia con quelli dell'abside centrale e provengono dallo stesso periodo e posseggono identico valore artistico.

Per quel che riguarda la presunta scarsa illuminazione e penetrazione di luce poco reale, si deve osservare che la decorazione musiva di queste nicchie in alcune ore del giorno è molto ben visibile, per cui la Commissione si ritiene autorizzata a dire che questo non è assolutamente un motivo sufficiente per desistere dal restauro di questa famosa opera.

328 Il decreto non viene qui pubblicato.

II. Del resto, questa citata inadeguatezza della luce viene rimossa insieme ad altri inconvenienti architettonici in occasione dei lavori di ricostruzione da intraprendere ulteriormente per portare la Basilica al suo stato originario, per i quali l'ingegner Tommasi [...] - ha già redatto il relativo progetto che sarà prossimamente sottoposto all'alto Ministero.

In seguito al restauro architettonico della Basilica sarebbero da completare anche i mosaici di queste due nicchie in modo uguale a quelli dell'abside centrale.

Riguardo alle figure musive sulla facciata principale, ed in considerazione del fatto che l'asportazione e relativa deposizione delle medesime costerebbe tanto quanto la loro ricostruzione in loco, la Commissione decide per l'ultima possibilità, in quanto comunque un restauro - almeno in generale - sembra indispensabile.

In riferimento alle chiusure delle finestre dell'abside, la Commissione, tenuto conto dello stile architettonico di questa Basilica e dopo alcune prove ed accostamenti di vari campioni di vetro, ritiene adatto quello a tondo, tanto più che questi vetri a tondo sono in piena armonia - sia nel colore che nel disegno con le decorazioni musive. [...]

La Commissione ritiene ancora necessarie delle predisposizioni per l'ae-reazione almeno per due di queste finestre, poiché altrimenti i mosaici potrebbero subire danni da fumo, ecc. [...]

Infine, la Commissione si vede costretta a cambiare la tonalità neutra già eseguita nei campi triangolari [*dell'arco absidale*] con pasta d'oro, in quanto in questi campi poteva essere solo un fondo oro, il quale pervade tutte le altre rappresentazioni musive e può essere ritenuto l'unico adatto dal punto di vista artistico ed estetico.

Particolari sui restauri dei mosaici fin qui eseguiti e su quelli da eseguire in futuro saranno oggetto di una rappresentazione grafica a parte dell'ingegner Tommasi.

A fine rapporto si osserva che l'ingegner Tommasi viene cortesemente invitato a presentare questo protocollo all'alta I.R. Luogotenenza con la richiesta di inviarlo all'alto Ministero del Culto e l'Istruzione. [...]"

12 novembre*

Relazione del professor Trenkwald sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1893).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 79 (3).

"[...] Relazione sullo stato attuale dei lavori di restauro dei mosaici della Basilica di Parenzo e sul completamento dei medesimi entro i prossimi due anni.

Dopo aver preso visione del Decreto Ministeriale³²⁹ [...] inviato alla Com. C., il sottoscritto ha pensato di poter rinviare alla prossima primavera il viaggio d'ispezione a Parenzo.

Un telegramma del corrispondente dott. Amoroso, in base al quale - a causa di contrasti tra l'ingegnere Tommasi e il maestro mosaicista Bornia (quest'ultimo vuole lasciare Parenzo il 28 ottobre) - è stata richiesta urgentemente la presenza del sottoscritto, ha creato una situazione che richiede un intervento rapido.

Questi si è sentito in obbligo di partire il 24 a Trieste, [...] dove il sottoscritto ha preso le informazioni necessarie - secondo il suddetto decreto - presso il Dipartimento Edilizio dell'I.R. Luogotenenza riguardo agli ulteriori restauri, si è presentata una situazione abbastanza spiacevole. Un malumore generale. Attualmente da Vienna tira un brutto vento. I Decreti per Parenzo non vengono più indirizzati al capo del Dipartimento Edilizio, ma direttamente al suo subalterno Tommasi. Quest'ultimo, dal carattere energico e facile all'aggressività, che segue con solerzia e comprensione la faccenda di Parenzo, settimane fa aveva inviato alla Luogotenenza una petizione, nella quale nei confronti di un maestro dello spessore di Bornia era stato assunto un tono piuttosto cattedratico sul modo di procedere nel restauro, cosicché Bornia - convinto di non soddisfare più con il suo lavoro - replicò in una lettera di voler smettere per sempre; come del resto anche il dr. Amoroso si è sentito offeso e messo in disparte dopo aver avuto notizia della suddetta lettera - in via poco usuale - tramite il Capitanato Distrettuale.

Con l'arrivo di Tommasi giunto a Parenzo e nonostante le sue asserzioni "che non aveva l'intenzione di aggredire ma voleva solo evitare certe intromissioni inadeguate" non è stato facile calmare gli animi agitati, per raggiungere un'intesa utile al futuro proseguimento dei lavori. Ancora il 31, prima di terminare la stesura del relativo protocollo, tutto minacciava di naufragare, perché Tommasi non aveva trovato ancora una forma accettabile da tutti i membri della Commissione per uscire da questa difficile situazione, procurata da lui stesso.

Infine non rimaneva che inserire nel protocollo la dichiarazione, "che, siccome il metodo di Bornia comunque corrisponde a tutte le richieste, tutt'e due i documenti precedenti vanno considerati nulli".

Con questa dichiarazione e con il contenuto del verbale di accertamento del 31/10: "la Commissione si trova nella felice situazione di constatare che i lavo-

329 Il decreto non viene qui pubblicato.

ri svolti quest'anno e nei precedenti tre anni - sia sotto l'aspetto architettonico che artistico - possono considerarsi pienamente riusciti", questa faccenda incresciosa dovrebbe essere considerata appianata nell'interesse della buona causa.

Il suddetto protocollo che l'ing. Tommasi - con l'accordo di tutti gli interessati presenti alla discussione - ha stilato [...] elenca singolarmente tutti quei lavori che nei prossimi due anni dovranno essere completati e le modalità della loro esecuzione nonché precise indicazioni dei costi.

Questa circostanza dispensa il sottoscritto dal dover presentare all'alto Ministero una relazione a parte in occasione della consegna delle spese di viaggio.

Invece, il sottoscritto si permette di fare ulteriori osservazioni riguardo al protocollo stilato a Parenzo e che prossimamente sarà inviato da parte della I.R. Luogotenenza di Trieste all'a. Ministero:

I. In base alle esperienze recenti è da rilevare: se l'alta Commissione non debba protestare per il fatto che i suoi consigli vengono deliberatamente modificati oppure accantonati e, a parte la perdita di tempo, vanificate così le fatiche dei suoi organi.

II. In seguito ad un intervento presumibilmente non richiesto, è stata fatta confusione in quanto a Borna è stato ordinato per iscritto di ripristinare i campi triangolari dell'arco di trionfo con un colore verde sgradevole.

Il verde chiaro però, non è assolutamente un colore neutro per l'arco di trionfo, sul quale impera dappertutto l'oro come tonalità di base, ed ha l'effetto di un colore estraneo che mai poteva esistere là e che, perciò, sarebbe un falso.

Infatti la Commissione riunitasi a fine ottobre dopo aver eseguito un saggio con oro in foglia, si è decisa unanimemente di distruggere questi campi triangolari già restaurati e di farli riempire con vecchie paste d'oro; questo in sintonia con l'opinione già espressa dalla Com. C. lo scorso anno, secondo la quale l'unica tonalità giusta sarebbe stata l'oro - un parere che è apparso giusto quando più tardi è stato ordinato il completamento delle raffigurazioni sull'arco di trionfo.

Un'altra conseguenza del completamento cromatico attualmente in atto è che ci si è resi conto di dover rendere più brillante anche il fondo oro - in parte diventato nero - sulla semicalotta absidale, cambiando posteriormente le paste per ricreare armonia nell'insieme.

Pure si deve ricordare la necessità, che proprio per questo motivo il restauro delle absidi laterali - finora non toccate - non potrà limitarsi alla sola manutenzione dei resti delle figure; e questi sono gli stessi motivi, i quali si sono fatti valere per il completamento delle raffigurazioni sull'arco di trionfo. [...]"

22 novembre*

Relazione di Tommasi sui restauri dei mosaici dell'abside, dell'arco absidale e su alcuni lavori intrapresi sui mosaici della facciata, della parete esterna posteriore e del ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1893).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 125; DEPERIS 1894, p. 208.

Probabilmente alludono a questo documento riassunto in poche righe, senza indicare la collocazione: POGATSNIG 1910, p. 45; ŠONJE 1982-83, pp. 84-85.

Sul documento: MOLAJOLI 1940, p. 40; BERNARDI 1997, p. 1018; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1050; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 168; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 81 (2).

“[...] Nei quattro anni di lavoro durante i mesi estivi i mosaici sono stati innanzitutto puliti dallo sporco accumulatosi nel corso del tempo (circa mille-trecento anni). Poi, quelle parti musive che erano non del tutto fisse e quindi pericolanti, specialmente nella calotta dell'abside, sono state fissate con chiodi e perni di rame della lunghezza di 10-30 cm. circa.

In seguito si è iniziato con il restauro, che è continuato fino alla fine del mezzo scorso. Nell'abside non si sono resi necessari molti rinnovamenti, però in quasi tutti i mosaici sono stati eseguiti degli interventi conservativi.

I restauri più imponenti si sono resi necessari sul fondo oro: in tutta l'abside, la maggior parte di esso ha perso la superficie vitrea e dorata; per questo motivo tutte le porzioni musive in pasta d'oro, a suo tempo sono state coperte con oro in lamina, quindi dovevano essere rifatte tutte le aureole dei mezzi busti (raffiguranti i Santi) sotto l'arco di trionfo, in parte le vesti dei medesimi - anche fatte di pasta d'oro -, poi il trono della Madonna in mezzo alla calotta e, infine, altre piccole parti di raffigurazioni più generiche.

Solo l'agnello, al centro sotto l'arco di trionfo, è stato rifatto quasi *ex-novo* sulle tracce vecchie.

Le figure inferiori tra le finestre, nonché [...] la Madonna e le altre figure della calotta hanno avuto maggior bisogno di restauro; inoltre sono stati eseguiti dei restauri a tutti gli ornamenti e alle bordure nell'abside, specialmente agli angoli delle imposte di legno delle finestre, nel centro e nei punti periferici dell'abside.

Nell'insieme, il lavoro finora eseguito è stato molto vasto, in quanto tutti i mosaici in qualche modo hanno avuto bisogno di restauro ed anche i difetti minori hanno causato molto lavoro. Di solito succedeva, che nel sostituire oppure inserire *ex-novo* piccole superfici musive o tessere singole, le zone vicine si sono staccate e quindi, è stato necessario rinnovare tutto quanto con buon cemento fresco.

Come risulta dalla fotografia allegata³³⁰, scattata prima della scoperta delle raffigurazioni musive sull'arco di trionfo, nell'abside sono state ripristinate tutte le parti figurate ed ornamentali, tranne alcuni lavori da completare e con eccezione dei seguenti restauri:

I. Restauro delle vesti - maggiormente con fondo oro - della figura nella calotta dell'abside a destra del visitatore.

II. Sostituzione del fondo oro delle nuvole che costituisce la maggior parte del fondo delle medesime, di cui finora è stato restaurato molto poco.

III. Integrazione di piccole zone delle aureole e delle vesti dei mezzi busti già restaurati.

IV. Sostituzione completa degli ornamenti alle imposte delle finestre, osservando che finora è stata eseguita solo la bordura attorno all'angolo.

V. Infine, il rifacimento del restauro cromatico non riuscito del tutto nell'anno 1888 (a sinistra del visitatore) nonché altri piccoli restauri.

Arco di Trionfo

Nel disegno allegato (lucido)³³¹ sono rappresentati i mosaici dell'arco di trionfo, di cui finora sono state in parte restaurate, in parte rinnovate tutte le bordure [...]; poi, i due campi angolari sono stati restaurati con pasta vitrea, i quali secondo il protocollo della Commissione stilato dal 26 al 31 m.c. a Parenzo non sono riusciti in modo appropriato e devono essere rifatti.

Inoltre, è stato restaurato quel poco che è rimasto della figura del Salvatore (n. 7) e integrata la parte mancante di tutta la figura e il globo.

Le parti esistenti della figura dell'apostolo Paolo (n. 8) sono state restaurate e quelle mancanti completate.

Altrettanto sono state restaurate le parti raffiguranti i Santi Giovanni (n. 9), Filippo (n. 10), Matteo (n. 11), Giacomo d'Alfeo n. 12 e infine Giuda (n. 13) e integrate fino alla linea indicata dal disegno, il cui completamento è stato rimandato all'anno prossimo.

Del fondo oro tra le raffigurazioni, una parte è già stata sostituita.

Le altre figure di apostoli n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6, non sono state ancora restaurate e il fondo oro non è stato sostituito.

Infine va menzionato, che durante il periodo dei lavori sono state cementate pure le figure musive e gli ornamenti sulle facciate principale e posteriore per prevenire il decadimento delle medesime nonché è stata iniziata la pulizia dei mosaici del baldacchino. [...]"

330 La fotografia non è stata rinvenuta.

331 Il disegno non è stato rintracciato.

11 dicembre*

Nota di Tommasi alla Luogotenenza sui restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1893).

“[...] Il sottoscritto ingegnere e direttore dei lavori di restauro della Basilica di Parenzo si permette di osservare che il secondo viaggio a Parenzo [...] era tanto più necessario, in quanto i lavori erano in pieno svolgimento. La direzione tecnica dei lavori di restauro della Basilica a Parenzo è assolutamente indispensabile in quanto proprio restaurando i mosaici si creano delle questioni di carattere tecnico e artistico che il mosaicista da solo non è in grado di risolvere e quindi tali questioni vanno affrontate e risolte in anticipo per agevolare i lavori senza ostacoli e evitare esecuzioni errate che poi devono subire dei rifacimenti incorrendo in danni artistici ed economici.

Un tale esempio si è verificato quest'anno, in quanto i due campi angolari sull'arco di trionfo sono stati restaurati con paste musive - sì con l'approvazione dell'alto Ministero, però all'insaputa e senza l'autorizzazione del direttore dei lavori -, la cui tonalità ed esecuzione sono state ritenute inadeguate dal sottoscritto il 15 settembre a.c. [...] e il proseguimento dei lavori è stato interrotto, anche se era ormai troppo tardi.

Di questa inesattezza nessuno si è accorto, però più tardi, la Commissione - facenti parte il professor Trenkwald quale membro delegato della Commissione Centrale, il dott. Amoroso quale amministratore, l'artista mosaicista Bornia ed il sottoscritto direttore dei lavori - l'ha dichiarata inammissibile con protocollo stilato a Parenzo il 26-30 novembre a.c. e ne ha ordinato il rifacimento.

Il costo del rifacimento del fondo oro di questi campi angolari in pasta d'oro come era in originale - riconosciuto come l'unico procedimento ammissibile secondo il protocollo - dovrebbe ammontare a circa 300 f.

A questa spesa si poteva sicuramente rinunciare, se al sottoscritto - prima di iniziare i lavori - fosse pervenuto dagli organi esecutori il comunicato al riguardo, poiché solo così, eseguendo il suo dovere, egli non avrebbe permesso l'esecuzione di un lavoro talmente inesatto. Di conseguenza, il sottoscritto chiede alla I.R. Luogotenenza di disporre, che tali avvenimenti non si ripetano più. [...]”

1894

14 gennaio*

Nota integrativa a quella sopra riportata dell'ingegnere Tommasi sui restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1894).

“[...] il sottoscritto si permette di dichiarare a completamento delle sue osservazioni dell'11 dicembre 1893, che i campi angolari in mosaico sull'arco di trionfo dell'abside sono stati eseguiti su incarico dell'amministratore dott. Amoroso.

Anche se questo lavoro era stato in principio permesso dall'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione, gli organi esecutivi e l'amministratore avrebbero dovuto informare il sottoscritto direttore dei lavori prima dell'inizio degli stessi, in quanto la responsabilità dei lavori è sempre sua.

In questo caso, il sottoscritto non avrebbe permesso l'esecuzione di tali lavori e l'inutile spesa di 300 f. non sarebbe mai avvenuta.

Siccome questa volta il regolamento non è stato osservato, si invita ad indurre sia l'amministratore dott. Amoroso che l'artista Bornia - esecutore dei lavori - a non iniziare, svolgere e compiere alcun lavoro senza mettere prima al corrente il sottoscritto direttore dei lavori, poiché il dr. Amoroso è destinato solo all'amministrazione e l'artista mosaicista Bornia non è in grado di eseguire certi lavori senza una guida tecnica e artistica. [...]”

7 marzo

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza in merito ai restauri dei mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1894).

“[...] Mi fo debito di ringraziare innanzi tutto l'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione di aver provveduto [...] ai mezzi finanziari pella continuazione nell'anno corrente del restauro dei mosaici in questa Basilica.

Per giustificare il sorpasso dei fior. 20.000 accordati pel restauro dei soli mosaici dell'Abside, giova che io mi riporti al tenore del mio primo rapporto 11 agosto 1890, [...] col quale faceva già allora presentire che il restauro del quadro del Salvatore e degli Apostoli esigerà un quinto anno di lavoro, e renderà per conseguenza necessaria una ulteriore dotazione di fior. 5000.

Se poi non si è verificata la aspettazione espressa dall'Eccelso i.r. Ministero nel dispaccio 7 gennaio 1892 che, cioè, l'intero restauro fosse compiuto

entro il periodo di quattro anni, ed entro il limite della dotazione accordata di fior. 20.000, ciò devesi unicamente attribuire non solo alla considerevole estensione del lavoro da superarsi, ma altresì alla sua qualità richiedente l'impiego di una grande pazienza e conseguente consumo di tempo, a differenza dell'esecuzione di un mosaico nuovo, in cui l'artista non trovando gl'impacci dell'antico da imitare o completare penosamente, oppure da rassodare, procede più lesto nel lavoro, ed è anche in grado di prevedere la probabile durata del medesimo.

Vengo ora alla esposizione della spesa occorrente nell'anno 1894 e 1895, [...]

Il conto preventivo dell'anno corrente [...] si concreta nella spesa di fior. 3641.60 [...]

Non ho contemplata fra le spese quella di restauro dell'ornamento musivo del baldacchino, dipendendo essa in parte dalla qualità dell'opera di consolidamento che si troverà necessario di eseguire, dovendo questo precedere al restauro dei mosaici: su di che sarà da sentirsi il parere dell'i.r. ingegnere Tommasi, accompagnato dal relativo fabbisogno di spesa.

Di confronto alle spese da me preventivate nel [...] rapporto 16 luglio 1893³³² [...] avrebbesi quindi la diminuzione di fior. 1413, risultante dall'omissione del restauro dei mosaici del baldacchino, e di quelli delle due nicchie laterali. [...]"

15 aprile*

Perizia dell'ingegnere Tommasi sullo stato generale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1894).

"Perizia sullo stato generale della Basilica di Parenzo.

Da parte del Dipartimento Edile dell'I.R. Luogotenenza, il capo Consigliere Edilizio Nobile von Hohenstern il 6 novembre 1890 e il sottoscritto il 5 novembre 1890, hanno relazionato sullo stato della Basilica di Parenzo, in particolare dell'abside.

Secondo il Decreto dell'alto Ministero del Culto e l'Istruzione del 14 gennaio 1891 [...], la relazione allegata del sottoscritto è stata rispedita, mentre la relazione del capo Consigliere Edilizio è stata trattenuta come documento. Inoltre, la relazione dell'I.R. Consigliere Hodel del 27 maggio 1893 si trova ancora presso il Ministero degli Interni.

332 Il rapporto non viene qui pubblicato.

In seguito all'ordinanza del 22 febbraio 1894³³³, [...] il sottoscritto si onora di dichiarare il suo parere su tutta la Basilica:

dalle indagini e osservazioni intraprese dal 1889 in poi dal sottoscritto quale direttore dei lavori di restauro, risulta che tutti gli edifici componenti la Basilica sono in uno stato soddisfacente, cosicché il restauro e ripristino della Basilica, riportandola nel suo stato originario, non si presenta solamente come un compito vantaggioso, ma come necessità assoluta nell'interesse dell'arte, della scienza e della storia.

Tanto più che la Basilica di Parenzo - risalente al VI secolo - è una delle più antiche ed interessanti del cristianesimo e l'unica della Monarchia austriaca.

Il complesso della proiezione orizzontale [*della pianta*] della Basilica attuale e di quelle precedenti, delle quali sono stati rinvenuti i pavimenti [...] nonché l'oratorio con abside, trasformato in seguito in residenza vescovile, rappresentano un esempio interessantissimo e forse unico di arte paleocristiana.

Dal 1889 il sottoscritto ha avuto occasione di occuparsi dei lavori nella Basilica a Parenzo. All'inizio sono stati fatti gli scavi, che in parte sono proseguiti anche più tardi.

Nell'estate 1890 sono stati iniziati i lavori di restauro dei mosaici, che tuttora sono in svolgimento.

In quel periodo il sottoscritto ha intrapreso ripetutamente degli esami con i seguenti risultati.

L'opera muraria delle fondamenta della Basilica attuale - inclusa l'abside - portata alla luce in varie zone in seguito agli scavi per il ritrovamento dei pavimenti musivi delle Basiliche precedenti e, nel contempo, esaminata attentamente, consiste in pietre di cava frammiste con ottima malta e si presenta in una condizione tale da non suscitare alcuna preoccupazione.

Il muro di cinta è dello stesso materiale, ancora originale ed inalterato nella sua completa altezza. [...]

I muri della facciata principale e di quella posteriore sono tuttora quelli appartenenti alla Basilica antica, il che viene dedotto non solo dalla tecnica e dal materiale, bensì dalle decorazioni musive ancora esistenti su dette facciate nonché sopra l'arco di trionfo dell'abside.

Sulla facciata principale ci sono ancora le tre finestre originali in discrete condizioni.

333 Il documento non viene qui pubblicato.

Il muro della facciata posteriore poggia sull'arco di trionfo dell'abside. Sebbene quest'ultima presenti alcune irregolarità [...] essa tuttavia è in uno stato soddisfacente.

L'arco di trionfo absidale sotto il suddetto muro è costruito con ottimi mattoni romani dello spessore di 0.75 m. e si presenta in ottime condizioni dopo la riparazione della chiave di volta, distaccando malta in eccesso, cunei lignei marci, con buoni mattoni e con una chiave di volta accuratamente lavorata.

Altrettanto in buono stato è la volta dell'abside, fatta con gli identici mattoni dell'arco di trionfo. Nel 1891 - in seguito all'ordinanza del 4 agosto 1891³³⁴, [...] e alla relazione del 31 agosto 1891 del sottoscritto - tutto il rifacimento della muratura della volta nonché di quella parte dell'arco di trionfo che si estende in larghezza per tutto il muro sovrastante la facciata posteriore, è stato eseguito e poi tutta l'abside è stata coperta con uno strato di cemento.

Inoltre, le tegole romane ancora esistenti, integrate con i nuovi coppi, sono state frammiste a cemento [...]

La muratura di tutta la Basilica presenta poche ed esigue crepe che non suscitano delle preoccupazioni.

Una crepa significativa si era formata all'angolo del muro dell'arco di trionfo, cioè all'arcata destra, iniziando dall'altezza superiore della finestra fino al tetto, che durante il restauro dei mosaici è stata riparata. [...]

L'atrio davanti alla facciata principale è in buono stato. [...]

Particolare attenzione merita il baldacchino situato sopra l'altare maggiore (altare-ciborio) del XIII secolo.

Quattro colonne di marmo greco con base e capitelli artistici sono sormontate da altrettanti archi ogivali, pure dello stesso marmo. Gli angoli e il cornicione superiore sono di marmo di Verona.

La muratura delle pareti e della volta è in mattoni e tutto è ornato di mosaici. L'intero baldacchino è in buone condizioni generali e necessita di quelle poche riparazioni [...], siccome le basi delle colonne del baldacchino sono più alte di 20 centimetri del pavimento originario del presbiterio e attorno all'abside sono stati costruiti degli scalini, per ripristinare il pavimento originario è necessario dotare le basi delle colonne di un piedistallo più alto.

Questo lavoro comporta qualche difficoltà, ma lo si potrebbe eseguire con cautela e in base alla certezza della solidità del baldacchino; così tutto il bal-

334 Il documento non viene qui pubblicato.

dacchino acquisterebbe solidità maggiore, in quanto le colonne poggiano sull'attuale pavimento della Basilica a 0.20 m sopra quello originario.

L'altare maggiore deve essere rimosso in quanto non si accorda con lo stile e il ripiano dell'altare con il tabernacolo, ancora originale, dev'essere completato nelle poche zone mancanti.

Come risulta dai progetti per il ripristino della Basilica nel suo stato originario, la Basilica negli ultimi secoli ha subito varie modifiche che hanno alterato il suo carattere e stile, pregiudicando l'armonia di tutto l'edificio.

Per dare alla Basilica la pianta di croce latina, il vescovo "Peteani", negli anni 1847 -... ha fatto costruire irragionevolmente le due cappelle laterali.

Ancora prima, probabilmente in mancanza di spazio o per comodità, è stata eretta la cappella a destra dell'entrata. [...]

Per i motivi sopra menzionati, da tutte le parti si sono avuti incitamenti per il restauro ed il ripristino della Basilica per portarla al suo stato originario. [...]

Devono essere riaperte le finestre originarie e attualmente murate dalle pareti esterne delle navate laterali situate a circa 4.50 m. dal pavimento.

Attraverso queste aperture verrà procurata alla parte inferiore della chiesa la necessaria e giusta luce diretta nonché aria pulita. Pure le nicchie delle navate laterali, decorate con mosaici, avranno una luce più diretta e meno falsata in seguito alla riapertura delle finestre. [...]

Per completare l'insieme nel progetto viene richiesta - come già accennato - la rimozione del soffitto orizzontale delle navate centrale e laterali, poiché dall'effetto alquanto sgradevole.

E' fuori discussione, che il soffitto centrale originariamente non esistesse ma piuttosto che il tetto fosse visibile; questo è stato accertato nel 1890 quando il sottoscritto ha scoperto i mosaici dell'arco di trionfo.

Questi mosaici, rappresentanti il Salvatore con gli apostoli, giungono con le loro delicate parti ornamentali fin sotto la trave a fascio orizzontale del tetto originario, la quale si trova ancora incorporata nella muratura originale e nelle pareti laterali e, in parte, lungo il muro dell'arco di trionfo. Anche l'intonaco originale raggiunge lo spigolo superiore del tetto.

Non v'è dubbio nemmeno, che le navate laterali avessero una copertura orizzontale. La migliore argomentazione al riguardo sono gli affreschi scoperti negli ultimi anni dal sottoscritto, situati sulla parete sopra il soffitto della navata destra. Di fronte sono visibili ancora le tracce di un affresco simile.

Questo affresco - come risulta da disegno³³⁵ - è di forma semicircolare; esso non risale come sembra all'epoca più antica della Basilica, poiché sotto lo strato sottile della malta si trova un altro affresco [...] Il disegno e lo stile ricordano, inoltre, le figure delle rappresentazioni musive. [...]

Dopo che per quattro estati sono stati eseguiti i restauri dei mosaici dell'abside e dell'arco di trionfo, per i quali è stata esaurita la massima dotazione autorizzata di 20000 f. - e dopo che per il restauro di tutti gli altri mosaici sono stati stanziati altri contributi dall'alto, il sottoscritto crede di potersi permettere di consigliare caldamente l'esecuzione di tutti i lavori nominati nel progetto per l'importo di 18000 f. [...]"

21 aprile*

Nota firmata da Tommasi e da Hohenstern sui restauri del ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo e dei mosaici in esso presenti (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1894).

"[...] I preliminari presentati dal dott. Amoroso riguardo alla continuazione dei lavori concernenti i mosaici della Basilica di Parenzo negli anni 1894 e 1895, si riferiscono solo alle spese necessarie per il maestro mosaicista Bornia, per i suoi due aiutanti Sferco e figlio, per i materiali usati nonché per la riparazione del cornicione in gesso nell'abside.

Il dott. Amoroso, nella sua relazione, ha osservato che i lavori concernenti i mosaici del baldacchino non sono stati presi in considerazione nei preventivi, poiché questi lavori vanno eseguiti dopo il restauro architettonico del baldacchino, e che il sottoscritto ingegnere è stato incaricato del relativo progetto.

I costi dei lavori per la salvaguardia del baldacchino sono stati calcolati dall'ingegnere Tommasi [...] per il ripristino dello stato originario della Basilica, e ammontano a $72.50 + 21.00 + 130.00 + 150.00 = 373.50$ f.; inoltre, egli ha progettato di fare poggiare il baldacchino sull'antico pavimento del presbiterio, situato 20 cm. più in basso. Per la realizzazione di questo progetto sarà necessario scoprire l'antico pavimento, restaurarlo e alzare di 20 cm. le 4 colonne portanti il baldacchino.

Le spese per questi ulteriori lavori sarebbero di $180.32 + 80.00 = 260.32$ f. [...].

Tommasi osserva che, oltre al restauro dei mosaici, bisogna stanziare preliminarmente anche per i lavori di ripristino del baldacchino $373.50 + 260.32 = 633.82$ f., tanto più che tutti questi restauri sono interdipendenti.

335 Il disegno non è stato rintracciato.

Poiché per il restauro dei mosaici del baldacchino, nel preventivo del dott. Amoroso non compare ancora alcun importo, questo è da considerarsi nullo e il protocollo riguardo al programma di lavoro, stilato dal 26 al 31 ottobre dal professor Trenkwald, dal dott. Amoroso, dal maestro mosaicista Bornia e dal sottoscritto ingegnere, è da mantenere in vigore, tanto più che è stato accolto dall'alto Ministero. [...]”

17 giugno

Dal Ministero dell'Istruzione divisione per l'Arte Antica di Roma Giacomo Boni scrive una lettera a sua Altezza omettendone il nome (forse si tratta del prof. Trenkwald) a proposito dei restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1894).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 130.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 84 (1).

“[...] Altezza [...]

La Commissione Centrale dei monumenti di Vienna ha fatto assegnare somme cospicue per il restauro del Duomo di Parenzo. Hanno già fatto staccare e riattaccare alcuni mosaici del sesto secolo, per opera di due mosaicisti del Laboratorio vaticano, ma la prova fatta fa dubitare che continuando a quel modo il monumento perderà in gran parte la sua autenticità la quale è condizione fondamentale di ogni suo valore storico ed artistico.

Dubito inoltre che si vogliano distruggere gli stucchi dei sottarchi supponendoli barocchi [...]

Ho svolto gli argomenti principali che dimostrano la necessità di un più accurato apprezzamento delle antiche decorazioni del Duomo di Parenzo (protobizantine) in una monografia illustrata che sortirà la settimana ventura nell'ARCHIVIO STORICO DELL'ARTE, - e mi farò un dovere di mandarne qualche copia a V.A. [...]”

26 giugno*

Trenkwald scrive alla Commissione Centrale in riferimento alle critiche di Boni sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1894).

Su questo argomento cfr. BONI 1894, p. 127.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 84 (3).

“[...] La lettera di Giacomo Boni del 17 giugno 94 riguardo al restauro dei mosaici a Parenzo, nella quale, con tutto il rispetto per la Commissione Cen-

trale, viene espressa la preoccupazione che questo modo di restaurare faccia perdere il carattere dell'originale, ha nel frattempo avuto un prezioso completamento nell'opuscolo annunciato dal medesimo: "Il Duomo di Parenzo e i suoi mosaici. Estratto dell'Archivio Storico dell'Arte" anno VII, fascicolo II.

Benché sia oltremodo difficile seguire le sottili esposizioni dell'autore - scritte in lingua straniera -, il sottoscritto non crede di avere frainteso che Boni - come caratteristiche dei mosaici del secolo VI - intendesse una certa sovrapposizione a scalini delle tessere musive (non metterle una accanto all'altra, come si faceva in epoca posteriore e si fa ancora oggi), per cui, in tale modo, le tonalità cromatiche esercitano un certo fascino sull'osservatore, mentre le tessere posate in modo livellato vanificano tale impressione (vedi Ravenna).

Tale circostanza è stata, infatti, oggetto di discussione - tra l'altro - nell'ultima seduta della Commissione a Parenzo dal 25 ott. al 3 novembre. Ma, nell'ambito dei mosaici di Parenzo, di tali zone con tessere musive sovrapposte, ce ne sono solo poche, casuali, e abbiamo quindi ritenuto che forse questa esecuzione non potesse costituire un principio artistico voluto e dominante.

Invece, la mescolanza - come dice Boni - di singole tessere musive di varie tonalità cromatiche e dimensioni sul fondo oro è un dato di fatto, trattandosi di un principio seguito anche nei secoli successivi.

Nelle integrazioni eseguite da Bornia a Parenzo, quest'ultima tecnica non viene applicata del tutto sul fondo oro e una certa levigatezza impedisce un effetto simile all'originale.

Però, non si deve ignorare, che tutti i restauri comportano qualche insoddisfazione a causa di alterazioni più o meno appariscenti.

Secondo le esperienze, tutti gli oggetti (quindi anche le tessere musive) diventati antichi e velati da una patina naturale, esercitano un fascino inimitabile, che manca sempre ai materiali recenti. L'estimatore dell'arte si consolerà con la certezza che col tempo tutto sarà di nuovo rivestito di quel velo che riporterà la piena armonia. [...]

18 luglio

Amoroso scrive a un professore omettendone il nome (probabilmente si tratta di Trenkwald) riguardo i restauri dei mosaici dell'arco e del sottarco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1894).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 85 (4).

“[...] Rompo il lungo silenzio per ragguagliarla brevemente dell’andamento dei lavori in questa Basilica.

Bornia ha restaurato sinora colla solita sua diligenza, tre busti di Apostoli, ed attende ora al restauro del quarto busto. Colla fine della stagione di lavoro, resterà probabilmente ancora un busto di Apostolo da restaurarsi nell’anno venturo.

Otto figure di Apostoli sono intieramente completate, e due hanno anche i piedi. Finito il restauro del quarto busto, Bornia appronterà i piedi di tutte le figure degli Apostoli, che sono o saranno finite entro la corrente stagione. Per il collocamento al posto dei medesimi sarebbe però sommamente desiderabile, per non dire necessario, ch’Ella Sig.^r Professore ci favorisse della sua presenza qui nel Settembre venturo. Lo Sferco, figlio, ha rinnovato le aureole e le filettature d’oro di tutti i medaglioni delle Sante, consolidandone qua e là anche il rimanente musaico. Questi medaglioni fanno ora una bellissima mostra. [...]”

28 settembre*

Nota del Ministero alla Luogotenenza in merito ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo non ancora completati e a quelli da avviare (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1894; cfr. il medesimo documento anche in: W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1894, datato 3 ottobre).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1058; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 86 (4).

“[...] Nel progetto preliminare per il 1895 è stato incluso un credito straordinario di 4.500 f. per gli ulteriori lavori di restauro dei mosaici del Duomo.

Con riserva dell’autorizzazione costituzionale di questo credito, per ora bisogna completare i restauri dei mosaici absidali, dell’arco di trionfo ed eseguire quelli degli ornamenti musivi del baldacchino dell’altare.

A quest’ultimo lavoro, naturalmente, deve venir anteposto il ripristino architettonico del baldacchino per la somma preventivata di 373 f. 50, e questo lavoro deve essere eseguito ancora prima del ritorno di Pietro Bornia nel prossimo anno, poiché questo mosaicista possa immediatamente iniziare con il restauro dei mosaici del baldacchino.

Di questa esigenza si è già tenuto conto nel credito di 4.500 f. per il 1895.

Riguardo all’abbassamento del pavimento e alla conseguente sottofondazione e al ricollocamento su un plinto più alto delle colonne del baldacchino, la Commissione Centrale si è espressa assolutamente a sfavore e, quindi, bisogna trovare un accordo.

Il relativo importo di 260 f. 32, quindi, non è incluso nel credito suddetto per il 1895.

Se dopo l'esecuzione dei suddetti lavori dovessero essere a disposizione ancora dei mezzi sufficienti, nel 1895, saranno da eseguire il restauro o almeno il consolidamento e completamento dei mosaici delle nicchie delle due absidi laterali nonché il consolidamento delle figure musive sulla facciata principale, lasciando alla I.R. Luogotenenza la decisione, in accordo con la Commissione Centrale per l'Arte e Monumenti Storici e Pietro Bornia, se queste figure debbano essere staccate e depositate, oppure restaurate in loco.

Però avverto con insistenza, che nel 1895 il restauro, rispettivamente consolidamento e integrazione dei mosaici nelle nicchie dei due altari laterali nonché il consolidamento degli ornamenti musivi sulla facciata principale devono avvenire solamente a condizione che i costi di questi lavori siano completamente coperti con il resto del credito e, quindi, invito a tenere esatta evidenza e bilancio del credito.

Chiedo alla I.R. Luogotenenza di dare disposizioni al riguardo e che, in particolare, quei lavori, che necessitano della collaborazione di Bornia, vengano eseguiti nel corso del prossimo anno; per questo motivo viene richiesto alla Luogotenenza di sorvegliare suddetti lavori, affinché le disposizioni per il completamento dei lavori più importanti vengano osservate e venga evitato un ampliamento dei medesimi su altri tratti non autorizzati.

Alla fine dei lavori è da fornire un resoconto dettagliato sull'utilizzazione del credito concesso.

Sottolineando che i lavori di restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo possono considerarsi definitivamente conclusi e che altre richieste di finanziamenti statali non devono più essere rivendicate, osservo che, riguardo ai progetti per il ripristino della Basilica di Parenzo nella sua impostazione originaria, la mia formulazione conclusiva verrà inviata in un secondo tempo insieme al rapporto menzionato inizialmente. [...]"

29 settembre

Amoroso invia alla Commissione Centrale una copia dello studio di Paolo Deperis parroco della basilica eufrasiana di Parenzo intitolato "Il Duomo di Parenzo ed i suoi mosaici". In allegato vi sono altre tre copie da recapitare al Presidente Barone Helfert, ai professori Trenkwald e Hauser³³⁶ (W.Ö.S.-A.V., Denkmalmamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1894).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 87 (5).

336 Su Alois Hauser cfr. notizie nelle Biografie, p. 358.

6 ottobre*

Il professor Trenkwald ritiene che con la pubblicazione di Deperis si potranno controbattere le critiche di Boni apparse sulla rivista *Archivio Storico dell'Arte* (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1894).

28 ottobre*

Relazione di Trenkwald sui restauri dei mosaici dell'abside e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1894; il documento è conservato anche nel fondo: W.B.A, Ktn "Parenzo", 1894).

Su questo argomento cfr. "Notiz n. 210" 1894, p. 262.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1052; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 90 (3).

"[...] Relazione

sull'attuale stato dei lavori di restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo.

All'arrivo a Parenzo il 25 settembre a.c., il sottoscritto ha trovato la seguente situazione: Bornia è stato ancora impegnato con il faticoso rinnovo delle paste d'oro del fondo e delle figure della grande immagine absidale. Siccome il termine della sua licenza è imminente ed egli deve ritornare a Roma, per l'ultimazione di tale lavoro specifico ci vorranno ancora alcune settimane della prossima primavera.

Anche sull'arco di trionfo Bornia non è riuscito - nonostante l'ininterrotto impegno - a terminare le integrazioni di tutte le figure degli apostoli. Due semibusti sono ancora da completare; pure numerosi piedi - anche se durante i tre giorni di permanenza del sottoscritto sono stati effettuati dei saggi in loco - saranno integrati in modo solido e definitivo appena l'anno prossimo.

Anche i sottostanti campi triangolari a destra e a sinistra non sono ancora coperti con le paste d'oro. Riguardo a questo ultimo fatto, il sottoscritto si permettere di osservare: questi campi triangolari - in origine sicuramente riempiti con delle rappresentazioni figurate - dovrebbero, in mancanza di alcuna traccia originaria, essere colmati con una tonalità neutra, che in analogia con tutti i fondi dell'abside e dell'arco trionfale può essere solo d'oro. In seguito all'integrazione completa del Cristo e degli apostoli sull'arco di trionfo, il vuoto dei successivi campi triangolari verrà probabilmente percepito come una mancanza. In ogni caso si potrebbe ribattere che qui è stato osservato severamente il principio: "non aggiungere niente di nuovo". [...]"

13 novembre*

La Commissione Centrale comunica alla Luogotenenza che le figure musive della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo non devono essere asportate ma restaurate *in situ* (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 647, class. 51/42, 1894).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 88 (3).

1895

2 febbraio

Il mosaicista Bornia scrive all'architetto Alois Hauser a proposito delle critiche avanzate da Boni (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1895).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 93 (2).

"[...] Sono dispiacente che il sedicente architetto Boni abbia compromesso l'opera dei Signori componenti la Commissione centrale di Vienna, e mia, ma ciò è nelle sue abitudini, benché le di lui idee, mi dicono, che siano sempre scartate dal Ministero dell'Istruzione dove è impiegato.

Fui presente alla conferenza da Lui letta in Roma nell'anno scorso sul tema il Duomo di Parenzo e i suoi mosaici. Non posso ora enumerare gli errori che Esso disse, ma ebbe la sfacciataggine di mandare una copia della sua conferenza al Sig.r Avvocato Dottore Amoroso; che è l'amministratore del fondo di questo ristauo. Il Sig.r Amoroso diede a leggere l'opuscolo a Mon.r Deperis, il quale è molto perito in arte, ed è benemerito per tutte le scoperte archeologiche che ha eseguite nella Basilica, con plauso generale dei scenzati; questi pensò di rispondere al Boni accennando agli errori in cui era incorso, e dimostrandogli i diversi processi usati da me nei restauri, e per quali ragioni operati. Monsignore giornalmente ha assistito alle mie operazioni, ed è stato spesso volte largo dei suoi consigli. In questo opuscolo è minutamente tutto descritto; non avendo fatto cosa alcuna a caso; non voglio intendere con ciò che la mia opera sia perfetta e sarò pronto a riconoscere i miei errori, quando una intelligenza artistica mi persuada, ma sono tranquillo nel mio operato, dove ho messo in opera le mie meschine cognizioni artistiche, unite ad una esecuzione pratica di oltre cinquanta anni. Ho fatto tesoro ancora dei consigli suggeritemi dal Celebre Architetto Sig.r Comm.r Derossi, al quale ho mostrato i cartoni prima di eseguirli.

Con la data della presente scriverò a Parenzo, a ciò le mandino l'opuscolo di Monr Deperis e da questo quanto sia in errore il Boni, e come io non poteva

desiderare difensore del mio operato, persona più intelligente e accurata di Mon.r Deperis, al quale sono obbligatissimo.

Se avrà la bontà di accedere sul posto esaminando ogni parte con l'opuscolo alla mano e facendone il confronto dei vecchi mosaici con i restauri, si persuaderà alla presenza dei fatti che il Boni è in errore; Mon.r Deperis stesso Le potrà accennare quanto vi è di antico, e quanto di nuovo, cosa che il Boni non ha neppure avvertito, dicendo che l'interno dell'Abside si conserva quasi tutto antico, mentre vi sono più metri di moderno; ciò mi fa piacere perché Ezzo ha confessato di non aver saputo distinguere il vecchio dal nuovo!

Il Boni non potendo rispondere alle confutazioni del Deperis, si è rivolto alle vie indirette come è sempre nelle Sue abitudini. [...]

Il Boni l'anno scorso fece aggire l'Architetto Tommasi, onde far scomparire la commissione, ma non riuscì, perciò ha tentato in una sfera più elevata. Il mio indirizzo. Via della Scrofa 10, Roma [...]"

18 febbraio*

L'architetto Hauser scrive alla Commissione Centrale in riferimento alla polemica di Boni (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1895).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1055; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 96 (1).

"[...] Vostra Eccellenza!

Vi prego di scusare se nella faccenda di Parenzo ho tanto esitato ad eseguire l'incarico affidatomi. La cosa si è complicata, perché io sono riuscito a leggere la scrittura di Boni, ma da una parte non conoscevo abbastanza bene gli specifici lavori musivi a Parenzo come il prof. Trenkwald e, dall'altra parte, non mi sono noti i lavori di restauro in Italia, ai quali si riferisce il Boni. Quando il prof. Trenkwald si fu ripreso dalla sua malattia, mi ha pregato di provvedere ad una traduzione in tedesco della lettera di Boni; nello stesso tempo ho scritto a Bornia a Roma per sapere la sua opinione su questa faccenda. La traduzione tedesca ha incontrato difficoltà, poiché c'era a disposizione un professore di lingua italiana, però non un esperto specifico. Bornia però, nella sua risposta descriveva il Boni come un criticone universale. In queste circostanze e vista l'impossibilità di condividere ogni giudizio del Boni per non provocare così una nuova polemica, io mi dichiaro d'accordo con la proposta del prof. Trenkwald e mi sembra il modo più degno di difesa per la Commissione Centrale [...]"

26 maggio*

Nota del professor Trenkwald su un rapporto di Amoroso relativo al restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1895).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 100 (2).

“[...] Il rapporto del corrispondente e meritevole direttore dell’Amministrazione per il restauro dei mosaici nel Duomo di Parenzo dott. Amoroso³³⁷ è di tale importanza per il presente e per il prossimo futuro, che gli si dovrebbe dedicare piena attenzione. Purtroppo né il sottoscritto né l’ingegner Hauser sono in grado di occuparsi della questione adeguatamente, perché entrambi devono fare dei viaggi non rimandabili. Il primo non tornerà prima della metà di giugno, il secondo probabilmente sarà impedito ancora più a lungo.

La lamentela del dott. Amoroso non mi sorprende; un certo disgusto è rimasto dopo quell’attacco del Tommasi nonostante quest’ultimo fosse costretto alla revoca [...]

Tommasi però spinto da un’ambizione furente, come prima si trova anche adesso in una botte di ferro, dalla parte del nemico e trama continuamente per raggiungere - a causa della sua posizione ufficiale - la supremazia. Ed io credo di dovere aggiungere - secondo le osservazioni da me fatte - che lui non riterrebbe nessun mezzo troppo meschino per raggiungere i suoi scopi.

Però, persone di buon senso come Amoroso e Deperis a Parenzo, l’ingegner Hauser e il sottoscritto a Vienna, nutrono grossa preoccupazione che, quando Tommasi potrà avere mano libera, ci sarà un serio pericolo per il Duomo.

Il sottoscritto, durante la sua ultima visita a Pola, ha potuto farsi un’idea del modo di pensare di quest’uomo collerico e si è reso conto di non potersi aspettare niente di buono e, quindi, sia giustificata la loro profonda preoccupazione. [...]”

9 giugno

Il mosaicista Bornia scrive alla Commissione Centrale ringraziandola per averlo difeso contro le critiche di Boni (W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1895).

Su questo argomento cfr. “Notiz n. 104” 1895, pp. 129-130.

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 101 (3).

“[...] Adempio ad un sentito dovere ringraziando l’Ecc.a i.r. Commissione centrale del cortese invio del Fasc. 2.do, anno 1895, delle *Mitteilungen* [cfr.

337 Il rapporto non viene qui pubblicato.

“Notiz n. 104”, pp. 129-130], e del giudizio per me molto lusinghiero, confermatomi anche nel separato foglio accompagnatorio 7 maggio a.c.³³⁸ [...] delle mie prestazioni artistiche nel restauro delle decorazioni musive della Basilica di Parenzo, il quale giudizio esuberantemente mi compensa delle amarezze provate a motivo delle rinnovate pubbliche censure, delle quali fui fatto segno dal Sig.^r Boni, forse molto più causate dall’essere io un artista addetto al servizio del Vaticano, di quello che alla qualità dell’opera mia impiegata nella riparazione e risarcimento di questi preziosi mosaici.

Accolga l’Ecc.a i.r. Commissione centrale le proteste della mia profonda devozione, e del più particolare ossequio. [...]”

2 settembre

Amoroso scrive alla Commissione Centrale in merito ai restauri dei mosaici dell’arco absidale, dell’abside e al consolidamento dei ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn “Parenzo”, 1895).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1018; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1055; TERRY, MAGUIRE 2000, p. 163; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD nn. 98 (4); 103 (2).

“[...] Devo innanzi tutto professarmi particolarmente grato a codesta Ecc. a i.r. Commissione centrale pel cortesissimo scritto a me diretto [...] 10 luglio a.c.³³⁹ [...]”

Mi sento troppo affezionato a questo insigne monumento, quali sono le Basiliche cristiane, perché io possa disinteressarmi di quanto vi si osserva per la loro artistica conservazione, e per troncane, nello stesso tempo, quelle relazioni cordiali di corrispondenza, che già da anni mi legano, in grazia del monumento stesso, a codesta Ecc.a i.r. Commissione centrale.

Qualunque siano le cause delle dispiacevolezze provate, continuerò dunque a prestare al monumento la modesta opera mia [...]

Per riferire poi a codesta Ecc.a i.r. Commissione sullo stato presente dei lavori stessi, dirò che dal Maggio in poi si è lavorato colla massima alacrità, e colla consueta accuratezza.

E’ finito, e collocato a posto, l’ultimo busto degli Apostoli. E’ compiuto del pari il restauro musivo dei lati e della volta di tre finestrone, e così pure quello dei campi dorati delle nubi sotto la volta dell’Abside, e del manto dorato della figura di Santo al destro lato. Bornia ha finito il lavoro dei piedi

338 Il documento non viene qui pubblicato.

339 Il documento non viene qui pubblicato.

delle ultime tre figure degli Apostoli. Lavora adesso al piede dell'Angelo della Annunciazione, eseguito da Solerti, che deve venire rifatto. Non vi ha perciò alcun dubbio sulla fine del lavoro entro la corrente stagione.

L'Ing.e Tommasi non si è fatto più vedere qui.

Rimase quindi sospesa la demolizione del vaso della vecchia cisterna nell'orto vescovile e giace pure abbandonato, il compimento della copertura del presbiterio del IV secolo, nell'interno della basilica.

Per lo stesso motivo non fu tocco neppure il Baldacchino. I lucidi dei mosaici³⁴⁰ sono pronti già da parecchie settimane. Per ovviare fortuiti accidenti di sconnessione dei mosaici durante il lavoro di consolidamento del Baldacchino, si è usata altresì la precauzione d'incollare sopra i mosaici uno strato di carta.

Non avendo di che altro occuparsi, Bornia partirà da qui verso la fine di questo mese, ossia un mese prima dell'espiro del convenuto termine di lavoro. Veramente egli avrebbe desiderato di por mano anche al restauro di quei mosaici, se non altro per lasciare allo Sferco, padre, nella cui abilità egli ripone piena fiducia, una guida sicura, dietro la quale continuare poi da solo il loro restauro. [...] Avverto per di più che le cantonate del Baldacchino, forse per effetto del terremoto che si è fatto sentire anche qui, o per altre ragioni statiche, danno segno visibile di un lento progressivo spostamento. Lo abbiamo di recente constatato coll'intervento mio, di Mons. Deperis, di Bornia, e dell'assistente Sferco. Non ci è dunque tempo da perdere. Possiamo essere sorpresi, quando meno ce l'aspettiamo, da qualche parziale caduta. Io insisto però sulla necessità che ci sia qui alla direzione del lavoro, oltre al Tommasi, un secondo esperto Ingegnere. Ne va della comune responsabilità, accadendovi qualche disastro. [...]"

6 settembre

Amoroso scrive alla Commissione Centrale a proposito del consolidamento del ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1895).

"[...] Quest'oggi è giunto qui l'Ingegnere Tommasi. Si è messo tosto all'opera del consolidamento del Baldacchino.

Ciocché mi affretto di portare a conoscenza dell'Ecc.a I.R. Commissione centrale, in relazione al mio ultimo rapporto del 2 mese corr. [...]"

³⁴⁰ I lucidi non sono stati rinvenuti.

17 settembre

Amoroso invia al Ministero una copia del giornale *Istria*³⁴¹ in cui è riassunta la conferenza del professore Orazio Marucchi³⁴² di Roma tenuta al Congresso annuale della Società archeologica e di storia patria sulle basiliche cristiane di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1895).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 105 (2); (3).

“[...] Prosegue a discorrere dei mosaici esistenti, che chiama famosissimi per bellezza e conservazione. Particolarmente la parte inferiore dell'abside trova di eccezionale valore artistico, unica al mondo. Si meraviglia delle recenti critiche fatte al restauro, e le trova, senz'altro, inopportune, fuori di luogo, ingiuste. Certo, l'ideale degli archeologi sarebbe quello di non toccar nulla dell'antico; ma ciò è impossibile. [...] Riconosce che i restauri di Parenzo, si sono fatti con ottimo criterio, di che rende ampia lode all'i.r. Commissione centrale, ed al chiarissimo prof. cav. Bornia. [...]”

8 ottobre

Amoroso si rivolge alla Commissione Centrale riguardo il consolidamento del ciborio e il restauro dei suoi mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1895).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 105 (2).

“[...] Il lavoro di consolidamento del baldacchino è finito. Desso è riuscito di piena soddisfazione.

Le lastre marmoree delle cantonate vennero unite fra loro con perni interni di rame; cosicché, ricollocate al posto, presentano adesso la solidità di una lastra sola. Anche quelle del contorno superiore vennero collegate da arpioni dello stesso metallo. Infine, furono altresì rafforzate le estremità delle spranghe di ferro, che tengono unito il baldacchino al disopra delle colonne, mediante chiavi di rame ad angolo. [...] Lo scheletro di legno fu trovato in ottimo stato di conservazione. Ora si lavora già intorno al restauro dei mosaici. [...]”

341 *L'Istria*, settembre 1895.

342 MARUCCHI 1896, pp. 14-26; 122-138. Su Orazio Marucchi cfr. notizie nelle Biografie, p. 359.

8 novembre

Amoroso informa la Commissione Centrale sui restauri dei mosaici del ciborio e dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1895).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1021; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 101 (5).

"[...] mi onoro di riferire [...] che il restauro dei mosaici del Baldacchino fu eseguito dall'artista Bornia in tutta la sua parte figurale, colla cooperazione dell'assistente Sferco, padre, nella parte ornamentale. Il restauro si potè compiere prima della partenza di Bornia per Roma, ed è riuscito perfettissimo. Esso Sferco lavora adesso intorno al restauro musivo del contorno del quarto finestrone. Colla fine di questo mese sarà pertanto finito l'intero restauro dei mosaici absidali. [...]"

1896

11 febbraio

Da una comunicazione di Amoroso alla Luogotenenza risulta che il mosaicista Lorenzo Sferco di Parenzo ha restaurato insieme a Bornia i mosaici dell'abside e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896).

28 marzo

Amoroso scrive alla Luogotenenza circa i restauri dei mosaici del ciborio, delle due absidiole laterali e dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896).

"[...] Col 1mo Marzo a.c., l'assistente-mosaicista Lorenzo Sferco ha ripreso per mia disposizione il restauro dei mosaici del Baldacchino, continuandolo sotto la volta, e negli angoli che si dipartono dalle quattro colonne di sostegno. Finito il Baldacchino, egli passerà alla consolidazione e restauro dei mosaici nelle due nicchie delle navate laterali. Il restauro dei mosaici nell'Abside fu compiuto nell'anno decorso. Per ogni buona cautela, ho fatto quest'anno minutamente ripassare l'intera Abside, allo scopo di assicurarsi per bene che non vi sia rimasto qua e là qualche leggiero guasto, non avvertito forse nel restauro generale di quei mosaici. Per coprire le correnti spese, l'Ecc.a i.r. Luogotenenza si compiacerà di assegnarmi la somma di f 650, verso successiva resa di conto. Nello stesso tempo, Essa favorirà di parteciparmi anche, per mia norma, l'importo che, dopo questo assegno, rimarrà ancora disponibile dall'ultima sovvenzione dello Stato di f 4500. [...]"

20 aprile

Amoroso invia alla Commissione Centrale un preventivo spese per il restauro dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1021.

“[...] L'Ecc. i.r. Ministero del Culto ed Istruzione disponeva col dispaccio 28 Settembre 1894 [...] che la sovvenzione ivi accordata di f. 4500 non potesse venire altrimenti impiegata che nel compimento del restauro in corso di lavoro dei mosaici dell'Abside, dell'Arco trionfale, e del Baldacchino, premettendo per quest'ultimo l'esecuzione delle necessarie opere di consolidamento delle sue parti organiche, e che soltanto dopo compiuti questi lavori, e qualora rimanesse ancora disponibile un importo ulteriore dalla sovvenzione suddetta, fosse permesso d'impiegarlo prima nella consolidazione e restauro dei mosaici delle due nicchie laterali, ed indi, eseguito anche questo lavoro, dedicare la eventuale rimanenza nella conservazione delle figure musive sulla facciata della Basilica.

Precisato così l'ordine successivo dei lavori, non occorre dire che la disposizione ministeriale fu rigorosamente osservata, essendosi terminato nell'anno decorso il restauro dei mosaici nell'Abside e sull'Arco trionfale, consolidato il Baldacchino, ultimandone altresì il restauro dei mosaici sopra le quattro facciate.

Col 1mo Marzo a.c., venne continuato poi il restauro dei mosaici sotto la volta, dove furono trovati molti guasti, ed in questi giorni si passerà a quello dei mosaici nelle nicchie laterali.

Saldata la spesa anche di quest'ultimo lavoro, dovrebbero probabilmente rivanzare ancora circa f. 800 pella conservazione delle figure musive della facciata.

In questo proposito ho conferito ripetutamente coll'artista Bornia prima della di lui partenza per Roma, ed il suo parere si riassume in questo dilemma: o lasciare gli avanzi di quelle figure tali quali si attrovano al presente, colla sicura prospettiva che da qui a pochi anni ne scompariranno anche le ultime tracce, od assoggettarle ad un radicale restauro. Sotto le quali parole si deve intendere né più né meno di adottare anche per esse quello stesso procedimento che fu adoperato nel restauro del quadro del Salvatore e degli Apostoli sull'Arco trionfale, cioè: apparecchio dei lucidi colorati delle figure, distacco delle medesime dalla facciata, risarcimento delle parti mancanti, e ricollocamento delle figure al posto sopra un nuovo letto di stucco.

Lo stesso Bornia s'incaricherebbe del risarcimento e rispettivo restauro delle teste, delle aureole, delle mani, e dei piedi delle quattro figure. L'esecuzione del rimanente lavoro, ossia del paludamento, del fondo, e del basamento, affiderebbesi poi all'assistente-mosaicista Lorenzo Sferco di qui, già fatto abilissimo a condurlo da sé a compimento. [...]

Non è questo però il solo lavoro di risarcimento musivo, di cui abbisogna la facciata della Basilica. Escluso il timpano, del quale ormai nulla rimane dell'originaria decorazione, restano ancora i tre finestrone, i sette candelabri, e le due lesene sporgenti, di cui l'una conserva notevoli avanzi dell'antica decorazione, consistente in un largo fascione a due bende che si attortigliano a spira, e cogli spigoli ornati delle solite gemme dorate.

Do qui postitamente il preventivo della spesa per ciascuno di questi lavori.

1.º Finestrone. Mesi 10 di lavoro. Salario al mosaicista f. 900

Materiali ed assistenza _____ 200

Assieme f 1100

2.do Candelabri e freggio. Mesi 16 f.1440

Materiali ed assistenza _____ 320

Assieme f 1760

3.º Lesene. Mesi 14 f 1260

Materiali ed assistenza _____ 280

Assieme f 1540

4400

La esecuzione dei restauri [...] richiederebbe quindi il tempo di 40 mesi, e la spesa di f 4400. Ripartendone il lavoro su cinque anni, e per otto mesi (Marzo-Ottobre), avrebbesi la spesa annuale di f 880. Il dispendio maggiore di f 2190, inerente al restauro delle figure, sarebbe quello del solo primo anno, causato dall'intervento dell'artista Bornia. Aggiungo per ultimo che questo preventivo di spesa fu fatto colla massima scrupolosità, e che non è da temersi perciò la sgradevole sorpresa di eventuali notevoli sorpassi.

Premesso tutto questo, non potrei dal mio canto abbastanza raccomandare all'Ecc.a Commissione Centrale di appoggiare appresso l'Ecc.º i.r. Ministero del Culto ed Istruzione l'anzidetto restauro musivo della facciata. Senza di esso, la Basilica resterebbe per sempre privata di una delle sue principali caratteristiche, per le quali essa è resa ormai dappertutto celebre. [...]

Sarebbe, invero, cosa ben deplorabile il non salvare dalla rovina quei preziosi mosaici, che ancora rimangono. Il rimprovero di nulla avere fatto a questo scopo, non si farebbe attendere a lungo, e, fra la diligente cura generale che si pone nella conservazione dei monumenti dell'antichità, sarebbe anche meritato.

Occorre dunque non solo di risolversi a questo; ma di agire anche prestamente; giacché Bornia è oramai vecchio, e qualora ei ci venisse a mancare, sarebbe molto difficile di poterlo sostituire con altro artista di competenza pari alla sua. Si aggiunge che, nei mesi prossimi di Luglio ed Agosto, io potrei disporre qui con piccola spesa, di un abile disegnatore per l'apparecchio dei lucidi colorati delle figure; mentre, sfuggita quest'occasione, si dovrebbe farlo venire appositamente dal di fuori e quindi con dispendio molto maggiore.

Egli è anche per questo che io mi permetto d'invocare quindi una sollecita decisione, almeno di massima, dell'Ecc.^o i.r. Ministero [...] dipendendo appunto dalla sollecitudine delle disposizioni la possibilità d'incominciare già nella primavera del 1897 la parte più urgente del restauro, che è quella delle figure. [...]"

4 maggio*

Nota di Trenkwald sui restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmäler Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 113 (3).

"[...] Che i mosaici attualmente ancora presenti sulla facciata del Duomo di Parenzo stiano andando incontro alla loro rovina totale, se non vengono restaurati a fondo, è stato espresso dal sottoscritto già anni fa e, cioè, in seguito alle esperienze raccolte durante i suoi ripetuti viaggi a Parenzo [...].

Siccome quella decorazione musiva è indispensabile all'aspetto della facciata sia dal punto di vista artistico che archeologico, è fuori ogni discussione, che deve essere fatto qualcosa di incisivo e anche molto presto, se tale decorazione non si vorrà perdere per sempre.

Il sottoscritto, perciò, è dell'opinione che le parti ancora esistenti della bellezza passata devono essere conservate ed egli vuole esprimere la sua convinzione che il *modus* proposto dal dott. Amoroso, dopo un consulto con Bornia, sarà l'unico che raggiungerà il suo scopo.

Acconsentendo al desiderio di Hauser espresso nel suo rapporto, che si voglia caldamente raccomandare la questione all'alto Ministero, vorrei ancora aggiungere, che, per i motivi sopra indicati e per il fatto che il maestro ha già 71 anni, la decisione dall'alto dovrebbe avvenire quanto prima. [...]"

13 maggio*

Dalla Commissione Centrale (non è leggibile la firma dell'autore) viene inviata al Ministero una relazione sullo svolgimento dei restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 113 (4).

“[...] Con la lettera del 20 aprile 1896 il corrispondente dott. Amoroso ha chiesto l'interessamento della C. C. per gli ulteriori lavori di restauro ai mosaici del Duomo di Parenzo.

Ho l'onore di riferire al riguardo quanto segue:

il procedimento dei lavori, disposto con Decreto del 28 settembre 1894 [...] è stato rispettato e la somma accordata di 4500 f. è stata impiegata secondo gli ordini.

L'anno scorso è stato ultimato il restauro dei mosaici nella grande abside, all'arco di trionfo e al baldacchino (*ciborium*).

Poco tempo fa è stato iniziato il lavoro nelle nicchie laterali e sembra che dopo l'esecuzione di tutti i lavori necessari avanzerà un importo di 800 f. della somma sopra indicata da usare per i lavori alle figure musive sulla facciata. [...]

Esprimendo la C. C. la più devota richiesta, che l'alto Ministero voglia accordarsi pienamente con le opinioni dell'Amoroso, mi permetto di enunciare un'altra motivazione per l'accelerazione delle relative disposizioni, cioè di considerare, che il Bornia, - il maestro più dotato per i lavori in questione - ha già 71 anni. [...]”

21 settembre

Amoroso risponde ad una lettera di un professore membro della Commissione Centrale (di cui è omesso il nome) in merito alla morte di Monsignor Deperis e sui restauri dei mosaici della facciata, del ciborio e delle absidiole laterali della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1896).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056, nota 20; TERRY, MAGUIRE 2001, p. 148; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 121 (2).

“[...] Rispondo senza ritardo alla gradita sua del 19 mese corr.³⁴³ - La morte improvvisa di Mons. Deperis fu anche per me un avvenimento dolorosissimo. Il vuoto ch'egli ha lasciato, non si colmerà più così facilmente, e le sue benemeritenze per questa Basilica sono inapprezzabili.-

343 La lettera non viene qui pubblicata.

Ha lasciato un lavoro incompiuto sulle recenti scoperte, che noi prossimamente pubblicheremo. Io mi trovo ora solo, e sento il peso di questa solitudine. Continuerò tuttavia, anche in ossequio alla memoria di lui, a prestare l'opera mia modesta a vantaggio di questo insigne monumento [...]

Il presbiterio è ancora lì, in attesa di una decisione sui due progetti alternativi di recintamento prodotti dall'Architetto Tommasi. Ed abbenché il restauro dei mosaici sull'Abside sia stato finito ancora l'anno scorso, non furono peranco? collocate le invetriate ai finestrini. [...] Col residuo della sovvenzione di f 4500 dell'anno 1895; abbiamo cominciato il restauro delle figure dei Santi, d'accordo con Tommasi, sull'esterno della facciata. Bornia fu qui per tre mesi, e lavorò le teste, le mani, le corone, ed i piedi delle due figure a sinistra. Non occorre dire che il lavoro è riuscito egregiamente. Infrattanto Sferco, padre, finiva il restauro della volta del Baldacchino, che si trovò molto danneggiata. Poscia diede mano al restauro degli avanzi del mosaico nella nicchia sinistra della Basilica, che era pure tutto sconnesso, e stava su per miracolo di sola coesione. Il mosaico della nicchia destra si trova in molto migliore stato, ma per quest'anno non vi sarà probabilmente tempo e denaro sufficiente per intraprenderne il restauro. Sferco lavora adesso intorno alle figure dei due Santi, risarcendone le parti mancanti del panneggiamento. Io spero che questo lavoro sarà finito entro il mese di Ottobre, dopo di che si ricollocheranno subito al posto le due figure. Prego e scongiuro l'Eccelsa Commissione Centrale di volersi efficacemente adoperare appresso l'Ecc.^o Ministero, affinché sia inserito nel prossimo preventivo dello Stato almeno quella somma di denaro che occorre pel compimento del restauro delle altre due figure di Santi. Sarebbero f. 2000, e non più. Bornia ha 75 anni, e quantunque sia ancora vegeto e robusto, ogni maggiore ritardo potrebbe esporci al pericolo di non poterci più valere dell'opera sua intelligentissima nell'esecuzione di quest'ultimo lavoro. E mancandoci lui, io non so propriamente dove andremo a cercare un artista non dico che lo parreggi in abilità, ma che neppure da lontano vi si avvicini. Quanto al restante dei lavori di decorazione della facciata, ho già esposto nel rapporto 20 Aprile a.c. il mio avviso che l'esecuzione dei medesimi può essere ripartita senza pregiudizio, su cinque anni, e colla spesa approssimativa di annui f 880. [...] La è un'altra disgrazia per noi quella della gravissima malattia del Consigliere edile Hauser che avrebbe portato in questa Commissione tutto quel largo contributo di sapere, di cui egli è fornito. Ma che sia proprio decretato dalla Provvidenza divina che noi tutti dobbiamo andarsene uno alla volta all'altro mondo, prima di avere almeno posto le basi al futuro lavoro! Speriamo di no.- [...]"

8 novembre

Amoroso si rivolge alla Commissione Centrale circa i restauri dei mosaici dell'abside, del ciborio, delle absidiole laterali e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1021; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1057; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 122 (2).

“[...] Mi pregio di relazionare a codeta Ecc.a i.r. Commissione centrale sul restauro dei mosaici eseguito nell'anno corrente in questa Basilica, col residuo della dotazione dello Stato di f. 4500 pell'anno 1895.

1.mo Il lavoro fu ripreso il 1.mo Marzo, e chiuso l'ultimo di Ottobre. Disposi, per primo, che l'assistente-mosaicista Lorenzo Sferco ripassasse attentamente i mosaici nella intiera Abside, allo scopo di assicurarsi per bene della loro generale solidità, e di eseguire al bisogno quelle piccole riparazioni, che fosservi necessarie.

2.do Finita questa revisione il mosaicista suddetto continuò il restauro del mosaico negli angoli che si dipartono dalle quattro colonne di sostegno del Baldacchino, non potuto compiere nell'anno passato, e condusse a termine tanto questo restauro, quanto quello del mosaico sotto la volta. Quivi il mosaico era molto danneggiato, e sostituito qua e là da intonaco dipinto. Il lavoro di riparazione durò quindi molto più a lungo di quello che erasi sulle prime calcolato.

3.zo Lo stesso artista imprese poscia il restauro e consolidamento degli avanzi delle figure musive nelle due nicchie laterali, portandolo in entrambe a compimento. L'Ecc.a i.r. Commissione Centrale non ignorerà probabilmente che in tempi anteriori era stata aperta in quelle nicchie una finestra, poscia fatta chiudere. Il mosaico della nicchia sinistra aveva molto sofferto dalla umidità, penetrata nel muro; causa la mancanza di una grondaia che raccogliesse le acque del tetto. Marcitone di conseguenza il cemento di appoggio, il mosaico si reggeva ancora per sola forza di coesione. In breve esso si sarebbe certamente del tutto sfasciato. A questa perdita deplorabilissima di quegli avanzi del Salvatore che pone la corona sul capo dei due Santi martiri locali Demetrio e Giuliano, fu posto ora acconcio e durevole riparo. Nella nicchia a destra si ripete la stessa rappresentazione. L'uno dei Santi martiri è Severo, essendosene conservate le lettere del nome; l'altro è di nome ignoto, poiché andò perduto nel mosaico. Si pretende che sia S. Ermagora. Non guastata, come l'altra, dalla umidità, il mosaico si è conservato abbastanza solido in questa nicchia. Quindi

anche il lavoro di parziale restauro delle figure, e di consolidamento delle parti più deboli del mosaico, andò più spedito che nell'altra nicchia.

Rimane ancora il restauro degli ornati del prospetto, di bellissima fattura, delle gemme dell'arco, e delle fasce di contorno delle due nicchie. A questo si provvederà in seguito, essendone minore l'urgenza.

4.to Come ho già avuto l'onore di relazionare all'Ecc.a i.r. Commissione Centrale [...] il mosaicista Bornia ritornava qui da Roma ai primi del mese stesso, per occuparsi del restauro delle parti principali delle due figure di Santi a sinistra della facciata esterna della Basilica, cioè, delle teste, delle aureole, delle mani, delle corone, e dei piedi. Questo lavoro fu terminato nel tempo di tre mesi, ed è riuscito perfettissimo al pari di tutti gli altri restauri musivi qui eseguiti dal Bornia.

5.to Il restauro del panneggiamento delle due figure, e quello del terreno, sul quale esse poggiano i piedi, fu affidato all'assistente sunnominato, il quale se ne disimpegnò con tutta esattezza, e scrupolosa imitazione dell'antico.

Le due figure di Santi così completate sarebbero state subito rimesse al posto; ma ne lo impedirono le piogge continuate della stagione, e maggiormente ancora la considerazione che, sotto l'azione della costante umidità, lo stucco non avrebbe fatto buona presa. Le due figure sono quindi per intanto conservate sul letto di sabbia, sopra il quale furono lavorate, in attesa di venire ricollocate al loro posto nell'estate ventura. [...]

Prima di chiudere questo mio rapporto, ringrazio ancora pella dotazione di f. 2200 inserita nel Bilancio dello Stato dell'anno venturo, la quale rende possibile la continuazione del restauro delle rimanenti due figure di Santi, che tanto mi stava a cuore che non venisse dilazionata.

Rinnovo infine anche in questa occasione all'Eccelsa i.r. Commissione Centrale la espressione del mio particolare ossequio. [...]"

26 novembre*

Telegramma di Amoroso al Ministero sulla sospensione del distacco dei mosaici (non è specificato di quali si tratta, ma forse ci si riferisce a quelli della facciata) della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896).

"[...] D'accordo con la chiesa, il Consiglio Comunale e il Capitanato Distrettuale e con il mio pieno consenso, oggi abbiamo accettato il consiglio dell'artista veneziano di provata bravura e abbiamo deciso di non continuare con il pericoloso e assai costoso distacco dei mosaici; piuttosto, si propende per

piccoli lavori di pulitura e riparazione dei mosaici, i quali poi saranno ricoperti con uno strato trasparente di vernice e rimarranno, quindi, nel proprio vecchio alloggiamento, che è ancora molto solido, e così sarebbe risolta anche la questione della conservazione dei mosaici a spese più basse possibili. Chiedo il permesso di procedere. [...]"

23 dicembre*

In una nota Trenkwald denuncia la presenza di umidità e muffa nella basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1896).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 127 (2).

"[...] A causa del fatto che il protocollo della Commissione locale, spedito dall'alto Ministero a Parenzo, non sia stato comunicato ai singoli membri della Commissione, il sottoscritto si sente obbligato a fare le seguenti osservazioni:

I. L'umidità e la muffa, alle quali va soggetta la Basilica, non vengono seriamente prese in considerazione; l'efflorescenza ha preso possesso delle pareti delle navate laterali dal pavimento fino al soffitto, il lastricato ed i sottostanti calcinacci non si asciugano mai; ciò è quanto il sottoscritto ha potuto constatare nei suoi frequenti viaggi durante varie stagioni. Poiché l'efflorescenza per sua natura avanza costantemente (anche se una delle sue cause, la cisterna a nord, è stata rimossa), dovrebbero essere presi dei provvedimenti molto vasti per scongiurare questo fatto.

Un fossato per l'aerazione lungo i muri esterni e un sistema di pozzi di scarico da installare sotto il pavimento sarebbero i giusti mezzi a tale scopo. [...]

Se l'umidità nella Basilica non viene tenuta sotto controllo, anche l'intonacatura delle due pareti della navata principale sarebbe inopportuna in quanto nessuna tecnica - né a fresco né a tempera - potrebbe resistere a lungo.

II. Se la Commissione propone l'intonacatura di queste vaste aree murarie, non deve essere dimenticato l'ornamento musivo ormai minato ed esistente solo in una minima parte nelle due absidi delle navate laterali, il quale già adesso avrebbe gran bisogno di integrazione; più tardi, però, sarà assolutamente necessario sottoporlo al restauro.

III. Anche se - per quanto auspicabile - si procedesse al completo restauro dei resti musivi sulla facciata ovest esterna, tanto meno si dovrebbero tralasciare quelli all'interno, ancora non facenti parte del programma. Quindi,

dovrebbe essere opportuno - in considerazione degli enormi costi derivati da tali discutibili integrazioni - tracciare una netta linea di demarcazione rispetto a una più o meno sentita necessità di restauro. [...]"

26 dicembre*

Da una nota dell'ingegnere Tommasi si apprende che della dotazione per il 1896 sono ancora disponibili f. 144,28 per il restauro dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo; si propone quindi la ripartizione di questo importo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1896).

1897

Amoroso chiede alla Luogotenenza i finanziamenti per i restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1897).

"[...] Essendosi ripresa colla venuta qui di Bornia, la continuazione del restauro delle figure dei Santi sulla facciata della Basilica, prego l'Ecc.a i.r. Luogotenenza di volermi assegnare il versamento dell'importo della sovvenzione dello Stato di f. 2200, preliminarmente a questo scopo nel Bilancio dell'anno corrente, verso successiva resa di conto, e precisamente la somma di Lire It.e 1530, e la rimanenza in Valuta Aust.a [...]"

29 marzo

Lettera dall'Ordinariato vescovile di Parenzo e Pola alla Luogotenenza in merito ad alcuni problemi sorti all'interno della basilica eufrasiana (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1897).

"[...] Nel maggio pr. v. si compiranno sette anni, da che in questa Chiesa cattedrale, pe' lavori di ristauo ai mosaici dell'abside e per gli scavi archeologici praticati nel presbiterio e lasciati poi aperti, col terreno dappertutto smosso, non si celebrano le funzioni all'Altare maggiore. La popolazione, ch'era avvezza a veder celebrarsi i s. riti nelle solennità principali, e dal Vescovo, in quell'Altare vede con disgusto continuarsi per ben sette anni a funzionare in una cappella laterale dove la maggior parte de' fedeli, che accorrono numerosi in chiesa, specie nelle solennità, non può vedere ciò che si faccia nelle sacre azioni [...]"

Il disgusto si fa sentire ora ancor più vivo, dopo che i restauri de' mosaici nell'abside sono compiti, o al più abbisognano di lieve ripassata; mentre perdura tuttora in piedi il castello dell'armatura, che ingombra e renderebbe se

non fisicamente impossibile, certo indecorosa e fors'anco mal sicura (per tutta quella impalcatura al disopra e per le antenne a' fianchi) la celebrazione dei pontificali [...]"

30 marzo*

Relazione dell'ingegnere Tommasi sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1897).

"[...] Dopo che già nell'anno 1889 erano stati iniziati gli scavi nella Basilica di Parenzo e nelle zone limitrofe, durante i quali sono stati scoperti i pavimenti musivi di due edifici antichissimi, cioè di una basilica e di un oratorio più grande, come pure altri frammenti, nel mese di maggio del 1890 sono iniziati i lavori di restauro.

Per prima cosa i mosaici dell'abside sono stati sottoposti ad una pulitura, poi, quelli della calotta sono stati fissati con chiodi di rame sulla volta; quindi è stato eseguito il restauro architettonico della volta dell'abside insieme con la parte dell'arco di trionfo.

Nello stesso tempo si è lavorato pure al restauro dei mosaici dell'abside e sono stati eseguiti i completamenti necessari, come il ricambio delle parti in oro in quanto ormai prive di foglia d'oro, ecc.

Tutti i lavori musivi dell'abside si trovavano in un pessimo stato e avevano sofferto molto. Mancavano vaste zone sotto l'arco trionfale, per esempio l'agnello nel centro dell'arco doveva essere rifatto quasi interamente; altrettanto gran parte del trono della Madonna doveva essere ricostruito *ex-novo*. Infine, c'erano alcune crepe e si erano staccati i mosaici, specialmente della volta dell'abside.

Uno dei più importanti lavori di restauro è quello che si riferisce alle parti mancanti dell'immagine di Cristo con gli apostoli sopra l'arco di trionfo, in quanto l'immagine musiva in questione doveva aver subito parecchi maltrattamenti ed era stata coperta attraverso più secoli con malta romana e malta nuova, nonché nascosta da cornicioni, ecc. e soltanto il 23 maggio del 1890 è stata scoperta dal sottoscritto.

Di tutte le 13 figure dell'immagine su citata, sono state trovate solo le parti superiori, dalle ginocchia in su, e 7 di esse erano anche danneggiate a causa del fissaggio con assi di legno per la modanatura e per il cornicione. Le medesime sono state sottoposte ad un accurato restauro e completamento.

I campi triangolari dell'arco di trionfo, privi di alcuna traccia musiva, sono stati coperti *ex-novo* con mosaici dorati.

Con i lavori precedenti sono stati restaurati i mosaici dell'abside e quelli della parete dell'arco di trionfo. Però devono essere eseguiti ancora alcuni interventi, per il quale scopo le impalcature sono rimaste erette.

Nel 1895, dopo che il sottoscritto aveva eseguito il restauro architettonico del baldacchino dell'altare del XIII secolo, che era pericolante, sono stati restaurati anche i mosaici dello stesso, essendo formati da decorazioni figurate nei pennacchi dell'arco e da decorazioni a forma di stella sotto la volta.

Questi mosaici erano anch'essi molto danneggiati a causa del cattivo stato di tutto il baldacchino e delle parti in marmo che delimitano i mosaici, nonché dei chiodi conficcati per poter collocare delle decorazioni provvisorie, ecc.

Ma adesso che l'abside, insieme all'arco di trionfo e al baldacchino, è restaurata, tutto, compreso il mosaico in marmo della parte inferiore, fa un'impressione proprio imponente grazie alla suprema munificenza.

L'anno scorso è stato eseguito anche il restauro delle zone musive figurali delle due nicchie delle absidi laterali.

In più sono state staccate due figure della facciata principale e restaurate, cosicché, quest'anno possono essere ricollocate al loro posto.

In facciata principale è ancora conservata la maggior parte di due figure nonché alcuni ornamenti (candelabri, ecc.), che arrivano circa all'altezza delle finestre e sono facilmente da ricostruire. Comunque esistono molti punti di riferimento per potere restaurare la parte superiore insieme con il timpano di questa facciata, un lavoro considerato non solo appagante ma anche urgente. Allo stesso modo, anche i mosaici delle due nicchie delle navate laterali dovrebbero essere completati.

Dopo essere stato interpellato, il sottoscritto - nella sua funzione di corrispondente della I.R. Commissione Centrale - ha fatto rapporto dicendo che per il restauro e la costruzione dei mosaici della facciata principale sarebbe necessaria una spesa di

12.000 f.

e per il completamento di quelle nicchie delle navate laterali

4.200 f.

insieme

16.200 f.

Il completamento totale dei lavori di restauro non si può avere dall'artista mosaicista Bornia vista la sua età, e tanto meno per il motivo che annualmente si può richiedere solo l'autorizzazione di una piccola quota. Però, questi lavori non possono nemmeno essere eseguiti dagli assistenti di Bornia, impiegati da lui a Parenzo, in quanto essi possono lavorare solo sotto la sua guida; ad essi

mancano l'addestramento e gli studi e così non si può affidare loro la conduzione indipendente dei lavori.

Il sottoscritto, però, si permette di osservare in questa sede, che egli - visto che prossimamente dovrà fare alcuni altri lavori musivi di questo tipo - ha già provveduto a fondare una scuola specialistica in Austria con attenzione particolare verso l'esecuzione e il restauro di lavori musivi nello stile paleocristiano, e questo a più bassi costi.

Quest'anno, probabilmente, l'artista mosaicista Bornia, insieme con un assistente, continuerà i lavori della ricostruzione della facciata principale; per tale lavoro sarà impiegata la somma preventivata di f. 2200. [...]”

30 marzo*

Natale Tommasi scrive alla Commissione Centrale (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1897).

“[...] Poiché sulle pareti della navata centrale della Basilica di Parenzo oltre agli antichi stipiti ad arco sono state trovate soltanto le tracce di due affreschi a mo' di medaglioni, ho accluso al mio progetto per il restauro e la riconduzione della Basilica al suo stato originario, soltanto il restauro dei dipinti secondo i frammenti trovati. [...]”

Sulla parete interna della facciata principale non sono stati rinvenuti ornamenti. Nel caso, però, che si volesse decorare queste pareti, si dovrebbe creare una decorazione musiva figurata esistente in altre basiliche paleocristiane come per esempio a S. Apollinare Nuovo a Ravenna. L'esecuzione di un tale lavoro - adeguandolo nel giusto stile alle decorazioni musive figurate già esistenti nella Basilica di Parenzo - comporterebbe un costo di f. 90.000.

Questo lavoro di ricostruzione e quelli progettati e già autorizzati, ridonerebbero a tutta la Basilica l'antico splendore.

Non è da escludere che originariamente una tale decorazione sia esistita; però bisogna osservare, che i dipinti ad affresco sopra nominati si trovano sulla vecchia malta, dalla cui consistenza si può dedurre che sono stati fatti prima del Rinascimento. Siccome la Basilica è del VI secolo e gli affreschi risalgono a prima del Rinascimento, l'eventuale lavoro musivo potrebbe essere rimasto lì solo pochi secoli.

Per la deumidificazione della chiesa sarà molto opportuna la ricostruzione delle finestre delle navate centrale e laterali [...]

Per quello che riguarda la decorazione delle absidi laterali, bisogna sottolineare che sono state già restaurate le decorazioni musive figurate conservate nelle calotte (conche). Però ci vorrebbe ancora un completamento delle stesse. [...]

Il restauro dei mosaici della facciata ovest, cioè principale, è in svolgimento e sarà continuato ancora quest'anno con la somma di f. 2200 concessa dal bilancio del Ministero per il Culto e l'Istruzione.

Il restauro completo e la ricostruzione dei mosaici di questa facciata è da considerare non soltanto un lavoro molto necessario ma anche urgente. Esistono ancora delle tracce sufficienti per poter ricostruire tutte le decorazioni sia figurali che ornamentali. [...]

Infine mi permetto di insistere sul fatto che tutti i restauri musivi devono essere eseguiti seguendo rigorosamente lo stile originale ed essendo essi di così vasta portata, non sarà il mosaicista Bornia a condurli a termine a causa della sua età avanzata. Però, ho già provveduto a costituire una scuola speciale in Austria con indirizzo di riproduzione e restauro dei mosaici paleocristiani a bassi costi. [...]"

6 luglio

Una commissione si riunisce presso l'Ufficio del Capitanato Distrettuale di Parenzo per discutere dei fondi spese relativi ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 53, class. D 2, 1897).

"[...] Presenti:

L'i.r. concepista luogotenenziale Bernardo dott. Karminski quale dirigente la commissione.

Monsignore parroco Radossich ed il sig. Michele Ghersina quali rappresentanti l'amministrazione della chiesa;

i Sig.ri Giuseppe de Vergottini e Giovanni di Candussio quali rappresentanti il comune parrocchiale.

Oggetto

Pertrattazione di concorrenza tenuta in seguito alla domanda dell'eccelsa i.r. Luogotenenza in rappresentanza del fondo di religione per stabilire il modo di coprire la spesa di fior. 1493 soldi 53 per lavori di ristauero eseguiti durante l'anno 1894 nella basilica in Parenzo.

Il dirigente della commissione esibisce ai signori presenti un prospetto sommario dimostrante i lavori eseguiti.

I rappresentanti della chiesa dichiararono che i lavori in parola non sono lavori di conservazione dell'edificio della chiesa ma bensì lavori inerenti alla

ricostruzione artistica dei mosaici e quindi la spesa non dovrebbe andare a carico dei fattori di concorrenza, ma bensì a carico di quel fondo, dal quale vengono pagate le spese per il mantenimento del duomo in Parenzo quale monumento storico artistico.

I rappresentanti del comune dichiarano, che il comune non era escusso neanche mai avvisato dell'esclusione dei lavori in parola e nemmeno ora gli consta quali lavori e di che natura sieno stati eseguiti.

Dal superficiale prospetto esibito all'odierna commissione i rappresentanti del comune non possono formarsi un giusto criterio sui lavori effettuati e rifiutano di dichiararsi in merito fino a tanto, che non sarà prodotto al comune un piano ed un dettagliato fabbisogno dei lavori eseguiti.

In fine i rappresentanti del comune instano, che in avvenire non vengano eseguiti lavori, le cui spese vengono adossate al comune, senza previa pertrattazione di concorrenza. [...]"

23 luglio*

La Commissione Centrale scrive al Ministero riguardo i restauri dell'abside, dell'arco absidale, del ciborio, delle absidiole laterali e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1897).

Probabilmente alludono a questo documento riassunto in poche righe, senza indicare la collocazione: HAMILTON JACKSON 1908, p. 119; POGATSCHNIG 1910, p. 64; MOLAJOLI 1940, p. 33; PRELOG 1957, p. 100; BOVINI 1960, p. 24; PRELOG 1994, p. 18.

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 134 (3).

"[...] In seguito al Decreto del 12 giugno 1897³⁴⁴ [...] riguardante i lavori di restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo la Commissione Centrale si permette - allegando i documenti necessari - di riferire quanto segue:

secondo l'opinione dell'ingegnere Natale Tommasi, il restauro dei mosaici dell'abside, dell'arco di trionfo e del baldacchino dell'altare è stato eseguito entro la fine dell'anno 1895 in modo completamente consono, cosicché queste parti si presentano adesso allo spettatore nel loro splendore e nella bellezza originari.

Nell'anno 1896 è stato compiuto il restauro delle nicchie laterali. Il rapporto di Tommasi fa capire che il completamento di questi mosaici non è ancora stato ultimato.

344 Il decreto non viene qui pubblicato.

Inoltre sono state staccate le due figure dalla facciata principale (non si capisce se sono quelle a destra o a sinistra) e restaurate, cosicché possono venir ricollocate quest'anno.

Per quanto riguarda le proposte di Tommasi per un ulteriore restauro della facciata principale e del timpano, la Commissione Centrale si permette di dire [...] "che il timpano è da escludere dal restauro, poiché della sua antica decorazione non si può più riconoscere niente" - di far notare all'I.R. Ministero che la facciata sopra il tetto del nartece è composta di due parti: la parte attorno al cleristorio e il timpano sopra la medesima. Già Eitelberger ha descritto a suo tempo con sufficiente chiarezza i resti dei mosaici³⁴⁵.

La parte attorno alle finestre è conservata meglio del timpano. Tre finestre di grandezza notevole, come non le conosce l'arte preromanica, diffondono a ovest la luce nella chiesa.

Fra queste tre finestre si trovano le immagini musive di sette alti candelabri (7, non 6, come si vede nelle riproduzioni), mentre le due superfici laterali ancora esistenti attorno alle finestre a destra e a sinistra contengono rispettivamente due alte figure offerenti, delle quali Eitelberger nemmeno poteva indicare se avevano delle ali o no. Certamente il mosaico si è molto deteriorato dal 1858. Proprio questa parte è conservata meglio come indica già Eitelberger. Due di queste figure sono già state staccate nel 1896 e non dovrebbero esserci ostacoli al proseguimento dei lavori (l'ulteriore stacco, il completamento e la riapplicazione). Il timpano stesso si trova adesso e si trovava già nel 1858 in uno stato deplorabile.

Si sono conservati solo pochi resti musivi dai quali Eitelberger poteva soltanto intuire, che doveva trattarsi di una figura aleggiante circondata da Santi.

Se il Tommasi dice che ci sono sufficienti punti di riferimento per restaurare anche le raffigurazioni del timpano, egli non si trova in contrasto con Eitelberger, sulla cui opera "Mittelalterliche Kunstdenkmale des Oesterreichischen Kaiserstaates" la Commissione Centrale si basa prima di esternare le sue opinioni. Infatti una volta Eitelberger parla dei mosaici stessi, poi di cubi di vetro, mentre i punti di riferimento - oltre a questi - consistono ancora nei contorni difficilmente riconoscibili sul fondo del mosaico e in altre constatazioni.

In base alle osservazioni fatte dal cappellano professor dott. Heinrich Swoboda e dall'architetto Richard Jordan³⁴⁶ durante la Commissione locale tenutasi nell'inverno scorso a Parenzo, la Commissione Centrale può soltanto

345 Cfr. EITELBERGER 1858, pp. 102-103, tav. XIII.

346 Su Heinrich Swoboda e Richard Jordan cfr. notizie nelle Biografie, pp. 361; 358.

raccomandare un restauro anche di questi mosaici, in quanto esso si rivelerà molto importante per l'arte musiva in Austria.

Inoltre, il membro della Commissione Centrale prof. univ. dott. Neumann³⁴⁷ verrà a Parenzo, probabilmente durante i mesi estivi di quest'anno e riferirà alla Commissione Centrale sui monumenti sopra nominati. La medesima si permette di chiedere quanto segue:

il Ministero voglia

a. autorizzare il restauro completo dei mosaici della facciata (compreso il timpano)

b. ordinare per prima cosa l'esecuzione dei lavori ai mosaici della parte attorno alle finestre che in fondo sono solo da completare e da fissare,

c. incaricare l'ingegner Tommasi di presentare sia dei calchi dei resti musivi presenti sul timpano, come pure dei lucidi colorati degli stessi, e di mettere comunque la Commissione Centrale nella condizione di poter riconoscere - attraverso una fotografia sufficientemente grande del completo timpano oppure un calco dell'attuale area vuota, nella quale una volta si trovavano i mosaici, oppure un disegno esatto di tutto l'esistente - quali decorazioni una volta potevano esserci sul timpano, affinché essa possa darne un giudizio fondato all'atto della presentazione delle proposte per il completamento o la ricostruzione del mosaico del timpano.

Come la Commissione Centrale ha già accennato nel passato, proprio questo restauro nonché la ricostruzione sembra un'impresa veramente importante per l'arte austriaca in quanto i restauri a Parenzo vengono seguiti soprattutto in Italia (Roma) con occhi un pò malevoli ed un errore - facilmente da commettere nel completare il gruppo del timpano provocherebbe un grido di tutti gli archeologi cristiani da Berlino fino a Palermo e di tutti i veri e presunti conoscitori della tecnica di restauro.

Per quello che riguarda la persona alla quale si dovrebbe affidare il restauro dei mosaici in futuro la Commissione Centrale si permette di osservare - riferendosi ai successi finora ottenuti dal cav. P. Bornia - che è disposta a trattare questa faccenda soltanto a causa dell'età avanzata di questo artista e soltanto se il rapporto di Tommasi al riguardo sia veramente obiettivo e corrisponda ai fatti e che Bornia si sia deciso di propria volontà a ritirarsi. Altrimenti non ci sarebbe alcun motivo di allontanare dall'opera questo artista molto meritevole.

347 Su Neumann di cui viene emesso il nome ma verosimilmente si tratta di Wilhelm Anton cfr. notizie nelle Biografie, p. 359.

Anche se Bornia, avendo a Roma ed in Italia una reputazione eccellente, è stato esposto a giudizi sfavorevoli in riviste scientifiche molto autorevoli e doveva essere difeso da parte della Commissione Centrale, non sarà indifferente a quale uomo si dovrà affidare l'ultimazione di questo restauro e proprio del timpano [...]

La persona che subentrerà dovrebbe osservare minuziosamente le caratteristiche dei mosaici ancora esistenti, eseguire le integrazioni secondo le usanze del VI secolo, non introdurre delle tecniche moderne in quanto meccaniche e non creare delle figure neoromaniche, ma attenersi scrupolosamente a tutti i resti ancora conservati; inoltre, dovrà considerare se per il lato ovest dell'edificio all'aperto fosse indicato riproporre la tecnica eseguita all'interno dal Bornia [...]

Tommasi, nel suo rapporto accenna all'idea di costituire una scuola speciale in Austria destinata particolarmente all'esecuzione e al restauro di lavori musivi in stile paleocristiano, se i costi non sono troppo elevati.

Non è chiaro che cosa Bornia voglia ancora eseguire sulla facciata, se tutta la zona attorno alle finestre o solo le due figure staccate, quindi la Commissione Centrale non può farne alcuna richiesta specifica. Nel caso che Bornia dovesse rinunciare, si possono considerare le tre seguenti possibilità:

1.) L'incarico di ultimare la facciata secondo l'intenzione della Commissione Centrale viene impartito alla scuola di mosaico di Neuhauser,

2.) Il mosaicista cav. Moro-Lin di Venezia riceve l'incarico, in quanto affermatosi in quella città;

3.) L'ingegner Tommasi viene incaricato di provvedere ad un sostituto del Bornia uscente.

La Commissione Centrale si permette di promuovere un bando di un concorso - al quale potrebbe anche partecipare quel censore Giacomo Boni - chiedendo l'indicazione del metodo, i calchi e i lucidi colorati di quello che è ancora conservato, l'abbozzo delle integrazioni, l'attenersi alle tecniche del VI secolo, ecc.

In ogni caso è assolutamente necessaria la suddetta presentazione di piante e schizzi a colori, in quanto c'è molto da integrare, soprattutto sui mosaici del timpano, e non può essere di poco interesse quello che va posto sulla parte frontale di un antico edificio dell'importanza straordinaria di Parenzo. Questo esige uno studio approfondito anche da parte degli archeologi. Il confronto di simili rappresentazioni in edifici paleocristiani non può essere affidato al giudizio benevolo di un solo tecnico anche se molto bravo. Potrebbe essere incaricato un artista di fare un progetto secondo i punti di riferimento presentatigli e con la collabo-

razione di un archeologo (eventualmente del professor dott. Wickoff)³⁴⁸; questo progetto, poi, sarà da esaminare e autorizzare dalla Commissione Centrale.

In merito alle spese, la Commissione Centrale si è già permessa il 13 maggio 1896 [...] di comunicare che il restauro delle quattro figure sulla facciata principale costerà 2990 f. - per i quali - oltre al risparmio precedente di 800 f. - è a disposizione la sovvenzione statale per il 1897 di 2200 f.

La Commissione Centrale si permette di richiedere la presentazione dei conti di Bornia tramite Tommasi per poter constatare che cosa si è potuto produrre effettivamente con i mezzi finora spesi.

Nel rapporto suddetto è stato anche indicato che per il restauro delle parti ornamentali attorno alla finestra (candelabri, lesene, telai della finestra) dovrebbe essere necessario un importo di 4400 f. -, per la copertura del quale per cinque anni consecutivi, è stato richiesto un contributo statale di 880 f. annui.

Poiché bisogna considerare anche il restauro dei mosaici del timpano, la Commissione Centrale si permette - per non prolungare oltre i lavori - di appoggiare caldamente la richiesta di Tommasi, di prospettare cioè una sovvenzione di 2200 f. annui anche per il 1898 e 1899.

Quindi, se i fiorini finora impiegati sono sufficienti per il restauro delle quattro figure - e questo si vedrà dalla presentazione dei conti -, si può eseguire il restauro della facciata (eccetto il timpano).

L'approvvigionamento dei mezzi per i lavori al timpano dovrebbe avvenire appena risolta la questione del personale e la definizione del metodo di restauro. [...]"

27 luglio*

Krenich scrive al Ministero a proposito dei restauri dei mosaici della facciata e delle due absidi laterali della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1897).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 120 (2).

"[...] Alto I.R. Ministero!

[...] la Luogotenenza si onora di presentare il protocollo compilato dal segretario della Luogotenenza Alois Lasciac, dal corrispondente della I.R. Commissione Centrale dott. Amoroso e dall'ingegnere Tommasi riguardo al restauro dei mosaici della Basilica di Parenzo.

348 Su Franz Wickoff cfr. notizie nelle Biografie, p. 362.

Secondo le richieste [...] dell'I.R. ingegnere Tommasi saranno da portare a termine il restauro e il completamento delle decorazioni musive già iniziati sulla facciata principale nonché nelle due nicchie in fondo alle navate laterali.

Come detto, le richieste menzionate nel suddetto protocollo coincidono con quelle di Tommasi e, quindi, le relative spese sono calcolate come segue:

I. un ulteriore acconto di f. 12000 per il restauro dei mosaici di tutta la facciata principale (tranne i 2.200 f. - già autorizzati per il 1897);

II. f. 4.200 per il restauro e integrazione dei mosaici delle due nicchie delle navate laterali.-

Un esame approfondito in loco ha evidenziato che ci sono parecchi frammenti musivi e comunque punti d'appoggio per poter integrare e restaurare completamente le decorazioni musive di tutta la facciata e che, inoltre - per quanto riguarda i mosaici nelle nicchie delle due navate laterali - si tratta solamente di lavori integrativi.

In vista della sicura riuscita dei lavori richiesti, la Luogotenenza si permette ossequiosamente di chiedere l'autorizzazione dei denari necessari, tanto più che il restauro, sicuramente vantaggioso, costituisce una necessità reale dal punto di vista storico-artistico, se a questo raro edificio monumentale deve essere restituita la sua maestosa decorazione. [...]"

26 ottobre*

Il Ministero scrive alla Luogotenenza (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1897, Cfr. il medesimo documento anche in: W.B.A., Ktn "Parenzo", datato 8 novembre 1897).

"[...] In riferimento al rapporto del 27 luglio 1897, [...] riguardante il restauro dei mosaici del Duomo di Parenzo, si invia in allegato alla I.R. Luogotenenza la perizia del 23 luglio 1897 della Commissione Centrale [...] interpellata in merito [...] per un'esatta informazione ed eventuale copiatura e in vista di una spedizione a tempo debito.

Quindi, riguardo a quanto siano progrediti i lavori di restauro dei mosaici in questione, cioè sulla facciata principale e nelle due nicchie delle navate laterali, non c'è ancora piena chiarezza e, di conseguenza, non è stato ancora possibile verificare quanto sia stato effettivamente realizzato con i mezzi utilizzati.

L'I.R. Luogotenenza viene perciò incaricata di far fare delle indagini in merito con ricerche adeguate e di darne informazioni precise entro la prima metà del mese di gennaio 1898, indicando soprattutto cosa dei mosaici è stato veramen-

te restaurato fino al 31 dicembre 1897, quanto è stato speso al riguardo e quale importo del credito straordinario è rimasto ancora disponibile il 1 gennaio 1898.

In particolare, la I.R. Luogotenenza voglia far compilare dal Dipartimento dei conti locale una dettagliata documentazione - ripartita secondo gli anni - sulle fatture pagate in base ai calcoli emessi da questo medesimo dall'inizio di questi restauri fino alla fine dicembre 1897 con utilizzo dei relativi crediti straordinari, elencando esattamente ogni voce (lavoro, materiali, ecc.), per la quale sono stati effettuati i relativi pagamenti, e di presentarla subito qui. [...]

Voglia anche essere spiegato esaurientemente perché per il restauro della decorazione musiva delle due nicchie laterali del Duomo ci vorrebbe ancora una somma di 4200 f., poiché dai documenti finora inviati sembra evidente che in questo luogo siano già stati eseguiti alcuni lavori. [...]

Inoltre, in riferimento al suddetto rapporto della Commissione Centrale del 1897 [...] - secondo il quale la facciata sopra il tetto del nartece è composta da due parti, cioè dalla parte comprendente il cleristorio e l'altra dal timpano sopra la stessa e, quindi, i relativi lavori son da eseguire rigorosamente separati- ritengo di dover disporre che dal 1 gennaio 1898 tutti i lavori sono da concentrare sul restauro dei mosaici della parte comprendente le finestre.

Per questi sarà a disposizione per il 1898 - oltre ad un'eventuale rimanenza di credito del 1897 - un ulteriore credito straordinario di 1500 f. - come prima rata di una somma complessiva di 4400 f. - suddivisa in tre anni.

Secondo l'opinione della Commissione Centrale per monumenti storico-artistici, quest'ultima somma basterà anche per il restauro della parte comprendente le finestre (cioè della facciata principale eccetto il timpano) [...].

In ogni caso l'I.R. Luogotenenza voglia tenere presente e rilasciare relativi comunicati, che con l'ulteriore suddetta sovvenzione di complessivi 4400 f. dal 1898 il contributo statale dell'opera intrapresa è ormai conclusa.

Riguardo ad un eventuale restauro dei mosaici del timpano della facciata principale, per motivi finanziari e urgenti dello Stato, sembra inopportuno inseguire questa azione tanto costosa e del tutto a carico del tesoro pubblico. [...]"

15 novembre

Andrea Amoroso si rivolge alla Luogotenenza in riferimento al conto spese relativo ai restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1897).

"[...] Rassegno sub ./ a codest'Eccelsa i.r. Luogotenenza la resa di conto documentata sull'anticipazione ricevuta in quest'anno dal fondo dello Stato

PELLA continuazione del restauro dei mosaici sulla facciata esterna della Basilica Eufrasiana.

Il resoconto dell'anno precedente risulta appieno pareggiato col versamento da me effettuato al locale i.r. Ufficio delle imposte di soldi 41 [...]

Nel corrente anno ho introitato Lire It. 1530, e fior 1370.- V.A. [...] Di rincontro a questo introito vennero spese Lire It. 1504 e fior. 1536.41. Havvi quindi un rivanzo per cassa a credito dello Stato di Lire It. 26, ed un ammanco a credito mio di fior. 166.41 V.A.

Oltre a questo scoperto rimangono ancora da pagarsi le seguenti spese non potute soddisfare per insufficienza di dotazione:

1. all'artista Bornia le spese di viaggio con Lire It. 200 e f 3.-
2. allo stesso per pagate al prof. Gai in Roma per la preparazione dei lucidi colorati di due figure di santi della facciata³⁴⁹ Lire It. 250
3. fattura Radi per fornitura di paste vitree Lire It. 109
assieme Lire It. 559.- e f 3.-

Questo sorpasso di spesa si rese inevitabile a motivo che non potevasi troncare a mezzo l'opera di restauro delle ultime due figure di santi sulla facciata esterna della Basilica, rimandandone all'anno venturo il compimento, colla conseguente spesa di nuovi viaggi dell'artista Bornia e col pericolo anche ch'ei non potesse più fare ritorno a Parenzo, per causa della sua grave età di 75 anni e della vacillante salute.

Questo sovrappiù di spesa dovrà dunque necessariamente, trovare il suo coprimento nella dotazione dello Stato inserita sotto lo stesso titolo nel bilancio pell'anno 1898 [...]

14 dicembre

Amoroso informa la Commissione Centrale circa i restauri dei mosaici dell'arco absidale e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1897).

Su questo argomento cfr. "Aus einem Berichte des Professor Dr. W. Neumann..." 1898, pp. 161-163.

"[...] Codesta Ecc. i.r. Commissone Centrale voglia tenermi per iscusato, se non ho relazionato prima di adesso sul restauro dei mosaici eseguiti in quest'anno in questa Basilica.

Io fui per lungo tempo ammalato nel mese decorso, e non esco di casa neppure presentemente.

³⁴⁹ I lucidi non sono stati rinvenuti.

D'altronde non posso riferire all'Ecc.a I.R. Commissione Centrale nulla di più di quello che ha già qui veduto il Chiar.mo Prof.e Dr. Neumann, nell'occasione della sua venuta a Parenzo.

Il lavoro è consistito: a nella esecuzione del fondo dorato sui due triangoli ai fianchi dell'Arco trionfale, conformemente alle istruzioni lasciate dal defunto Prof.e Trenkwald, cioè, col collocamento dei tesselli ad angolo, in sostituzione all'anteriore fondo a tinta neutra, che si presentava molto male all'occhio. Questo lavoro fu eseguito egregiamente dall'assistente Sferco, b nel restauro delle due figure di Santi a sinistra, sulla facciata esterna della Basilica, eseguito dall'artista Bornia. Noto a questo proposito, per incidenza, che venne corretta quella piccola imperfezione nella linea del collo di uno dei due Santi, osservata dal Sig.r Professore Dr. Neumann, sebbene il lucido tolto dalla figura originaria rappresentasse precisamente quella stessa linea alquanto difettosa. c sotto ai piedi dei quattro Santi fu decorato il terreno del fiorame solitamente allora usitato, prendendovi il modello da quello dell'Abside, e della Basilica di S. Vitale in Ravenna, di cui stavano a disposizione le fotografie d per ultimo, dopo collocati a posto i due Santi, anzi tutti quattro, poiché la stagione straordinariamente piovosa dell'anno 1896 non ha permesso di mettere a posto le due figure di Santi che erano state restaurate in quell'anno, l'assistente Sferco ha potuto anche occuparsi colla restituzione parziale della parte ornamentale che chiude il quadro dei due Santi restaurati nell'anno corrente.

Fra breve manderò all'Ecc.a i.r. Commissione Centrale i lucidi dei resti musivi del timpano³⁵⁰.

Tranne l'impronta della figura di mezzo, rappresentante il Salvatore seduto sulla sfera del mondo, non è rimasto quasi più nulla. Pare che ci siano state cinque figure per parte del Salvatore; ma la più fervida fantasia non giungerebbe ora a ricomporre con sicurezza l'antico quadro.

L'Ecc.a i.r. Commissione centrale si accontenti per questa volta della presente sommaria relazione, e gradisca nello stesso tempo i sensi del mio particolare ossequio. [...]"

28 dicembre*

L'ingegnere Tommasi informa il vescovo di Parenzo e Pola Monsignor Flapp che il progetto di restauro del presbiterio della basilica eufrasiana di Parenzo da lui proposto non è ancora stato approvato dalla Luogotenenza e che il ponteggio deve ancora rimanere per completare il restauro e la pulitura dei mosaici dell'abside, dell'arco absidale, del ciborio. Se necessario esso può venir ridotto per non intralciare le funzioni religiose (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1897),

350 I lucidi non sono stati rinvenuti.

1898

24 gennaio

Amoroso invia il lucido dei frammenti musivi del timpano della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo alla Commissione Centrale (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1898).

"[...] invio a codesta Ecc.a i.r. Commissione centrale il lucido dei pochi avanzi del mosaico del Timpano di questa Basilica. Di certo v'è soltanto nel centro la figura del Salvatore seduto sulla sfera del mondo. I contorni alla figura sono ancora visibilissimi; particolarmente quelli della testa e dei piedi, che conservano pure qualche resto dell'antico mosaico. E' mancato il tempo di prendervi anche i calchi; ma il giovine Sferco che è molto intelligente e buon disegnatore, al quale venne affidata la esecuzione del lucidi, assicura che dai calchi non risulterebbe nulla di più di quanto è segnato nei lucidi stessi, a motivo che l'azione del tempo e la esposizione alle intemperie, avrebbero ormai lisciate le impronte dei mosaici sull'intonaco sottopostovi. Egli suppone che ci siano state dieci figure, cioè, due a cadaun lato del Salvatore [...] probabilmente Angeli [...], e le altre cinque nel basso del quadro. Ma questa sua non è altro che una supposizione, non suffragata da alcun dato positivo. E' singolare che i mosaici del Timpano siano tutti scomparsi; mentre durano invece molti resti di quelli che decoravano la facciata postica della Basilica, sull'alto dell'Abside. La esposizione ad occidente della facciata, maggiormente battuta dalle piogge e dai cocenti raggi di sole, spiega la differente durata di quei mosaici.

Se mi è lecito di esporre la mia opinione, io direi che, almeno per adesso, si lasci riposare il progetto di rifacimento a nuovo del quadro nel Timpano. La Basilica ha altri e molto più urgenti bisogni; appena dopo soddisfatto a questi, si potrà riprendere quel progetto. [...]"

20 febbraio*

L'ingegnere Tommasi scrive alla Commissione Centrale (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1898).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 138 (3).

"[...] l'incaricato è onorato di riferire che prima di smontare le impalcature nell'abside della Basilica di Parenzo devono essere eseguiti ancora alcuni lavori di completamento ai mosaici. Poi ci sarebbe da definire, se i tasselli dell'arco di trionfo che sono eseguiti in mosaico piatto, sarebbero da ricostruire con decorazioni figurate ed ornamentali. Chi può dare ulteriori informazioni

al riguardo sarebbe il professor Neumann, un alto membro della I.R. Commissione Centrale, il quale nell'estate dello scorso anno, accompagnando il sottoscritto, ha esaminato accuratamente i lavori.

Nel caso fosse desiderato uno schizzo per il completamento dei tasselli, - assolutamente necessario per ottenere l'effetto desiderato -, il sottoscritto si dichiara disponibile a sottoporne uno.

Se anche l'impalcatura dell'abside dovesse essere allontanata, non sarebbe comunque ancora possibile celebrare presso l'altare maggiore le funzioni liturgiche dal momento che il restauro del presbiterio si rende assolutamente necessario. [...]"

20 marzo*

Tommasi scrive alla Commissione Centrale in merito ad una polemica in corso con Amoroso sul restauro del presbiterio e su un lucido dei frammenti musivi del timpano della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalmamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1898).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 139 (3).

"[...] In occasione della mia recente visita ufficiale alla Basilica di Parenzo per i rilevamenti dei lavori di restauro dei mosaici già eseguiti nonché per la definizione di quelli ancora da effettuare e della riconduzione della basilica allo stato antico, il corrispondente avvocato dott. Andrea Amoroso mi ha comunicato di essersi rivolto recentemente all'alta Commissione Centrale con la richiesta di rivolgersi all'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione per sollecitare l'imminente ricostruzione del presbiterio (*schola cantorum*).

Ma per quanto ho appreso dai locali rapporti pubblicati di recente, purtroppo sembra che il dott. Amoroso in questa faccenda si sia spinto troppo oltre, in quanto pare che egli abbia espresso anche delle critiche e dei pareri non di sua competenza. Il dott. Amoroso sapeva perfettamente com'era la situazione in merito al restauro del presbiterio, sapeva che esistevano due relativi progetti alternativi che io avevo stilati con grande cura in base ai frammenti disponibili e che già nell'aprile 1896 erano stati presentati dall'alta Luogotenenza all'alto Ministero del Culto e l'Istruzione. Sapeva anche che gli stessi erano stati approvati dalla Commissione inviata sul luogo il 7-9 dicembre 1896. [...]

Essendo io il direttore responsabile dei lavori, non sarebbe stato compito del dott. Amoroso presentare a mia insaputa il lucido dei frammenti ancora esistenti del timpano della facciata principale, in quanto lo devo comunque

sottoporre ufficialmente in conformità alle disposizioni insieme con gli schizzi e le istanze adeguate.

Per questo ho dovuto prendermi la libertà di richiedere [...] la restituzione immediata di questo lucido. Oggi mi permetto di ripetere la richiesta, in quanto ho assolutamente bisogno del medesimo per il rapporto da spedire all'alto Ministero, altrimenti sarei costretto a richiederlo ufficialmente.

Il dott. Amoroso sembra però convinto che il sottoscritto fosse già dall'inizio sempre pronto a lavorare in qualità di esperto tecnico in tutte le faccende concernenti questo monumento tanto importante e che egli abbia fatto grandi sacrifici in merito sotto ogni punto di vista.

Infine, il sottoscritto si permette di osservare cortesemente che egli, senza voler sminuire minimamente i meriti del dott. Amoroso, è stato costretto in qualità di direttore responsabile dei lavori a fornire il presente chiarimento, in quanto una tale condotta provoca delle complicazioni sempre più difficili da risolvere e in nessun modo adatta a favorire la faccenda stessa. [...]"

marzo*

Tommasi scrive al Ministero del Culto e l'Istruzione e alla Commissione Centrale a proposito dei lucidi dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1898).

"[...] Al Ministero del Culto e l'Istruzione a Vienna.

[...] la Luogotenenza è onorata di riferire, che le fatture concernenti i lavori di restauro musivo intrapresi nel 1897 nella Basilica di Parenzo sono qui disponibili e che non è in sospeso alcun elenco di anticipi.

E' pronto il rapporto relativo ai lavori già eseguiti e ancora da intraprendere ai mosaici, tuttavia può essere presentato appena fra qualche giorno in quanto alcuni lucidi di singole porzioni musive, eseguiti a carico del fondo per i lavori di restauro, si trovano nelle mani del dott. Amoroso. [...]"

A quest'ultimo è già pervenuto l'ordine ufficiale di consegnarli. Inoltre, il dott. Amoroso ha spedito il lucido dei frammenti musivi ancora esistenti sul timpano - eseguito a carico dello Stato e ormai necessario per il resoconto - direttamente alla I.R. Commissione Centrale, alla quale è stato già chiesto da parte del suo corrispondente direttore dei lavori I.R. ingegnere Tommasi, di rispedire qui il suddetto lucido. Detta spedizione si farà tutta in una volta. Ad avvenuto ricevimento qui di tutta la documentazione menzionata sopra, sarà fatto immediatamente il rapporto sui lavori ai mosaici. [...]"

"[...] Alla I.R. Commissione Centrale per monumenti storici-artistici Vienna.

Alla stimata I.R. Commissione [...] viene ufficialmente richiesto di restituire possibilmente subito il lucido dei frammenti musivi ancora esistenti sul timpano della facciata principale della Basilica di Parenzo - a suo tempo inviato dal membro corrispondente avvocato dott. Andrea Amoroso - in quanto urgentemente necessario per il resoconto sui lavori già eseguiti e su quelli ancora da intraprendere e già ripetutamente sollecitato dall'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione. [...]"

25 marzo

Amoroso scrive alla Commissione Centrale affinché solleciti il Ministero a riprendere il restauro dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1898).

"[...] Ritengo opportuno di comunicare sub ./ a codesta Ecc.a i.r. Commissione Centrale lo scritto 14 Febb.o a.c.³⁵¹ pervenutomi dall'i.r. Luogotenenza di Trieste, a tenore del quale restano sospesi i lavori di restauro dei mosaici esterni sulla facciata di questa Basilica, pella esecuzione dei quali era stata posta anche nel Bilancio dello Stato pell'anno corr.e la somma di f. 1500 [...]

Io non so se il rapporto generale che sarebbe stato domandato all'Ing.e Tommasi sui lavori eseguiti e da eseguirsi, sia stato ancora rassegnato al prelodato Ecc.o i.r. Ministero; deploro però vivamente questa inattesa sospensione dei lavori nell'interesse della cosa stessa, e perché si lascia infrattanto anche passare infruttuosamente la stagione delle lunghe giornate, la quale dà una somma di lavoro molto maggiore, che nei più tardi mesi di estate e di autunno.

Sarò per tanto particolarmente obbligato a codesta Ecc.a i.r. Commissione centrale, se Essa vorrà interporre appresso l'Ecc.o i.r. Ministero del Culto ed Istruzione per la pronta ripresa del restauro dei mosaici suddetti. [...]"

Amoroso scrive una lettera che non reca data alla Commissione Centrale in merito ad alcuni lavori da effettuare nella basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1898).

"[...] Richiamandomi al mio antecedente rapporto 24 Gennaio a.c., riassumo qui colla maggiore possibile brevità, per non abusare della pazienza di codesta Eccelsa i.r. Commissione centrale, il mio sommesso parere sopra i lavori in progetto da eseguirsi in questa Basilica.

Non approvo:

351 Il documento non viene qui pubblicato.

1.° Il progetto di lasciare scoperte le incavallature dei tetti. L'ambiente della Basilica è freddo ed umido.

Questo difetto non sarà mai radicalmente tolto, causa la sua bassa posizione. [...]

4° Vi ha pure il progetto di dipingere le pareti della nave maggiore. Questa decorazione delle pareti a pittura non potrebbe consistere in altro che nella rappresentazione di altrettante figure di santi, ad esempio delle Basiliche coeve, e nominatamente delle Ravennati, colla differenza però che in quelle ed in queste la pittura non è a penello, bensì a mosaico. Senonché, prescindendo anche dalla rilevante spesa, e dalla breve durata dei dipinti causa l'azione corrosiva dell'aria pregna di salsedine propria dei paesi al mare, la quale nuoce ancora maggiormente a motivo della sua immediata vicinanza a quello, della posizione in luogo basso, e della umidità interna, io devo fare presente che la Basilica Eufrasiana non ebbe mai le pareti della nave maggiore decorate a mosaico, od a pennello. La tinta originaria delle pareti la si può ancora vedere sotto due strati d'intonaco dei tempi successivi: era di un rosa pallido; e questo era tutto. [...]"

6 aprile

Nota del Capitanato Distrettuale di Parenzo in riferimento alle spese per i restauri dell'abside e del tetto della basilica eufrasiana di Parenzo (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 53, class. D 2, 1898).

"[...] All'Inclita i.r. Procura di Finanza in Trieste quale Rappresentante il fondo camerale,

Alla Venerabile Amministrazione della Chiesa parr. in Parenzo,
Allo Spettabile Municipio di Parenzo.-

Decisione.

Dall'anno 1891 in poi vennero eseguiti nel Duomo di Parenzo parecchi lavori di ristauo e precisamente all'asside [*abside*], alle finestre della stessa, nonché sul tetto dell'asside sotto la direzione dell'i.r. Ingegnere luogotenenziale Natale Tommasi. La spesa occorsavi nell'importo di fior. 1493.48 venne anticipata dal Fondo Camerale.-

All'effetto della ripartizione di dette spese sui fattori obbligati alla concorrenza cioè della Chiesa, del Comune parrocchiale e del Patrono venne tenuta in data 6 luglio 1896 una pertrattazione di concorrenza dinanzi all'i.r. Capitanato Distrettuale di Parenzo³⁵², alla quale i rappresentanti della Chiesa fecero

352 Probabilmente si tratta della pertrattazione del 6 luglio 1897 e non del 1896; cfr. a tal proposito il documento, p. 274.

valere l'impossibilità di questa a concorrere neppure col minimo importo alla spesa, visto che le rendite della Chiesa non bastano neanche a coprire le spese solite dell'Amministrazione.-

Sollevarono poi tanto i rappresentanti della Chiesa quanto quelli del Comune l'eccezione, che detti lavori vennero eseguiti all'unico scopo di poter conservare i mosaici per cui detta spesa dovrebbe andare a carico dei fondi dello Stato destinati per la conservazione del Duomo quale monumento storico-artistico.

Da parte dei rappresentanti del Comune venne inoltre fatta la dichiarazione, che per l'esecuzione dei menzionati lavori non venne neppure sentito il Comune e che essi perciò si riservano di sottoporre la questione al voto della Rappresentanza Comunale.

Addì 28 febbraio 1898 venne tenuta dinanzi all'i.r. Capitanato Distrettuale un'altra pertrattazione³⁵³ coll'intervento degli stessi fattori nonché dell'Ingegnere Tomasi all'effetto di porre in chiaro, se o meno i lavori suddetti siano stati eseguiti allo scopo della conservazione dei mosaici oppure della manutenzione dell'edificio della Chiesa.

L'Ingegnere Tommasi coll'appoggio dei conti sulle spese occorse pervenuti all'i.r. Capitanato Distrettuale [...] ebbe però a dimostrare che i lavori in parola non vennero eseguiti allo scopo della conservazione dei mosaici, ma bensì della manutenzione dell'edificio della Chiesa. [...]

Visto che la Chiesa non ha rendite sufficienti neppure per coprire le spese ordinarie dell'Amministrazione - [...] il dispendio dovrà venire coperto dal fondo Camerale, quale Patrono, per un terzo dopo depurato dalla quota per le manualità e condotte, e per due terzi dal Comune parrocchiale. [...]"

8 aprile*

Tommasi rende noto che Bornia ha terminato già nel 1897 i restauri delle quattro figure a mosaico della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo perché c'era il rischio, data la sua avanzata età, che non le potesse più completare l'anno successivo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1898).

28 aprile*

L'ingegnere Tommasi scrive al Ministero riguardo i restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1898).

"[...] Al Ministero per il Culto e l'Istruzione a Vienna.

353 Il documento ad essa relativo non viene qui pubblicato.

[...] la Luogotenenza si permette di sottoporre il rapporto sui lavori di restauro già eseguiti e ancora da fare ai mosaici della Basilica di Parenzo, stilato dal direttore dei lavori ingegnere Tommasi, come pure il dettagliato rendiconto delle spese³⁵⁴ fin qui sostenute, redatto dal Dipartimento dei conti.

Inoltre, l'ingegner Tommasi ha steso gli allegati piani [*rilievi grafici*] del 7 aprile 1898³⁵⁵ sulle decorazioni musive figurate ed ornamentali, i quali nel contesto di un rapporto danno delucidazioni sui lavori di restauro già eseguiti e su quelli ancora da fare, sui completamenti, ecc.:

Questi piani illustrano:

Foglio n. I. l'abside con l'arco di trionfo e il baldacchino dell'altare.

“ II. le nicchie delle due navate laterali.

“ III. la facciata principale in scala 1:25.

Inoltre viene spedito (in una cassa) il lucido dei frammenti musivi ancora esistenti sulla facciata principale.

Com'è evidente dal rapporto, per il totale restauro e il completamento delle decorazioni musive figurate ed ornamentali (eccetto quelle della facciata posteriore, che sono fuori questione), sarebbero ancora necessari f. 16.600,- oltre al credito di f. 1500 già stanziato per il 1898.

Siccome si tratta del restauro di mosaici di una costruzione monumentale di fama mondiale, la somma sopra indicata non dovrebbe ritenersi troppo elevata in relazione a quello che si potrebbe raggiungere dal punto di vista artistico e storico e, quindi, la Luogotenenza si permette di richiedere la gentile approvazione di questa somma divisa in più rate annue, affinché tutti i mosaici in questione possano essere ripristinati.

Inoltre si fa notare, che in questo ufficio si trovano i lucidi di tutte le figure ed ornamenti nonché i cartoni delle figure³⁵⁶ restaurate ed integrate [...]”

4 maggio

Amoroso scrive al Ministero circa il rimborso spese per i mosaicisti Pietro Bornia e Lorenzo Radi e l'interruzione dei restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1898).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, MCU n. 123 (1).

³⁵⁴ Il rapporto e il conto spese non vengono qui pubblicati.

³⁵⁵ I rilievi grafici non sono stati rintracciati tranne uno relativo ai mosaici della facciata; cfr. a tal proposito il Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche, p. 346.

³⁵⁶ Il lucidi e i cartoni non sono stati rinvenuti.

“[...] Mi permetto di dirigere a codesto Ecc.º i.r. Ministero del Culto ed Istruzione una doppia preghiera.

La prima, di volere autorizzare l'i.r. Luogotenenza di Trieste all'assegno: a di Lire It.e 450, e di f. 3 V.A., dovuti all'artista Bornia, come dalla mia resa di conto

b di altre Lire It.e 109, a saldo conto delle paste vitree fornite dallo Stabilimento Radi di Murano, ed impiegate nel restauro dei mosaici;

c finalmente del residuo importo a mio credito di f. 85.65, per altrettanti da me anticipati, giusta le risultanze della liquidazione suddetta.

Per quanto riguarda quest'ultimo credito, non ho motivo alcuno di sollecitare il pagamento; ma mi duole assai che Bornia e Radi non siano stati ancora soddisfatti del rispettivo loro avere, e che se ne faccia ad essi attendere il pagamento dal 1 Ottobre dell'anno passato in poi, in cui si sospesero i lavori di restauro dei mosaici sulla facciata di questa Basilica, perché sento che in questo lungo ritardo è implicata anche la mia responsabilità morale verso di entrambi.-

L'altra preghiera che io mi permetto di avanzare [...] è quella di vivamente raccomandare la sollecita ripresa del restauro dei mosaici suddetti coll'impiego della sovvenzione di f 1500 già prevista a questo scopo nel progetto di Bilancio dello Stato per l'anno corr.e.

Egli è sommamente deplorabile che rimanga interrotto il lavoro, anche perché la presente stagione colle sue lunghe giornate, è la più propizia ad ottenere una maggiore somma di lavoro quotidiano.

Temo altresì che a lungo andare, non si avrà a disposizione il mosaicista di qui, il quale, esercitando l'arte di maestro-scalpellino, mi ha reso già avvertito di non potere rinunciare ai lavori della sua arte che gli potessero venire in questo frattempo affidati, nel dubbio che gli venga a mancare anche il restauro dei mosaici.- [...]”

22 maggio

Amoroso si rivolge alla Luogotenenza in merito al pagamento da effettuare ai restauratori dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1898).

“[...] Trasmetto suppletoriamente a codesta Ecc.a i.r. Luogotenenza le unite due quietanze pel complessivo importo di f. 88.50, dovuto alla padre e figlio Sferco pel lavoro da essi prestato nell'Ottobre 1897, nel restauro dei mosaici esterni di questa Basilica. La continuazione del restauro dei mosaici, dopo la partenza da qui del mosaicista Bornia, erasi resa necessaria dalla circostanza di

finire il contorno delle due figure di Santi, che non potevasi lasciare interrotto, senza danno di quelle. [...]"

24 giugno*

In una nota (la cui firma risulta di difficile lettura) si parla dei mosaici delle absidiole della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1898).

"[...] Nicchie di chiusura delle due navate laterali

Le parti musive esistenti sono state fissate e parzialmente completate. Per poter mettere apposto completamente il decoro musivo di queste due absidi laterali ci vorrà ancora la somma di 4200 f.- [...]"

10 luglio*

Tommasi scrive alla Commissione Centrale (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1898).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 142 (2).

"[...] mi permetto di esprimere il mio più sentito ringraziamento per la favorevole considerazione della mia istanza riguardo al completamento dell'abside e alla ricostruzione del presbiterio della Basilica di Parenzo. [...]"

L'alta Luogotenenza ha presentato all'alto Ministero [...] anche il mio rapporto sui restauri dei mosaici già eseguito ed ancora da eseguire nonché i miei progetti:

- a) per le figure da ricostruire nei tasselli dell'arco di trionfo dell'abside;
- b) per il completamento delle parti mancanti delle figure, degli ornamenti, ecc. nelle nicchie delle due navate laterali;
- c) per il completamento ovvero la ricostruzione della decorazione figurata e ornamentale del timpano della facciata principale. [...]"

Per avere l'autorizzazione di tutti questi mezzi, bisogna soprattutto cercare che tutti i membri facenti parte all'impresa collaborino ad un buon fine, perché le opinioni contrastanti e le richieste del corrispondente avvocato dottor Amoroso sviscerano solamente l'operato e rendono difficile il compito a chi deve prendere decisioni.

Per quanto mi è noto, c'è perfino il pericolo - se questa tendenza ai contrasti dovesse continuare - che il governo respinga tutte le sovvenzioni.

Negli ultimi tempi purtroppo ci sono state anche altre divergenze. Con la partecipazione del dott. Amoroso si è costituito un comitato a Parenzo per rinnovare il portale che chiude il passaggio dalla vecchia parrocchia alla Basilica, senza informarne le autorità. Personalmente sono stato interpellato per fare un progetto in merito, progetto che non mi sarei mai sentito di consegnare, ad un comitato che negli anni 1880 e 1881 ha demolito i pregiati resti del pavimento musivo originario della Basilica sostituendolo con lastre di marmo di Carrara di poco valore ed ha eseguito altri lavori nella Basilica che sicuramente non hanno contribuito ad esaltarla. [...]

Per quanto riguarda il restauro e il completamento dei mosaici sulla facciata principale, sull'arco di trionfo e nelle nicchie delle due navate laterali, mi permetto di affermare che sarei soddisfatto di avere rapporti diretti con detto comitato in quanto disposto volentieri a dare ancora tutte le altre informazioni necessarie per illustrare i miei schizzi presentati già ufficialmente. [...]"

23 settembre

Amoroso scrive alla Luogotenenza a proposito dei lucidi dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1898).

"[...] In esecuzione all'incarico impartitomi [...] ho consegnato in due riprese, cioè in data 1 e 31 Marzo a.c., all'Architetto Tommasi N.10 lucidi colorati dei mosaici restaurati e di quelli ancora da restaurarsi in questa Basilica, ai quali sono d'aggiungersi i lucidi colorati del Salvatore e di 2 Apostoli, che vennero a lui consegnati in data 18 giugno 1894 direttamente dal mosaicista Borgia.

Poiché ritengo che dei lucidi suddetti l'Architetto Tommasi avrà fatto ormai il necessario uso, e non gli occorrono quindi più, prego codesta Eccelsa I.R. Luogotenenza che i medesimi vengano qui restituiti per l'ulteriore custodia, come documenti inseparabili dalla Basilica per eventuali studi e raffronti futuri tra l'antico e le parti risarcite dei mosaici, e per potersi servire altresì dei lucidi stessi negli ulteriori restauri dei mosaici della facciata. [...]"

1899

4 gennaio*

Rapporto di Tommasi sui restauri dei mosaici pavimentali e sulla pulitura di quelli parietali dell'abside, dell'arco absidale, del ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Neuer Kultus, Sig. 29 Ktn 117, Domkirche Parenzo, 1899).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 145 (3).

“[...] Rapporto

sul restauro dei pavimenti musivi più antichi eseguito dal mosaicista nobile Giovanni Moro-Lin e dai suoi due assistenti nell'ambito della Basilica nonché sulla pulizia dei mosaici monumentali dell'abside della Basilica di Parenzo.

Dall'ispezione intrapresa il 28 e il 29 dicembre 1898 risulta che, in seguito alle precedenti disposizioni del sottoscritto direttore dei lavori, il mosaicista Moro-Lin con due assistenti e un manovale si è occupato dall'inizio dei lavori, cioè dal 23 novembre all'11 dicembre 1898, solamente della pulizia e dei preparativi per il restauro dei pavimenti musivi nel giardino e nella cappella di Mauro - appartenenti alla costruzione più antica e che viene a trovarsi sott'acqua durante l'alta marea - nonché del restauro di quelle zone dei pavimenti musivi situate all'interno della Basilica e sopra il livello della marea. [...]

Dal 12 dicembre 1898 Moro-Lin, invece, con un assistente e l'aiuto parziale di un operaio, è stato occupato - su commissione del sottoscritto - con la pulizia dei mosaici monumentali dell'abside, dell'arco di trionfo e del baldacchino, già restaurati in precedenza.

Il secondo assistente, con l'aiuto parziale dell'operaio, ha continuato il restauro dei suddetti pavimenti all'interno della Basilica, il quale ora dovrebbe essere già terminato.

La pulizia dei mosaici monumentali dell'abside, dell'arco di trionfo e del baldacchino sarà completata a metà gennaio 1899, dopo di che l'impalcatura potrà essere rimossa.

Il presbiterio, poi, va ripristinato in modo provvisorio per poter celebrare le funzioni liturgiche all'altare principale, come già concordato con Sua Eccellenza il vescovo. [...]"

13 gennaio

Presso l'Ufficio del Capitanato di Parenzo viene redatta una relazione in presenza del vescovo Flapp relativa ai restauri effettuati ai mosaici dell'abside, dell'arco absidale, del ciborio e ad alcuni lavori da effettuare nel presbiterio della basilica eufrasiana (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1899. Il documento è conservato anche in: P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale di Parenzo, busta 89, cat. D/2, 1899).

Probabilmente alludono a questo documento riassunto in poche righe, senza indicare la collocazione: POGATSCHNIG 1910, p. 45; MOLAJOLI 1940, p. 40.

“[...] Oggetto:

Compimento dei lavori di restauro attorno i mosaici nell'Abside del Duomo, lievo dell'armatura, collocamento d'un pavimento provvisorio nel Presbiterio e proposte pel sollecito collocamento del necessarissimo pavimento definitivo.

Si constata che venne levata l'armatura e che i mosaici monumentali dell'Abside rappresentanti le figure della Madonna col Bambino, di Santi, Angeli ed ornamentazioni, quelli dell'Arco trionfale rappresentanti il Redentore con gli Apostoli come pure quelli del Baldacchino rappresentanti pure Santi ed ornamenti restaurati durante il periodo dell'anno 1890 fino al 1897 e poi ripresi nel Dicembre 1898 per ripulirli si presentano nelle loro superbe forme artistiche e che il tutto rappresenta un tesoro dell'antica arte cristiana.

I rari lavori in marmi antichi e porfidi ecc, della parte inferiore dell'Abside furono soltanto puliti e figurano pomposamente nella loro ricchezza di forme. [...]

Il Capitolo cattedrale, vede con riconoscenza eseguiti a cura e spese dell'i. r. Governo i lavori di restauro dei mosaici dell'Abside, e di quelli nella fronte dell'Arco trionfale, da ultimo scoperto; e del pari esprime la sua viva gratitudine per essere stato alla fine soddisfatto un desiderio vivissimo suo e della popolazione intera col togliimento dell'armatura che ingombrava dal 1890 in poi il Presbitero della sua chiesa, e impediva la celebrazione delle sacre funzioni all'Altare maggiore, ch'è la parte principale della Basilica. Deplora però che ancora non sia reso possibile un funzionamento decoroso allo stesso Altare per lo stato di demolizione in cui trovasi il suolo del coro e del Presbitero, mancante inoltre di chiusura. E se con riflesso alle brame della popolazione, che reclama dopo nove anni il ripristinamento delle funzioni solenni a quell'Altare, accede che suolo e recinto siano in modo affatto provvisorio allestiti con tavolato per rendere comunque possibile un funzionamento, vi accede però a malincuore, non senza ripetere a sgravio di sua responsabilità la domanda

che quanto prima, possibilmente entro l'anno in corso ma alla più lunga entro il 1900 sieno avviati e con alacrità proseguiti e condotti a termine i lavori di riassetto definitivo dell'Altar maggiore, e del suolo del Presbiterio e del coro, e di chiusura con transenne [...]"

Nota di Tommasi ad Amoroso circa la questione dei lucidi dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (essa reca solo l'anno) (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1899).

"[...] In relazione alla di Lei gradita Nota del 23 Settembre 1898, la scrivente si pregia di partecipare a Vossignoria che i lucidi e cartoni delle figure ed ornati in mosaico della Basilica in Parenzo non possono venir estradati primieramente perché questi furono eseguiti a spese dello Stato e poi perché gli stessi devono servire al Dirigente dei lavori Ingegnere Tommasi, il quale ha compilato i progetti per tutti i lavori ancora da farsi ed è incaricato di dirigere i lavori stessi direttamente.

Essendo in fine tutti i suddetti oggetti esclusiva proprietà del Sovrano Esercizio dovranno venir custoditi in avvenire negli Archivi dello Stato e precisamente in quelli della scrivente.- [...]"

30 gennaio*

Tommasi scrive alla Commissione Centrale (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1899).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 146 (3).

"[...] Sono onorato di riferire all'altissima I.R. Commissione che ho fatto pulire ultimamente - tramite il mosaicista Giovanni nobile Moro-Lin di Venezia - i mosaici già restaurati dell'abside, dell'arco di trionfo e del baldacchino, e che è stata tolta l'impalcatura e questi mosaici si ripropongono ora nel loro splendore artistico e cromatico rappresentando un vero tesoro di arte paleocristiana.

Per poter eseguire all'altare maggiore le funzioni religiose, ho costruito un presbiterio provvisorio. In merito è stato redatto un protocollo in cui Sua Eccellenza il vescovo, il Capitolo del Duomo e l'Amministrazione ecclesiastica ringraziano il governo per la munificenza del restauro di questi mosaici, si dichiarano favorevoli al presbiterio provvisorio però pongono anche l'urgente richiesta che almeno quest'ultimo e i lavori murari dell'abside vengano eseguiti quanto prima in forma definitiva secondo i progetti da me presentati ed approvati dalla Commissione di Parenzo del 7-9 dicembre 1896. [...]"

28 febbraio

In un rapporto del Conservatore Giovanni Righetti compilato in seguito ad un sopralluogo effettuato alla basilica eufrasiana di Parenzo è descritto ciò che rimane dei mosaici della parete esterna posteriore dell'edificio (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1899).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1053; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 148 (9).

“[...] In questa ispezione avendo montato i tetti, scopersi nella parte postica del muro che chiude la nave e precisamente sopra al presbiterio all'interno tracce di antico mosaico, finora ignoto e che mi pare corrisponda per antichità e lavoro a quello esterno di facciata.

Feci uno schizzo³⁵⁷ di quanto riconoscibile e trovai un S. Andrea, un S. Pietro, un S. Elia, altre iscrizioni incomplete e tracce di fasciature e contorni ornate.

Il rimanente appare tutto distrutto e costituito da semplice e grezzo intonaco. [...]”

8 marzo*

Relazione di Tommasi sui restauri dei mosaici dell'abside, del ciborio e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1899).

“[...] Rapporto

del direttore dei lavori I.R. ingegnere e architetto Natale Tommasi sui lavori di restauro dei mosaici della Basilica di Parenzo eseguiti nei mesi di dicembre 1898 e gennaio 1899. [...] Allora i mosaici dell'abside e del baldacchino sono stati completamente restaurati ed integrati dal mosaicista Pietro Bornia, tranne quelli nei due tasselli dell'arco di trionfo dell'abside, che attualmente sono riempiti solamente con mosaico dorato e per i quali è stato richiesto con il rapporto del sottoscritto e relativi schizzi il ripristino con ornamento figurato.

Per poter smontare il ponteggio è stato necessario fare una parziale integrazione ed ulteriore pulizia dei mosaici, i quali lavori sono stati eseguiti nei mesi di dicembre 1898 e gennaio 1899 da Giovanni nobile Moro-Lin di Venezia, richiamato anche per il restauro dei pavimenti musivi nell'ambito della Basilica.

Contemporaneamente è stata compiuta anche la pulizia del rivestimento con varie specie di antichi porfidi e marmi sotto i davanzali.

357 Lo schizzo non è stato rinvenuto.

Poi è stato smontato il ponteggio [...]

Attualmente, l'abside e il baldacchino sono liberati e, secondo il protocollo stilato già il 13 gennaio 1899 presso la I.R. Luogotenenza di Parenzo da Sua Eccellenza il vescovo, dal Capitolo del Duomo, dall'Amministrazione ecclesiastica, dal Luogotenente distrettuale e dal sottoscritto, è stato constatato, che i mosaici dell'abside, cioè la figura della Madonna con Bambino, le figure dei Santi ed angeli e gli ornamenti nonché quelli dell'arco di trionfo rappresentanti il Salvatore con gli apostoli e quelli del baldacchino raffiguranti figure di Santi ed ornamenti, si presentano in tutto il loro splendore figurativo-artistico e cromatico e che l'insieme rappresenta un autentico tesoro di arte architettonica paleocristiana. I rari lavori con antiche specie di marmo e porfido - ormai puliti - costituiscono una ricchezza figurativa straordinaria.

Nel protocollo le personalità sopra citate hanno espresso il loro particolare ringraziamento e riconoscimento per il restauro dei mosaici autorizzato dal Governo ed hanno fatto la richiesta che l'alto Ministero [...] faccia quanto prima ripristinare il presbiterio secondo i piani del sottoscritto già autorizzati, in quanto questa esigenza si fa sentire sempre di più e per poter riportare l'insieme nella sua armonia.

I lavori integrativi di cui sopra hanno comportato una spesa complessiva di f. 799.60.

Secondo l'allegato elenco del dipartimento dei conti della Luogotenenza del 14 aprile 1898³⁵⁸ [...] il credito complessivo incluso il 1897 è di

	f. 29,916,10
per il 1898	" <u>1,500.00</u>
totale	f. 31,416,10
e il restauro dei mosaici in questione ha comportato una spesa complessiva di	f. 30,298.65
più	<u>12.50</u>
totale	<u>f. 30,311,15</u>
quindi avanza l'importo di	f. 1.104.95
della dotazione per il 1898.	

Siccome da quel credito sono state saldate le due ricevute nominate nel Decreto Ministeriale del 7 ottobre 1898³⁵⁹ [...] per un totale di f. 87.50 concernenti i lavori eseguiti dall'assistente-mosaicista e dal manovale nonché

358 L'elenco non viene qui pubblicato.

359 Il decreto non viene qui pubblicato.

altre spese minori, secondo l'elenco rettificato posteriormente da parte del dipartimento dei conti della Luogotenenza, cioè il credito come sopra

	f. 31,416.10
invece per le spese	f. 30,379.17
più	“ <u>27.50</u>
totale	f. <u>30,406.67</u>
rimane <u>solo</u> l'importo di	f. 1.009.43
Di cui vengono detratte le spese di cui sopra nei mesi dicembre 1898 e gennaio 1899 di	f. <u>799.60</u>
rimane un avanzo di	f. 209.83
più l'importo accordato per il 1899 di	f. <u>1,500.00</u>
quindi sono disponibili	f. 1,709.83.

Questo importo, secondo disposizione dell'alto, è da usare per il restauro dei mosaici della facciata principale fino alla parte che comprende il cleristorio, lavoro che può essere compiuto entro il 1899. In merito il sottoscritto fa notare che il mosaicista Moro-Lin sarebbe molto adatto per questo lavoro in quanto ha fatto tesoro di esperienze nel restauro dei lavori musivi nella chiesa di S. Marco a Venezia e nella Basilica a Torcello, ecc. Però, essendo assegnato al direttore dei restauri di S. Marco a Venezia e sempre occupato lì, potrebbe darsi che la licenza non gli venga accordata. In tale caso, il sottoscritto avrebbe già adocchiato un artista bravo ed esperto che potrebbe continuare i lavori di restauro a regola d'arte e sostituire Bornia degnamente, tanto più che il medesimo, per l'età avanzata, ha comunicato al sottoscritto di non poter più venire a Parenzo.

Per quel che riguarda l'assistente e il manovale di Parenzo, impiegati da Bornia, la continuazione dei lavori relativi a questi antichi mosaici artistici non può assolutamente essere affidata a loro in quanto privi della necessaria formazione e capaci solo di lavorare sotto severo controllo. [...]

Infine, il sottoscritto si permette nell'interesse dell'arte e della storia di fare la richiesta di accordare la dotazione - menzionata nel rapporto citato all'inizio - per il completamento del restauro e l'integrazione delle parti ancora mancanti dei mosaici di questa Basilica famosa nel mondo. [...]"

18 agosto*

Da una nota relativa ad un comunicato dell'ingegnere Tommasi si apprende che il mosaicista veneziano Moro-Lin è stato trattenuto da altri lavori e non può continuare i restauri dei mosaici pavimentali e della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo. Tommasi propone quindi di recarsi a Venezia per cercare un altro mosaicista (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1899).

20 settembre*

La Luogotenenza di Trieste scrive al Capitanato Distrettuale di Parenzo riguardo l'arrivo del mosaicista Moro-Lin e dei suoi assistenti, per proseguire i restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 89, class. D/2, 1899).

"[...] il mosaicista Giovanni nobile Moro-Lin si recherà con due assistenti a Parenzo per la continuazione dei lavori di restauro ai mosaici della facciata principale della Basilica locale.

Le direttive particolareggiate concernenti i lavori da eseguire saranno impartite al suddetto Moro-Lin in loco dal direttore dei lavori ingegnere Tommasi.

Quest'ultimo deve anche assumere il personale addetto all'assistenza del mosaicista nonché predisporre il necessario per il montaggio dell'impalcatura e per procurare il materiale, ecc.

All'I.R. Capitanato Distrettuale viene chiesto di pagare settimanalmente [...] al mosaicista Giovanni nobile Moro-Lin 7 f. e ad ognuno dei suoi assistenti 3 f. al giorno, compresi la domenica e i giorni festivi. [...]

Ulteriori fatture possono essere saldate dall'I.R. Capitanato Distrettuale solo se vidimati dal direttore dei lavori. [...]"

8 dicembre

Amoroso invia alla Commissione Centrale una fotografia dei mosaici dell'abside e dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo a restauro ultimato³⁶⁰ (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1899).

"[...] Mando in dono a codesta Ecc. i.r. Commissione Centrale la [...] fotografia dell'interno di questa Basilica, come apparisce adesso dopo il completamento del quadro del Salvatore e degli Apostoli sull'Arco trionfale, e dopo restaurati i mosaici dell'Abside. La fotografia è malamente riuscita; venne fatta a scopo di speculazione da uno Stabilimento della Germania. Singolarmente brutto si presenta il recinto del presbiterio, che ha l'aspetto di un cassone. E si che ci sarebbe voluto ben poco d'imitare in legno le transenne ed i pilastri marmorei, secondo il progetto adottato di recintamento del coro. L'Ing.

³⁶⁰ La fotografia non è stata rinvenuta.

Tommasi che ha fatto eseguire questo recinto di tavola, non ha pensato che la fotografia lo farà poi viaggiare per il mondo. Gli archeologi avranno un bell'indovinare quale sia il vero recinto del coro. Le fotografie più vecchie, riprodotte in molte opere d'arte, d'anno una balausta di ferro; adesso abbiamo il cassone; e quando Dio vorrà, verranno, dopo l'anno santo, le transenne ed i pilastri di marmo. Ci sarà di che scegliere, secondo i gusti!! [...]"

24 dicembre

Amoroso si rivolge alla Commissione Centrale in merito all'impiego di mosaicisti veneziani a Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1899. Cfr. la traduzione del medesimo in *Kurrentschrift* contenuta nella stessa busta).

"[...] Quando io relazionava a codesta Eccelsa i.r. Commissione centrale [...] che, nonostante l'assegno della sovvenzione dello Stato di f 1500 per la continuazione del restauro dei mosaici all'esterno della facciata di questa Basilica, nulla venne intorno ad essa lavorato sino a quel tempo, non poteva prevedere che per ordine dell'Ing.e Tommasi arriverebbero poi qui ai 25 dello stesso mese un mosaicista veneziano di S. Marco, e due giovanotti suoi figli, coll'incarico di staccare i preziosi avanzi dei pavimenti musivi della più vetusta Chiesa cristiana, per riporveli indi sopra altro livello, senza avervi premesso i necessari studi e rilievi, senza denaro bastante per la continuata esecuzione di un lavoro cotanto importante e difficile, [...]"

Sospeso questo lavoro per ordine ministeriale in seguito a reclamo telegrafico concordemente inviatogli da tutti i fattori locali, (i tre mosaicisti vennero impiegati dal Tommasi a raschiare quelle impercettibili particelle di terriccio che ancora aderivano al pavimento musivo della seconda Basilica [...] nonché nella pulitura dei mosaici dell'Abside, e nella pennellatura con terra d'ambra dello stucco bianco fra gl'interstizi dei tesselli, nei siti restaurati.

Concedendo anche per un momento la opportunità dei suddetti lavori, certo che non occorre poi di ricorrere all'opera di artisti esteri per farveli eseguire con un quadruplicato dispendio giornaliero di confronto a quello che si sarebbe speso, valendosi invece dell'opera di quello stesso assistente di qui, che ha lavorato, assieme al Bornia, per lunghi dieci anni intorno ai mosaici della Basilica.

Anche la stagione colle sue giornate brevi, piovose e tetre, non poteva essere più malamente scelta. Il lavoro si stiracchiò quindi sino a dopo la metà di Gennaio [...]"

Ai 15 del passato Settembre, gli stessi artisti fecero qui nuovamente ritorno. Noi, in quella stagione, eravamo già vicini a fermare il lavoro. Si occuparono del restauro dei sette candelabri, che si protrasse sino verso la fine di Novembre. Veduto dal basso, il restauro sembra bene riuscito. Senonché, sopraggiunti i primi geli agli ultimi di Novembre, e poi quelli molto più intensi del mese corrente, vi è da temere che lo stucco farà cattiva presa, e che la consistenza di quei mosaici potrà essere forse pregiudicata. Negli anni addietro, non ci eravamo fidati per questo motivo di attaccare neppure in Ottobre le figure dei Santi all'esterno della facciata.

Come nell'anno passato, così neanche in quest'anno mi venne data comunicazione dall'i.r. Luogotenenza della ripresa dei lavori. Quindi non presi neppure veruna ingerenza nella sorveglianza dei medesimi, e nell'amministrazione della sovvenzione dello Stato.

Rilevo questo fatto, senza commentarlo.- [...]"

1900

12 febbraio*

Tommasi scrive alla Commissione Centrale in riferimento alla relazione del Conservatore Giovanni Righetti del 28 febbraio 1899 (W.Ö.S.-A.V., Denkmalmat Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1900).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1019; TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1057; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 154 (2).

"[...] Eccelsa I.R. Commissione Centrale per i monumenti storici ed artistici di Vienna.

[...] mi onoro di riferire quanto segue:

Nel rapporto del Conservatore, [...] dott. Giovanni Righetti del 28 febbraio 1899 alla I.R. Commissione Centrale [...] presentato il 4/III/1899 [...] si cita una serie di oggetti riguardanti la Basilica di Parenzo che in parte si riferiscono a rinvenimenti e in parte a restauri.

Questo rapporto mi spinge a rettificare alcune osservazioni nonché dare delucidazioni e porre istanze per ulteriori considerazioni benevoli. Riguardo alla Basilica di Parenzo, oltre all'atrio e al battistero, è stato scritto e trattato molto negli anni addietro, tuttavia - ad eccezione dei restauri intrapresi sotto la mia direzione dell'arco di trionfo, della volta dell'abside e della copertura della stessa come del baldacchino dell'altare e infine del restauro dei mosaici

- in effetti non è successo niente di importante. Progetti non sono stati ancora redatti, cosicché i miei progetti sono i primi che hanno per oggetto un restauro in stile ed una riconduzione nello stato originario dell'intera Basilica inclusi l'atrio e il battistero. [...]

Il Conservatore comunica di aver visto alla parete sopra il tetto dell'abside mosaici in parte distrutti. Possono essere stati solo quelli ancora esistenti sul muro del timpano della facciata posteriore, cioè mosaici rimasti sempre liberi e facilmente visibili e costituiti da figure ed ornamenti. Questi mosaici, io li ho già fatti consolidare nel 1890 all'inizio del relativo restauro, così da prevenire ulteriori danneggiamenti. Si è desistito da un restauro di questi mosaici, per cui, allo stato attuale delle cose, non sono affatto consigliabili ulteriori trattative.

Non compaiono altri mosaici alle pareti della Basilica oltre a quelli già noti e riguardo ai quali ho più volte riferito. Al riguardo ho effettuato degli accertamenti pertinenti. Da quando ho scoperto il 23 maggio 1890 l'immagine a mosaico rappresentante il Salvatore coi 12 apostoli nell'arco di trionfo dell'abside, non sono stati rinvenuti altri mosaici parietali. [...]

Mentre dirigevo il restauro dei mosaici e altri lavori, nel 1895 - come già detto, - ho eseguito anche personalmente il restauro architettonico del baldacchino dell'altare con grandi difficoltà; indi, si potevano anche restaurare i rispettivi mosaici, riguardo ai quali è stato fatto un breve rapporto all'alta I.R. Commissione Centrale e all'alto I.R. Ministero del Culto e l'Istruzione.

Riguardo a questo raro ed estremamente delicato oggetto artistico è stato scritto molto e sono state curate lunghe trattative dal Conservatore stesso e dall'allora presidente del Dipartimento Edilizio della Luogotenenza con ingegneri ed altre personalità. In quell'occasione si è constatato anche lo stato pericolante del baldacchino. Nonostante ciò non si giunse allora ad alcun risultato definitivo. In cambio, mi sono messo subito al lavoro senza impelagarmi in trattative o altro ed ora il baldacchino è completamente restaurato e consolidato e non presenta più alcun difetto.

Inoltre, il Conservatore si lamenta del fatto che l'intera faccenda del restauro della Basilica sia stata nelle mani della Luogotenenza, della Commissione Centrale e del dott. Amoroso, cosicché egli quindi non è mai stato messo nella condizione di potersi occupare della cosa, non apportando niente di positivo a suo vantaggio. Il Conservatore dichiara di aver ricevuto notizie riguardo ai lavori eseguiti alla Basilica soltanto da notizie apparse pubblicamente. [...]"

25 febbraio*

Preventivo di restauro da parte di Tommasi del cornicione della facciata e di quello della parete esterna posteriore della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1900).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1023.

“Preventivo per il restauro del cornicione principale della facciata principale e di quella posteriore della Basilica di Parenzo [...] per il ripristino dell’intera Basilica nel suo stato originario [...].

Osservazione

Poiché il cornicione principale del timpano della facciata principale appare assolutamente necessario per proteggere la parte musiva già restaurata e quella ancora da restaurare ed il cornicione del timpano della facciata posteriore per la conservazione dei mosaici qui esistenti, questo lavoro sarebbe da separare dal preventivo dell’intero restauro e da eseguire il più presto possibile. La relativa spesa sarebbe da sostenere con la dotazione per il restauro dei mosaici. [...]”

26 febbraio

Amoroso scrive alla Commissione Centrale a proposito dell’umidità presente nella basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalamt Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1900).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 157 (2).

“[...] bisogna vedere quanto dannosa sia con questi tempi quasi costantemente piovosi dal Novembre in poi, la grande umidità che regna nella Basilica. [...] Altra causa dell’aumentata umidità interna sono i finestroni dell’Abside. Oltre agli altri loro difetti, chiudevano tanto male che il Capitolo del Duomo per potere funzionare nel presbitero a riparo delle correnti d’aria che vi penetravano, dovette farli munire di una contro-invetriata esterna. Conseguenza di queste invetriate si è adesso quella che i finestroni non si possono aprire più, e che l’ambiente della Basilica manca della necessaria ventilazione. Veramente i finestroni non potevansi aprire nemmeno prima, essendosi irruginito il congegno di ferro a catena, destinato ad aprire e chiudere dal di fuori alcune sezioni dei medesimi.

Quanto patiscono poi i mosaici dell’abside, appena restaurati, da questa mancanza di ventilazione, è facile d’immaginarlo. [...]

Vengo in chiusa ai lucidi del Salvatore e degli apostoli. Come dalle ricevute che conservo, il cartone del Salvatore e due lucidi degli Apostoli vennero consegnati all'Ing.re Tommasi in data 18 gennaio 1894, e tutti gli altri lucidi, e sei cartoni a colori in data 1 Marzo 1898. Che l'i.r. Luogotenenza di Trieste li trattenga [...] dopo che già da anni è finito il restauro dei mosaici sull'arco trionfale, e delle quattro figure di Santi sulla facciata esterna della Basilica, non lo si può tanto facilmente ammettere. L'Ingegnere Tommasi non li vuole restituire; e questo è tutto.

Non li ridomando peraltro più, dal momento che l'Eccelsa I.R. Commissione centrale non trova il modo di farli restituire. [...]"

28 febbraio

Amoroso scrive alla Commissione Centrale circa i restauri dei mosaici della facciata e delle absidiole laterali della basilica eufrasiana di Parenzo (W.Ö.S.-A.V., Denkmalmat Ktn 80, Küstenland Parenzo, 1900).

Sul documento: TERRY, MUHLSTEIN 1998, p. 1056; MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 157 (4).

"[...] Nel progetto di bilancio dello Stato pell'anno 1900, viene preliminarmente l'importo di Cor. 2800, quale terza, ed ultima rata, pel restauro dei mosaici sulla facciata esterna di questa Basilica.- [...]"

Sono da restaurarsi ancora quelli dei tre finestroni, ed i mosaici delle lesene sporgenti ai lati della facciata.

Per questi due lavori io aveva preventivata, nel rapporto 20 aprile 1896, la spesa di fior. 2640.

Questo calcolo, fornitomi dall'artista Bornia dietro l'esperienza del passato, erasi però basato alla supposizione che il restauro verrebbe affidato al di lui assistente Sferco qui domiciliato, che ha lodevolmente eseguito lo stesso lavoro nei quattro finestroni, e nelle decorazioni all'Abside, verso la mercede che gli veniva allora pagata di giornalieri fior. 3, più le necessarie spese di assistenza, e quelle dei materiali.

Senonché, dopo adibiti al restauro dei mosaici gli artisti veneziani colla spesa giornaliera di fior. 13, oltre agl'indennizzi di viaggio, egli è chiaro che quel preventivo di spesa adesso non regga più.-

Da parte mia non ho nulla da osservare che lo Stato spenda in questo restauro più di quanto vi era ed è strettamente necessario.

Trovo soltanto mio debito di avvertire a tempo che colle Cor. 2800 messe nel bilancio dello Stato dell'anno corrente, non si completa il restauro dei mu-

saici sulla facciata esterna della Basilica, e che altre sovvenzioni occorreranno ancora.

Non vorrei altresì che fosse caduto in dimenticanza che neppure tutt'i mosaici interni della Basilica vennero peranco restaurati. Rimangono, cioè, da restaurarsi ancora quelli del frontone degli archi delle Absidi laterali, e le gemme di contorno dei medesimi.-

E vi manca pure il restauro della fascia a stucco decorata a fogliami, che chiude il tamburo all'ingiro dell'Abside sotto i finestroni, nonché l'altro restauro degli stucchi nei sottarchi a nord in piccola parte danneggiati, e tutti orbatì dalle rinnovate tinte a calce, che vi si passarono sopra. Il restauro di queste decorazioni a stucco non esigerà però grande spesa.-

L'Eccelsa I.R. Commissione Centrale voglia prendere per compiacente notizia questa mia esposizione, e darne anche comunicazione all'Eccelso i.r. Ministero del Culto ed Istruzione. [...]"

8 aprile*

Relazione di Tommasi sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1900).

Sul documento: BERNARDI 1997, p. 1022.

"[...] Rapporto

del direttore dei lavori I.R. ingegnere ed architetto Natale Tommasi sui lavori di restauro già terminati e ancora da eseguire dei mosaici della Basilica di Parenzo.

Con il rapporto dell'8 marzo 1899 il sottoscritto ha illustrato tutta l'azione lavorativa dei mosaici con le relative spese.

Da allora è proseguito il restauro dei mosaici alla facciata principale. Il sottoscritto, per questo scopo, ha ottenuto dal direttore dei lavori di restauro della Basilica di S. Marco a Venezia di poter cortesemente disporre del mosaicista Giovanni nobile Moro-Lin che il 2 dicembre 1899 si è trovato a Parenzo con due assistenti.

Il sottoscritto è riuscito ad applicare un nuovo metodo nell'eseguire questi lavori di restauro raggiungendo lo scopo ultimo senza dover rimuovere i mosaici dal loro allettamento e quindi esporli ad alterazioni.

Quindi, dalle aree più piccole prive di mosaici, è stato tolto il cemento parzialmente già marcio, le fessure nel muro in pietra sono state pulite e richiuse con cemento Portland, poi dietro i mosaici è stato applicato - conformemente

alle disposizioni - lo strato di cemento formato da calce spenta, mattoni e ciottoli tritati e polvere di pietra.

Questo metodo va considerato riuscito per la salvaguardia dei mosaici senza che questi fossero spostati e le fessure avessero subito delle alterazioni. [...]

alla facciata principale sono stati restaurati e completati, oltre alle quattro figure sui pilastri a sinistra e a destra delle tre finestre - già restaurate dal Borgia e solamente ritoccate da Moro-Lin - anche i sette candelabri ai due pilastri centrali, la bordura attorno alle finestre accanto alle due lesene laterali e sopra le arcate delle finestre, nonché le volte.

Compilata la fattura per le spese dei lavori di restauro dei mosaici dell'abside, del baldacchino e della facciata principale, eseguiti nell'anno 1898 e nel gennaio 1899, è rimasto un avanzo dalla dotazione per il 1898 per il restauro dei mosaici alla facciata principale di

f. 209.83

Più la dotazione per il 1899 di

f. 1.500:-

rimane disponibile un totale di

f. 1.709.83

Da questo importo si detraggono per lavori solo alla facciata principale nel 1899

f. 1.204.1

e restano

f. 505.73

oppure corone

1.011.46

Più la dotazione per il 1900

c. 2.800:-

quindi per il restauro dei mosaici alla facciata principale sono disponibili

c. 3.811.46

Per il restauro dei mosaici della facciata principale, cioè solo fino alla parte comprensiva il cleristorio, secondo la lettera del 20 aprile 1896 [...] del dott. Amoroso alla I.R. Commissione Centrale [...] e in accordo con il mosaicista Borgia, sono stati preventivati per il restauro delle quattro figure della facciata principale

f. 2.990:-

e per gli altri mosaici della facciata principale, ovvero delle tre finestre, dei sette candelabri e delle lesene [...]

f. 4.400:-

totale

f. 7.390

Per la copertura di queste spese sono stati autorizzati:

l'importo destinato in passato a questo scopo di

f. 800

dalla dotazione per il restauro dei mosaici dell'abside e del baldacchino dell'altare

la dotazione per il 1897

f. 2.200:-

“ “ “ 1898

“ 1.500:-

“	“	“	1899	“ 1.500;-
“	“	“	1900	“ <u>1.400;-</u>
			totale	f. 7.400;-

Anche se particolarmente negli ultimi tempi i lavori sono stati eseguiti con grande cura e osservando lo stile, c'è stato un risparmio considerevole.

A prescindere dal fatto che da quell'importo autorizzato [*come risulta dal documento datato 8 marzo 1899*] sono già a suo tempo stati spesi f. 799.60 per i lavori di integrazione dei mosaici dell'abside [...] - saranno eseguiti più lavori di quelli commissionati, cioè verranno restaurate delle bordure ed altri ornamenti sopra il cleristorio e ciò nonostante avanzeranno ancora dei soldi.

Tenendo conto di questo, il sottoscritto si permette di chiedere che - per proteggere i mosaici della facciata principale - venga già adesso eseguito [...] il cornicione di pietra del timpano presentato nel progetto del sottoscritto per il ripristino di tutta la Basilica nel suo stato originale; le spese per questo sarebbero da sostenere quanto prima dalla suddetta dotazione per il restauro dei mosaici in quanto il cornicione serve sia da protezione ai mosaici già restaurati sia alla conservazione dei mosaici esistenti sulla facciata posteriore. [...]

Il restauro - molto discusso - dei mosaici fino oltre l'altezza delle finestre della facciata principale sarà eseguito ancora quest'anno [...]

Dalle esperienze degli ultimi tempi risulta che adesso i restauri dei mosaici costano meno di prima. Di conseguenza, il sottoscritto ha calcolato le spese necessarie per il restauro dei mosaici del timpano della facciata principale secondo i pochi frammenti esistenti [...] ed ha constatato che ammonteranno a c. 12.800: comprensive delle decorazioni figurate ed ornamentali con i relativi cartoni colorati ed eseguite in modo corrispondente allo stile ed agli antichi mosaici. [...]"

6 maggio*

Tommasi scrive alla Commissione Centrale in merito ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1900).

"[...] Come si può dedurre dal rapporto [*datato 8 aprile 1900*] sono a disposizione per il restauro dei mosaici della facciata principale e precisamente quelli sopra i conci delle finestre non soltanto la dotazione di c. 2800.00 per l'anno 1900 ma anche una somma residua di f. 1011.46 dell'anno 1899 per un totale di c. 3811.46

Con questo importo io farò restaurare ancora più mosaici della facciata principale di quelli inizialmente progettati, cioè i mosaici delle lesene laterali [...] Inoltre, con l'importo a disposizione si può restaurare anche il cornicione principale in pietra per tutti e due i timpani, il quale sulla facciata principale servirà da protezione ai mosaici già restaurati e a quelli ancora da restaurare ovvero integrare, e sulla facciata posteriore fungerà da protezione dei mosaici esistenti, per i quali lavori è stata chiesta la cortese approvazione a procedere. Questo risultato molto favorevole deve essere ascritto al fatto che negli ultimi tempi per i lavori di restauro dei mosaici si sono abbassati i costi nei confronti del passato e questo nonostante che ultimamente i lavori fossero eseguiti con più cura ed aderenza allo stile.

Per il completamento degli ulteriori restauri ovvero integrazioni dei mosaici necessitano ancora i seguenti importi e cioè:

I. per i mosaici mancanti del timpano della facciata principale che devono essere ricostruiti sulla base dei frammenti disponibili, [...]

occorrono c. 12800.00

II. per il completamento dei mosaici delle nicchie delle due navate laterali [...]

occorrono 8000.00

III. per la ricostruzione delle decorazioni figurate dei tasselli dell'arco di trionfo [...]

occorrono c. 3800.00

per un totale di c. 24600.00

In base al mio rapporto, da parte dell'I.R. Luogotenenza è stata richiesta l'autorizzazione dell'alto Ministero per il Culto e l'Istruzione per il ripristino di questi lavori.

E' palese che dall'alto Ministero le richieste vengono sottoposte al giudizio dell'illustre Commissione Centrale, quindi mi permetto di chiedere all'illustre Commissione Centrale la sua cortese approvazione per permettere il restauro di tutti i mosaici della Basilica in quanto solo con la ristrutturazione di tutta la Basilica possono raggiungere la loro completa valorizzazione.

Per quanto concerne la restituzione dei cartoni e dei lucidi dei mosaici dell'arco di trionfo già restaurati al dott. Amoroso, [...] si deve osservare che questi sono stati eseguiti a spese dell'erario e le relative spese sono state saldate dalla dotazione per il restauro dei mosaici.

Per questo motivo nessuno può far valere un diritto sugli oggetti in discussione, anzi, la Luogotenenza ha ordinato che tutti i disegni, cartoni, lucidi ecc. relativi al restauro dei mosaici di Parenzo si trovino nelle mie mani, in quanto in qualità di direttore dei lavori ne ho sempre bisogno. Di conseguenza, al

dott. Amoroso è stato chiesto di passare a me i cartoni e i lucidi allora in suo possesso in quanto io non li posso cedere a nessuno. [...]"

11 giugno

Nota di Tommasi sull'arrivo a Parenzo del mosaicista Giovanni Moro-Lin per continuare i restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1900).

"[...] Il Signor Giovanni nobile Moro-Lin si obbliga di portarsi in breve a Parenzo per la continuazione dei lavori di ristauro dei mosaici della facciata principale di quella Basilica, e dei pavimenti negli annessi della stessa, con tre assistenti.

Resta stabilito il prezzo per tutti i Mosaicisti a giornata comprese le feste e domeniche, da pagarsi settimanalmente e cioè:

I) pel Mosaicista Moro-Lin corone 420.- al mese ossia c. 14 al giorno;

II) pel primo Mosaicista-Assistente Giovanni Sambo corone 330.- al mese ossia c. 11 al giorno;

III) per i due Assistenti Alberto Grandi e Ettore Moro-Lin corone 180.- al mese ossia c. 6 al giorno;

IV) le spese di viaggio verranno pagate una sola volta cioè per l'andata e ritorno da Venezia a Parenzo.

Il Mosaicista Giovanni nobile Moro-Lin come pure tutti i Mosaicisti-Assistenti devono eseguire i lavori strettamente in base alle ordinazioni dell'Ing. Arch. Tommasi dirigente dei lavori, e ciò sia dal lato tecnico, artistico che pratico e si osserva in primo luogo che sarà da imitare completamente l'antico.

Il Signor Giovanni nobile Moro-Lin è obbligato di rimanere sul lavoro a Parenzo alcuni giorni al mese per eseguire d'accordo coi suoi Assistenti i lavori principali e perché gli stessi Assistenti possano proseguire i lavori senza interruzione, e potrà assentarsi da Parenzo col permesso del Dirigente dei lavori però sempre a tutte sue spese.

I tre Mosaicisti-Assistenti dovranno invece rimanere sul lavoro in Parenzo fino alla fine della sessione di lavoro ossia fino agli ordini che verranno dati dal Dirigente dei lavori.

I lavoranti manovali ed i materiali occorrenti per tutti i lavori verranno provediti dal Dirigente dei lavori. [...]"

26 giugno*

Il Presidente della Commissione Centrale Halfers scrive al Ministero (T.A.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1900).

“[...] La commissione tenutasi a Parenzo nel 1896 su incarico dell'I.R. Ministero in merito ai restauri della Basilica, [...] ha preso due decisioni di basilare importanza prima di passare in consiglio speciale, e cioè:

1.) che il restauro dell'intero Duomo con i suoi mosaici, l'atrio e il battistero sia da eseguire in quanto questa Basilica nella sua completa estensione è il più importante, sicuramente unico edificio esistente di architettura paleocristiana, la cui conservazione è da considerare un dovere morale delle persone implicate, ma soprattutto dello Stato.

2.) che il restauro dovrebbe riferirsi solo alla eliminazione di tutte le trasformazioni e le innovazioni eseguite posteriormente che screditano il carattere antico della Basilica, e limitarsi solo ai lavori di ripristino che senza dubbio possono garantire per quanto possibile la sua riconduzione allo stato originario.

Dello stesso parere è stata la Commissione Centrale durante i suoi dibattiti sui progetti pervenuti.

Il seguente rapporto contiene le decisioni prese da una commissione speciale istituita ad *hoc* dalla Commissione Centrale che nell'assemblea generale del suo organo ha ottenuto l'approvazione. Per non dover ulteriormente posticipare l'inizio di alcuni lavori di restauro urgenti, sono state sottoposte alla commissione speciale solo le costruzioni più urgenti nell'abside e nella *schola cantorum*, come pure il restauro già progredito dei mosaici, mentre i restanti lavori indicati nei progetti dell'ingegnere Tommasi dovranno essere portati alla deliberazione definitiva solo in un secondo momento. [...]

C.) Alla Commissione Centrale - [...] è stato richiesto un resoconto sul restauro dei mosaici. [...] La medesima quindi chiede all'I.R. Ministero di dare l'autorizzazione alla Luogotenenza di Trieste, che con la dotazione per quest'anno i mosaici della facciata vengano terminati fin sopra i conci delle finestre e che venga costruito il cornicione principale della facciata principale e posteriore.

Le spese per l'intero restauro dei mosaici vengono calcolate come segue:

al timpano della facciata principale	12.800 c
completamento ovvero integrazione dei mosaici delle due nicchie delle navate laterali	8.000 c
la decorazione ornamentale dei tasselli dell'arco di trionfo dell'abside	<u>3.800 c</u>
per un totale di	24.600 c

La Commissione Centrale può solo sollecitare l'esecuzione di questi restauri complessivi e attribuisce molta importanza al fatto, che i mosaici del timpano della facciata principale vengano completati per primi. Essa chiede come sovvenzione statale per questi lavori la somma di 12.800 corone che risulta esigua in rapporto al valore ad opera conclusa, da ripartirsi in due rate uguali negli anni 1901 e 1902, affinché i lavori ai mosaici della facciata non vengano interrotti e, quindi, in un tempo non lontano venga ristabilito tutto l'insieme.

Nel caso venisse approvata questa sovvenzione, dovrebbe essere mandato un artista a Parenzo per fare - in accordo con Tommasi - i relativi studi per l'approntamento dei cartoni per il riempimento del timpano. La Commissione Centrale si permette qui di fare il nome del pittore accademico Hans Luke-sch³⁶¹ di Weidlingau, Mauerbachstrasse 52, che - in base alle prove fornite della sua capacità - svolgerà il compito a lui assegnato sicuramente in maniera soddisfacente. La Commissione Centrale chiede che questi cartoni le siano spediti per il consulto.

Riferendosi agli ulteriori restauri dei mosaici proposti dall'ingegnere Tommasi, cioè delle due nicchie delle navate laterali, e delle decorazioni ornamentali dell'arco di trionfo dell'abside, la Commissione Centrale ritiene di dover riprenderne il discorso in un momento più opportuno.

Le spese per il restauro completo del Duomo ammontano a:

a.) per la costruzione del presbiterio	16000 c
b.) per il restauro dei mosaici	24600 c
c.) per le altre necessarie ricostruzioni soprattutto architettoniche	<u>128000 c.</u>
somma totale	168.600 c.,

la cui autorizzazione la Commissione Centrale si sente obbligata a caldeggiarla presso l'I.R. Ministero.

Dalle trattative in oggetto sarebbero tuttavia da eliminare per motivi di urgenza la voce sotto a) riguardante la ricostruzione del presbiterio per

	16000 c
e dal punto b) riguardante il restauro dei mosaici del timpano della facciata principale	<u>12800 c</u>
per un totale di	28800 c
e da mettere in previsione per l'anno 1901 come sovvenzione statale i costi del restauro del presbiterio di	16.000 c

361 Su Hans Lukesch cfr. notizie nelle Biografie, p. 359.

e come I. rata per il restauro dei mosaici del timpano	6.400 c
per un totale di	22.400 c

[...] mentre la seconda rata della sovvenzione per il restauro degli stessi potrebbe essere inviata nell'anno 1902.

La Commissione Centrale chiede di autorizzare per il restauro completo - dopo la detrazione di quelle

	28.800 corone
l'importo di	139.800 corone

quale sovvenzione statale da pagare in sette rate consecutive con inizio nel 1902 sotto la premessa che alla Commissione Centrale venga in tempo, cioè prima dell'inizio dei relativi lavori, presentato un programma con tutti i necessari disegni e piani dettagliati sui restauri da intraprendere di anno in anno e che vengano rigorosamente seguite tutte le direttive imposte dalla medesima. [...]"

29 giugno*

La Luogotenenza riceve da Vienna una nota con le spese relative ai restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 836, class. 51/42, 1900).

"[...] Secondo il decreto del Ministero per il Culto e l'Istruzione del 19 maggio 1899³⁶² [...] i costi di 799,60 f. per il restauro dei mosaici nell'abside e al baldacchino dell'altare del Duomo di Parenzo dovevano essere calcolati nella relativa chiusura dei conti per il 1899 come spesa non preliminarata e - non utilizzando una somma uguale proveniente dal credito residuo di 1.097 f. del 1898 trasferito poi all'anno 1899 "per l'esecuzione del restauro della facciata principale del Duomo a Parenzo/ I. rata/ [...]"

1901

21 gennaio*

Il Capitano Distrettuale Alois Lasciac scrive alla Luogotenenza di Trieste (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1901).

"[...] L'ingegnere Natale Tommasi mi presenta una fattura di 150 corone del professore Francesco Gaj di Roma per lavori su cartoni per il restauro dei mosaici alla facciata principale del Duomo locale.

362 Il decreto non viene qui pubblicato.

Dal fondo di 800 cr. messomi a disposizione [...] per i lavori alla facciata principale mi rimangono solamente 50 corone [...] cosicché non mi è possibile saldare la fattura allegata.

Quindi chiedo gentilmente la mobilitazione di un ulteriore importo del suddetto fondo. [...]"

10 aprile*

Relazione della Commissione Centrale sui restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1901. Il documento è contenuto anche in: P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 89, class. D/2, 1901).

"[...] Oggetto:

Restauro della Basilica - Duomo di Parenzo. [...]

In seguito al trasferimento dell'ingegnere Tommasi - direttore dei lavori di restauro alla chiesa in carica finora - per ragioni di servizio, in questi lavori e nei rispettivi preparativi si è verificata una pausa, che però sarebbe avvenuta comunque a causa dei pochi mezzi residui dal fondo disponibile [...]

I membri sottoscritti della I.R. Commissione Centrale per i monumenti storico-artistici si sono serviti del loro viaggio in Dalmazia per visitare il Duomo di Parenzo, per entrare in rapporto con le autorità locali e stabilire insieme a loro un programma per l'esecuzione dei restauri urgenti nella Basilica.

Particolarmente va rilevato che con questo non devono essere alterate in nessun modo le disposizioni del protocollo stilato durante la trattativa commissionaria del 7 dicembre 1897³⁶³.

Oggi si dovrebbe trattare solo di definire che cosa sia da intraprendere subito e improrogabilmente per portare i lavori del Duomo ad uno stadio temporaneo e soddisfacente, sufficiente ai bisogni artistici ecclesiastici e tecnici.

I membri sottoscritti della commissione sono d'accordo per l'esecuzione dei seguenti lavori.

1.) Il completamento dei mosaici della facciata ovest esterna della Basilica compresa la costruzione in pietra che li protegge.

2.) Il completamento del restauro dei mosaici della parte inferiore dell'abside principale e correzione del fregio circolare nello stesso luogo.

3.) Il restauro dei mosaici delle semicupole delle due absidi laterali. [...]

9) L'ispezione del vano attualmente inaccessibile sopra la volta dell'abside principale, nel quale - secondo indicazioni - sarebbe stato creato con calce-

363 Il documento non viene qui pubblicato.

struzzo un sovraccarico della semicupola, il cui peso potrebbe compromettere la stabilità dell'abside con i suoi meravigliosi mosaici.

Per conoscere i costi di tutti questi lavori elencati, i sottoscritti propongo di affidare la compilazione di un progetto e preventivo in base alle suddette disposizioni ad un bravo architetto di Trieste, che deve anche avere la competenza di assumere la direzione dei lavori sotto la supervisione dell'I.R. autorità politica. [...]"

8 ottobre*

Il Capitano Lasciac scrive alla Luogotenenza riguardo il ponteggio eretto in occasione dei restauri dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (A.S.T.S.-I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 1901).

"[...] l'impalcatura lungo la facciata principale della Basilica locale, eretta già 10 (dieci) anni fa per il restauro dei mosaici della facciata principale, è danneggiata a tal punto da temere il suo crollo.

Il locale capomastro Andreas Zanier mi ha oggi avvisato come la condizione dell'impalcatura facesse prevedere un crollo imminente.

Siccome dopo un eventuale crollo dell'impalcatura potrebbero venire danneggiati non solo il tetto dell'atrio ma anche gli stessi mosaici, si chiede gentilmente alla I.R. Luogotenenza di fare smantellare l'impalcatura quanto prima da un I.R. tecnico edilizio. [...]"

1903

22 gennaio

Da Venezia il mosaicista Giovanni Moro-Lin scrive a Lasciac (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 86, class. D 2, 1903).

"[...] Illmo Sig.r Capitano

Ho saputo ch'Ella trovasi in Trieste, e quindi le scrivo la presente.

Anzitutto le domando perdono se vengo ad incomodarla avendo Lei tante occupazioni cui il suo Ufficio le incombe.

Conosciuta personalmente la sua bontà, mi permetto domandarle un grandissimo favore.

Sarei quindi a pregarla, che con sua Lettera debitamente timbrata mi facesse la dichiarazione che io nei restauri dei Mosaici per la Cattedrale di Parenzo percepiva una paga giornaliera di corone 14 al giorno, cui devo presentare

alcuni documenti e mi fa bisogno anche il predetto, e questo non posso averlo da altri se non che da Lei.

Ho pregato il Sig. Cav. e Ing. Tommasi di farmi un Certificato in merito alla mia capacità, e Lei cui aveva la parte amministrativa domando quanto sopra.

Lo scopo di ciò è per avere dal R. o Ministero Italiano un aumento di paga in merito alla mia lunga carriera artistica, e per servizi resi nella Basilica di S. Marco in Venezia, cui da 26 anni lavoro con sempre crescente amore ed innovazioni.

Voglia Sig. Capitano perdonarmi del disturbo, e sè Lei non si ricordarsi può domandarlo al Sig. Conte Dè Marinschi allora Segretario, ed ora alla Luogotenenza di Trieste.

Ringraziandola di tutto cuore, la prego accettare i miei sinceri e distinti saluti [...]"

13 marzo*

La Luogotenenza scrive al Capitanato di Parenzo circa il pagamento di 150 corone al professor Gaj di Roma per la spedizione dei cartoni dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (P.A.S.-I.R. Capitanato Distrettuale in Parenzo, busta 89, class. D/2, 1903).

1906

20 giugno*

Nota di un funzionario del Ministero alla Commissione Centrale sui restauri della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1906).

"[...] Per una sollecita perizia viene trasmessa alla I.R. Commissione Centrale per la ricerca e manutenzione dei monumenti artistici e storici a Vienna la presente nota [...]"

Si osserva che secondo l'attuale situazione della pratica il restauro del Duomo di Parenzo dovrebbe limitarsi solo alla eliminazione dei cambiamenti ed innovazioni posteriormente avvenuti e in contrasto con l'antico carattere della Basilica, e al restauro di quegli elementi atti a ripristinare lo stato originario. Dal presente progetto estremamente dispendioso in quest'ufficio non si poteva acquisire la convinzione che si trattasse di restauri pertinenti solo ai suddetti obiettivi, piuttosto sembra trattarsi di progetti non inclusi necessariamente nel programma conservativo (come per esempio il restauro dei mosaici del timpano della facciata del cortile) oppure definiti auspicabili (come la realizzazione di un nuovo pavimento) e, infine, miranti solamente ad un abbellimento del Duomo.

Quindi, alla I.R. Commissione Centrale viene richiesto di prendere in considerazione un'adeguata modificazione ovvero restrizione del progetto. [...]"

1907

*

Andrea Amoroso scrive una lettera (di cui è noto solo l'anno) alla Commissione Centrale in merito ad un sopralluogo da effettuare alla basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1907).

"[...] apprendo con soddisfazione che a proposito dei lavori di restauro nella Basilica di Parenzo verrà effettuato un sopralluogo tecnico dell'edificio e successivamente anche dell'abside. Solo che desidero aggiungere la richiesta, che questo sopralluogo avvenga il prima possibile e non venga spostato agli anni a venire. Io sono convinto dell'attuale pericolo che minaccia l'abside e della necessità di una rapida prevenzione.

Per quel che riguarda la commissione locale, la sua sfera d'azione dovrebbe limitarsi unicamente al mantenimento di quello che esiste ancora nella Basilica [...]. La commissione potrebbe essere costituita dal vescovo in carica come presidente, da un delegato del capitolo del Duomo, [...] del Comune, facendo ricorso ad un I.R. ingegnere. Ritengo indispensabile l'istituzione di questa commissione a tale scopo: gli antefatti della Basilica insegnano a sufficienza a questo proposito, che cosa ci si può attendere senza una costante vigilanza da parte dell'addetto personale locale dopo il restauro. [...]"

20 aprile*

Ancora Amoroso alla Commissione Centrale (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1907).

"[...] mi ha spiacevolmente sorpreso l'improvviso arrivo il 12 dei signori delegati senza previo avviso e ancora di più mi ha sconcertato la fretta con la quale sono partiti da Parenzo lo stesso giorno.

Benché costretto a letto, ho offerto la mia disponibilità ai signori delegati per il pomeriggio, ma loro avevano già deciso la partenza.

A quale scopo allora il viaggio fin qui, se i delegati non hanno avuto tempo di studiare sul posto - con in mano le tavole dei lavori progettati - i singoli lavori al fine di stabilire il programma di restauro!

Mi rammarico molto del fatto che io non abbia potuto parlare con loro sia riguardo ai lavori di conservazione del Duomo che dal punto di vista archeologico, in quanto della Basilica non è mai stato eseguito un completo esame.

La mia ferma convinzione è che nella parte superiore della navata centrale sotto gli intonaci o il cornicione esistano altri mosaici come sono stati trovati sull'arco di trionfo. E' difficilmente credibile che il vescovo Eufrazio - tanto generoso con gli ornamenti musivi - all'interno della Basilica si sia limitato solamente a quelli dell'abside. Una Madonna dipinta è stata veramente vista dall'ing. Tommasi sopra la parte destra della navata parecchi anni fa perché da lui copiata.

Allo stato attuale delle cose e alla mia venerabile età di 77 anni rinuncio facilmente a qualsiasi ulteriore collaborazione riguardo al programma di restauro del Duomo, che dopo studi e progetti quasi decennali non è ancora giunto ad una conclusione nonostante sia a disposizione la somma di 40200 c. dal preventivo statale degli anni 1904-1906 per il restauro della Basilica, e poiché presumibilmente non vedrò nulla di tutti questi restauri. [...]"

1909

20 aprile

Amoroso informa la Commissione Centrale che la basilica eufrasiana di Parenzo si trova in uno stato di abbandono (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1909).

"[...] Devo richiamare l'attenzione della i.r. Commissione Centrale sullo stato di abbandono, in cui è lasciata questa Basilica Eufrasiana.

Lo Stato mise a disposizione, nel triennio 1905-1907, complessivamente l'importo di cor. 40.000 per la esecuzione dei necessari restauri, ed altro importo di cor. 10.000 fu inserito allo stesso scopo nel Bilancio dell'anno corrente.

Nulla si è fatto in quel triennio colle cor. 40.000, ed a giudicare almeno dalle apparenze, nulla si pensa di fare neppure in quest'anno colle cor. 10.000.-

Io non so a chi propriamente attribuire la colpa di questa trascuranza; certo è però che questo stato di cose non può più ancora durare, senza pregiudizio sempre maggiore del monumento e senza grave responsabilità di chi è chiamato ad eseguire le opere ritenute necessarie alla sua conservazione, tuttoché non siavi mancato, e non manchi l'occorrente denaro.

Da 12 anni in poi si studiano progetti di restauro della Basilica, per adottare infine un modesto ed incompleto progetto di lavori che lascia sussistere tutte quelle innovazioni introdotte nella Basilica prive di merito artistico, che stanno in stridente contrasto col carattere originario della medesima, [...] Con [...] mio rapporto 17 Maggio 1907³⁶⁴, resi informata la i.r. Commissione Centrale - e non

364 Il rapporto non viene qui pubblicato.

fu la prima volta - del pericolo di crollo che può minacciare la volta interna dell'Abside, - ed ora più che mai che ci troviamo nel periodo di frequenti terremoti - e della necessità che quindi s'impone di far esaminare le condizioni statiche della volta suddetta. La mia responsabilità è salva nel disgraziato caso di verifica del temuto pericolo, e della conseguente rovina dei mosaici che adornano la volta. L'i.r. Commissione Centrale consideri se in tale caso sarebbe salva anche la sua responsabilità, non avendo peranco nulla disposto nel proposito. [...]"

1914

4 febbraio*

A. Gnirs (del nome ci è noto solo l'iniziale ma probabilmente si tratta del dottor Anton)³⁶⁵ scrive da Pola alla Commissione Centrale in merito ad alcune fotografie scattate prima dei restauri dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo³⁶⁶ (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1914).

"[...] In possesso della I.R. Commissione Centrale si trovano delle fotografie scattate prima dell'ultimo restauro delle superfici musive dell'arco di trionfo e dell'abside della Basilica a Parenzo, verso la fine del XIX sec.

Poiché queste fotografie danno un'immagine della situazione originaria - profondamente alterata da quest'ultimo restauro - esse non devono essere trascurate in previsione dell'imminente soluzione di singole questioni connesse con l'attuale azione restaurativa.

Si richiede perciò l'invio di una copia delle fotografie di cui sopra. [...]"

20 aprile*

Gnirs si rivolge all'Ufficio Statale per i monumenti a Vienna riguardo la stesura di nuovo intonaco sul timpano della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1914).

"[...] Nelle disposizioni per il restauro della Basilica di Parenzo [...] è previsto il rifacimento parziale dell'intonaco del campo del timpano della facciata. Il devotissimo sottoscritto informa, che questo lavoro previsto non può essere eseguito per il motivo che con il nuovo intonaco dovrebbero sparire i resti esistenti della vecchia decorazione musiva. Si propone quindi di limitare i lavori sulle superfici della facciata al cauto consolidamento dell'intonaco originale senza applicarne uno nuovo e di conservare possibilmente intatti i resti musivi esistenti. [...]"

365 Su Anton Gnirs cfr. notizie nelle Biografie, p. 357.

366 Le fotografie non son state rinvenute.

*

Lettera di Gnirs alla Commissione Centrale (essa reca solo l'anno) (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1915).

Sul documento: MUHLSTEIN, TERRY, CD Rom, CCD n. 197 (2).

"[...] Si chiede di volere comunicare che cosa si intende nel preventivo spese³⁶⁷ già accordato per il restauro della Basilica a Parenzo sotto il titolo XV (pag. 37) "Ripristino musivo", che viene spiegato così:

"per il provvedimento al mantenimento e consolidamento dei mosaici esistenti nel loro stato attuale senza alcun rinnovamento e completamento, una somma globale di 5000 - c. [...]"

1916

1 aprile*

Gnirs scrive da Lubiana alla Commissione Centrale di Vienna per informarla dei danni provocati ai mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo (W.B.A., Ktn "Parenzo", 1916).

"[...] Durante l'ultima visita alla Basilica di Parenzo il sottoscritto ha dovuto constatare un grave fatto di vandalismo. Nel mosaico della facciata della Basilica nelle parti inferiori dell'incorniciatura ornamentale delle immagini in alcuni punti ci sono delle zone vuote causate dal distacco delle tessere e dei perni di vetro. L'altezza e la posizione delle parti distrutte potevano essere tolte soltanto da bambini. Bambini che giocavano nelle vicinanze hanno dichiarato che durante le vacanze passate alcuni maschi dai 12 ai 14 anni avrebbero causato i danni arrampicandosi sul tetto attraverso un deposito di legname.

Nonostante il guasto molto evidente le personalità locali non avevano notato questo danno fino al giorno della mia scoperta. Ho comunicato al vescovo di Parenzo i nomi individuati dei malfattori per un'ulteriore indagine.

I danni si trovano esclusivamente nelle parti inferiori della superficie musiva che alcuni anni fa è stata restaurata. I restauri necessari adesso e la conseguente erezione di un'impalcatura comporteranno in ogni caso una spesa di 600 - 800 c.

Siccome in questo periodo i relativi mosaicisti non sono a disposizione, si può provvedere soltanto ad una temporanea copertura delle parti danneggiate con malta di calce. [...]"

367 Il preventivo non viene qui pubblicato.

CATALOGO DEI DISEGNI E
DELLE FOTOGRAFIE STORICHE

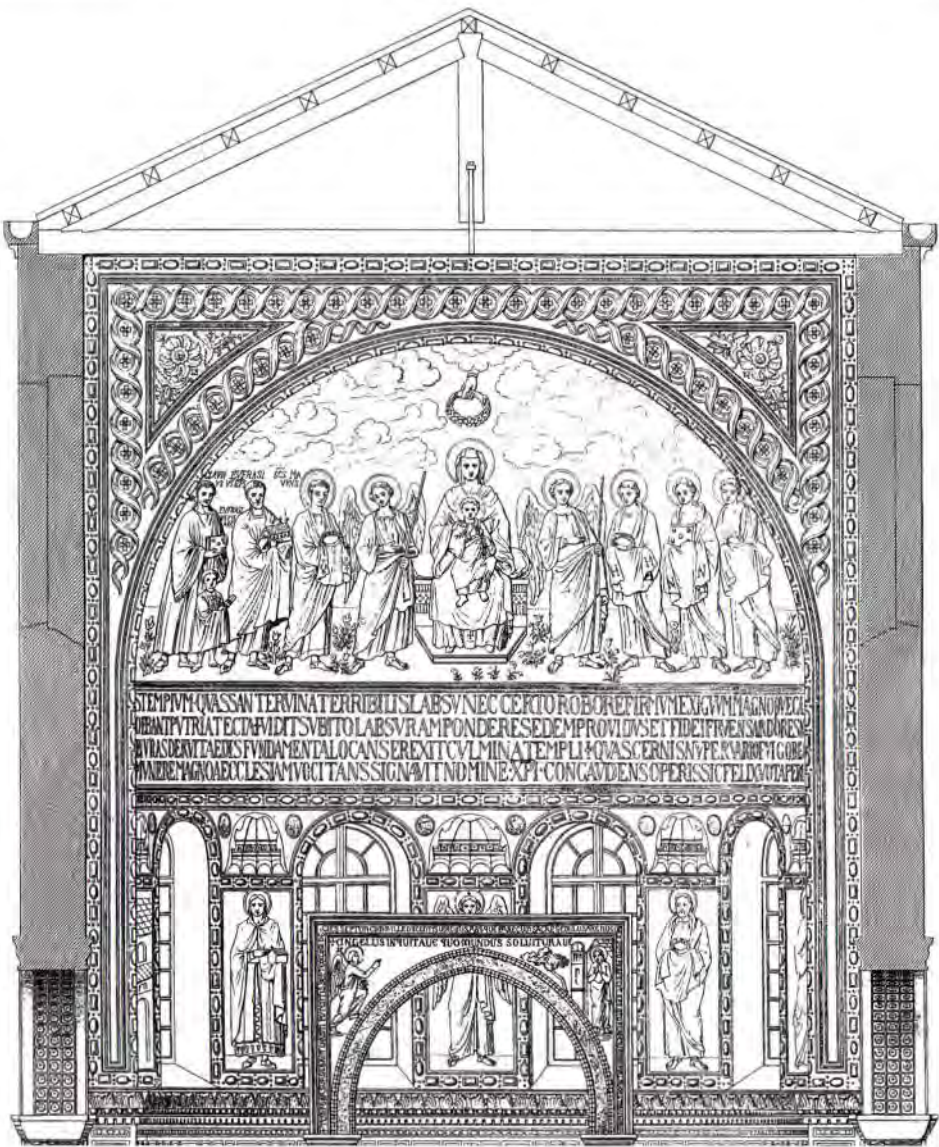


Fig. 1 - Incisione dei mosaici dell'abside e del ciborio della basilica eufrasiana di Parenzo, particolari, 1859 (da Lohde 1859).

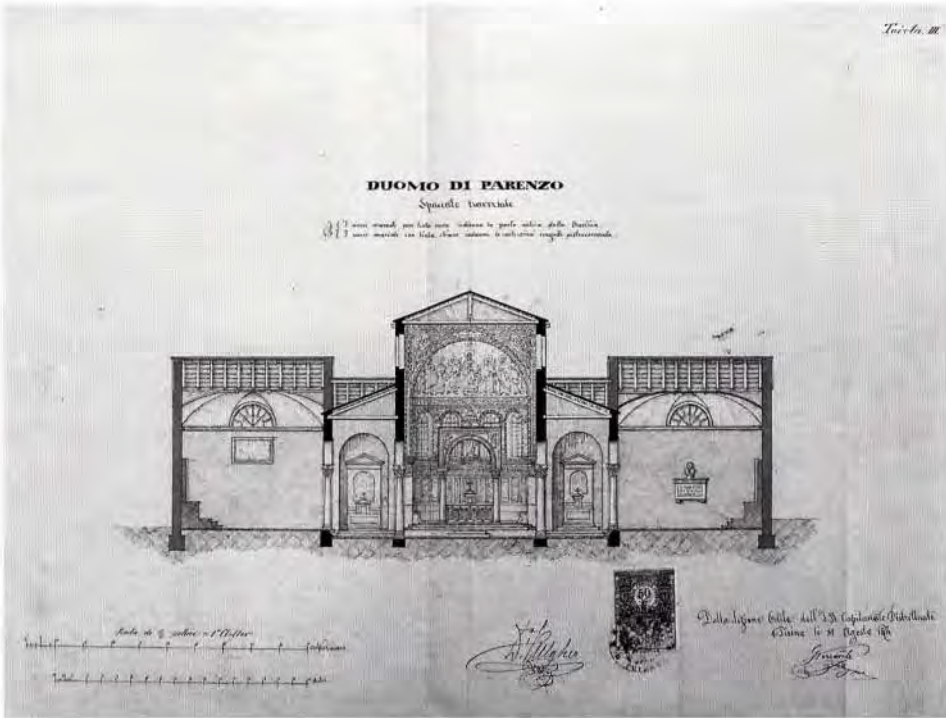


Fig. 2 - Trieste, Archivio di Stato: spaccato trasversale della basilica eufrasiana di Parenzo con i mosaici dell'abside e del ciborio. Si tratta di un disegno relativo al progetto di restauro dell'ingegnere Gaetano Ferrante (reca infatti la sua firma), allegato al documento qui pubblicato (p. 98, fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16. 22, 1874, 31 agosto).

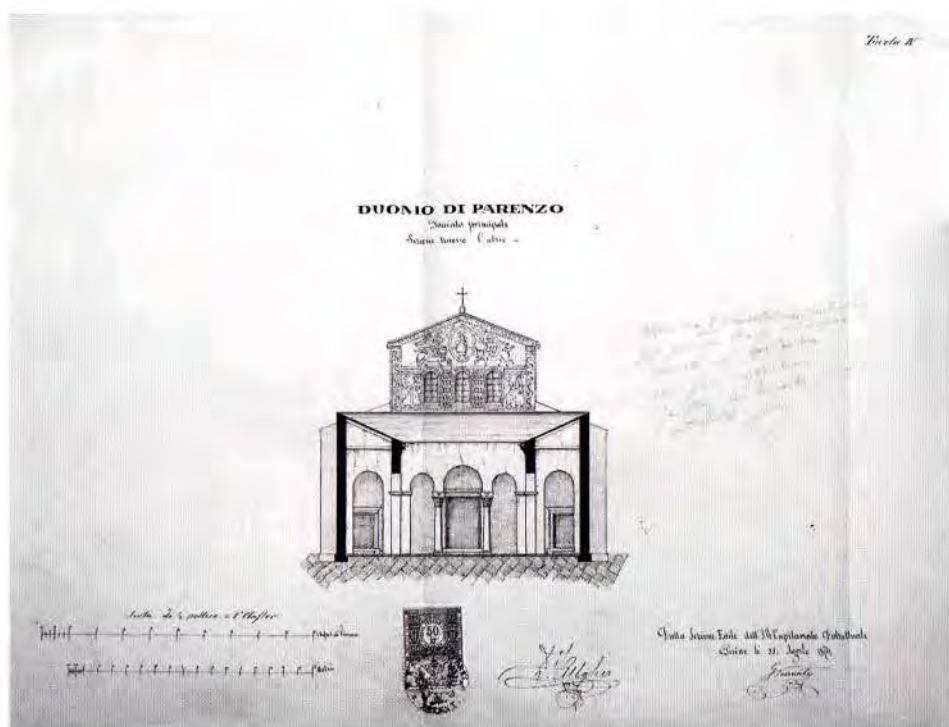


Fig. 3 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo e dei suoi mosaici. Il disegno, come il precedente (fig. 2), fa parte del progetto di restauro datato 31 agosto 1874.

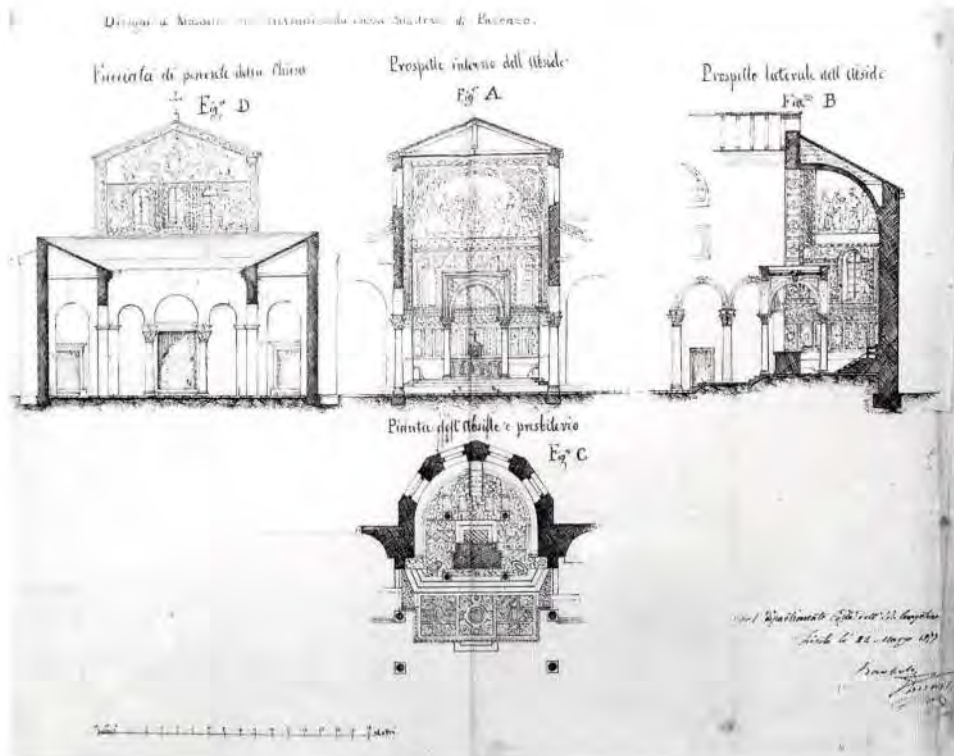


Fig. 4 - Trieste, Archivio di Stato: pianta, prospetto interno e laterale dell'abside con i mosaici; rilievo grafico della facciata con i mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo. Il disegno reca la firma dell'ingegnere Ferrante e di Baubela, ed è relativo al progetto di restauro dei mosaici da essi compilato, come testimonia il documento qui pubblicato (p. 101, fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 416, class. 4/16.22, 1877, 22 marzo).

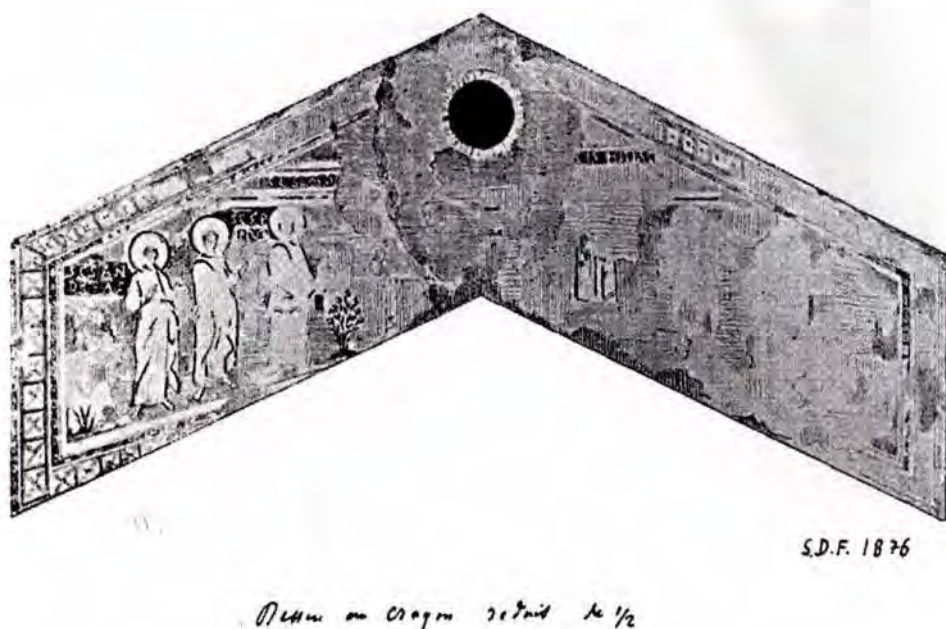


Fig. 5 - Parigi, Centre d'Études Gabriel Millet, Photothèque, École Pratique des Hautes Études-Sciences Religieuses, Sorbonne. Rilievo grafico dei mosaici della parete esterna posteriore della basilica eufrasiana di Parenzo. Esso reca in basso a destra le iniziali S.D.F., la data 1876 e la didascalia al centro. Quest'ultima, stando a Terry e Muhlstein, sarebbe di mano dello stesso Millet. I due studiosi ipotizzano anche che la prima iniziale "S" in realtà sia un errore per "C": in tal caso l'artista potrebbe essere identificato con Carlo de Franceschi. A tal proposito cfr. TERRY, MUHLSTEIN 1998, pp. 1057; 1058, nota 25; 1073, fig. 21.

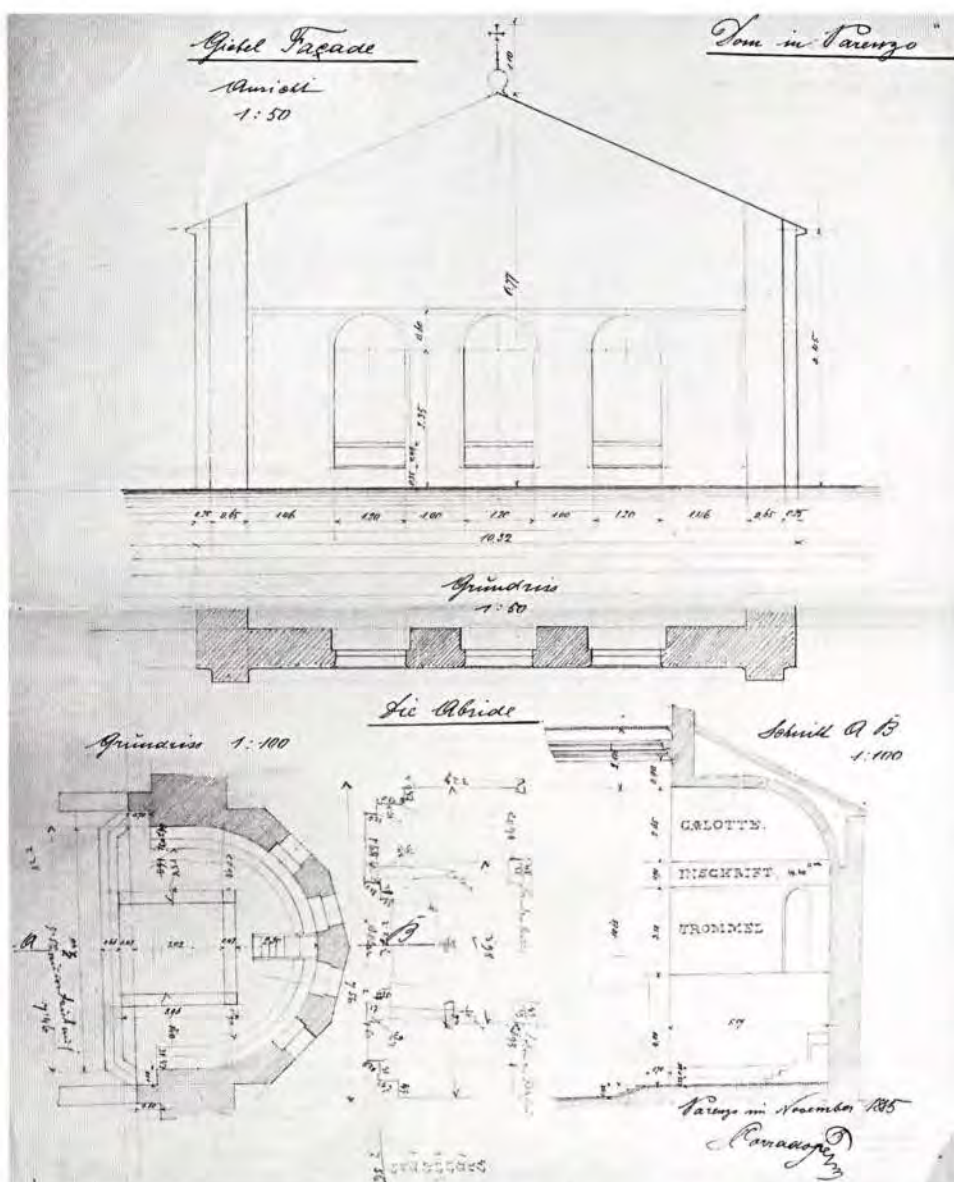


Fig. 6 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico della zona corrispondente al timpano e alle finestre sottostanti della facciata; della pianta e dell'alzato dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo. Questo disegno e i successivi (figg. 8-13; 15-20) fanno sicuramente parte della stessa serie: essi sono infatti contenuti nel fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, firmati da Corrado Fiers e recano tutti il seguente mese e anno: novembre 1885. Dalle ricerche effettuate, non è emersa alcuna testimonianza cartacea ad essi corrispondente. Da una loro attenta analisi però, possiamo ipotizzare che essi documentino lo stato dei mosaici a quella data, dunque prima degli interventi di restauro da parte della Ditta Neuhauser di Innsbruck nel 1888, di Pietro Bornia e dei suoi collaboratori tra il 1890 e il 1900 ca.



Fig. 7 - Trieste, Biblioteca Civica, Archivio Diplomatico: acquerello del mosaico absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, contenuto nel manoscritto di Kandler, *Le Istorie di Trieste*. *Dai remoti a Carlo Magno*, I, 1 gennaio 1866, coll. 1/2 D. 2. Probabilmente, come si è già detto in BERNARDI 1997, p. 1014, nota 4, si tratta di una copia colorata di un'incisione pubblicata da CARLI 1795, p. 236, tav. II, da una versione più antica del 1763 compresa nell'opera rimasta incompleta del vescovo di Parenzo Gaspare Negri, dal titolo *Della Chiesa di Parenzo*. Di quest'ultima vennero tuttavia pubblicati due capitoli nel 1892, ma senza l'incisione. A tal proposito cfr. CUSCITO 1984, p. 113, TERRY, MAGUIRE 1998, p. 218, nota 23.



Fig. 8 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrosiana di Parenzo, 1885, particolare raffigurante i contorni delle due figure di santi posti all'estremità sinistra del piano delle finestre e parte della decorazione musiva. Qui sono presenti delle lacune corrispondenti in parte a quelle che si intravedono nella foto che pubblica Boni nel 1894 (fig. 25), in particolare al di sotto delle figure e nella parte laterale sinistra. Tuttavia, occorre sottolineare che le immagini a nostra disposizione sono di difficile lettura. Da un documento del 1889 qui pubblicato (p. 167, fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 29 gennaio 1889), successivo alla realizzazione del disegno e antecedente alla foto di Boni, emerge però che le figure dei due santi risultavano a quell'epoca "integre", ma rovinate erano alcune zone sopra la testa, le spalle e sopra il nimbo di una delle figure; non è specificato di quale delle due si tratti. Nel disegno sono riportate anche tracce di colore blu e rosso ad indicare forse le zone in cui erano presenti le tessere musive.



Fig. 9 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885, particolare con i contorni delle figure di santi all'estremità destra del piano delle finestre e parte della decorazione musiva. Dei due santi sembra non essere rimasto quasi nulla, come risulterebbe dalla foto di Boni e confermato dal documento del 1889 già citato e qui pubblicato (p. 167, fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 550, class. 51/42, 29 gennaio 1889). Pressoché assenti in questa zona le tracce di colore, presenti invece in quelle corrispondenti alla decorazione.

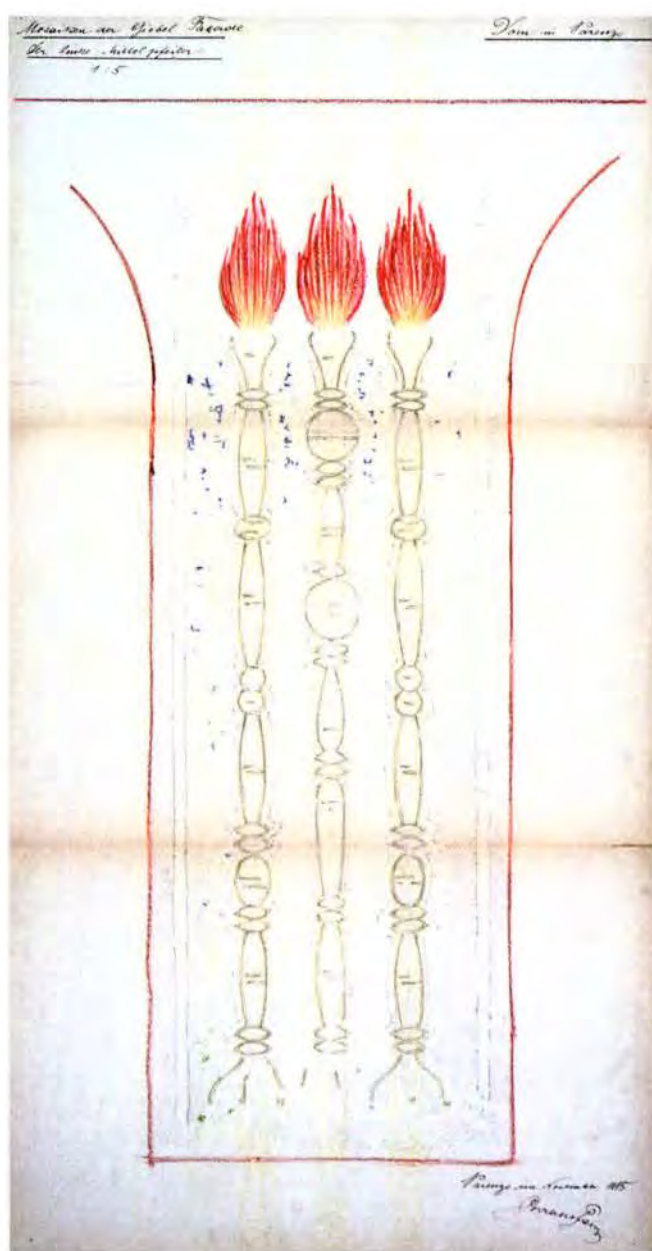


Fig. 10 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885, particolare con la raffigurazione dei candelabri a sinistra del piano della finestra centrale. Tracce di colore rosso sono visibili nella parte corrispondente alla zona delle fiammelle. Confrontando il disegno alla foto di Boni sembrerebbe che quest'ultima parte sia proprio quella più integra rispetto al resto della composizione.

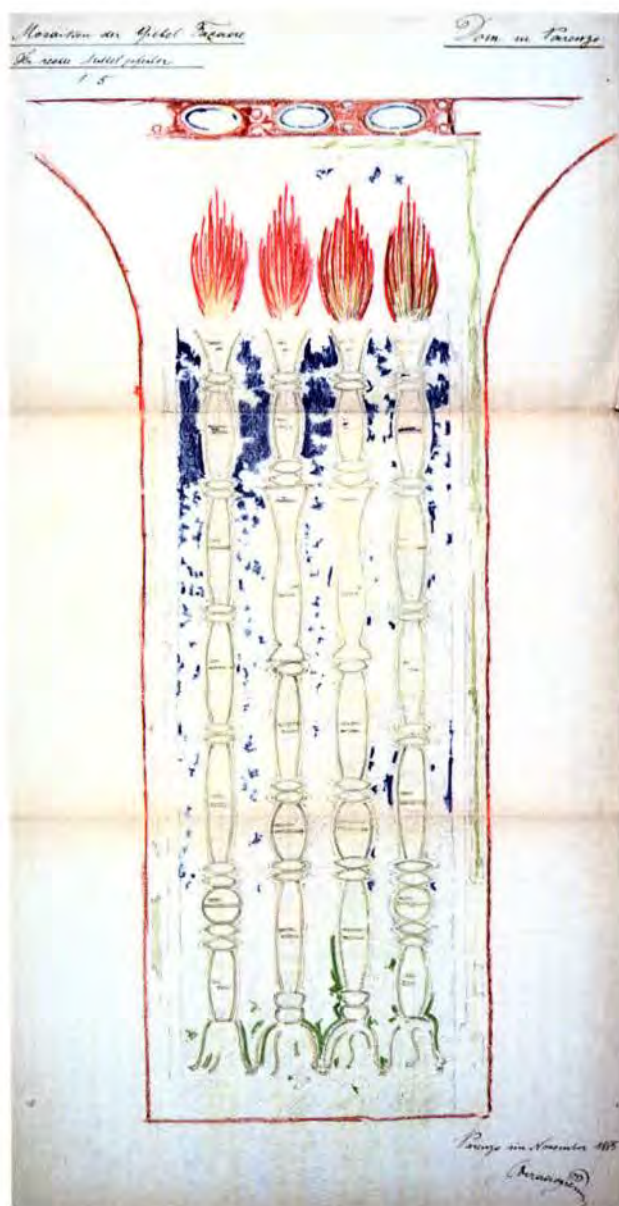


Fig. 11 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885, particolare con i candelabri a destra del piano della finestra centrale. L'immagine risulta maggiormente delineata rispetto a quella precedente; anche qui sono presenti tracce di colore rosso corrispondenti alla zona delle fiammelle, a cui si aggiungono quelle della decorazione musiva al di sopra e del fusto dei candelabri, queste ultime di colore blu. Anche in questo caso confrontando il disegno alla foto di Boni, risulterebbe la zona corrispondente alle fiammelle quella meno danneggiata rispetto al restante quadro.

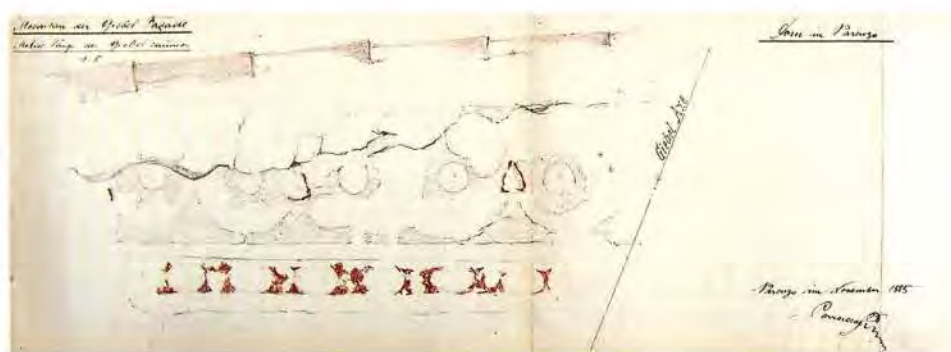


Fig. 12 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885, particolare della decorazione del margine sinistro del timpano. Anche qui sono presenti lacune e tracce di colore rosso probabilmente corrispondenti alle porzioni di mosaico ancora esistenti, come appare anche dalla foto di Boni.

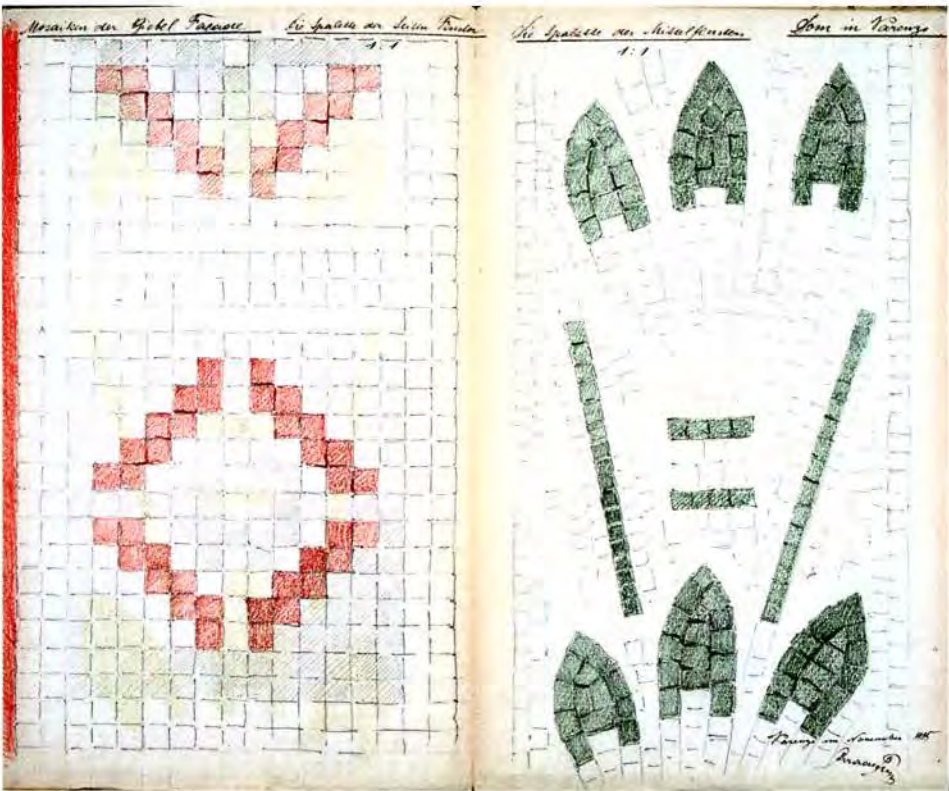


Fig. 13 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885, particolare della decorazione musiva delle spallette delle finestre laterali e centrale.



Fig. 14 - Acquerello raffigurante la Vergine in trono col Bambino del catino dell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo, 1877-1878 (da Errard-Gayet).

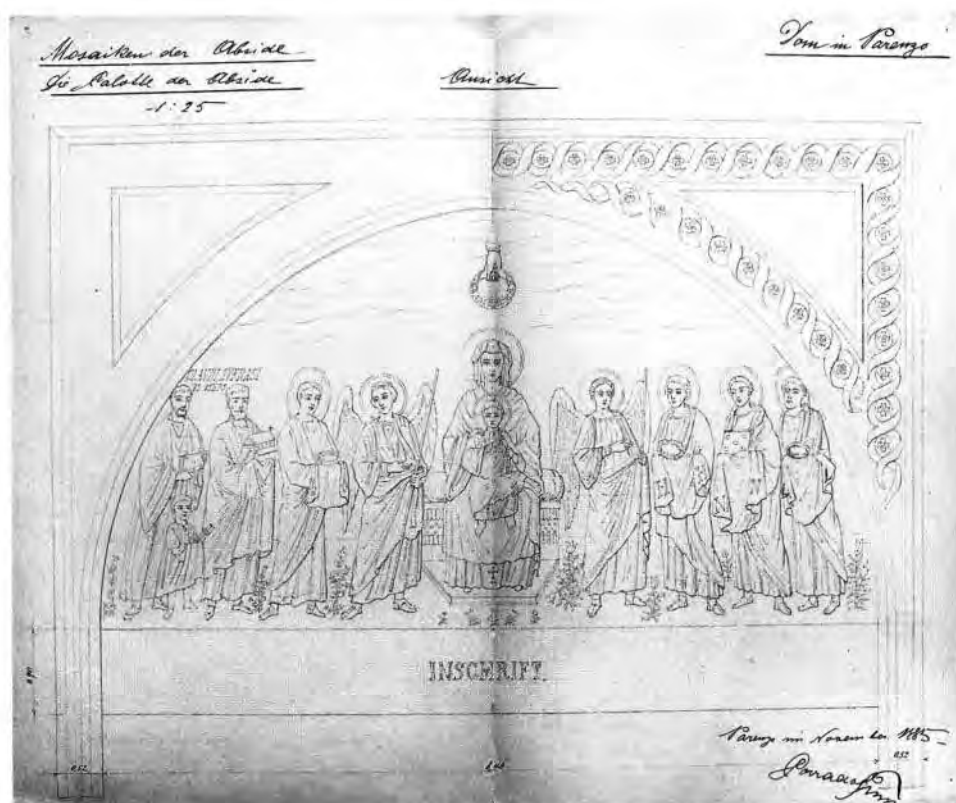


Fig. 15 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico del mosaico absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, 1885.

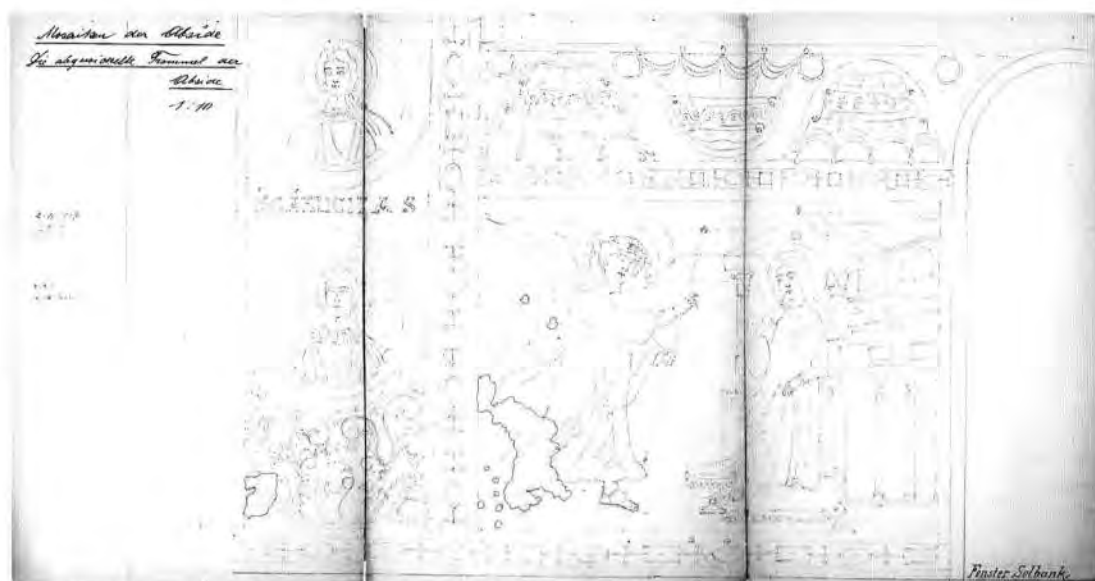


Fig. 16 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico della decorazione musiva dell'intradosso dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, con i medaglioni raffiguranti le sante Felicità, Basilissa e del semicilindro dell'abside, con la scena dell'Annunciazione, particolari, 1885.

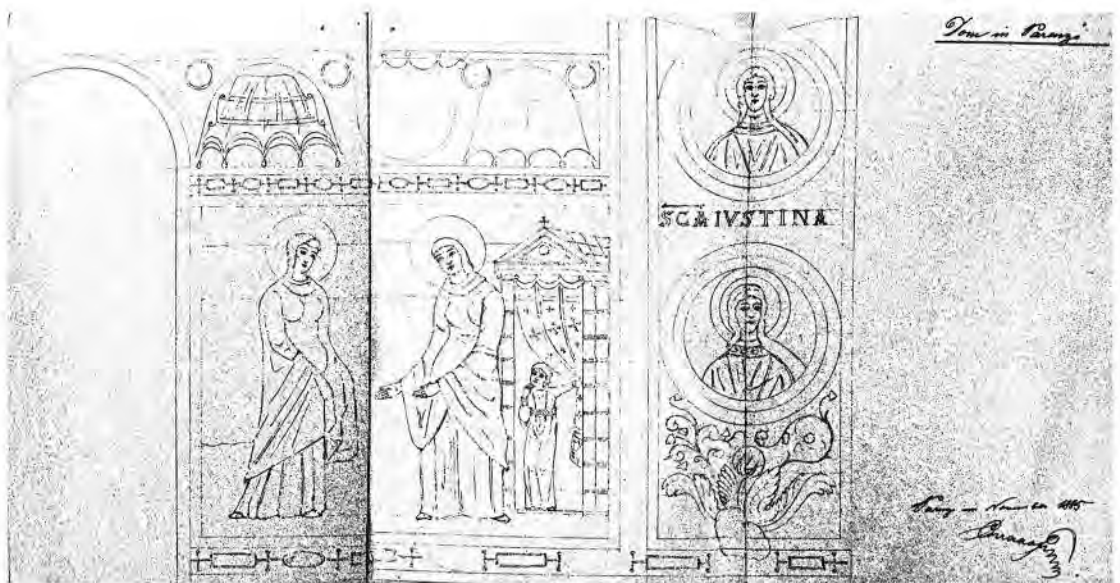
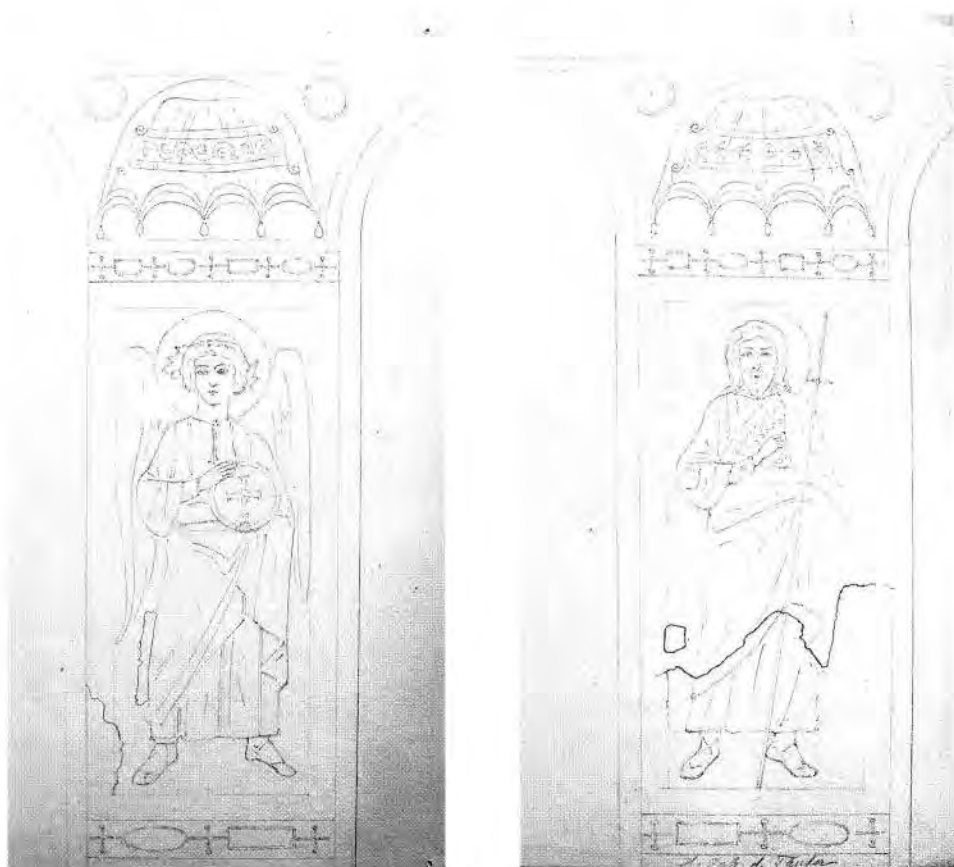


Fig. 17 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico della decorazione musiva del semicilindro absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, con la scena della Visitazione e dell'intradosso dell'arco dell'abside, con i medaglioni raffiguranti le sante Giustina e Susanna, particolari, 1885.



Fig. 18 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici del semicilindro absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, con la figura di San Zaccaria, particolare, 1885.



Figg. 19-20 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici del semicilindro absidale della basilica eufrasiana di Parenzo, con le figure di un arcangelo e S. Giovanni Battista, particolari, 1885.

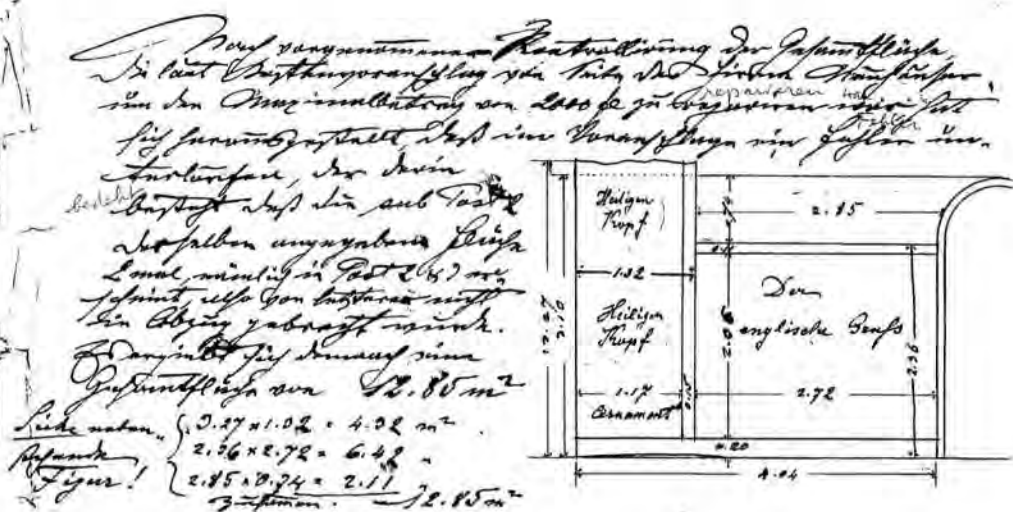


Fig. 21 - Trieste, Archivio di Stato: schizzo allegato al documento qui pubblicato (p. 140, fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42, 16 novembre 1887). L'immagine, probabilmente realizzata dall'ingegnere Marchesani, riportata in calce alla fattura della Ditta Neuhauser di Innsbruck, mostra l'area del semicilindro absidale della basilica eufrasiana di Parenzo sottoposta a restauri e le dimensioni di tale intervento.



Figg. 22-23 Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: i mosaici dell'arco absidale della basilica eufrasiana di Parenzo durante i restauri del 1890-1898 ca., particolari. Le due fotografie sono probabilmente il risultato di riproduzioni, scattate nel 1946, da originali del 1890-97. Esse non risultano allegate ad alcun documento; tuttavia è possibile una loro analisi attraverso la lettura delle fonti.

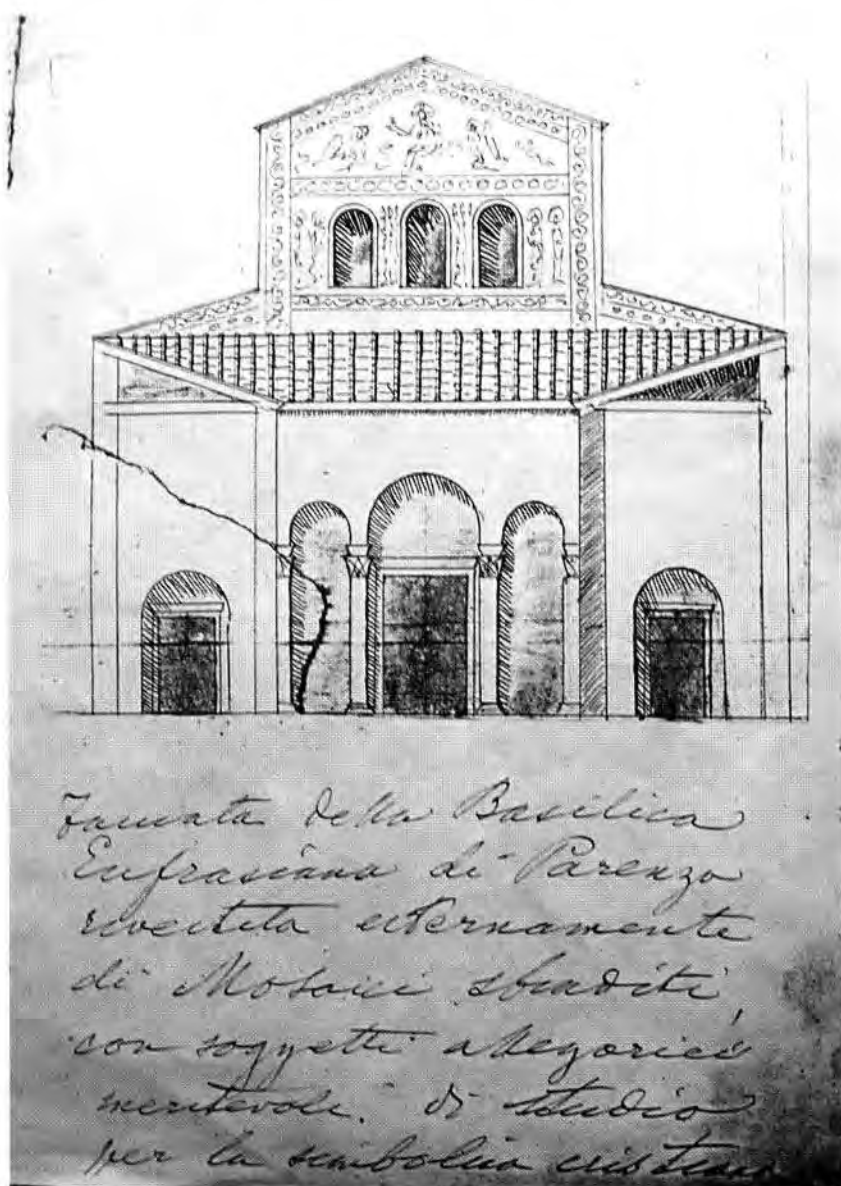


Fig. 24 - Trieste, Biblioteca Civica, Archivio Diplomatico: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo allegato al documento qui pubblicato (p. 98), Pietro Kandler, *Le Istorie di Trieste. Dai remoti a Carlo Magno*, I, 1 gennaio 1866, coll. 1/2 D. 2.

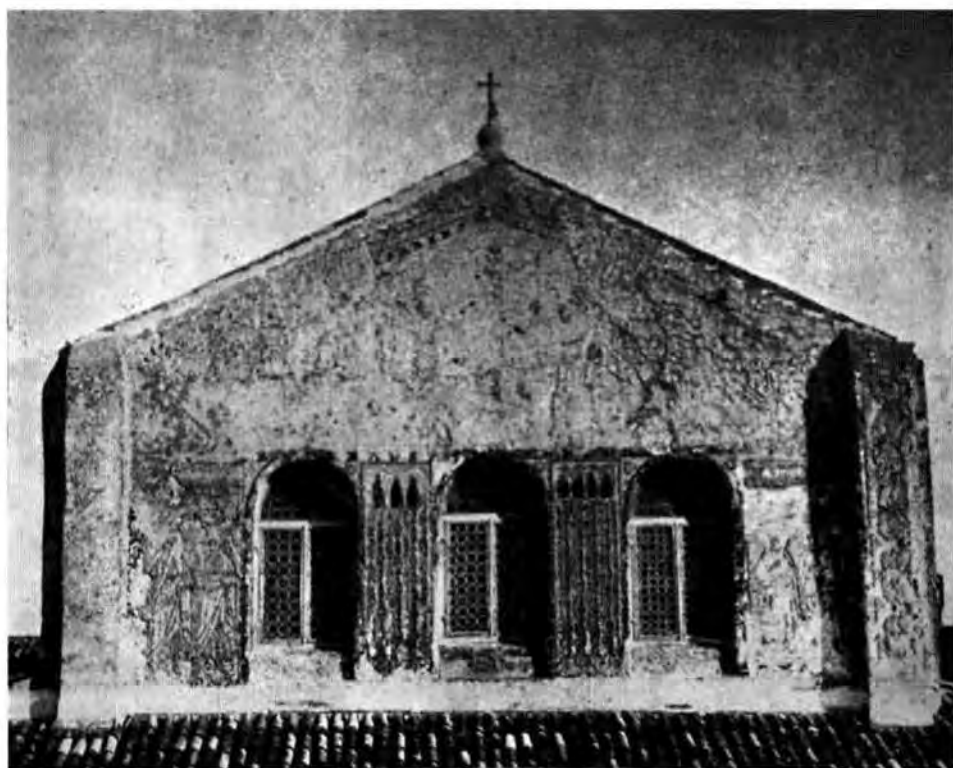


Fig. 25 - Parenzo, basilica eufrasiana: foto dei mosaici del timpano e della parete ad esso sottostante del 1894, prima dei restauri effettuati tra il 1896 e il 1900 ca. (da Boni 1894).

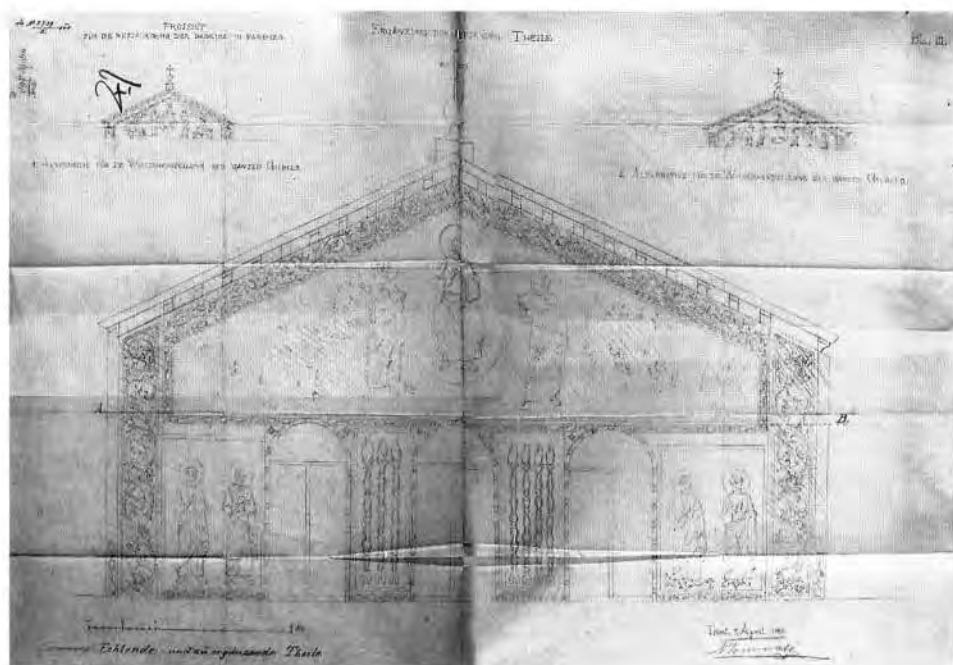


Fig. 26 - Trieste, Archivio di Stato: rilievo grafico dei mosaici della facciata della basilica eufrasiana di Parenzo, firmato dall'ingegnere Natale Tommasi, datato 7 aprile 1898, conservato nel fondo I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali, busta 1326, class. 51/42.



Fig. 27- Parigi, Centre d'Études Gabriel Millet, Photothèque, École Pratique des Hautes Études-Sciences Religieuses, Sorbonne. La foto risale al 1900 ca., dunque documenta lo stato di fatto dei mosaici della basilica eufrasiana di Parenzo a restauro già iniziato e non prima, come invece sostengono TERRY, MUHLSTEIN 1998, pp. 1058; 1074, fig. 22.

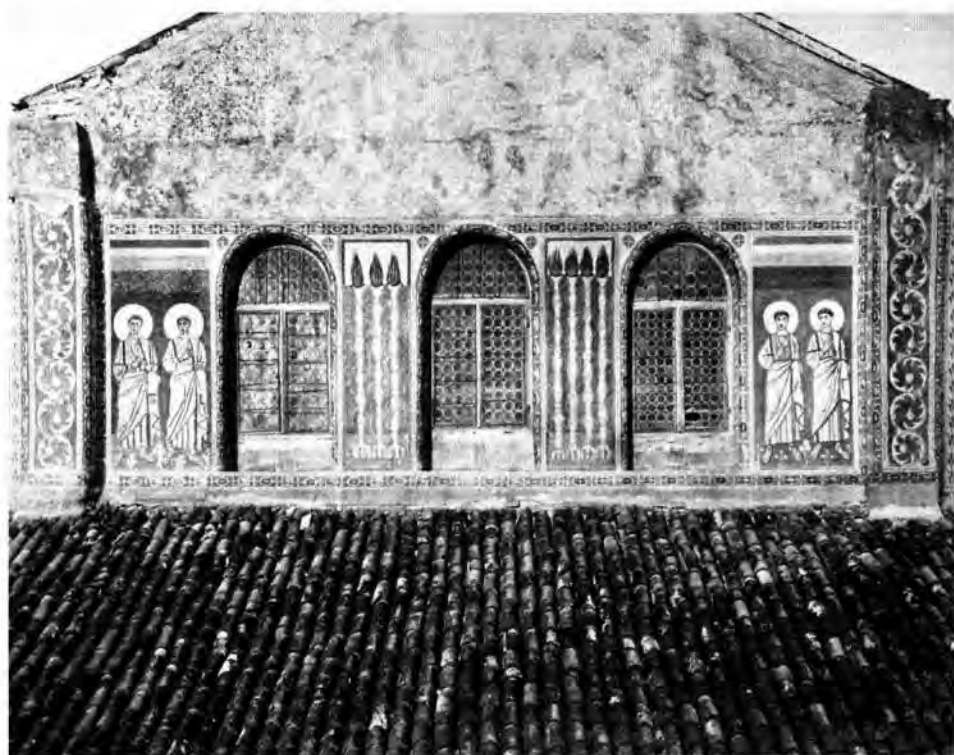


Fig. 28 - Trieste, Civici Musei di Storia ed Arte: i mosaici della facciata della basilica eufrasiana, dopo i restauri. In quest'immagine, che non risulta allegata ad alcun documento, va notato, rispetto a quella precedente, il pesante intervento di integrazione riservato ai mosaici della parete sottostante il timpano; i mosaici di quest'ultimo invece non sono stati ripristinati.



Fig. 29 - Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: i mosaici del catino dell'abside sinistra della basilica eufrasiana di Parenzo, prima dei restauri del 1937.



Fig. 30 - Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: i mosaici del catino dell'abside sinistra della basilica eufrasiana di Parenzo, a restauro ultimato.



Fig. 31 - Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: i mosaici del catino dell'abside destra della basilica eufrasiana di Parenzo, prima dei restauri del 1937.



Fig. 32 - Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: i mosaici del catino dell'abside destra della basilica eufrasiana di Parenzo, a restauro ultimato.



Fig. 33 - Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: struttura di protezione antiaerea eretta nell'abside della basilica eufrasiana di Parenzo, 1944.

BIOGRAFIE

In questa sezione sono riportati, in ordine alfabetico, dei brevi profili biografici dei personaggi di maggiore rilievo (studiosi, restauratori, funzionari, ecc.) citati nei documenti.

BONI, Giacomo (Venezia 1859-Roma 1925). Nel 1871 concluse gli studi tecnici e commerciali e nel 1877 conseguì il diploma di stenografia. Dotato di ottime qualità come disegnatore, partecipò a diciannove anni al restauro del Palazzo Ducale di Venezia. In questa attività egli tentò di condurre i restauri all'insegna della conservazione del monumento nella sua originalità contro la tendenza al ripristino e al completamento tipica di E. Viollet-le-Duc. Nel 1885 Boni effettuò il suo primo scavo con metodo stratigrafico nei pressi delle fondazioni del campanile di San Marco. Nel 1888 ebbe un incarico dal Ministero della Pubblica Istruzione, prima come segretario per la Regia Calcografia, poi come Ispettore dei monumenti presso la Direzione delle Antichità e Belle Arti. P. ROMANELLI, "Boni, Giacomo", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 12, Roma 1970, pp. 75-77.

BORNIA, Pietro (?-Roma 1901). Mosaicista, svolse attività privata e presso lo Studio Vaticano del Mosaico. Il suo studio si trovava inizialmente in via Torre Argentina 36 e successivamente in via Uffici del Vicario, 33.

M. ALFIERI, M.G. BRANCHETTI, G. CORNINI, *Mosaici minuti romani del 700 e dell'800*, catalogo della mostra (Braccio di Carlo Magno, Piazza S. Pietro in Vaticano, ottobre-novembre 1986), Roma 1986, p. 178.

DEPERIS, Paolo (Rovigno 1831-Parenzo 1896). Dal 1859 fino al 1883 fu parroco a Valle d'Istria e successivamente parroco-decano di Parenzo dove intraprese una importante attività di scavo delle antichità cristiane intorno al complesso eufrasiano. Le sue scoperte di alto valore archeologico, portarono la piccola città di Parenzo all'attenzione degli studi internazionali.

G. CUSCITO, "Il contributo della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria agli studi sulla tarda antichità", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, XXXII, 1984, pp. 100-102.

DE ROSSI, Giovanni Battista (Roma 1822-Castel Gandolfo 1894). Archeologo ed epigrafista. Grande studioso di antichità, si dedicò soprattutto alle ricerche di archeologia cristiana; tra le altre cose, fu anche l'ordinatore del Museo Cristiano Lateranense, fondato per sua iniziativa, da Pio IX. Delle sue numerose opere, si ricordano: *La Roma sotterranea cristiana*, III voll., Roma 1864; 1867; 1877; *Mosaici cristiani e saggi dei pavimenti delle chiese di Roma anteriori al secolo XV*, Roma 1899.

G. LEVI DELLA VIDA, "De Rossi, Giovanni Battista", in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, XII, Milano 1931, p. 654.

EITELBERGER von Edelberg, Rudolf (Olmütz, attuale Olomouc [Repubblica Ceca] 1817-Vienna 1885). Studente di diritto a Olmütz e di filosofia a Vienna, conseguì la libera docenza in Storia dell'Arte e dal 1852 al 1864 fu professore in questa disciplina. Ad Eitelberger si deve l'apertura dell'Österreichisches Museum für Kunst und Industrie (ora Österreichisches Museum für angewandte Kunst), il primo nel suo genere in Europa, e la fondazione della Zentralkommission für Kunst-und historische Denkmale. Eitelberger pubblicò anche la rivista *Mitteilungen der k.k. Zentralkommission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*.

F. CZEIKE, "Eitelberger Edl. v. Edelberg Rudolf", in *Historisches Lexikon Wien*, 2, Wien 1993, pp. 159-160.

ERRARD, Charles (1825-1897). Architetto e disegnatore, allievo all'École des Beaux-Arts; a Parigi negli ultimi anni del secondo impero, costruì o decorò alcuni edifici civili. L'opera più importante della sua vita rimane quella dedicata a *L'Art Byzantin d'après les Monuments de l'Italie, de l'Istrie et de la Dalmatie*, di cui fu autore delle illustrazioni insieme a Albert Gayet che curò il testo. I quattro volumi che la compongono furono editi a Parigi probabilmente tra il 1901 e il 1911.

C. ERRARD, A. GAYET, *L'Art Byzantin d'après les Monuments de l'Italie, de l'Istrie et de la Dalmatie. Torcello et la Dalmatie; l'Église du Dome et Zara Nona*, IV, Paris s.d.

FERSTEL, Heinrich barone von (Vienna 1828-1883). Architetto, dal 1851 al 1853 lavorò nello studio di architettura dello zio F. Stache. Nel 1866 divenne professore al Politecnico e costruì, accanto a edifici monumentali, come ad esempio l'Österreichisches Museum für Kunst und Industrie, la sede

del Lloyd a Trieste, alcune ville (quella di Wartholz a Reichenau), residenze e palazzi.

"Ferstel, Heinrich Frh. v.", in *Österreich Lexikon*, a cura di R. e M. Bamberg, E. Bruckmüller, K. Gutkas, I, Wien 1995, p. 313.

GAI, Francesco (Roma 1835-1917). Personalità eclettica, svolse attività di pittore, scultore, architetto e decoratore. Si dedicò al disegno e alla storia dell'arte, e studiò all'Accademia di S. Luca, di cui nel 1871 venne nominato Accademico. Nel 1879 entrò in contatto con i Principi Brancaccio per i quali lavorò. *Francesco Gai artista romano 1835-1917: Catalogo delle opere*, Roma 1963, pp. 11-18.

GARRUCCI, Raffaele (Napoli 1812-Roma 1885). Terminati gli studi letterari e filosofico-teologici presso la Compagnia di Gesù, nel 1838 divenne sacerdote. Fino al 1848 insegnò retorica, lingue classiche, ebraico e archeologia nelle scuole dei gesuiti tra Napoli e Salerno. Espulso dal Regno delle Due Sicilie nel 1853 in quanto sospetto di fare propaganda liberale, si stabilì prima a Benevento e poi a Roma, dove rimase per sempre. Qui si dedicò allo studio dell'antichità classica e cristiana; divenne membro ordinario dell'Istituto di corrispondenza archeologica in Roma e socio di importanti accademie italiane e straniere. Notevole fu il suo contributo allo studio dell'epigrafia latina e italiana. Vasta è la produzione di Garrucci, di cui si menzionano *Storia dell'arte cristiana nei primi otto secoli della chiesa*, Prato 1872-1880 in sei volumi; *Scoperte falische del P. Raffaele Garrucci*, Roma 1860; *Dissertazioni archeologiche di vario argomento*, Roma 1864.

C. FERONE, "Garrucci, Raffaele", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 52, Roma 1999, pp. 388-390.

GNIRS, Anton (Zatec 1873-Loket [Boemia] 1933). Filologo, archeologo e preistorico, compì gli studi universitari presso l'Università tedesca di Praga. Svolse attività di ricerca archeologica nell'Istria meridionale e dal 1901 fu Conservatore della Raccolta statale di Opere d'Arte Antica a Pola. Gnirs scrisse alcuni articoli sulla rivista *Mitteilungen der k.k. Zentralkommission* di Vienna, inerenti agli insediamenti romani e agli impianti di approvvigionamento idrico nel Sud dell'Istria. Attorno al 1907 condusse ricerche topografiche delle zone costiere dell'Istria. Gnirs era il Conservatore preferito dell'Arciduca Francesco Ferdinando.

T. BRÜCKLER, U. NIMETH, "Gnirs, Anton", in *Personenlexikon zur Österreichischen Denkmalpflege*, Horn 2001, pp. 84-85.

HAUSER, Alois (Vienna 1841-Baden bei Wien 1896). Architetto, studiò a Berlino; intraprese un viaggio in Italia, Grecia e Asia Minore e lavorò più tardi nell'atelier dello zio Ferdinand Fellner. Come archeologo prese parte agli scavi di Samotraccia e ne condusse per lungo tempo uno a Bad Deutsch Altenburg (Germania), dove scoprì nel 1888 l'Anfiteatro di Carnuntum.

F. CZEIKE, "Hauser Alois", in *Historisches Lexikon Wien*, 3, Wien 1994, p. 88.

HELFERT, Joseph Alexander barone von (Praga 1820-Vienna 1910). Giurista, storico e statista. Egli fu supplente di diritto romano ed ecclesiastico all'Università di Cracovia e nel 1863 rivestì la carica di presidente della Zentralkommission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale.

L'Università di Vienna deve a lui la fondazione dell'Institut für österreichische Geschichtsforschung. Helfert ha avuto un ruolo importante anche nell'allestimento dell'Archivio del Ministero degli Interni e nel regolamento legislativo per la protezione dei monumenti

"Helfert Joseph Alexander Frh. von", in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, a cura di E. Obermayer-Marnach, II, Graz-Köln 1959, pp. 256-257.

JORDAN, Richard (Vienna, 1847-?). Architetto (membro del Consiglio edilizio imperial regio), studiò alla scuola di architettura dell'Accademia Viennese sotto la guida di Van der Nüll e Friedrich Schmidt. Lavorò per conto proprio come costruttore di chiese; suoi i progetti per la Cappella del Convento della Signora del Buon Pastore a Vienna, la Cappella del Convento delle Carmelitane di Baumgarten. Si dedicò inoltre alla progettazione e al restauro di edifici antichi, ad esempio la chiesa di Lichtenwörth e il Convento vicino alla Cappella di Schulbrüder a Strebersdorf.

H. V., "Jordan, Richard", in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (U. Thieme, F. Becker), a cura di H. Vollmer, XIX, Leipzig 1926, rist. anast. 1951, p. 161.

KANDLER, Pietro (Trieste, 1804-1872). Frequentò il Ginnasio a Capodistria e si laureò in giurisprudenza a Pavia nel 1827. Egli riordinò in modo organico i documenti riguardanti la storia di Trieste e delle regioni limitrofe, dedicandosi anche all'attività di avvocato e archeologo. Kandler fece parte del Consiglio comunale di Trieste e fu il primo Conservatore imperiale per il Litorale, attività cui si dedicò dal 1856 al 1871. Tra i suoi testi, *Cenni al forestiero che visita Parenzo*, Trieste 1845; *Cenni al forestiero che visita Pola*, Trieste 1845. S. DELLANTONIO, "Pietro Kandler archeologo", in *Archeografo Triestino*, IV, LIX, 1999, pp. 201-247.

LUKESCH, Hans (Vienna 1867-?). Pittore figurativo attivo nella pittura ad affresco e a olio e restauratore di pitture.

F. STELE', "Lukesch, Hans", in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (U. Thieme, F. Becker), a cura di H. Vollmer, XXIII, Leipzig 1929, rist. anast. 1953, p. 461.

MARUCCHI, Orazio (Roma 1852-1931). Discepolo più noto di Giovanni Battista De Rossi, fu docente di archeologia cristiana presso la Regia Università di Roma, direttore del Museo Egizio Vaticano e del Museo Cristiano Lateranense. Diresse anche il *Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana* e collaborò successivamente alla *Rivista di Archeologia Cristiana*. Della sua estesa bibliografia, si citano: *Le catacombe romane. Compendio della Roma sotterranea con molte piante parziali dei cimiteri e riproduzioni di monumenti*, II ed., Roma 1905; *Manuale di Archeologia Cristiana*, II ed., Roma 1908.

E.M. FUSCO, *Scrittori e idee. Dizionario critico della letteratura italiana*, Torino 1956, p. 379.

MORO, Giovanni (Venezia ultima decade del XVIII sec.-1874). Mosaicista, nel 1822 fu al servizio della Basilica di San Marco, dopo aver studiato a Milano con il mosaicista romano Vincenzo Raffaelli. Residente per lungo tempo a Venezia, a Calle Lunga, nella parrocchia di S. Simeone Profeta (S. Simeone Grande), dove compare nell'indice del censo nel 1850 come figlio di Antonio e Cecilia Piletti e coniugato con Adelaide. Giovanni Moro lavorò ad alcuni dei più noti mosaici parietali dell'Italia Settentrionale: quelli di San Marco a Venezia, di Sant'Ambrogio a Milano, di San Michele in Africisco a Ravenna (ora a Berlino) e di Santa Maria Assunta a Torcello.

ANDREESCU 1976, p. 267; ANDREESCU-TREADGOLD 2000, pp. 67, nota 1; 68.

NEUHAUSER, Albert (Innsbruck 1832-1901). Studiò pittura su vetro presso la scuola di Monaco. Nel 1861 fondò insieme a J. Vonstadl e G. Mader, l'opificio del vetro a Innsbruck e, nel 1877, anche un laboratorio per il mosaico che ottenne fama mondiale.

A. SCHUSCHNIGG, "Neuhauser, Albert", in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (U. Thieme, F. Becker), a cura di H. Vollmer, XXV, Leipzig 1931, rist. anast. 1953, p. 409.

NEUMANN, Wilhelm Anton (Vienna 1837-Mödling [Austria del Nord] 1919). Dell'ordine dei cistercensi, studiò teologia e fu professore all'Univer-

sità di Vienna. La sua notorietà a livello internazionale è legata all'attività di studioso dell'arte e dell'archeologia della Palestina.

H. WATZL, "Neumann P. Wilhelm Anton", in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, a cura di E. Obermayer-Marnach, VII, Wien 1978, pp. 95-96.

NORDIO, Enrico (Trieste 1851-1923). Architetto, fu avviato agli studi tecnici dal padre e fece pratica presso lo studio dell'ingegnere Giovanni Righetti; nel 1871 entrò alla scuola di architettura di Vienna, diretta dall'architetto Friedrich Schmidt.

G. PAVAN, "Il rilievo del tempio cosiddetto di "Diana" e il restauro del palazzo comunale di Pola dell'architetto Enrico Nordio", in *Archeografo Triestino*, IV, L, 1990, pp. 273-277.

POGATSCHNIG, Antonio (Parenzo 1866-1924). Funzionario amministrativo provinciale dell'Istria, patriota e archeologo. Pogatsching illustrò le antichità di Parenzo, la basilica eufrasiana e i monumenti romani della città.

F. SEMI, *Istria e Dalmazia: uomini e tempi. Istria e Fiume*, Udine 1991, p. 538.

PULGHER, Domenico (Muggia 1837-Trieste 1917). Architetto, studiò architettura all'Accademia d'Arte di Venezia; trascorse alcuni anni a Costantinopoli, dove progettò e costruì diversi edifici ecclesiastici e palazzi. Successivamente, a Trieste, si dedicò a problemi legati all'urbanistica e a studi di architettura medievale; fu membro dell'Associazione degli Ingegneri e Architetti di Trieste. Tra i suoi lavori, "Il Duomo di Parenzo", pubblicato in *Atti della Società d'ingegneri ed architetti in Trieste*. IV, I, Trieste 1881, pp. 1-16.

C. PAGNINI, "Pulgher Domenico", in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, a cura di E. Obermayer-Marnach, VIII, Wien 1983, p. 330.

RADI, Lorenzo. Vetraio di Murano, i cui particolari prodotti (smalti colorati, quelli all'oro e soprattutto le calcedonie) vennero premiati dall'Istituto Veneto.

Cfr. anche Salviati, *Stabilimento*, p. 361.

ANDREESCU-TREADGOLD 1999, p. 471.

RIGHETTI, Giovanni (1827-1901). Ingegnere. Nella Trieste ottocentesca la famiglia Righetti fu attiva nel campo dell'architettura. Di Giovanni è un interessante studio *Su gli antichi mosaici della Cattedrale di S. Giusto a Trie-*

ste e particolarmente sui loro restauri. Memorie del dott. Giovanni Righetti, Trieste 1866.

L. FRANZONI, "Il dottor Giovanni Righetti ingegnere-architetto (1827-1901)", in *Archeografo Triestino*, IV, XVIII-XIX, 1952-53, pp. 235-242;

G. PAVAN, "Il rilievo del tempio cosiddetto di "Diana" e il restauro del palazzo comunale di Pola dell'architetto Enrico Nordio", in *Archeografo Triestino*, IV, L, 1990, p. 273.

SACCARDO, Pietro (1830-1903). Architetto e membro, fin dal 1860, della Commissione di Fabbriceria della Basilica di S. Marco.

A. PARIBENI, "Esperimenti pel risanamento dei marmi": trattamenti chimici nel restauro dei monumenti veneziani alla fine del XIX secolo", in *Marmi Antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione*, a cura di P. Pensabene, Roma 1998, p. 421, nota 13.

SALVIATI, Stabilimento. Lo stabilimento Salviati di Venezia fu fondato dall'avvocato vicentino Antonio Salviati (1816-1890), il cui primo interesse per l'industria vetraria è legato alla fabbricazione dei vetri per mosaici. Egli lasciò la professione e creò a Murano un'*équipe* di maestranze che già effettuavano esperimenti in quel settore, "accaparrandosi" tutti i prodotti del vetraio muranese Lorenzo Radi. La sua attività non si limitò al campo del vetro, compreso quello soffiato, ma si allargò anche al ruolo di appaltatore nei restauri dei mosaici della basilica di San Marco a Venezia.

ANDREESCU-TREADGOLD 1999, pp. 467-469; 471.

SCHMIDT, Friedrich barone von (Frickenhofen [Württemberg] 1825-Vienna 1891). Architetto, figlio di un pastore evangelista, studiò al Politecnico di Stoccarda con Adolf Breymann e fu professore di Arte medievale alla Wiener Akademie der bildenden Künste. Schmidt fu fautore dell'impiego del Neogotico nelle costruzioni religiose e profane. Nel 1860 divenne membro della Baukommission des Stephansdoms e della k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale a Vienna.

W. KRAUSE, "Friedrich Frh. von Schmidt", in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, a cura di P. Csendes, X, Wien 1994, pp. 262-264.

Su Friedrich von Schmidt cfr. anche: *Friedrich von Schmidt (1825-1891). Ein gotischer Rationalist*, catalogo della mostra (Vienna, Historisches Museum der Stadt; Rathaus, Volkshalle, 12 settembre- 27 ottobre 1991), a cura di P. Haiko, R. Kassal-Mikula, Wien s.a.

SWOBODA, Heinrich (Vienna 1856-Praga 1926). Storico dell'antichità, fu professore dal 1891 all'Università di Praga. Tra i suoi contributi, *Griechi-*

sche Geschichte, IV ed., Berlin-Leipzig 1914; "Zwei Kapitel aus dem griechischen Bundesrecht", in *Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaften in Wien*, 199, Wien-Leipzig 1924, pp. 3-74.

C. ANTONI, "Swoboda, Heinrich", in *Enciclopedia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti*, XXXIII, Milano 1937, p. 126.

TOMMASI, Natale (Cognola 1853-Trento 1923). Architetto, prima studente e poi assistente al Politecnico di Monaco; nel 1881 fu nominato dirigente dell'Edilizia Pubblica a Innsbruck. Successivamente si recò a Gorizia e a Trieste, ma ritornò successivamente a Innsbruck dove divenne ingegnere capo della Imperiale Regia Luogotenenza. Nel 1920 gli fu assegnato il Commissariato del Genio Civile a Trento. Di Tommasi va ricordata l'opera *Castello del Buon Consiglio in Trento: descrizione storico-artistica. Progetti per i lavori di restauro*, Innsbruck s.d.

J. RINGLER, "Tommasi (Tomasì), Natale", in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (U. Thieme, F. Becker), a cura di H. Vollmer, XXXIII, Leipzig 1939, rist. anast. 1948, p. 269.

TRENKWALD, Josef Mathias von (Praga 1824-Perchtoldsdorf [Vienna] 1897). Pittore di soggetti storici, tra il 1841 e il 1852 studiò all'Accademia di Praga, successivamente a quella di Vienna e di Roma. Nel 1865-72 fu direttore dell'Accademia di Praga e, dal 1872 al 1895, professore presso la *Spezialschule für Historienmaler* all'Accademia di Vienna di cui ha ricoperto la carica di rettore dal 1884 al 1886. Nel 1895 fu socio della k.k. Central-Commission für Kunst-und historische Denkmale.

J. RINGLER, "Trenkwald, Josef Mathias von", in *Allgemeines Lexikon der bildenden Künstler* (U. Thieme, F. Becker), a cura di H. Vollmer, XXXIII, Leipzig 1939, rist. anast. 1948, p. 376.

WICKHOFF, Franz (Steyr 1853-Venezia 1909). Storico dell'arte e allievo dell'archeologo A. Conze. Tra il 1879 e il 1895 fu ispettore dell'Österreichisches Museum für Kunst und Industrie e, dal 1882, professore di storia dell'arte all'Università di Vienna, dove fondò la Scuola viennese di storia dell'arte. "Wichhoff, Franz", in *Dizionario Enciclopédico Italiano*, XII, Roma s.d., pp. 915-916.

ADDENDA

Dopo la consegna per la stampa del presente lavoro nel 2000, è stato pubblicato, a cura di Tom Muhlstein e Ann Terry, un CD Rom con la trascrizione di oltre 400 documenti relativi ai restauri del complesso monumentale eufrasiano: *The Cathedral of Eufrasius in Poreč. Documents of the k.k. Central-Commission in Vienna (1862-1917)*, Poreč 2002. Solo una parte di essi riguarda i mosaici parietali, oggetto specifico della nostra ricerca.

Si tratta dei documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Vienna (fondo *Neuer Kultus, Signatur 29, Kartons 80; 117*) e presso l'Archivio di Stato di Trieste (fondo *Imperial Regia Luogotenenza del Litorale, Atti Generali*, buste 416, 435, 550, 647, 1326), che io ho già attentamente consultato e selezionato per pubblicarne una scelta in questo volume, dedicato ai mosaici, escludendo, in linea di massima, tutto ciò che attiene all'architettura, alla scultura e alla pavimentazione della basilica eufrasiana.

Ho preso attenta visione del materiale contenuto nel CD Rom, non senza incontrare numerose difficoltà nella consultazione: innanzitutto perché la sequenza dei documenti non è ordinata in modo rigorosamente cronologico; in secondo luogo perché, soprattutto i documenti in lingua italiana vengono riportati con numerosi errori di trascrizione, riscontrabili talvolta anche in quelli trasposti dal *Kurrentschrift* al tedesco.

Su un totale di 222 documenti da me raccolti in relazione ai restauri dei mosaici parietali, solo 103 sono inseriti nella pubblicazione di Muhlstein e Terry; i restanti 119 appaiono mancanti, nonostante che i due studiosi abbiano scandagliato i relativi fondi di appartenenza.

Desidero precisare inoltre che la mia raccolta - a differenza di quella di Muhlstein e Terry - comprende anche i documenti dell'Archivio Storico di Pisino, omessi invece dai due studiosi americani, così come quelli dell'Archivio del Bundesdenkmalamt di Vienna, uno appartenente all'Archivio Diplomatico di Trieste e, infine, la busta 836 (fondo *I.R. Luogotenenza* su citato) dell'Archivio di Stato di Trieste.

Tra i documenti trascritti da Muhlstein e Terry, di fatto, solo uno che interessa i mosaici è rimasto fuori dal materiale che ho raccolto. Mi riferisco al documento conservato presso l'Archivio di Stato di Trieste - fondo *I.R. Luogotenenza del Litorale, Atti Generali*, busta 1326, datato 7 aprile 1898 -, inerente un progetto di restauro dei mosaici dell'arco absidale, del ciborio, delle absidi laterali e della facciata, redatto dall'ingegnere Tommasi (CD Rom, Atti Triestini n. 51). Anche se esso non aggiunge niente di nuovo a quanto già noto in precedenza, risulta interessante in quanto vi vengono descritti degli "schizzi" (probabilmente rilievi) raffiguranti i mosaici. Terry e Maguire, in un contributo del 2001 ("The wall mosaics of the Cathedral of Eufrasius in Poreč: third Preliminary Report", *Hortus Artium Medievalium*, 7, 2001, p. 149) ritengono, commentando questo documento, che gli schizzi in questione siano andati perduti; tuttavia esiste un disegno dei mosaici della facciata che, a mio avviso, forse faceva parte proprio del dossier Tommasi. Si tratta di quello pubblicato alla fig. 26 di questo volume, per il quale rimando al mio Catalogo dei disegni e delle fotografie storiche.

Di tutti i documenti presenti nel CD Rom e da me non selezionati, solo pochi riguardano esclusivamente i mosaici parietali e, in genere, ripetono notizie già riferite altrove. La maggior parte di essi infatti è relativa ai lavori generali di restauro del complesso architettonico.

BIBLIOGRAFIA

A. AMOROSO, "Le Basiliche cristiane di Parenzo", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, VI, 1890, pp. 489-512.

A. AMOROSO, "Basilica Eufrasiana", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, XXIV, 1908, pp. 173-179.

M. ANDALORO, "Tecniche e materiali", in *I mosaici di Monreale: restauri e scoperte (1965-1982). XIII Catalogo di opere d'arte restaurate*, Palermo 1986, pp. 55-82.

M. ANDALORO, s.v. "Costantinopoli. Pittura", in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, V, Roma 1994, pp. 406-421.

M. ANDALORO, "I mosaici del *Sancta Sanctorum*", in *Sancta Sanctorum*, Milano 1995, pp. 126-191.

I. ANDREESCU, "Torcello I, le Christ inconnu", in *Dumbarton Oaks Papers*, 26, 1972, pp. 185-194.

I. ANDREESCU, "Torcello III, la chronologie relative des mosaïques pariétales", in *Dumbarton Oaks Papers*, 30, 1976, pp. 246-341.

I. ANDREESCU, "La mosaïque murale: histoire des restaurations, évolutions de ses techniques", in *Détérioration et conservation*, Actes du premier symposium international sur la conservation des mosaïques (Rome, 2-5 novembre 1977), Mosaïque I, 1978, pp. 19-33.

I. ANDREESCU, "Torcello IV. Cappella Sud, mosaici: cronologia relativa, cronologia assoluta e analisi delle paste vitree", in *Atti del III Colloquio Internazionale sul Mosaico Antico* (Ravenna 6-10 Settembre 1980), a cura di R. Farioli Campanati, Ravenna 1983, pp. 535-551.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "Moro, Salviati, and the mosaics of Sant'Ambrogio in Milan", in *Studi Veneziani*, n.s., XXXIII, 1997, pp. 197-230.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "The real and the fake: two mosaics from Venice in American Collections", in *Studi Veneziani*, n.s., XXXVI, 1998, pp. 279-300.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "Salviati a San Marco e altri suoi restauri", in *Scienza e tecnica del restauro della Basilica di San Marco*, Atti del

Convegno Internazionale di Studi (Venezia, 16-19 maggio 1995), a cura di E. Vio e A. Lepschy, II, Padova 1999, pp. 467-513.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "Prolegomena to a biography of Giovanni Moro, venetian mosaicist-restorer of the Nineteenth century", in *Atti del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Venezia, 20-23 gennaio 1999), a cura di F. Guidobaldi e A. Paribeni, Ravenna 2000, pp. 67-80.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "Il Corpus dei mosaici parietali nella zona nord adriatica e la campionatura delle tessere vitree del III registro della parete ovest a S. Maria di Torcello", in *Atti del IX Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Aosta, 20-22 febbraio 2003), a cura di C. Angelelli, Ravenna 2004, pp. 175-190.

I. ANDREESCU-TREADGOLD, "Il Corpus dei mosaici parietali nella zona nord adriatica e la campionatura delle tessere vitree della parete ovest a S. Maria di Torcello (II): gli altri registri", in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2005, pp. 617-636.

F. ATTARDO, S. FRIZZI, G. NEVYJEL, C. RAGAZZONI, "Il restauro del mosaico dell'abside laterale rappresentante Cristo Benedicente con i Santi Patroni Giusto e Servolo nella cattedrale di San Giusto Martire a Trieste", in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2005, pp. 381-388.

"Aus einem Berichte des Professor Dr. W. Neumann an die k.k. Central-Commission ddo. 7. October 1897", in *Mitteilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, n.s., XXIV, 1898, pp. 161-163.

E. BASILE (a cura di), "Il Restauro del mosaico di S. Stefano Rotondo a Roma", in *Arte Medievale*, II s., VII, I, 1993, pp. 197-228.

F. BENAK, "Notiz n. 95", in *Mitteilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, n.s., XVII, 1891, p. 122.

"Bericht der k.k. Central-Commission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale über ihre Thätigkeit in den Jahren 1875 und 1876", in *Mitteilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, n.s., III, 1877, pp. XI-XII.

G. BERNARDI (a), "I restauri dei mosaici della cattedrale di S. Giusto a Trieste", in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera 1996, pp. 205-218.

G. BERNARDI (b), "I Mosaici di S. Giusto a Trieste. Documenti per la storia dei restauri", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, n.s., XLIV, 1996, pp. 19-132.

G. BERNARDI, "I restauri dei mosaici della Basilica Eufrasiana di Parenzo", in *Atti del IV Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Palermo, 9-13 dicembre 1996), a cura di R.M. Carra Bonacasa e F. Guidobaldi, Ravenna 1997, pp. 1013-1026.

G. BERNARDI, M. MACCHIAROLA, A. RUFFINI, "Il frammento musivo con la Vergine del Museo Civico Medievale di Bologna: uno studio integrato archeometrico-stilistico", in *Atti del X Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Lecce, 18-21 febbraio 2004), a cura di C. Angelelli, Tivoli 2005, pp. 595-604.

G. BONI, "Il duomo di Parenzo ed i suoi mosaici", in *Archivio Storico dell'Arte*, VII, 1894, pp. 107-131; 359-364.

G. BOVINI, "Il complesso delle basiliche paleocristiane di Parenzo", in *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, VII, 1960, pp. 13-39.

Calcestruzzi Antichi e Moderni: Storia, Cultura e Tecnologia, Atti del convegno di Studi (Bressanone, 6-9 luglio 1993), a cura di G. Biscontin, D. Mietto, IX, Padova s.d.

G.R. CARLI, *Delle antichità italiane*, IV, Milano 1795.

"Correspondenz", in *Mitteilungen der kaiserl. königl. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale*, VIII, 1863, pp. 83-85.

R. CORMACK, E.J.W. HAWKINS, "The Mosaics of St. Sophia at Istanbul: The Rooms Above the Southwest Vestibule and Ramp", in *Dumbarton Oaks Papers*, 31, 1977, pp. 175-251.

R.M. COSSÀR, *Parentium*, Parenzo 1926.

G. CUSCITO, "Il contributo della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria agli studi sulla tarda antichità", in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*, n.s., XXXII, 1984, pp. 97-144.

G. CUSCITO, v. "Parenzo", in *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, IX, Roma 1998, pp. 174-178.

PAILLER, "Notiz n. 103", in *Mitteilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, n.s., XVI, 1890, p. 199.

A. PARIBENI, "Il contributo di Giacomo Boni alla conservazione e alla tutela dei monumenti e dei manufatti di interesse artistico e archeologico", in *Studi e ricerche sulla conservazione delle opere d'arte dedicati alla memoria di Marcello Paribeni*, Roma 1994, p. 241, nota 46.

A. PARIBENI, "Metodologia e prassi operativa nel restauro musivo: dalla critica di Boni alle 'norme' di Marchionni", in *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM)* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), a cura di F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi, Bordighera 1996, pp. 473-486.

A. POGATSCHNIG, *Parenzo dalle origini sino all'imperatore Giustiniano*, Parenzo 1910.

A. POGATSCHNIG, *Guida di Parenzo*, Parenzo 1914.

M. PRELOG, *Poreč: Grad i spomenici*, Beograd 1957.

M. PRELOG, *The Basilica of Euphrasius in Poreč*, Zagreb-Poreč 1994.

C. RIZZARDI, "Relazioni artistiche fra Ravenna e l'Istria: i mosaici parietali", in *Corsi di Cultura sull'Arte Ravennate e Bizantina*, XLII, 1995, pp. 817-836.

E. RUSSO, *Sculture del complesso eufrasiano di Parenzo*, Napoli 1991.

A. ŠONJE, "Contributo alla soluzione della problematica del complesso della Basilica Eufrasiana di Parenzo", in *Felix Ravenna*, III s., 46, 1968, pp. 27-65.

A. ŠONJE, "I mosaici parietali del complesso architettonico della basilica eufrasiana di Parenzo", in *Atti del Centro Ricerche Storiche Rovigno*, XIII, 1982-83, pp. 65-138.

A. ŠONJE, "Il ciborio della basilica eufrasiana", in *Atti del Centro Ricerche Storiche Rovigno*, XVIII, 1989, pp. 67-72.

"Tätigkeitsbericht. Küstenland", in *Mitteilungen der k.k. Zentral-Commission für Denkmalpflege*, III s., XIV, 1915, p. 247.

D. STIAFFINI, "Ricette e ricettari medievali. Fonti per una storia delle tecniche di produzione delle tessere musive vitree", in *Medieval Mosaics: light, color, materials*, a cura di E. Borsook, F. Gioffredi Superbi, G. Pagliarulo, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies at Villa Tatti, Milano 2000, pp. 65-95.

S. TAVANO, "Mosaici in Aquileia e nell'Alto Adriatico", in *Antichità Altoadriatiche*, VIII, 1975, pp. 252-273.

A. TERRY, "The *Opus Sectile* in the Eufrasius Cathedral in Poreč", in *Dumbarton Oaks Papers*, 40, 1986, pp. 147-164.

A. TERRY, T. MUHLSTEIN, "New Documentary Evidence for the Restoration of the Sixth-Century Wall Mosaics at the Eufrasiana in Poreč: a Preliminary Report", in *Acta XIII Congressus Internationalis Archaeologiae Christianae-Radovi XIII. Međunarodnog Kongresa za Starokršćansku Arheologiju* (Split-Poreč, 25 settembre-1 ottobre 1994), Studi di Antichità Cristiana pubblicati a cura del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, LIV-Vjesnik za Arheologiju Historiju Dalmatinsku, Supl. Vol. 87-89, Città del Vaticano-Split 1998, II, pp. 1047-1074.

A. TERRY, H. MAGUIRE, "The wall mosaics at the Cathedral of Eufrasius in Poreč: a Preliminary Report", in *Hortus Artium Medievalium*, 4, 1998, pp. 199-221.

A. TERRY, H. MAGUIRE, "The wall mosaics of the Cathedral of Eufrasius in Poreč: second Preliminary Report", in *Hortus Artium Medievalium*, 6, 2000, pp. 159-180.

A. TERRY, H. MAGUIRE, "The wall mosaics of the Cathedral of Eufrasius in Poreč: third Preliminary Report", in *Hortus Artium Medievalium*, 7, 2001, pp. 131-166.

A. TERRY, F. GILMORE EAVES, *Retrieving the Record: A Century of Archaeology at Poreč*, Zagreb-Motovun 2001.

N. TETERIATNIKOV, *Mosaics of Hagia Sophia, Istanbul: the Fossati Restoration and the work of Byzantine Institute*, Washington D.C. 1998.

A. TOMEI, "I calchi del mosaico absidale di San Giovanni in Laterano", in *Fragmenta Picta. Affreschi e mosaici staccati del Medioevo romano*, catalogo della mostra (Roma, Castel Sant'Angelo, 15 dicembre 1989-18 febbraio 1990), a cura di M. Andaloro, A. Ghidoli, A. Iacobini, S. Romano, A. Tomei, Roma 1989, pp. 239-242.

A. TOMEI, "La decorazione pittorica della Basilica tra Duecento e Trecento", in *San Giovanni in Laterano*, a cura di C. Pietrangeli, Firenze 1990, pp. 89-97.

A. VERGOTIN, *Memorie storiche delle sacre reliquie dei SS. Martiri Mauro, ed Eleuterio Protettori della Città, e Diocesi di Parenzo*, Venezia 1749.

B. VERGOTTIN, *Breve saggio d'istoria antica e moderna della città di Parenzo nell'Istria*, Venezia 1796.

M. VERITA', "Tecniche di fabbricazione dei materiali musivi vitrei. Indagini chimiche e mineralogiche", in *Medieval Mosaics: light, color, materials*,

a cura di E. Borsook, F. Gioffredi Superbi, G. Pagliarulo, The Harvard University Center for Italian Renaissance Studies at Villa Tatti, Milano 2000, pp. 47-64.

“Vortrag des Präsidenten der Central-Commission aus Anlass der Budget-Berathung in der Herrenhaus-Sitzung vom 4. April 1884”, in *Mitteilungen der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst-und historischen Denkmale*, n.s., X, 1884, p. 44.

T. WHITEMORE, *The Mosaics of St. Sophia at Istanbul*, 4 voll., Paris-Boston 1933-1952.

INDICE DEI NOMI

Abudio Vero, Tito: 11

Ambrosio: 137

Amoroso, Andrea: 148; 150; 152-153; 156-158; 160-164; 166-169; 171-189; 191; 193-198; 200-209; 211; 213-215; 217-220; 224-226; 228-229; 233; 236; 239; 243-244; 249-251; 253; 255; 257-262; 264-265; 267-268; 270; 279; 281-282; 284-287; 290-293; 296; 300-301; 303-305; 307; 309-310; 317-318

Andreescu-Treadgold, Irina: 8; 74

Barberi, officina: 156

Basile, Giuseppe: 8

Baubela, Carl: 102; 326

Benco, Silvio: 11; 19

Boni, Giacomo: 10; 23; 30; 33-36; 40; 250-251; 255-258; 278; 330-334; 355

Bornia, Pietro: 19-20; 24; 31-32; 35-37; 40; 45-46; 48; 50; 53; 55; 57-59; 62; 68; 70; 72; 154-164; 166-180; 182-183; 185; 191-197; 200-209; 211; 215; 217-221; 225-226; 229-230; 232-233; 236-237; 239-240; 243-244; 249-266; 268; 270; 273-274; 277-279; 282-283; 289-291; 293; 297; 299; 301; 305; 307; 328; 355

Bovini Giuseppe: 8; 31; 38

Breymann, Adolf: 361

Cantino Wataghin, Gisella: 13

Carli, Gian Rinaldo: 62; 65

Chevalier, Pascale: 14

Clari, Eva: 21

Contarini, Giambattista: 63

Conze, Alexander: 362

Coronini, Franz: 157

Cuscito, Giuseppe: 20-21; 23; 33

Da Mula, Pietro: 12

Da Mosto: 105; 107

De (von) Clesius: 99-100; 104

Decleve: 107

- De Franceschi, Carlo: 327
Degrassi, Attilio: 11
Del Bello, Piero: 9; 21
Dè Marinschi: 316
Demus, Otto: 8
De Neckere: 173
De Pari, Giovanni: 12
Deperis, Paolo: 14; 19; 23; 28-29; 33; 36; 154; 156; 159-161; 174; 193; 253-257; 259; 265; 355
De' Pizzicollì, Ciriaco (Ciriaco d'Ancona): 16
De Rossi, Giovanni Battista: 19; 215-218; 356
De Ruggero: 161-162; 166; 170
De Vergottini, Giuseppe: 274
Di Candussio, Giovanni: 274
Eitelberger, Rudolf von: 119; 130; 148; 276; 356
Errard, Charles: 37-38; 39; 57; 62; 64-65; 67; 69; 72; 106; 356
Fantuzzi, Adamo: 154-155; 158
Favaro, Eugenio: 207
Fellner, Ferdinand: 358
Ferrante, Gaetano: 98; 100; 102-106; 110; 324; 326
Ferstel, Heinrich von: 112; 116; 118-119; 356
Fiers, Corrado: 64; 120-121; 328
Flapp, Giovanni Battista: 163; 283; 295
Forlati, Ferdinando: 41
Francesco Ferdinando, arciduca d'Austria: 357
Francesco Giuseppe I, imperatore d'Austria: 116; 119
Gagliardotti, Angelo: 141
Gai (Gaj), Francesco: 215-217; 220; 230; 282; 313; 316; 357
Gayet, Albert: 37; 39; 57; 62; 64-65; 67; 69; 72; 356
Garrucci, Raffaele: 62; 220; 357
Gasperini: 203
Ghersina, Michele: 274
Glavina, Giovanni: 111
Gnirs, Anton: 319-320; 357
Grandi, Alberto: 310
Graziano, imperatore: 13
Halfers: 311

- Hauser, Alois: 253; 255-257; 264; 266; 358
Hlavka, Josef: 117
Heider, Gustav: 119; 130
Helfert, Joseph Alexander von: 101; 149; 153; 155; 157; 172; 179; 182; 212; 253; 358
Hieser, Joseph: 119
Hodl (Hodel), Teodor: 218; 221; 225; 245
Hohenstern von: 121; 130; 134; 137-138; 142; 144; 147-148; 189-191; 207; 224; 245; 249
Horvath (Horwath), Josef: 112; 119
Kandler, Pietro: 27; 36; 39; 63; 96-98; 329; 344; 358
Karminski, Bernardo: 274
Kitzinger, Ernst: 8
Klodic', Anton: 106
Krenich: 107; 160; 184
Iacobini, Antonio: 10; 21
Jackson, Thomas Graham: 58
Jansta: 104; 110
Jelic: 218
Jordan, Richard: 276; 358
Lasciac, Alois: 279; 313; 315
Lion, Nicolò: 12
Lohde, Ludwig: 33; 56; 58; 61; 63-65; 69; 71; 106; 130; 148-149; 168
Lukesch, Hans: 312; 359
Mader, Georg: 359
Maguire, Henry: 20; 23-24; 33-34; 38; 41-43; 45; 47-52; 54-55; 57-58; 61-64; 68; 70-74; 364
Marchesani, Ernst: 135; 138-140; 142; 145; 342
Marucchi, Orazio: 13; 260; 359
Massimiano: 8
Matejčić, Ivan: 14
Matthiae, Guglielmo: 8
Mazzotti (Musotti), Augusto: 178; 180; 192; 202-203
Mirabella Roberti, Mario: 42
Molajoli, Bruno: 11; 19; 22; 29; 38; 41
Moro Lin, Adelaide: 359
Moro Lin, Ettore: 310
Moro (Lin), Giovanni: 40; 278; 294; 296-297; 299; 300; 306; 310; 315; 359

- Muhlstein, Tom: 9-10; 23; 29; 43; 327; 363-364
Negri, Gaspare: 19; 34; 61; 329
Neuhauser, Albert: 126; 130; 132; 135; 138; 140; 144; 147; 156; 359
Neuhauser, ditta: 24; 30-31; 45; 47-48; 53; 60; 115; 119; 129; 135; 137; 139; 140; 142; 145-149; 154-157; 159; 166-169; 172; 193; 278; 328; 342
Neumann, Wilhelm Anton: 277; 283; 285; 359
Nicola Benvenuto, *magister*: 18
Nicola d'Ancona, *magister*: 18
Nordhagen, Per Jonas: 74
Nordio, Enrico: 63; 106; 360
Novelli, Carlo: 142
Novo, Francesco: 108
Ottone: 16
Pagano: 18
Paribeni, Andrea: 21
Pecci, Paola: 21
Peteani, Antonio: 22; 35; 37; 198; 248
Piletti, Antonio: 359
Piletti, Cecilia: 359
Pino: 103
Pio IX, papa: 356
Pogatschnig, Antonio: 22; 36; 360
Pozzi, Viktor: 106
Prelog, Milan: 9
Privileggi, Benedetto: 190
Pulgher, Domenico: 112; 360
Radi, Lorenzo: 141; 206; 282; 290-291; 360-361
Radi, Stabilimento: 206; 208; 291
Radicchio: 203
Radossi, Giovanni: 9; 21
Radossich, Matteo: 274
Raffaelli, Vincenzo: 359
Rampolla: 163
Reja von: 138
Revertera: 228
Riegl, Alois: 10
Righetti, Giovanni: 64; 66; 68; 119; 121; 129; 133; 161; 297; 302; 360

Russo, Eugenio: 9

Saccardo, Piero: 139-140; 155; 157; 361

Salviati, Antonio: 101; 103; 105; 107-108; 116

Salviati (& C.), ditta: 27; 30; 38; 100-101; 104; 107-108; 110-111; 117; 129; 360-361

Sambo, Giovanni: 310

Salvi, Giovanni Battista, detto il Sassoferato: 156

Schmidt, Friedrich von: 100-101; 104; 106-107; 110; 358; 360-361

Sferco, Lorenzo: 37-38; 203; 235; 237; 249; 259; 261; 263; 266-267; 283-284; 291; 305

Sferco, Rodolfo: 37; 203; 235; 237; 249; 252; 291

Solerti (Sallerti), Luigi: 19-20; 30-33; 45; 48; 130; 132; 134-138; 142; 145; 148-149; 153; 156; 259

Šonje, Ante: 9; 13; 15; 31; 33; 41-42

Stache, Friedrich: 356

Stremayr, Karl von: 103

Strzygowki, Josef: 10

Swoboda, Heinrich: 276; 361

Tavano, Sergio: 17

Terry, Ann: 9-10; 20; 23-24; 29; 33-34; 38; 41-43; 45; 47-52; 54-55; 57-58; 61-64; 68; 70-74; 327; 363-364

Thun, Franz: 156

Tommasi (Tomasi), Natale: 33-35; 177-179; 181; 183; 185-186; 189-191; 193-194; 196-197; 201; 204; 207; 230; 232-234; 236; 238-241; 243-245; 249; 256-257; 259; 266; 270-271; 273; 275-280; 283-290; 292-294; 296-297; 300-302; 304-306; 308; 310-314; 316; 318; 346; 362; 364

Torriti, Jacopo: 32

Trenkwald, Josef Maria von: 36-37; 40; 132-133; 148-150; 155-157; 166-167; 171-173; 192; 195; 208-209; 212-213; 216; 223; 236; 238; 243; 250-251; 253-254; 256-257; 264; 269; 283; 362

Valente, imperatore: 13

Van der Nüll, Eduard: 358

Vergotin, Antonio: 63

Vergottin, Bartolomeo: 62; 70-71

Viollet-le-Duc, Eugène: 355

Vonstadl, Josef: 359

Whittemore, Thomas: 74

Wickhoff (Wickoff), Franz: 10; 279; 362

Zanier, Andreas: 315

INDICE DEI LUOGHI E DELLE OPERE

- Aquileia: 14
- Austria: 103; 113; 170; 273-274; 277-278
- Belgrado
 - Istituto federale per la protezione dei monumenti: 42
- Berlino: 130; 277; 358
 - Staatliche Museen: 54
- Bologna
 - Museo Civico Medievale
 - mosaico della Vergine: 8
- Città del Vaticano: 31; 154; 162-163; 171; 174-175; 226; 250; 258; 355
- Cittanova: 106
- Costantinopoli: vedi Istanbul
- Croazia: 24
- Dalmazia: 314
- Desenzano sul Garda
 - villa romana: 18
- Germania: 300; 345
- Gorizia: 177; 362
- Grado
 - duomo: 18
- Kartmin
 - monastero Mar Gabriel
 - mosaici: 47
- Innsbruck: 30-31; 45; 48; 115; 119; 126; 129-130; 135-139; 145-146; 148-149; 154; 157; 328; 342; 359; 362
- Istanbul
 - Museo Archeologico
 - frammenti musivi da S. Polieucto: 47
 - Santa Sofia
 - mosaici: 47; 74

Istria: 8; 14; 96-97; 106; 132; 148; 150; 357; 360

Italia: 228; 232; 256; 277; 358

Lythrankomi (Cipro)

Panagia Kanakariá

mosaici: 52

Lubiana: 320

Messina

duomo

mosaici: 8

Monaco

Collezione Schmidt: 54

Monreale

duomo

mosaici: 74

Murano: 141; 177; 208; 291; 360-361

Norico: 14

Orsera: 112

Palermo: 277

Parenzo

basilica eufrasiana

cappella di Cristo: 134; 138

cappella della Madonna: 212

cappella di S. Mauro: 221; 294

Parigi: 37; 106-107; 356

Centre d'Études Gabriel Millet, École Pratique des Hautes Études-Sciences

Religieuse, Sorbonne: 29; 327; 347

Perugia: 156

Pisino: 9; 24; 26-27; 98-100; 363

Pola: 163; 177; 257; 270; 283; 319; 357

Proconneso: 15

Ravenna: 8; 106; 115; 207; 216; 251

cappella Arcivescovile

mosaici: 17

S. Apollinare Nuovo

mosaici: 50; 273

S. Vitale

mosaici: 17; 36; 50; 153; 198; 283

stucchi: 15-16

Roma: 8; 10; 19; 115; 133; 141; 154; 156-158; 161-166; 171-176; 178-179; 192; 201; 204-207; 215-218; 228-229; 235-236; 250; 254-256; 260-262; 268; 278; 282; 313; 316; 357; 359; 362

Accademia di San Luca: 215; 220; 230; 357

S. Agnese: 193

San Clemente

mosaici: 195; 206; 207

SS. Cosma e Damiano

mosaici: 169; 195; 206; 207

S. Costanza

mosaici: 50

S. Giovanni in Laterano

mosaici: 32; 131; 197

S. Maria in Domnica

mosaici: 220

S. Maria Nova

mosaici: 10

S. Prassede

mosaici: 195; 206; 207

Sancta Sanctorum

mosaici: 74

Santo Stefano Rotondo

mosaici: 74

Rovigno

Centro di Studi Storici: 9; 21

Salona: 14; 218

Sicilia: 8

Spalato: 218

Torcello

S. Maria Assunta

mosaici: 74; 119; 145; 299; 359

Trieste

Civici Musei di Storia ed Arte: 348

Istituto Regionale di Cultura Istriano-fiumano-dalmata: 9; 21

S. Giusto

mosaici: 7-8; 10; 126; 128-129

Soprintendenza ai B.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste: 24
Venezia: 7-8; 27; 100-101; 104-105; 107-108; 110; 116-117; 129; 141; 157;
177; 192; 206; 229; 278; 296-297; 299; 300; 306; 310; 315-316; 355; 359;
360-361

Campo S. Polo: 140

S. Marco

mosaici: 156-157; 299; 359; 361

pavimento: 109

Verona: 247

Vienna: 8-10; 19; 24-25; 29; 103; 116; 129; 132; 171; 184; 211; 236; 239; 250;
255; 257; 286-287; 289; 302; 313; 316; 319-320; 356-358; 360-363

Weidlingau: 312

Winburg: 137

INDICE ICONOGRAFICO

- Agata, Santa: 59-60; 85
agnello: 17; 35-36; 43; 61; 198; 201; 205; 207-208; 241; 271
Agnese, Santa: 59
Andrea, Santo: 29; 297
angelo: 28; 30-31; 33; 53-54; 65-66; 73; 137; 144; 150; 259
Annunciazione: 16-17; 21-22; 28; 30-33; 45; 48; 51; 53-54; 79; 109; 132-133; 137; 144; 146-149; 169; 259; 338
Apocalisse: 22
Apollinare, Santo: 18
Apostoli: 17; 22; 34; 180-185; 193; 197-200; 204-205; 207-220; 223; 227-228; 230; 235; 242; 244; 248; 252; 254; 258; 262; 271; 293; 295; 298; 300; 303; 305
arcangelo: 16; 21; 49; 52; 57; 76; 142; 152; 341
Bambino benedicente: vedi Cristo
Bartolomeo, Santo: 34; 186; 198
Basilissa, Santa: 31; 59-60; 148-149; 338
Cecilia, Santa: 59
Claudio, arcidiacono: 19; 61-62; 64; 87; 124
Cosma e Damiano, Santi: 18
Cristo: 16-17; 20; 22; 28; 34-36; 38-40; 52; 68-69; 73; 90; 150; 170; 180-182; 183-186; 193; 197-199; 200; 204-205; 207-208; 211; 214-216; 218; 227-228; 230; 242; 244; 248; 254; 262; 267; 271; 283-284; 293; 295; 298; 300; 303; 305; 336
Demetrio, Santo: 267
Dio Padre: 17; 71; 301
Eleuterio, Santo: 18
Elia, Profeta: 29; 297
Elisabetta, Santa: 55; 164; 168
Ermagora, Santo: 267
Eufrazio, vescovo: 8; 10-12; 14-18; 20-22; 43; 63-64; 73; 89; 124; 318

- Eufrasio (figlio dell'arcidiacono Claudio): 17; 62-63; 88; 124
Felicità, Santa: 30-31; 49; 52; 60; 148-149; 338
Filippo, Santo: 186; 242
Gabriele, arcangelo: 28; 48; 123-124
Giacobbe: 186
Giacomo d'Alfeo (il Minore), Santo: 186; 242
Giovanni Battista, Santo: 17; 21; 28; 52; 58; 78; 142; 150; 341
Giovanni, Santo: 186; 242
Giuda, Santo: 186; 242
Giuliano, Santo: 267
Giustina, Santa: 32; 60; 142; 168; 339
Madonna: vedi Maria
Madre di Dio: vedi Maria:
Maria: 17; 21; 28; 31-32; 51-55; 65-71; 90; 109; 122-124; 133; 148-150; 156; 168-169; 221; 228; 241; 271; 295; 298; 318; 336
Matteo, Santo: 34; 186; 198; 242
Mauro, Santo: 12-13; 17-18; 21; 28; 64; 123-124
Michele, arcangelo: 28; 123-124
Mosè, Profeta: 29
Natività: 54
Nicolò, Santo: 125
Paolo, Santo: 181; 186; 242
Perpetua, Santa: 59
Pietro, Santo: 29; 181; 186; 297
Redentore: vedi Cristo
Salvatore: vedi Cristo
Severo, Santo: 18; 267
Simone, Santo: 186
Susanna, Santa: 32; 60; 142; 168; 339
Tecla, Santa: 59-60; 86
Theotokos: vedi Maria
Trasfigurazione: 29
Tommaso, Santo: 186
Valeria, Santa: 59
Vergine: vedi Maria
Visitazione: 17; 21; 32; 42; 46; 54-55; 80; 83; 142; 164; 168; 339
Zaccaria, Santo: 16; 21; 51; 56-57; 77; 84; 142; 152; 340

REFERENZE FOTOGRAFICHE

Tavv. 1-9; 12; 14-17 (da Prelog, 1994); tavv. 10-11 (da Terry, Maguire 1998); tav. 13; (da Terry, Maguire 2000).

Figg. 2-3-4; 6; 8-13, 15-21; 26 (foto Trieste, Archivio di Stato); figg. 5; 27 (foto Parigi, Centre d'Études Gabriel Millet); figg. 7; 24 (foto Trieste, Biblioteca Civica); figg. 22-23; 29-33 (foto Trieste, Archivio Fotografico della Soprintendenza ai B.A.A.A.A. e S. del Friuli Venezia Giulia, Trieste); fig. 25 (foto da Boni 1894); fig. 28 (foto Trieste, Civici Musei d'arte Antica).